denaro faticando vuoi sei, vuoi sette giorni. E il vantaggio non sarà dei miseri, ma dei padroni pecuniosi, nelle cui mani sarà moltiplicata la somma del lavoro, senza accrescere un centesimo di retribuzione. È dunque avara, irreligiosa, crudele e antisociale la soppressione delle feste. Ma i Parlamenti europei sono ora tutti d'una pasta: predicare civiltà e progresso, e tirarci indietro sino alle brutture del paganesimo. L'Italia vi cadrà alla sua volta, se non ci farà riparo la Provvidenza.

(Armonia)

In una recente tornata dell'Assemblea Nazionale di Francia un giovine, ed ardente oratore pronunziò queste parole: Il *Cristianesimo è la stessa Democrazia.* Vorrebbesi forse con tale proposizione riprodurre sotto altra forma l'antico dettato menzognero, che la Religione sia un trovato umano di legislatori, ovvero anche la si vorrebbe impastojare con una special forma di governo? Questo sarà mai sempre un vano tentativo. Difatti consideriamo il Cristianesimo da diciotto secoli sempre fermo, e costante, invariabile ne' suoi principii dogmatici e morali, che predica a' suoi seguaci i detti del Divino suo Instittore: *Date a Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio*: senza che abbiano potuto smuoverlo da questi principii nè i tirannici eccessi di un Diocleziano, di un Tiberio, di un Giuliano Apostata: nè le sanguinose conquiste degli Imperatori Mussulmani, nè le recenti relate, ma non meno terribili persecuzioni del sedicentesi filosofico tolleratismo. Sono le politiche instituzioni che variano, e diversamente si modificano a seconda dei bisogni, degli interessi, e delle passioni degli uomini. Non così il cristianesimo: questo, ovunque regni, sia in un governo monarchico assoluto, o costituzionale, sia repubblicano aristocratico, o democratico, limita l'azione sua sempre progressivamente civilizzatrice ad inspirare ai legislatori, ai governanti i suoi dettati fecondi di amore di giustizia, di rettitudine, a moderare i conquistatori, a mansuefare i barbari, ad insegnare che gli uomini tutti sono eguali innanzi a Dio; ma impone in pari tempo ai governati il rispetto ai governanti, e l'obbedienza alle leggi. — Il Cristianesimo adunque non è la Democrazia, perchè non fa nessuna lega esclusiva nè con questa, come neppur coll'aristocrazia, e col dispotismo, ne con nessun altra di queste grandi cose della terra; ma è la redenzione di tutta intiera l'umanità, fatta da Gesù Cristo per mezzo del suo olocausto. P. R.

Leggesi nell'*Union*. — In qualunque sistema sociale v'ha una folla d'uomini piena di debiti e di vizii, di presunzione e di bassezza feroce di carattere, umana di parole, speculatrice delle altrui sostanze, prodiga delle proprie, ridotta al verde dal giuoco e dalla corruzione dei costumi. Da tutte le parti della società scendono continui proseliti ad ingrossare questa classe. Non avendo costoro nulla a perdere in un cangiamento di cose, cioè sperando di migliorare la sorte passano nel partito dominante, come passerebbero nel partito opposto, se questi venisse a primeggiare. Siccome nell'agitazione d'un vaso, il sedimento che posava al fondo, si solleva e intorbida tutta la massa, parte anche comparisce e spumeggia alla superficie, così nelle scosse che soffrono gli Stati, sbucano dal loro nulla questi esseri immorali, s'immischiano negli affari, si spargono pe' dicasteri, ed alle volte portati dall'audacia vanno a brillare sui primi seggi, e parlano in nome del popolo, il quale stupefatto dimanda chi siano costoro, e cosa si propongano di eseguire.

I nomi speciosi con cui *costoro* fan velo alle loro sfrenate passioni, non inganna che gli stolti i quali alle apparenze s'arrestano, invece di portare lo sguardo sull'interno, e rammentarsi che nessun uomo sale in un momento dal fondo della corruzione alle cime della virtù. La fierezza repubblicana di cui costoro fan pompa non è che la sfrontatezza del vizio; la sincerità che professano un arte raffinata per ingannarvi; l'amor dell'umanità respinto dai sentimenti del loro animo arrestato per forza a fior di labbro, un nome necessario per entrare in un partito, da cui hanno tutti i diritti di essere esclusi. Se la repubblica non avesse altri sostegni che questi, ella crollerebbe fra breve. Le sue basi sono i costumi, e questi non esistono, ove non è venerata la vecchiezza, ove la gioventù manca di educazione, ove si vendono le cariche, ove regna la scioperatezza e l'ozio, ove s'affatica un momento per ammassare delle ricchezze rapidamente, e dissipare con eguale rapidità, ove è in disonore lo stato coniugale, ove si dà il nome di pregiudizio alla modestia delle donne, ove dei semi-saggi o per meglio dire dei veri stolti credono d'istruire il popolo, attaccando di fronte quelle idee che sono al presente l'unico fondamento della morale popolare.

STATI ESTERI

COSTANTINOPOLI 5 *settembre*

La scorsa domenica il General Aupick, Ministro della Repubblica francese, s'è recato per la prima volta dopo il suo arrivo alla Sublime-Porta, dove fece le sue visite officiali ai principali capi del Gabinetto Ottomano. Dovunque il generale fu accolto con distinzione e benevolenza dai ministri di S. A.

Il cholera par proprio che voglia lasciarci da qualche giorno non si notarono che 4 o 5 casi. All'incontro, fa stragi a Smirne ed in Siria.

(Gazz. di Milano)

DUBLINO 10 *settembre*

Dalla condizione delle cose nel mezzogiorno nulla si sa d'importanza. Ecco però una lettera scritta precisamente dal centro dell'insurrezione.

Clonmel 16 *settembre (9 ore pom.)*

Gl'insorti marciano verso la città. Kilshelaw non fu assalita come temevasi la notte scorsa, invece corpi di armati ne percorsero le vicinanze distruggendo i poderi, e togliendo le armi ai proprietarii. Oggi a mezzogiorno grossi corpi di persone si viddero marciare alla volta della montagna che sta sopra Waterford. I cittadini subito si riunirono nelle strade: verso sera il loro numero si vidde crescere, ne esaminai tutto il giorno i movimenti, ed ora diversi grossi fuochi si alzano sulle coste delle montagne come pure sulla cima. Il fuoco più vicino è alla distanza di un miglio e mezzo. La città è agitatissima, i soldati sono tutti sotto le armi, ed appunto in questo momento sento che un corpo di polizzai e di soldati partono alla volta delle montagne. *(Times)*

MADRID 13 *Settembre*

D'ogni parte i ribelli che si mostrano sono inseguiti e messi in fuga dalle popolazioni, quando mancano forze militari disponibili. Recenti esempii appoggiano quanto asseriamo. Una banda di faziosi, che, proveniente dalla bassa Arragona, era penetrata nella provincia di Guadalajara, non ebbe altro partito a prendere, per non esser vittima della collera della popolazione, che rifugiarsi di nuovo nelle montagne. Il 4, apparvero nei dintorni di Auchieras (Estremadura) 12 o 14 uomini armati. Dacchè gli abitanti li ebbero scorti, 5 uomini, i soli che avessero carabine, salirono sulla torre, e trassero di colà alcuni colpi di fuoco che bastarono a metterli in fuga. A Canneto una banda di 20 uomini venne a chiedere contribuzioni: le autorità del luogo, alla testa degli abitanti, si fecero loro incontro e li inseguirono a lungo. A St. Bunnol, piccola città della provincia di Valenza, una banda repubblicana fu ricevuta allo stesso modo. Cabrera, a quanto dicesi, aspetta Forcadell per ritornare in Francia, giacchè nessuno vuol obbedirgli.

— Ieri (12 settembre) cominciò le sue funzioni la cassa speciale della Banca destinta al cambio dei biglietti. Come si dovea aspettare, v'ebbe folla: ma i pagamenti si fecero con molto ordine e prontezza. Il numero dei biglietti cambiati contro numerario, rappresenta la somma di 1,000,000 di reali. Risultò da si fatta misura una diminuzione del mezzo per cento, senza compratori.

(Heraldo)

Altra dello stesso giorno.

La nomina del Generale Dottor Manuele Breton, si conosciuto per la sua afferione alla causa del trono e dell'ordine, alla Capitaneria generale di Madrid, ha prodotto una viva soddisfazione tra coloro che sostengono codesta causa. Il Governo fu sempre ben ispirato nella scelta delle autorità, e non è questa una delle minori cause che contribuirono alla conservazione della pace di cui godiamo. *(Idem)*

WURTEMBERG 16 *settembre*

Il razionalismo tentonico avea stabilito da principio il suo seggio quasi esclusivamente nelle università della Germania. Bentosto la sua propaganda abbracciò i ginnasi d'onde discese alle scuole primarie. Queste furono coltivate in un modo tutto speciale. Si cercò di persuadere agl'istitutori villereccì che penetrando nelle dottrine del materialismo, acquisterebbero una scienza la quale potrebbe elevarli molto al disopra della loro modesta condizione. Più tardi i loro interessi furono difesi con veemenza, tanto sotto il rapporto pecuniario, quanto sotto quello dell'indipendenza del loro insegnamento. Da ciò le loro pretenzioni di essere emancipati dalla tutela de' curati e de' pastori e di esercitare il loro ministero con tutta la libertà che si accordava ai professori delle università. Nel reame di Wurtemberg il ministro de' culti, nelle attribuzioni del quale si trovava l'amministrazione delle scuole, vi metteva ordinariamente a capo que' ridicoli sapienti che osavano perfino di spiegare a'loro allievi che Gesù Cristo (orrenda bestemmia!) non era stato se non se un abile magnetizzatore o un discepolo de' sacerdoti egiziani che l'aveano iniziato ai misteri della loro *febrofia*. Questo sistema d'incredulità desolava il clero cattolico che non poteva porvi un termine atteso lo spirito d'indipendenza inspirato ai maestri di scuola sotto la protezione del governo. Ma dopo il nuovo ordine di cose, e principalmente da che il nuovo Vescovo di Rottenbourg ebbe in mano l'amministrazione della sua diocesi, il clero ha ripreso coraggio; ed ha proibito ai cattolici di permettere a'loro figli che assistano alle pretese istruzioni religiose dei maestri di scuola. Oggi, oltre i catechismi che si fanno in chiesa, parecchi curati hanno adottato il costume di chiamare i fanciulli al presbiterio e dar loro le istruzioni storico-religiose che non devono più ricevere dai loro maestri. Il governo non ha più alcun mezzo di portare ostacolo a queste riunioni ed è a sperarsi che fino al momento in cui un altro ordine di cose possa essere stabilito tra il clero e gl'istitutori, questa pratica salutare troverà imitatori numerosi nel clero cattolico del reame di Wurtemberg.

(L'Ami de la Religion)

LEMBERG *(Galizia)* 15 *settembre*

Un atroce delitto è stato commesso nella nostra città: tutta la famiglia del rabbino è stata avvelenata. Da lungo tempo gl'israeliti ortodossi erano in lotta co' riformatori. Le due sette divennero mano a mano più nemiche che mai, e gl'israeliti ortodossi reclamarono un rabbino che professasse la loro religione. Ne' primi giorni della rigenerazione si pronunziarono fortemente contro il rabbino Cohen, penetrarono in sua casa e l'insultarono poi su la pubblica via; infine un di loro s'introdusse nella cucina e gettò una forte dose di arsenico in una pentola. Nove persone furono così avvelenate.

Alcuni israeliti sono stati arrestati.

(Gazz. di Breslavia)

STUTTGART 20 *settembre*

Oggi furono aperti gli Stati, in mancanza del Re. Il consigliere di Stato Duvernay lesse il discorso d'apertura. Pare che le camere abbiano in vista una costituente. *(Riv. Ind.)*

BERLINO 15 *Settembre*

Dicesi che subito dopo aver ricevuto la notizia che l'Assemblea nazionale di Francoforte aveva rifiutato di ratificare l'armistizio conchiuso tra il re di Prussia ed il re di Danimarca, il conte di Westmoreland ambasciatore d'Inghilterra presso la nostra corte, abbia rimesso una nota al ministro degli affari esteri, recando che sebbene ei non avesse ancora istruzioni particolari, credeva però di agire conformemente alle intenzioni del suo gabinetto, dichiarando che il Governo Inglese, nella sua qualità di gerente dell'armistizio di Malmoe, farebbe tutti i passi necessari per mantenerlo, anche col mezzo d'un intervento armato in favore della Danimarca, e fece presentire una nota definitiva per dopo che le ulteriori decisioni di lord Palmerston gli saranno state comunicate. È probabile che questa nota abbia raffermata la Prussia nelle risoluzioni ch'essa ha, dicesi, comunicate all'Assemblea nazionale di Francoforte. *(Debats)*

MONACO 21 *settembre*

Quattro roggimenti di fanteria ricevettero ordini di trattenersi in Norimberga, Bamberga, Amberga, Yurzburg e Baireuth: altri due reggimenti in Regensburg per essere pronti a nuovi ordini al bisogno. *(Riv. Ind.)*

FRANCOFORTE 18 *Settembre (ore 8 a mezza di sera.*

In questo momento pare che sia entrata un pò di calma nella città. Il fuoco del cannone non è più sì frequente. Quasi tutte le barricate vennero prese a colpi di cannone. Caddero molti uomini dall' una e dall' altra parte, ma i morti furono maggiormente in militari, perchè voi sapete che la truppa, quando combatte in una città, ha sempre cattiva posizione, ed è bersagliata da tutte le parti. Molti deputati ha perduto l'Assemblea in questo conflitto. Il Vicario si è dimostrato un vero *austriaco*, voglio dire, fermo e coraggioso soldato. Egli, per ristabilir la pace, si trovò in mezzo della mischia. I particolari di questi avvenimenti noi li daremo domani mattina. *(Ric. Ind.)*

Altra dello stesso giorno (ore 7 di sera.)

Il cannoneggiare continua. Il Principe Lichnowsky ed il Colonnello d'Auersvald traversando a cavallo un quartiere remoto della città, sono stati uccisi dal popolo. *(Idem)*

Altra dello stesso giorno (ore 8 ½ di sera)

E arrivata anche l' artiglieria di Nassau. Ora s'è stabilito un poco di tranquillità. Quasi tutte le barricate sono state prese. Il Vicario ha per due volte ricevuta una Deputazione della *sinistra*, ed all'istanza e sulla garanzia di essa aveva già risoluto il ritiro delle truppe per impedire lo spargimento di sangue; ma i ministri hanno rifiutato di controsegnare il Decreto.

Egli era alla sua villa a Bockenheim; ma incominciato il tomulto è venuto in città sotto forte scorta di truppe austriache. I morti e feriti da ambe le parti sono assai numerosi. *(Idem)*

Altra del 19. *(Mattina)*

La notte è passata tranquilla, le truppe sono padrone della città, le barricate sono levate, la città è dichiarata in stato di assedio. Anche a Sachsenhausen è ristabilita la quiete. Sempre arrivano nuove truppe di Wurtemberga e di Assia.

L' Assemblea nazionale si è adunata.

Sulla proposta di Zacharia viene concluso:

1. L' Assemblea nazionale dà il suo pieno consentimento ai provvedimenti presi dal Ministero dell' Impero.

2. Gli assicura il suo appoggio anche per l' avvenire.

3. Esprime alle truppe federali per la prontezza nel reprimere la sommossa, la gratitudine della patria. *(Idem)*

Altra dello stesso giorno. (sera)

E stato pubblicato un ordine per la consegna di tutte le armi, un tribunale di guerra è istituito alla guardia generale. *(Idem)*

Altra dello stesso giorno.

Più di 10 a 12 mila stranieri si erano introdotti in città; questi si trovavano all'attacco di S. Carlo. Eran questi che aizzavano, insultavano ed attaccavano le truppe prussiane. Questi si adoperarono a costituire le barricate con incredibile prestezza. La lotta di ieri è stata terribile. Mi pare che sia stato il conflitto della sinistra e della destra del Parlamento. Sono questi due partiti, che per mezzo del popolo hanno combattuto ieri per le vie. Il principe Felice *Lichnowski* ed *Auersvald* caddero vittime del furore popolare. Il fuoco di plotone e del cannone durò fino alle 8 di mattina. *(Idem)*

Altra dello stesso giorno. (avanti mezzo giorno)

Le ultime barricate vennero distrutte solamente adesso. Ieri sera uscì un proclama del ministro degli interni, il sig. Schmerling, il quale dichiarava Francoforte in stato di assedio, e sotto le pene della legge marziale. Ieri sera arrivava artiglieria da Wurtemberg, ed Hess, con qualche reggimento di cavalleria. Tutta la città, tutte le porte sono occupate dai cannoni. Si continua a distruggere barricate. Vi è un gran numero di case devastate, atterrate. *(Idem)*

Altra dello stesso giorno.

La città è quieta e solo alcune persone leggono sui cantoni i manifesti d'assedio e di restituzione d'armi. Per le strade si vedono numerose pattuglie e molti corpi di guardia rinpiazzati, e cannoni, e cavalleria, oltre alle truppe che stanno a bivacco. *(Idem)*

Altra del 20.

La città è tranquilla. Molti arrestati sono stati spediti a Magonza. Il Ministro di Giustizia ha presentato all' Assemblea una legge sull' inviolabilità dei deputati e della Assemblea. Il violento attacco della Assemblea è punito qual alto-tradimento. I capi d' attruppamenti in vicinanza del locale della Assemblea vengono puniti con un anno di carcere, i complici con 3 mesi. Le riunioni a cielo aperto sono proibite durante le sedute dell'Assemblea ad un raggio di 5 legbe da Francoforte.

Eeckscher ex-ministro degli affari esteri malmenato dal popolo a Huchst (tra Francofort e Wiesbaden) potè salvarsi a Magonza, Rhunl, deputato della sinistra, è pure ferito; molti altri deputati hanno corso pericolo di vita per calmare gl' insorti. - La Germania è agitata oltremodo ed in diversi sensi dalle cose di Francofort. *(Idem)*

Altra di detto giorno.

Gl' insorti fatti prigionieri in numero di circa 50 furono ieri sera condotti ad Hartemberg presso Magonza. Un battaglione di cacciatori entrò ieri in città si stazionò in Sachsenhasen. Gli austriaci e prussiani che prima bivaccavano per le strade oggi furono in parte alloggiati presso i cittadini. *(Idem)*

VIENNA 11 *settembre*

Nelle attuali circostanze i ministri hanno giudicato a proposito di adottare le misure seguenti a garanzia dell' ordine e della sicurezza pubblica: 1.° Ogni attruppamento o riunione nelle strade e sulle piazze pubbliche è severamente proibita; verificandosi una qualche riunione, le porte delle case dovranno essere immediatamente chiuse; i padri di famiglia e capi di bottega sono invitati di rattenere presso di se i propri figli e lavoranti sotto pena d'esser inquisiti a forma di legge; 2.° Chiunque non obbedirà subito agli ordini ricevuti su tal proposito da un' autorità, verrà arrestato e consegnato ai tribunali; 3.° In caso d' attruppamento o riunione verranno fatte tre intimazioni, e se l'attruppamento non si dissipa farassi uso delle armi per disperderlo; e li colpevoli verranno consegnati ai tsibunali. — Siegue l' indicazione delle pene che verranno applicate all' occorrenza.

(Gazzetta di Vienna)

Altra del 17.

Da Letenye, quartier generale del Bano della Croazia, si viene a sapere quanto segue:

Il generale conte Adamo Teleky si è messo colle sue truppe agli ordini del Bano. In nessun luogo si mostrò resistenza. Il Bano, tanto onorato dalle sue truppe, venne ricevuto fra le dimostrazioni di giubilo della popolazione magiara, al suo ingresso in Letenye. I 10,000 uomini di guardia nazionale, che doveano opporre resistenza, si sono, Dio sa dove, nascosti. Essi distrussero un ponte presso Serdahely, ed il Bano ne fece costruire un nuovo sulla Muhr.

In Letenye trovasi al presente la divisione di Schmidt, forte di 14,000 uomini, con 14 cannoni ed 8 batterie di razzi. Il 15, la divisione Kempen di 16,000 uomini con 12 cannoni, si unì al Bano. La divisione Hartleib entrò senza resistenza in Czakuthurn con 18,000 uomini, 16 pezzi d'artiglieria ed 8 batterie di razzi incendiarii. L'armata riunita si avanza per Kanicha sopra Buda. In seguito ad una comunicazione del capo del primo reggimento Banale, Murad-Beg ha già consegnato un emissario ungherese, il quale aveva seco lettere di alti personaggi di Pest. Volevasi indurre Murad-Beg a fare una invasione nella Croazia. *(Gazz. di Vien.)*

Altra del 19.

Oggi arrivò la deputazione Ungherese. Alcune guardie nazionali della legione accademica ed una massa di popolo gli andarono incontro. Vasselenyi membro della deputazione tenne un discorso al popolo, e dopo furono fatti evviva all' Ungheria alla libertà, al popolo libero, all' Austria, al Re a Kosruth ec. *(Gazz. d'Aug.)*

Altra dello stesso giorno.

Un vivo dibattimento ebbe luogo oggi nell'assemblea intorno alla proposta, se la deputazione Ungherese debba, o no, essere ricevuta dalla Dieta, a segno tale che circa le 11 si dovette sospendere la seduta. La maggiorità sta pel non ricevere, benchè oratori di qualche popolarità abbiano parlato in favore. *(Idem)*

PESTH 17 *settembre*

La defezione del generale Adamo Teleky, il quale con tutte le sue truppe si è congiunto col Bano Jellachich, produsse una così scoraggiante sensazione nel nostro parlamento da indurlo ad inviare a Vienna una nuova deputazione avente alla testa il ministro Desk.

Un corriere giunto or ora ha portato la nuova che gli officiali di due reggimenti hanno minacciato Teleky, nel caso ch' egli dia ordine di una nuova ritirata, di trattarlo da traditore. Jellachich è arrivato in Carischa con tre generali austriaci. Il combattimento comincierà forse oggi presso Hidreg non lungi da Kisrthely, se il Bano non è abbastanza prudente di ritornarsene. *(Ally. Cost.)*

PARIGI 20 *Settembre*

Il diritto d'insegnare non sarà iscritto nella Costituzione; questa libertà correrà la sorte di tante altre, le quali sono state sagrificate da quelli stessi che se n' erano costituiti i difensori officiali. I Signori di Montalembert, e Roux-Lavergne sono stati obbligati a ritirare la loro modificazione rispetto all' opposizione della Camera, sul timore di dividere gli amici della libertà d' insegnamento. Vi ha ella riflettuto bene la Costituente? Qual dritto fu mai più naturale, che quello d'insegnare? Tutti hanno il sacro dovere di propagare la verità; e nessun potere può impedirci di compierlo. Ogni atto con cui noi esprimiamo il nostro pensiere, quello cioè che noi crediamo vero è un atto d'insegnamento. Il Sig. Jules Simon ha stabilita una distinzione fra l' insegnare una dottrina agli adulti ed insegnare il latino e il greco ai fanciulli. Questa distinzione è inammissibile, poichè come insegnare una dottrina, senza insegnare al tempo stesso le prove, sulle quali essa poggia? Se il Signor Simon riconosce nella Chiesa il dritto d' insegnare il catechismo egli vi riconosce per ciò stesso il dritto d' insegnare tutte le scienze. Si è fatto uso della storia per mostrare che il cattolicismo non avea prodotto che male: si è avuto ricorso all' astronomia ed alla fisica per convincere d' errore le leggende della Bibbia, e del Vangelo. Fa ben d'uopo che la Chiesa risponda: ed essa non può confutare i suoi avversarj, e mettere la sua credenza al coperto di ogni dubbio, che mediante un insegnamento istorico e scentifico di concerto con la verità rivelata, di cui ella è depositaria. Non vi è sino al semplice studio di una lingua morta o vivente che non sia sottoposta al controllo della Chiesa; dappoichè non è ella cosa indifferente che un fanciullo cattolico impari il latino o l'alemanno in un libro religioso, ovvero in un libro empio: e non è a dimenticarsi che la sola Chiesa ha la celeste missione di decidere ciò che è ortodosso e ciò che che non lo è. *(L'Univers.)*

Altra dell' 21.

Ecco in qual modo i giornali francesi *l'Union*, *l'Opinion Publique* e *la Patrie* giudicarono il discorso, tenuto dal signor di Montalembert nell'Assemblea Nazionale, sul diritto d' insegnamento.

L' Union

Dopo avere stabilito la discussione sotto il punto di vista del diritto e dell' interesse sociale, e dopo aver con aggiustatezza e criterio caratterizzati gli uomini che alla società presentano la verità sulla punta della sponda, il sig. di-Montalembert dimostro una tal società essere attualmente minacciata non solamente dal comunismo, ma dal socialismo altresì, cioè a dire, da quelle dottrine che combattono ad un tempo la proprietà personale, e la libertà individuale. L' illustre Oratore concluse con stabilire che contro i mali che ne minacciano, il rimedio più efficace è l' insegnamento della Chiesa. Ma è destino comune a tutte le verità, quello d' irritare le orecchie abituate alla menzogna. È per questo che la Montagna commossa alle parole così vere, così giuste, così ponderate dell' onorevole rappresentante, si dimenò grandemente nel suo nocciolo socialista, e lasciossi andare più di una volta all' espediente di interrompere l'oratore. Se non che con le interruzioni non si risponde alle questioni, e niuno è meglio in diritto del signor di Montambert di dire a suoi avversarii « v'inquietate, dunque avete torto ».

L' Opinion Publique

Il sig. di-Montalembert è entrato nel fondo

della quistione, e l'ha fatto con una chiarezza, con una energia, con un talento e con una conoscenza così perfetta della materia da eccitare un costante interesse in una gran parte dell'Assemblea, ed una violenta opposizione dal lato della frazione *Folterriana* dell'Assemblea medesima. Dalla emozione che dominava la Camera, ciascun conosceva che il discorso del sig. di-Montalembert agitava le più gravi questioni sociali. Qual è lo stato della società? È questo stato non è il risultamento della educazione data dalla Università? Da cinquant'anni in che è investita del monopolio dell'insegnamento, che ha essa fatto delle generazioni, che escono dalle sue scuole? E come niun potrebbe negare la stretta connessione che havvi fra lo stato di una società e l'insegnamento, si fu appunto, su questa correlazione che l'Oratore volle basare la parte più essenziale del suo discorso. Da un lato, egli disse, l'Università porge del veleno, e dall'altro si oppone a quel genere d'insegnamento che potrebbe salvare la società, sotto pretesto ch'esso è avvelenato; ciò che l'Università ha comprovato trasciuando al concorso generale un qualche allievo, come si trascinano alcuni cavalli per le corse, trascurandone l'istruzione classica, e la morale.

Il discorso del signor di-Montalembert è l'eloquente processo fatto all'Università, ed il più veridico quadro dell'odierna società, che è appunto il risultato dell'insegnamento Universitario.

La Patrie

Una delle assertive del discorso del sig. di-Montalembert che ha mosso l'indignazione di un certo numero di rappresentanti è quella toccante la superiorità intellettuale delle generazioni educate dalla Chiesa innanzi il 1789, su quelle educate in seguito dall'Università. Ove l'Oratore avesse voluto permettersi di derogare a quella urbanità che caratterizza la sua parola, avrebbe potuto immediatamente rispondere a suoi contraditori, con un argomento ineluttabile ed opprimente per i nostri moderni rappresentanti.

Guardate all'apertura degli stati generali del 1789 quella moltitudine di talenti di prim'ordine che nel clero, nella nobiltà, nel terzo stato furono l'illustrazione dell'Assemblea costituente, e guardate oggi alla folla delle mediocrità emerse dal suffragio universale! Paragonate e giudicate.

Altra del 23.

È giunto a Parigi S. E. il Duca de Sotomayor Ambasciatore di Spagna.

STATI ITALIANI

MILANO 26 *settembre*

NOTIFICAZIONE

In pendenza di quelle riforme che Sua Maestà I. R. nelle paterne sue sollecitudini pel bene de' suoi sudditi nel Regno Lombardo-Veneto è intenzionata d'introdurre, Sua Eccellenza il signor Feldmaresciallo Comandante in Capo Conte Radetzky di concerto col Supremo Senato di Giustizia Lombardo-Veneto ha frattanto determinato che la giurisdizione nei processi per gravi trasgressioni politiche, che a tenore del Codice penale, parte II, spetta in III Istanza al Dicastero Aulico politico, debba demandarsi al Tribunale d'Appello in Milano per tutta l'estensione della Lombardia.

Milano, il 26 settembre 1848.

Per ordine di S. E. il Sig. Comandante in Capo
F. M. Conte Radetzky.
L'I. R. Intendente Generale dell'Armata,
Pachta. *(Gazz. di Mil.)*

TORINO 26 *Settembre.*

Il ministero di finanze ha pubblicato alcune norme perchè servissero alla compilazione delle dichiarazioni da farsi nelle tesorerie provinciali per li prestiti imposti col decreto del 7 settembre 1848. — Il Governo del Re, volendo per quanto è possibile evitare ai contribuenti gravi danni nella proprietà e nel commercio, seguirà la buona fede dei medesimi nel calcolare la quota che debbono impiegare nel prestito nazionale. — Siamo persuasi che ciascuno corrisponderà lealmente alla confidenza che il Governo in noi ha posta, e che la patria avrà soccorsi in proporzione degli urgenti suoi bisogni.

Domenica (24) — Fù attuato un primo tronco di strada ferrata da Torino a Moncalieri. Non ostante il cattivo tempo vi fu gran concorso di viaggiatori. — Fu eseguito ogni lavoro con molta precisione, ed essendosene affidata la direzione a persone capaci e vigilanti, speriamo che non avremo a lamentare disgrazie, che pur troppo hanno più o meno funestato quelle nazioni, le quali ci precedettero nella costruzione delle strade ferrate.

(Armonia)

FIRENZE 29 *Settembre*

Si legge nella *Patria*.

Noi riceviamo da varii luoghi della provincia notizie rassicuranti. I buoni si alzano dal loro riposo, e principiano a far tacere i pochi agitatori che uno spirito di vertigine ha suscitato per tutto, e che non hanno in fondo altro oggetto che turbare la società per pescar nel torbo. Continuino, e consolidino i buoni la loro impresa: oppongano la ragione all'errore, la legalità all'anarchia, la Costituzione alla insurrezione. Confidino nella libertà, e vinceranno la licenza.

Altra dello stesso giorno.

Con tre separati decreti il Granduca nominava a Governatore interino di Livorno il *Soprintendente Ferdinando Tartini* e a consiglieri di Governo nella stessa città l'Avv. *Gaetano Bandi* e l'Avv. *Augusto Duchoqué*. *(Riv. Ind.)*

NAPOLI 29 *Settembre*

Ieri l'altro detter fondo in questo porto i nostri piroscafi *l'Ercolano* e la *Maria Cristina*, che portavano a rimorchio due brigantini carichi di materiali da guerra ed un leuto predato ai Siciliani.

Trasciviamo qui appresso l'elenco delle armi e munizioni recate da'summentovati legni, perchè sempre più si conosca quali formidabili difese eransi dagl'insorti apprestate, e di quante munizioni eransi provveduti per sostenere la terribile lotta.

Perciò non è vero che i Siciliani furono astretti ad abbandonar Messina per deficienza di provvisioni da guerra, ma vi furono bensì astretti dal valore de' nostri soldati.

I materiali spediti da S. E. il Tenente Generali Principe di Satriano con piroscafo *l'Ercolano* sono i seguenti: Mortai in bronzo di diversi calibri 13. — Obici in bronzo idem 3. — Caronate idem 6. — Cannoni in ferro idem 7. — Affusti di mortai 8. — Polvere inglese molte centinaja. — Cartocci di munizione inglesi molte migliaja di pacchi. — Bottacci di nitro. — Fucili inglesi e francesi a fulminante diverse casse. — Bajonette idem. — Casse con capsule fulminanti. — Campane di bronzo. — Piani di piombo. — Pezzi di statue di bronzo.

Inoltre il piroscafo la *Maria Cristina* sono stati dall'E. S. qui spediti sedici Cannoni di diverso calibro e più migliaja di palle di cannone.

S. M. la nostra Regina, e le Reali Principesse, e moltissime Dame Napolitane, hanno inviato ai valorosi nostri soldati feriti in Messina fascie e filacce fatte con le lor proprie mani, e tuttora proseguono un'opera così pia.

Il nobilissimo esempio della M. S. troverà, ne siam certi, gran numero di generose imitatrici, e sarà non lieve conforto all'animo di que' nostri prodi ora affidati alle cure dell'arte salutare.

(Cost. Sicil.)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Annegamento nel vino. — Un inchiesta fu fatta a Londra sul corpo di G. Davis. Il morto era un carrettiere di spiriti. Mariedì ultimo mentre uno degli operaj stava abbassando il Gaz cioè abbassando il Gazometro per accrescere il getto dello stesso Gaz nei becchi che formano altrettante lucerne in una stanza a distallare, scoprì una vasca di vino che gittava al difuori il ridondante liquore il quale scorreva sul pavimento. Sulla superficie del liquido trovò un berretto di carta usato da quella gente è facendo ulteriori ricerche essendo notte scoprì il morto che galleggiava sul vino. Un quarto prima ancora viveva. Egli era molto dedicato al bere. Nè vi potè cadere per disgrazia, ed il Giurì in mancanza di altre prove concludenti « diè sentenza » un uomo trovato annegato nel vino di uva.

(Observer.)

La cometa. Daily. News. « La Cometa di cui abbiamo tanto parlato ecco che sembra finalmente arrivata. Le ruote del suo carro di fuoco sono state vedute dal Dottor Petersen di Altona sull'orlo del nostro sistema che viaggiava propriamente al segno dell'Auriga; ed il sig. Taylor di Liverpool ebbe un abboccamento colla illustre straniera. La natura delle sue credenziali, in quest'occasione, non ancor traspiro; ma il sig. Taylor riferisce che può esser veduta ogni sera dopo l'imbrunire, ad una rispettosa distanza, e permettendolo il tempo, nel Nord-Est sotto il Polo Nord, non lungi dalle stelle Castore e Pollnce, e verso la stella Procione. Gli astrologi avranno certamente qualche spiegazione da darci da tutte queste cose a poco a poco e ci favoriranno una piena e verace relazione dei dispacci che reca seco. Le cifre focose sono per la lettura dei soli addetti. Intanto siccome son già 292 anni che essa visitò il nostro sistema vedrà grandi cangiamenti sopra la terra; essa però non intende a quanto sembra di prendere un vicino punto di vista per le sue osservazioni « La terra e la cometa, dice il signor Taylor, si vanno ora gradatamente avvicinando fra loro ma non si approssimeranno tanto quanto nell'anno 1264; poichè il Perielio ha questa volta preceduto l'equinozio autunnale di una settimana meno che nell'epoca suddetta quando il di lei spettacolo fu sì terribile. — « Grande splendore, ed una coda che si estendeva ampiamente in lungo e largo, come viene descritta negli annali di Colmar. Il massimo avvicinamento a noi questa volta non sarà minore di 30 milioni di miglia. Nell'anno 1556 la di lei distanza dalla terra fu minore di sette milioni di miglia, la cometa essendo allora nel suo nodo ascendente mentre ora è per passare nel suo nodo discendente come fece nel 1264.

Cenno utile contro il Cholera.

La principale e vantaggiosa ricetta per una cura reale del cholera è stata ricevuta dal nostro vice-console a Cronstadt in Russia. — Il punto principale è di assalirla nei primi sospetti di essa: prendete una bibita stimolante, con pepe e poche goccie di Landon, copritevi quanto caldamente potete per promovere il traspiro: applicate calde sostanze come l'acqua crusca, sale ed anche l'arena, alle membra, e ponete una bottiglia di mostarda sopra tutto lo stomaco. Si tosto che la traspirazione comincia e il battere dei polsi sia ristabilito la malattia può considerarsi come vinta; se venga poi negletta fino all'ultimo stadio, non si dee sperarne più guarigione. Per la stretta osservanza dei descritti semplici mezzi dice il sig. Brooker niuno ha da temere conseguenze fatali. *(Il Globe inglese)*

— Lo stato debole dello stomaco che predispone al cholera è potentemente avviato dal mangiare liberamente del sale comune nelle nostre vivande, e si crede che in tal modo tre quarti dei casi possano essere risparmiati. Viene raccomandato il nono di un oncia (per un adulto,) circa un cucchiarino da caffè tre volte il giorno a colizione, pranzo, cena. Può essere preso con pesce, cibo animale, pollame, cacciaggione, pane o solo o col burro. Il medesimo risultato salutare non si ottiene con carni brodi zuppe salati ecc. perchè coll'azione del calore o la lunga mistura del sale con altre materie, si produce un cangiamento nelle sue proprietà, ed il potere preservativo in proposito viene distrutto.

Accademia delle scienze in Parigi.—Il sig. Brachet diresse all'Accademia una nota sopra l'operazione fotografica o daguerrotipa, della quale egli crede che potrebbe farsi uso in alcuni casi invece dei mezzi tipografici o litografici per moltiplicare le copie dello scritto (o dello stampato).

In tal caso di qual gradimento riuscirebbe il poter trascrivere in un minuto dei belli e lunghi tratti che incontriamo nelle nostre letture, e così rendere permanente il frutto dei nostri studi, che sovente tosto si perde per non poterlo fissare con caratteri duraturi.

A. Aiani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Giovedì 5 Ottobre.

Num. 39. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . pz 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini . » 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	3 OTTOBRE			4 OTTOBRE			OSSERVAZIONI
	Ore 7 mat.	*3 pom.*	*9 sera*	*Ore 7 mat.*	*3 pom.*	*9 sera*	
Barometro a 0° R. . .	27 11, 5	27 11, 1	27 11, 3	27 10, 9	27 11, 0	27 11, 5	
Termometro esterno. .	13, 4	18, 4	14, 3	12, 5	18, 9	14, 6	
Igrometro	9	32	13	9	53	29	
Anemoscopio.	ONO. dd.	OSO. m.	SSE. dd.	NNE. dd.	NNO m.	N f.	
Stato del Cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Ser. nuv. sp.	
Termometrografo . . .	Mass. 18, 9		Min. 12, 3	Mass. 19, 1		Min. 11, 4	

ROMA 5 *Ottobre.*

Nel giorno di jeri, sacro al Serafico di Assisi, la Santita' di N. S. circa le ore sette e mezzo antemeridiane si recava in treno privato alla Venerabile Chiesa di S. Maria in Ara Coeli ove dai Padri Minori Osservanti con splendidezza di culto, e con reverenza di filiale affetto si celebrava solennemente la festa del glorioso lor Padre e Fondatore, ed al suo discendere veniva la Santita' Sua ricevuta sul limitare del tempio da quel Reverendissimo P. Ministro Generale, e da tutta la religiosa famiglia accorsi a venerare il Sovrano Pontefice. Recavasi Sua Santita' innanzi all' altare del Santo Patriarca, ed assunti i paramenti sacri, assistito dal Prefetto, da un Maestro delle cerimonie pontificie, e da suoi Cappellani segreti e comuni celebrava l'incruento sacrificio, nel quale degnavasi di ammettere di sua mano al pane degli Angeli le molte divote persone che la solenne festività ed il pio desiderio di lucrare le sante indulgenze avean fatto affluire a quel tempio, uno de' più antichi e venerati di Roma cattolica. Quindi Sua Beatitudine udita altra messa letta da uno de' Cappellani segreti ascendeva nella superior Biblioteca ad allettare di sua presenza sempre serena e benigna tutta quella serafica famiglia che ammetteva al bacio del piede, con essa intertenendosi nel più dolce ed amorevole conversare. Visitata da ultimo la maggior parte dello spazioso claustro nella di cui infermeria confortava i poveri religiosi infermi, rifaceva la via con lo stesso treno e con la scorta delle sole Guardie nobili restituendosi alla sua residenza del Quirinale accompagnato lungo la strada dalle più vive dimostrazioni di devozione ed affetto dal molto popolo che moveva d'ogni parte non mai sazio di vedere, di venerare, di applaudire un così amato ed amante Padre e Sovrano.

La Santità di Nostro Signore ha approvato, e confermato le risoluzioni qui appresso notate emanate dalla S. Congregazione de' Riti il giorno 25. *Settembre* 1848.

L' Introduzione della Causa di Beatificazione, e Canonizzazione presso la S. Sede del Ven. Servo di Dio Francesco da Ghisone, piccolo paese nell'Isola di Corsica, Chierico professo dell'ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco (1).

Ad Istanza del Rmo P. Preposito Generale della Congregazione dei Passionisti si propose ed approvò il dubbio della validità di un Processo Apostolico fatto nella diocesi di Aguino sopra una mirabile istantanea sanazione accaduta a favore di Maria di Rollo di Rocca Secca, che si desidera venga riconosciuta per miracolo affine di ottenere la Beatificazione del Ven. P. Paolo della Croce Fondatore della lodata Congregazione, del quale sono state approvate le virtù in grado eroico nell'anno 1821 e a di cui intercessione si asserisce ottenuta questa sanazione.

Altro simile dubbio per la Causa della Ven. Suor Maria dagli Angeli Monaca Professa dell'Ordine Carmelitano Scalzo nel Monastero di S. Cristina nella Città di Torino fu proposta.

Ad istanza del Rmo P. Ippolito da S. Calcedonio Procuratore Generale del lodato Ordine, e si dichiarò esser valido il Processo fatto in Caprarola diocesi di Civita Castellana per la Sanazione accaduta per intercessione della detta Venerabile in favore di Suor Maddalena da S. Francesco Monaca Conversa dell'Ordine di S. Agostino nel Convento di Caprarola. Le virtù di questa Ven. vennero dichiarate in grado eroico il giorno 5. Maggio dell'anno 1778.

Venne dichiarato, che costava del Culto da immemorabile tempo prestato al Beato Pietro Giacomo di Pesaro dell' Ordine Eremitano di S. Agostino (2).

Altra simile Causa di conferma, o dichiarazione di Culto immemorabile della Beata Elena di Udine dell' Ordine di S. Agostino si propose, e confermò (3).

Furono pure concessi gli Offici, e Messa in onore del Beato Damiano della Nobile Famiglia Furcheri Genovese dell' Ordine Domenicano: del Beato Mauro Monaco, Vescovo di cinque Chiese, molto amato da S. Stefano Re d'Ungheria, e della Beata Margerita della nobilissima famiglia Colonna figlia del Principe di Palestrina Udone, Vergine Monaca dell' Ordine di S. Chiara, le di cui ceneri si conservano nella Chiesa di S. Silvestro in Capite di Roma.

LA MODERAZIONE

La moderazione è una delle più nobili facoltà della natura morale: figlia della ragione, appiana, abbellendoli i sentieri della giustizia e della virtù: nel combattere i traviamenti dell' immaginazione e dei sensi, esercita e fortifica il nostro giudizio, preserva la mente dalle false idee ingenerate dalle passioni: temperando e modificando le nostre opinioni, essa ci rattiene sull' orlo degli abissi, in cui l'esaltazione e l'acciecamento precipitano tanti cuori dabbene e tanti begli ingegni. La moderazione attutisce di più i mali ond' è seminata la nostra vi-

(1) Nacque questo servo di Dio ai 17 Decembre dell'Anno 1775 da Martino Mucchiello. Al secolo si chiamava Orso Francesco. Rimase orfano di padre nella sua tenera età, e dette subito indizj di una vita penitente, e ritirata. Difatti il suo piacere era di stare fra i Minori Osservanti vicini alla sua patria, e grande fu suo dolore quando per le vicende de' tempi vennero espulsi quei religiosi dal convento. Desiderando però sempre di vestire quell' abito venne in Roma, e per qualche tempo fu nella casa dello zio Dottor Paolo Battista Mucchielli, finchè per sodisfare i suoi santi desideri vestì l'abito minoritico nel ritiro di Civitella, terra dell' Abbazia di Subiaco, in qualità di chierico. In quel Ritiro fece la sua solenne professione il giorno 25 Ottobre 1801 e vi perseverò fino alla morte. Non potè ascendere agli ordini sagri, perchè cominciò a soffrire dopo la professione di epilessia, male che egli sostenne con somma rassegnazione, attribuendo a giusto castigo de' suoi peccati, per non poter ascendere al sacerdozio, nè volle mai domandare a Dio la liberazione di questo male, sebbene ne venisse consigliato. Nell' epoca, che furono i religiosi obbligati a dimettere l'abito, Egli ottenne di rimanere, come a custode del suo ritiro, nel quale visse sempre nell' esercizio delle virtù, specialmente nell' umiltà fondamento delle virtù tutte, ed in quello morì dopo una lunga malattia il giorno 25 Gennaro dell' anno 1832 in età di anni 55.

Grande fu il concorso ai suoi funerali, e al suo sepolcro, e si esiste sempre più dopo morte la fama di Santità, che già godeva in vita, alla quale si uni fama pure dei miracoli, delle quali cose mosso il superiore dell' ordine supplicò l' ordinario di Subiaco di fare di tutto il regolare processo, che è servito di base a questa causa difesa dall'Avvocato sig. D. Francesco Bartoleschi, e dal Procuratore sig. Filippo Carlini.

(2) Nacque questo beato in Pesaro nell'Umbria l'anno 1447 e da giovane seguendo l'impulso avutone da Dio vestì l'abito Agostiniano. Fece i suoi studj nel convento di Perugia, ove dettè teologia, e si occupò nella trascrizione dei libri Sagri, del libro primo delle sentenze del Beato Egidio Romano; quai libri si conservano come monumento di storia in quel convento. Dotato sempre all' orazione ingegnava tutto il tempo, che era libero dalle sue occupazioni scolastiche. Passò poi nell'Eremo di Valmanente vicino alla città di Pesaro, ove era stato per molto tempo di stanza S. Nicola da Tolentino del medesimo ordine, le di cui virtù emulando, tutto si occupò in una vita attiva in vantaggio del prossimo, intendendosi la contemplativa, meditando specialmente la Passione di Nostro Signor Gesù Cristo. Cessò di vivere nell' anno 1496 in età di 49 anni, e per la forza di virtù, e di miracoli ottenne il Culto Publico, ed Ecclesiastico, che è stato confermato.

(3) Da nobilissimi genitori, cioè da Valentino Valentini di Mercatovecchio Principi d'Aquileja, e da Donna Elisabetta De Castro-Maniaco nacque la detta Beata nell'anno 1396 in Udine; dell' età di 15 anni prese a marito Antonio Cavalcanti Nobilissimi Cavalier Fiorentino, col quale visse in matrimonio 27 anni, ed ebbe figli: Restata vedova di detto e maggiori opere di pietà, e come fu di edificazione delle maritate de' suoi tempi, così lo fu delle vedove. Per darsi maggiormente a Dio vestì l'abito di terziaria di S. Agostino, distribuendo prima ai poveri gran parte del suo patrimonio. Era bello il vedere donna di così alto lignaggio in abito abietto visitare, assistere gl' infermi, ed esercitare altre opere di umiltà a vantaggio dei poveri. A queste vi univa la mortificazione della carne, e molti esercizj di pietà, finchè nella età di 62 anni nel giorno 23 Aprile 1458. riposò l' anima sua benedetta. Si sparse subito la fama di virtù, e di miracoli accaduti nel suo funere, in modochè fu venerata come Beata, e lo stesso di Lei figlio Conte Carlo de' Cavalcanti lasciò un perpetuo Legato di una lampada al di Lei sepolcro, obbligando gli eredi a fare la cancellata di ferro alla cappella ove era sepolta. Difesero questa causa i signori Avvocati D. Francesco Bartoleschi, e Filippo Carlini.

ta', molce le amarezze e i disinganni che cagionano le ingiustizie e la sventura. In una parola la moderazione nobilita e dà fermezza all' anima, la rende eguale e giusta, ci fa mai sempre onore, non c' inganna mai.

La moderazione non risiede già nella mansuetudine e nella rassegnazione, nella debolezza e nella indifferenza dell' anima e della mente: questa virtù non è che dei cuori innamorati della verità: lungi dall' arrestare, o intiepidire questo nobile sentimento, la moderazione, che se ne nutre, raddoppia d'ardore, ed aggiunge a quest' amore del vero tutto quel più di forza e di vigore che toglie alle passioni da essa in noi combattute.

Il carattere distintivo di questa dote dell' animo essendo la forza, la non saprebbe escludere il dovere imperioso, nè i rigori salutari che in politica possono esigersi da crudeli circostanze: tuttavolta solo ai magistrati, ai difensori delle leggi appartiene siffatto dovere: siccome agli uomini dell'arte appartiene quello dei rimedii energici dai quali dipende la salvezza del malato. In tutte le età della vita la moderazione farà la gloria degli Stati, l' orgoglio dell' uomo dabbene; la sua dolce autorità contribuirà sempre potentemente a conservar la stima e l' amicizia tra gli uomini.

I politici ambiziosi, gli uomini d' azione e di movimento (come essi dicono) sanno bene che la moderazione la quale protegge la pace pubblica, s' oppone alle lor viste: e però non si danno tregua finchè non le hanno sostituito gli errori e le false idee che condussero il loro regno, ed hanno impoverita e rattristata la patria. Le false idee sono in politica, ben più pericolose dei malvagi sentimenti, perchè seducono i più: a che serve allora che gli uomini dabbene siano in maggioranza, se trascinati da siffatte idee, portano ai cattivi che soffiano loro nelle orecchie, l' autorità del numero che costituisce l' opinione?

Tuttavolta la società quantunque minacciata da un intera rovina, potrà rinascere, se i cittadini ritornano alla moderazione, vale a dire, ad apprezzar rettamente le cose e le parole, dalle quali furon tratti in inganno.

I novatori politici gettano sempre nella mente del popolo parole che ingannano. I ciurmadori delle piazze declamano con frasi sonore e pompose le grossolane loro menzogne, per vantare la maravigliosa virtù dei loro balsami sopranaturali. Invece i ciarlatani politici divertono meno e ingannano di più. Non è la moderazione che formulò il motto « *libertà, eguaglianza, fratellanza* »; bensì le passioni. Ognuna di queste parole, bella per ciò che a prima vista sembra esprimere, ma controversibile presa astrattamente, ha per effetto, se non per iscopo, di confondere le varie attribuzioni che racchiude, d' erigere principii nuovi, contrarii a quelli dell' eterna saggezza ed eternare in siffatta guisa la perturbazione pubblica. Prese in senso assoluto, queste parole sono semplicemente abusive e s'annichilano fra di loro. *Giustizia, ragione, saggezza* avrebbero espresso alcun che di più preciso, avrebbero parlato al cuore e domata la mente; ma appunto per ciò non sarebbero quadrate ai teorici entusiasti.

L' uomo non è nato soltanto per la libertà, questo è a vero dire, un diritto inerente alla sua vita, il primo attributo della sua dignità: ma in fin de' conti non può essere che una facoltà subordinata alla giustizia, sola vocazione positiva dell'uomo guaggio. La libertà è dunque un bene facoltativo, che onora solo, chi l' ama abbastanza nobilmente da esser pronto sempre a sacrificarla altrui. La gran bellezza della libertà consiste nella sua annegazione innanzi la giustizia che l' inspira sempre, per guisa che, più il malvagio si rende libero violando la giustizia, e più si fa schiavo: più l' onest' uomo si applica ad esser giusto, e più diventa libero: il perchè la vera libertà non risiede proprio e splende che nella schiavitù del dovere, schiavitù libera, volontariamente adottata. Non fa d'uopo notare che questa definizione non dee comprendere il grande amore dell' indipendenza nazionale, la prima delle libertà, la cui virtù animerà sempre il cuore del vero patriotta.

Se la parola *libertà* non definita è abusiva, quella d' *eguaglianza* che le si collima è la più sciocca delle melensaggini della moderna politica; chè l' eguaglianza distrugge affatto la libertà.

Certo, l' intelligenza appartiene all' individuo sotto la protezione della sua libertà. Ebbene! ecco l' eguaglianza che viene oggidì a porre in contestazione i diritti dell' ingegno, e rivendicare in nome della *fratellanza*, la sua parte del beneficio di questi doni! Come se i frutti non fossero parte integrante dell' albero che li ha prodotti, e si potesse impadestarsi degli uni senza far ingiuria all' altro.

Non solo l' *eguaglianza* distrugge la libertà, ma uccide di più la *fratellanza* che proclama. Dalla *fratellanza* del sangue in fuori, questo sentimento s' inspira, non s' impone: presa nel suo vero senso, è una virtù nello stesso tempo ch' è un dovere: dunque questa virtù non può nascere che per la diversità dei lumi, dell' età e dei bisogni che risulta dall' ineguaglianza delle condizioni: i dolci legami della *fratellanza* non ponno formarsi e rinserrarsi che pel generoso commercio dei mutui servigi e soccorsi, e pei sacrificii e gli eroismi d'ogni maniera: questa *eguaglianza* ch' è gelosa e denigra il merito e la virtù, che protesta senza posa contro la legge delle superiorità e le distinzioni sociali consacrate dalla libertà e dalla ragione: questa eguaglianza del socialismo diventa la negazione di ogni *fratellanza*, giustizia e progresso: è una ribellione contro la natura, è la vergogna dell' umanità di cui sarebbe la tomba.

Cos' è il progresso materiale che va tanto per le bocche di tutti? e che produsse, se non la demoralizzazione e la miseria? Il vero progresso vuolsi cercare nella perfezione dell' anima, nel contento dello spirito e nella pace del cuore. La moderazione vi conduce per una facile strada: questa saggia virtù non fa che raccomandarci di limitare i nostri desiderii ed eccitare la nostra intelligenza meno al conseguimento di nuovi beni, che alla perfezione del senso apprezzatore dei beni che già possediamo: Di più la felicità perfetta non esiste: ed è una chimera ancor più grande se la si riguarda come felicità generale: chè per legge suprema, la felicità collettiva non può essere che la tomba della felicità individuale.

Beato l' uomo guidato dalla moderazione, che ama i suoi simili e vive contento di poco! Riceve come un beneficio ogni giorno che lo rischiara, onora la patria, ammira ciò ch' è nobile e grande, e ripone ogni sua felicità ad attribuirne a Dio il merito e la gloria.

Quest' articolo ha per iscopo il dimostrare che l' esagerazione dei principii dell' 89 diedero origine in Francia al socialismo, che minaccia oggidì i nostri beni più preziosi: quella libertà, quella dignità dell' uomo, della quale i veri conservatori, amici della moderazione, furono sempre i primi difensori.

II. POPOLO

Ciò che vi ha di singolare ai nostri giorni si è che tutte le sette faziose, le congreghe di gente turbolenta e serva delle passioni ostano all' ordine, alla libertà, allegando libertà e protestando a nome del popolo, a nome dell' opinione pubblica.

Colui che vorrebbe ricollocare in seggio l'antico dispotismo allega il bene del popolo: altri a nome del popolo vuole la repubblica, o meglio ancora si adopera a distruggere gli ordini attuali, aspettando di pronunziarne il nome in una crisi anarchica: altri (e sempre in nome del popolo) vorrebbe la pace, altri la guerra. Tutto è allegato a nome dell' unanime volere del popolo, e il popolo tace: e s'è vero che chi tace acconsente, convien dire che l'unanime volere del popolo è zeppo di tante contraddizioni; che il solo suo volere è il non saper che cosa si voglia. Ma io credo che per lo più chi tace non dice niente, e il popolo mostri miglior senno a tacere che a parlare come alcuni fanno. Popolo ..... Popolo ..... è parola molto sonora e tonda che scocca in uno scoppio stupendo in bocca di tutti i nemici del popolo, e dei parolaj che fanno eco e coda a pochi intriganti. Oh caro popolo! quale orribile strazio si fa da molti del tuo venerato nome! (*Costituz.*)

STATI ESTERI

COSTANTINOPOLI 9 *settembre*

Ibrahim Pascià, dopo aver ricevuto l' investitura della dignità di viceré d' Egitto, il titolo di Visir, la grande decorazione annessa a questa dignità, ed il ritratto del Sultano ornati di brillanti di grande prezzo, è ripartito il 3 settembre per Alessandria. Il cattivo stato di sua salute non gli ha permesso d'intervenire alla grande solennità del Bairam. Si è notato che all' imponente cerimonia dell' *omaggio* che in questa occasione si fa pell' interno del serraglio imperiale furono in quest' anno invitati i soli ministri d'Inghilterra e di Sardegna.

Il 26 agosto il generale Aupich ha avuto dal Sultano una udienza solenne per presentare le sue credenziali d'Ambasciatore della Repubblica francese.

Soliman pascià, commissario imperiale, che era a Bucharest in qualità di pacificatore de' principati, è stato richiamato dal Sultano. Dicesi che avendo egli superato i suoi poteri, il Divano lo ha chiamato a render conto della sua condotta.

(*Gazz. Tic.*)

BRUSSELLES 23 *Settembre*

Il Belgio celebra in questo momento il diciottesimo anniversario delle giornate di settembre 1830. L' *Emancipation* belgica annuncia che in nessun epoca, dal 1830 in poi, Brusselles ha veduto un numero così strabocchevole di forastieri. La popolazione della città e più che raddoppiata.

(*Ere nouvelle*)

LONDRA 20 *Settembre*

L'indigeno cinese China-Yon, è stato ricevuto nella Chiesa Cristiana domenica scorsa. Il battesimo gli è stato amministrato nella Chiesa di S. Trinità a Woodside. (*La voix de la verité*)

I giornali di Londra del 18 narrano che gli irlandesi sembrano voler adottare un sistema di operazioni di guerrillas, consistente nell' agire per bande di 40 a 50 uomini, che rapiscono i bestiami. In conseguenza delle sfavorevoli notizie dell' Irlanda, ricevute a Londra il 16, dei corrieri del governo erano stati spediti a Woolwich e Chatham, ed un messaggio telegrafico fu mandato a Portsmouth, perchè tutte le truppe di marina disponibili si tenessero pronte ad imbarcarsi immediatamente. Simili dispacci furono spediti anche a Plymouth. (*Gazz. Tic.*)

Altra del 24.

Morte del celebre uomo di stato Lord Giorgio Bentinck.

Coi sentimenti di profondo rammarico e con non picciola sorpresa il pubblico udirà che la prezievole vita di uno dei più distinti politici della nostra età è stata prematuramente finita.

Si sa che sua signoria lasciò l'Abbazia Welbeck soggiorno di suo padre viaggiando a piedi e senza compagni alle tre pomeridiane giovedì scorso (21 settembre), intendendo di andare innanzi per circa sei miglia fino a Thoresbx-Park residenza di Lord Manvers dove si era impegnato di pranzare. Siccome Lord Giorgio Bentinck non era giunto nel tempo in cui era aspettato furono spediti a piedi persone a farne ricerca, e fu trovato alle nove sul marciapiede morto. (*Times*)

BERLINO 18 *Settembre*

Il sig. Beckerath fallì compitamente nella sua missione di formare un nuovo ministero.

Oggi il re è arrivato da Postdam al castello di Bellevue. Fece chiamare a se i ministri, coi quali conferì a lungo. Assicurasi che dopo il consiglio il generale di Pfuel ed il conte di Donhoff furono chiamati presso il re, il quale incaricò il primo di formare un ministero. Se il fatto è vero, noi possiamo aspettarci dei gravissimi avvenimenti.

(*Riv. Ind.*)

Altra del 20.

La Gazzetta d' Augusta dice, che il governo di Berlino intende di entrare anch' esso nella mediazione per la pacificazione d' Italia. Avere la Prussia avuto parte nei trattati, dovere aver parte nella modificazione dei medesimi. La stessa cosa, dice l' anzidetta gazzetta, doversi aspettare anche dalla Russia.

Altra del 21 *sera.*

Il generale Pfuel dichiarò alla Dieta, che esso è incaricato di formare il ministero; la cui ricomposizione avrebbe fatto nota il giorno dopo.

(*Costituz. subalp.*)

FRANCFORT 19 *Settembre*

Il ministro dell'Impero per la giustizia ha fatto pubblicare il seguente avviso.

« In seguito dell'ordinanza del vicario dell'impero che dichiara la città in istato d' assedio, è stato nominato un *consiglio di guerra permanente* che risiede nel corpo di guardia principale. Qua dovranno essere condotti tutti coloro che saranno ulteriormente arrestati.

Sottoscritto; *il Vicario dell' Impero*
GIOVANNI

(*Riv. Ind.*)

Altra del 22.

Nella seduta d'oggi dell'Assemblea nazionale il ministro del commercio propose un piano di unione commerciale e doganale per l'Alemagna. Questo piano riposa sulla maggior possibile libertà di commercio e di navigazione.

Ascese poi alla tribuna il signor Schaffrath, membro della sinistra, e propose che venisse tolto fin d'ora lo stato d'assedio di Francoforte; la proposizione fu rigettata

---

La *Gazzetta delle Poste* ha un lungo articolo, il quale conchiude mettendo innanzi che essendo evidente che i fatti di Francoforte hanno estese ramificazioni, è probabile che il potere centrale chiami un corpo d'armata destinato a proteggere l'Assemblea ed il potere centrale e ad essere a loro disposizione. Questa armata, il cui quartier-generale sarà probabilmente a Francoforte, sarà disposto nelle città vicine che hanno fornito contingenti alla sommossa: essa servirà inoltre a reprimere tutte le sommosse che potessero scoppiare nelle altre città della Germania meridionale. Del resto l'inchiesta indicherà le misure che sarà necessario di prendere. Fra queste si lascia sin d'ora travedere che saravvi la soppressione delle società democratiche in tutta la Germania, ed una legge che freni la stampa.

Il 21 ebbero luogo i funerali solenni del principe Lichnowsky, del generale d'Auerswald e degli ufficiali morti alla testa delle truppe che combattevano per la causa dell'ordine.

(*Gazz. Tic.*)

KARLSRUHE 22 *Settembre.*

Struve, nella scorsa notte, alla testa di una truppa di volontari armati, in gran silenzio passò le frontiere Svizzero-Badesi, occupò Lorrach, arrestò gl'impiegati, s'impadronì del pubblico tesoro. Pubblicò la legge stataria, e minaccia di far fucilare quanti non lo seguono. Con questo modo, e per le simpatie dei repubblicani Badesi, che da otto giorni si preparavano, guadagnò un seguito assai forte. Progredì e ruppe le comunicazioni tra Friburgo (di Brisgovia) e Schlingen. In Friburgo vi erano solamente due deboli battaglioni, uno squadrone e due cannoni. Si spedirono contro Struve due altri battaglioni ed una batteria d'artiglieri.

BADEN 22 *Settembre*

Le relazioni sono incerte, perchè le comunicazioni sono intercettate. Ai confini i dazi si esigono per conto della Repubblica, ed è proclamato il giudizio statuario per chiunque le si oppone. Nel quartier generale di Lörrach si pubblica un *Foglio officiale repubblicano*. In esso v'ha un ordine di accender fuochi sui vicini monti, di arrestare tutte le persone del partito monarchico, sequestrandone i beni, di levar tutti gli uomini atti alle armi, armarli, e spedirli al capoluogo del distretto, di tener pronti alloggi per le truppe repubblicane, ed i borgomastri comunali sono responsabili dell'esecuzione di tutto ciò.

Un viaggiatore venuto da Lörrach dice che ivi affluiscono le bande di contadini armati, che vengono arringate da Struve e spedite a Schliegen. Al villaggio di Tullingen, che ha rifiutato i suoi uomini, fu imposta una contribuzione di 5000 fiorini. Schopfheim ed i dintorni non vollero cedere, e fu loro accordato tempo sino alle 9 del 23. — Struve ha fatto annunciare al governo di Basilea non voler ristabilire alcuna comunicazione postale sinchè non sia terminata la guerra.

Da Strasburgo si ha che in que' dintorni domina ancora la quiete; non si ha notizia dell'uscita di corpi franchi d'importanza. — Il 22 era voce e Lörrach che Friburgo fosse già nelle mani de' repubblicani; vuolsi che la guarnigione di quella città, forte di 400 soldati, siasi ritirata a Karlsruhe. — In generale però le notizie sono molto contraddicenti, ed a giudicare dalle contribuzioni che si impongono ai comuni, l'entusiasmo non è generale. — Da Sciaffusa si ha che il circolo del Lago è ancora tranquillo, e si ignora se nel Wurtemberg sia scoppiata rivolta.

Intanto è certo che il governo badese era informato del prossimo scoppio della rivoluzione, la *Gazzetta di Monaco* annunciando che le truppe bavaresi erano tenute pronte ad entrare nel Granducato.

(*Gazz. Tic.*)

La Gazzetta di Basilea scrive riguardo a *Baden*.

« L'insorgimento è terminato. Domenica scorsa (24) vi ebbe scontro presso Staufen fra le truppe badesi che venivano da Friburgo e i rivoltosi, i quali furono disfatti. I membri del *governo provvisorio* sonsi ritirati sul territorio di Basilea. Il movimento non si estese gran fatto, e tutta l'impresa aveva sì poca probabilità di riuscita che Hecker stimò di allontanarsi, per non aver parte al carico ed all'onta della disfatta.

I più recenti fogli di Germania parlano bensì di agitazioni e di momentanee perturbazioni avvenute in più luoghi, non però di un effettivo scoppio di rivoluzione. Tali dimostrazioni avvennero a Manheim, Heidolberga, Alzeis (città prussiana, dove il 19 fu proclamata la repubblica con bandiera rossa. Nelle provincie renane si danno grande operosità i repubblicani socialisti, ed il 17 ebbe luogo fra Colonia e Dusseldorf una grande adunanza di 6,000 ad 8,000 persone in questo senso.

Quanto all'impresa di Struve pare che essa sia affatto isolata, e che le sue bande occupino soltanto un piccolo circondario. Pochi sono gli uomini che a lui si uniscono, ed i paesi del Lago (di Costanza) si conservano tranquilli. Egli ha trasportato sabbato il suo quartier generale a Mulheim. Un altra Colonna è partita per la valle di Wiesen verso Friburgo (Brisgovia).

Intanto però le truppe avanzano con una insolita sollecitudine. La *Gazzetta di Carlsrhue* nomina soltanto le badesi: ma testimoni oculari affermano di averne viste anche di prussiane. Tre battaglioni partiti da Carlsrhue; nei dintorni di Staaffen, piombarono sugli insorti che vi erano e gli hanno dispersi.

(*Riv. Ind.*)

VIENNA 20 *Settembre*

Il nostro parlamento composto per la maggior parte di Slavi ha deciso di non ricevere la deputazione ungarese. Il dibattimento però fu assai caloroso, 108 voti furono favorevoli, e 186 contrari. Poca consolazione fu per la deputazione magiara una processione di fiaccole con cui fu onorata dalla società democratica e dagli studenti. Ella partì subito.

Non vanno meglio gli affari in Ungheria. Il Bano continua ad avanzarsi e credesi che i suoi avamposti fossero a Vesprim: l'arciduca Palatino che comanda i Magiari fu autorizzato ad introdurre anche trattative di pace, che non potranno succedere fuorchè a condizioni umilianti. La sera 18, la città di Comorn, tutta popolata di Magiari, rimase preda delle fiamme.

Qui è arrivata la nuova deputazione ungherese, la quale questa volta è indirizzata alla dieta austriaca. Il bano intanto continua ad avanzare. Sei squadroni di cavalleria che dovevano contrastargli il passaggio della Drava si sono uniti a lui. L'arciduca palatino ha ora risolto (altri dicono dietro invito della dieta) di mettersi alla testa dell'esercito ungherese.

(*Gazz. Vienna*)

BUDA-PESTH 26 *Settembre.*

La confusione in Ungheria si aumenta di giorno in giorno, fassi a poco a poco più grave, ed oramai si avvicina il momento in cui la questione verrà decisa dalla sorte delle armi.

Il Baron Jellachic dopo aver passata la drava si dirige con tre corpi d'armata verso questa città. Si assicura che uno di questi corpi sia di 20000 uomini un'altro di 25000, ed un terzo che costituisce il corpo del centro di più di 30000 combattenti. Quest'armata è provveduta d'artiglieria ed ha 4 reggimenti di cavalleria.

Finora lungi dal trovar resistenza la si accolse dalle popolazioni con segni di gioia. Un corpo di truppe Ungheresi comandate dal Generale Conte Telecki si è dichiarato di non voler combattere contro Jallachic, e si è unito ad esso, questi però ha stimato bene di non incorporare tali truppe alla sua armata e le ha dirette nella Stiria. Si grave notizia ha fatta qui la più triste impressione ed il partito de' maggiari, che come si conosce è quello degli esaltati alla testa del Governo, sente d'essere sfornito dei mezzi necessari per resistere all'invasione dal Jellachic.

Il Governo Ungherese ch'è intieramente sfornito di un'armata regolare ha pubblicato una legge intorno alla coscrizione di porre in armi tutta la massa della popolazione, ma questa niega ubbidienza. La Dieta Ungherese nella gravità delle circostanze in cui si trova; si è rivolta all'Arciduca palatino perchè si ponga alla testa della truppa da affrontare i Croati; ora è certo ch'egli è stato chiamato a Vienna ove si è subito trasferito per non tornare. I Maggiari hanno spedito una deputazione al parlamento di Vienna, ma il parlamento dopo una viva e lunga discussione si è ricusato di riceverla. Il partito degli esaltati in Vienna fece tutti gli sforzi perchè fosse ricevuta; il tutto riuscì inutile nè ha potuto impedire che corpi volontari di Slavi partissero alla volta dell'Ungheria per far parte dell'armata del Jellachic.

(*corr. part.*)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA 23 *settembre.*

Tornata XXIX del 22 *settembre.*

Il Presidente Comunica:

a) Una lettera del governo ticinese relativa alla esecuzione delle misure minacciate da Radetzky;

b) Una lettera di Francoforte annunciante che tutto è rientrato nell'ordine.

Sono nominati Commissari federali nel Ticino i signori Munzinger ed Escher.

Si riprende la discussione sul preavviso della Commissione relativa alla nota ed all'operato di Radetzky.

Ticino sostiene la proposta da lui fatta di non ricevere la corrispondenza postale, e dimostra che permettendo a Radetzky di mandare la corrispondenza per altra via escludendo quella del Gottardo, è un acconsentire, un favoreggiare l'oppressione diretta contro il Ticino.

Zurigo risponde che non si vuole pel momento adottare un sistema di rappresaglia, e quindi respinge la proposizione. — La maggioranza collauda questa opinione. — Nella votazione il Ticino resta solo.

Ginevra propone che i Rappresentanti federali non possano entrare in negoziazione con Radetzky. Tale proposizione è sostenuta dal Ticino, ma non aggradita dalla maggioranza, la quale dice che si riporta alle risoluzioni di jeri.

Sono mandate all'ordine del giorno diverse domande di grazia.

Proposizione del Ticino per la permanenza della Dieta. — La maggioranza non l'accetta, ma si pronuncia invece per l'aggiornamento, ben inteso che nel caso venisse da Vienna una risposta contraria la Dieta sarà immediatamente riconvocata.

ZURIGO 25 *settembre.*

Nota dell'ambasciatore austriaco al Direttorio.

Il sottoscritto ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Confederazione Svizzera erasi fatto un grato dovere, di informare il suo governo di tutte le misure, che l'Alto Direttorio federale ha preso per conservare l'attitudine neutrale della Svizzera, e di presentargli anche la nota direttoriale del 23 agosto, non che la risposta del sottoscritto del 29 mese stesso. In conseguenza di queste comunicazioni egli riceve all'istante un dispaccio del ministero imperiale, che esprime una completa approvazione e conferma delle esternazioni del sottoscritto in riconoscimento della leale e giusta condotta dell'Alto Direttorio federale.

Il sottoscritto gode nel poter informare di ciò l'alto Direttorio federale, aggiungendo che l'Austria conserverà fedele rimembranza della surriferita onorevole condotta della Confederazione svizzera nella sua totalità.

Il sottoscritto gode con piacere di questa occasione, per rinnovare ec.

Barone di Kaisersfeld.

Il Direttorio con circolare del 9 annuncia ai Cantoni che ultimamente il governo francese ha espulso dalla Francia degli operaj svizzeri, e l'ambasciatore francese ha rifiutata a questa classe di persone il *visto* de' passaporti. Il Direttorio ha fatto subito reclamo a quel governo ed alla legazione contro tale misura contrario alle relazioni internazionali ed alle prescrizioni del trattato del 1827.

(*Gazz. Tic.*)

PARIGI 22 *settembre.*

Gli artieri di Parigi, si occupano in questo momento, di un organizzazione filantropica che dee riunire come in una sola famiglia tutte le persone appartenenti alla classe operaja della capitale. Tale organizzazione consiste in una contribuzione volon-

taria quotidiana di tutti i lavoranti occupati per dar da vivere a quei loro camerati che si trovano senza lavoro, o ai quali l'età e le malattie impediscono di lavorare. Questa vasta associazione comprenderà operaj di tutte le classi. Dicesi che vi siano già 60,000 adesioni che si uniscono a questo scopo fraterno. *(L'Ere nouvelle)*

Altra dello stesso giorno.

Il sig. Blanqui membro dell' Istituto, incaricato di stendere un' informazione sullo stato fisico e morale delle classi operaje ne' dipartimenti industriali del mezzogiorno, è arrivato a Marsiglia, e sta per incominciare la sua laboriosa fatica. *(Idem)*

Altra dello stesso giorno.

La settimana scorsa Monsig. Vescovo di Metz, accompagnato da' suoi due gran Vicarii, da parecchi canonici e da un clero numeroso ha benedetto e consacrato solennemente la bella cappella della Congregazione delle Suore di Santa Caterina, costrutta nella Casa-madre *rue de la Croix*. Quest' edifizio per la costruzione del quale la Congregazione delle suore di Santa Caterina si è imposta così grandi sacrifici, che è stato di tanta risorsa nell' inverno 1846 per gli artisti e per la classe operaja, è uno de' bei monumenti che la fede cattolica ha innalzato a gloria di Dio. La consacrazione è una ceremonia grandiosa e toccante; la dignità e la pompa con la quale il clero vi procedette, ricordava le epoche di fede e di candida pietà del medio evo.

(La voix de la verité)

Altra del 23.

Le nostre relazioni vengono d'essere interrotte colla confederazione degli stati dell' America centrale. Il nostro console si ritirò dalla Guatimala, lasciando i nostri nazionali sotto la protezione del rappresentante della Gran Brettagna. Assicurasi che questa misura fu presa in seguito a gravi insulti fatti al nuovo governo di Francia, insulti ai quali avrebbe preso parte il presidente Carrera.

(Corr. de Paris)

Altra dello stesso giorno.

Quell' otre di tempeste di cui con profetica tristezza parlava Canning, quell'otre di tempesta che col 24 febbrajo tornò a riaprirsi non cessò più da quel giorno di versare le sue desolazioni sull' Europa. — Ieri si combatteva a Parigi, a Vienna, a Berlino, a Milano; — oggi a Messina, in Ungheria, a Francoforte. — L'incendio è acceso, e Dio solo sa quando si spegneranno le sue fiamme. — In tutte queste lotte ingaggiate in nome del progresso, Dio ugualmente sa cosa guadagnerà il progresso!

Taluni affermano che le insurrezioni e le guerre sono talvolta i migliori ausiliarii del progresso: ma noi non crediamo alla virtù di questi strani ausiliarii. — Noi non crediamo che le macchine di guerra siano i veicoli del progresso; noi non crediamo che l' incivilimento e la democrazia abbiano guadagnato nelle rivoluzioni e nelle guerre. — Dove ne hanno trascinati, per esempio, le insurrezioni e le guerre della nostra prima epoca rivoluzionaria? — Dove ne hanno trascinati le prese delle Bastiglie, e le gloriose campagne della repubblica? Al dispotismo e ad una ristorazione monarchica.

Poniam, al contrario, che gli anarchisti della strada, i demagoghi dei subborghi avessero lasciato pacificamente compiersi nelle nostre leggi quelle grandi riforme che la filosofia del secolo XVIII, la filosofia dei *Voltaire*, dei *Montesquieu*, dei *D'Alambert*, dei *Turgot* aveva insinuate negli spiriti, e vi trovate in faccia al più magnifico spettacolo che sia dato all' uomo di contemplare; — voi assistete alla trasformazione pacifica d' un modo; — voi vedete cadere un dopo l'altro sotto la forza del pensiero dei filosofi, e delle parole degli oratori, le istituzioni del passato, e sorgere quelle della novella società; voi vedete questa società, emancipata da ogni antico pregiudizio, ed appoggiata sulla pace e sulla libertà slanciarsi bella e felice verso l' avvenire. — Ma ohime! — I demagoghi non vollero che i grandi spiriti della Costituente la realizzassero questa nobile utopia. — I demagoghi hanno voluto sostituire il ferro e la fiamma al pensiero ed alla parola, hanno coperto il mondo di sangue e di rovine, credendo in buona fede di far per tal modo progredire l'incivilimento e la libertà. — Ma il moudo respinse con orrore questa libertà macchiata di sangue che si voleva imporgli, — il mondo, spaventato dagli eccessi di questi terribili novatori, ritornò smarrito verso il passato onde fuggire dalle loro catene. — I *Robespierre*, i *Danton*, i *Saint-Just*, i *Couthon*, tutta questa razza di fanatici carnefici hanno preparata la strada al dispotismo imperiale, e la vittoria della vera democrazia, della democrazia della libertà e della pace si è indefinitamente allontanata.

Oggi lo stesso spettacolo si presenta al nostro sguardo. — Fra noi e noi stanno i figli dei *Robespierre* e dei *Danton*. — Quali i padri, ora sono i figli. — L' insurrezione nell'interno, la guerra all' estero, ecco quai sono ancora i mezzi d' azione, di propaganda di questi apostoli della demagogia.— Essi non intendono diversamente il progresso.

Parigi li vide all' opera in giugno; la nuova capitale dell' Alemagna, Francoforte, è anch' essa alla sua volta in preda a uno dei loro colpi di mano. — Eglino tentarono di disciogliere colla violenza quell' assemblea, che avea ratificato l' armistizio conchiuso fra la Prussia e la Danimarca; — eglino vollero far giustizia di quei miserabili reazionari che prestarono le loro mani alla conclusione della pace. — Due deputati caddero sotto i loro colpi, da cinque palle trapassati; uno massacrato a colpi di bastone, fatto a brani dalla bajonetta l' altro. — Fortunatamente nell' Alemagna, come a Francoforte, la vittoria fu pei moderati. — Questa vittoria ci è di buon augurio: Essa ci prova che sia in Alemagna, come in Francia i demagoghi sono in minorità; essa ci prova che tanto in Alemagna, come in Francia, il partito moderato è il padrone della situazione. — Possa egli non abusare della sua vittoria! Possa egli non deviare da quella strada che si era tracciata! Se in Francia, in Alemagna, nell' intiera Europa il partito moderato è costretto difendersi contro i demagoghi, non è tal ragione per cui debba fermarsi o indietreggiare. — Bisogna camminare, e senza soffermarsi un istante, per le strade dell' avvenire; bisogna con una mano trasformare, perfezionare le instituzioni antiche, difendendo coll' altra la società contro gli utopisti sanguinari della repubblica rossa.

Questo è il solo mezzo di far cessare le agitazioni rivoluzionarie; questo è il solo rimedio ai mali che servono di causa e di pretesto continuo a quelle agitazioni. *(Idem)*

Altra del 26.

Si legge nel *Monitore della sera*:

Un giornale della mattina ha annunciato che 4 fregate a vapore portanti 4000 soldati francesi sono arrivate a Venezia. Questo fatto è del tutto insussistente, e noi non possiamo che ripetere ciò che abbiamo già detto nei giorni precedenti, cioè che nessun imbarco di truppe francesi ha mai avuto luogo nè per Venezia nè per qualunque altro punto del littorale italiano.

LIONE 21 *Settembre*

Ieri le truppe furono sotto le armi tutto il giorno. Non pertanto la loro presenza non fu necessaria che verso la sera, allorchè dei gruppi di persone si formarono sulla piazza dei *Terraux*, fu d' uopo fare eseguire varie evoluzioni per dissiparli. Molti furono circondati, altri si sono sperperati da se stessi all' avvicinarsi della truppa al passo di carica. La polizia ha dovuto fare varii arresti, giacchè è evidente che la folla era spinta a dei disordini da forze motrici a lei ben conosciute. Tutta la notte forti pattuglie perlustrarono la città. *(Riv. Ind.)*

STATI ITALIANI

VENEZIA 29 *Settembre*

Osopo resiste sempre. Sebbene il presidio manchi del necessario per guarentirsi dal freddo già molto avanzato, pure non pensa a cedere, se non dietro l'intimazione di Venezia.

(Gazz. di Venezia)

FIRENZE 29 *Settembre.*

Sembrando che la quiete fosse ricomposta in Livorno, il Governo anche per secondare i voti del Municipio della suddetta città, v' inviava un Governatore e due Consiglieri provvisorii. Giunti però i nuovi Magistrati alla stazione della strada Leopolda prossima a Livorno vi rinvennero il sig. Fabbri Gonfaloniere che notificò loro la necessità di retrocedere onde evitare un qualche popolare tumulto.

NAPOLI 2 *Ottobre*

Abbiam tuttodì notizie da Messina, le quali ci fan conoscere come il general supremo metta in opera incessantemente tutti gli sforzi per stabilirvi l' ordine, la tranquillità, il commercio. La popolazione rientrata nella calma trovasi oggi sotto la protezione delle leggi, e le transazioni commerciali garentite, quali non eran più da parecchi mesi, dai giudizi di un tribunale di commercio, hanno ripreso una grande attività.

Al principe di Satriano non sono stati spediti ordini per avanzare parte del governo, il quale ha voluto, pur respingendo una mediazione di cui non ha bisogno, e che non ha alcun diritto per imporre, provare fino a qual punto esso fosse condiscendente. *(Il Tempo)*

BIBLIOGRAFIA

Ad uno de' nostri corrispondenti è stato trasmesso e raccomandato un opuscolo sulla stampa con lettera, che di per se stessa accenna lo scopo dell' autore. Noi di questa facciam parte a nostri lettori, e non sappiamo astenerci dal raccomandar loro la lettura di detto opuscolo, che per l' attualità delle circostanze, e pel sommo criterio con che è stato elaborato lo giudichiamo degnissimo di elogio. Portiamo anzi opinione, che nella soverchia intemperanza di pubblicazioni, la quale oggidì richiama l'attenzione anche de' più indifferenti, cresca a dismisura l'interesse delle poche ma giudiziosissime pagine che raccomandiamo; e forse la loro diffusione non tornerebbe che a pubblica utilità.

Egregio Signore

Gli abusi, o più propriamente gli eccessi colpevoli della stampa libera hanno ovunque eccitata l'indignazione delle persone oneste. Vi fu ovunque chi deplorò altamente, chi declamò contro quegli eccessi; ma nessuno a mia conoscenza, vi fu il quale abbia osato di rimontare coi riconoscimenti fino all' origine del male, affine di rinvenire, ove esistesse, un qualche rimedio, perchè quegli uno i quali a ciò prestarsi potevano, essendo soltanto gli uomini di dottrina, non erano disposti di limitare quella libertà, che risguardavano nel loro interno, come un loro diritto esclusivo, e che parificavano ad un diritto di natura. Io mi accinsi a questa impresa, difficile per se stessa, perchè abbraccia molte, e gravi complicazioni; ed azzardosa, perchè si fa d'incontro, opponente alle viste di partiti in parte sovvertitori d'ogni ordine sociale, a tutte le passioni smodate, oltre ad interessi vari, materiali, che dall' azione di quella rimaner possono colpiti. Ma nessun riguardo nessun timore mi avrebbe rattenuto dal promuovere, dal sostenere i diritti di una sana morale, un bisogno, ed un vantaggio incontrastabili della società: se in Venezia fosse il presente momento stato opportuno per proporre d'imbrigliare, comunque dolcemente, gli eccessi della stampa, e se, dopo 27 anni di continue e sempre crescenti sventure, mi fossi trovato in grado d' incontrare l'aggravio dell' impressione del mio tenue lavoro, oltre quello, inevitabile di far parlare una qualche Gazzetta. Ideata ed incominciata tale breve mia opera, nel passato luglio, riteneva di occuparmi pel bene di un tempo avvenire, quando letta la Notificazione 14 agosto del Consiglio de' Ministri di Roma, pensai che meglio si convenisseró a quello Stato, che all' odierna Venezia le mie osservazioni, le mie applicazioni ne' principj di diritto, ed il mio piano; e quindi alle ragioni dello Stato Pontificio conformai alcune mie idee.

Compiuto questo mio lavoro, cui ho dato il titolo: *Dei diritti dei Governi Rappresentativi verso la stampa*, l'affido a lei, perchè ove le piaccia lo renda di pubblica ragione.

Sono con vera stima

Tutto Suo
CARLO PONZIO.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Sabato 7 Ottobre.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.
Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 40. — 1848.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . ₰ 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . » 1 80
Per l' Estero (franco ai Confini . . » 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	5 OTTOBRE			6 OTTOBRE			OSSERVAZIONI
	Ore 7 mat.	*3 pom.*	*9 sera*	*Ore 7 mat.*	*3 pom.*	*9 sera*	
Barometro a 0° R. . .	28 0, 3	28 0, 6	28 1, 3	28 1, 8	28 1, 5	28 2, 1	
Termometro esterno. .	13, 3	17, 9	13, 2	13, 0	19, 1	14, 1	
Igrometro	28	53	32	24	45	22	
Anemoscopio.	NNO. m.	NNE. f.	NNO. m.	NNE. dd.	N. dd.	N. d.	
Stato del Cielo	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	Nuvoloso	Coperto	
Termometrografo . . .	Mass. 18, 3	Min. 12, 4		Mass. 19, 3	Min. 12, 0		

ROMA 7 *Ottobre.*

La Santita' di Nostro Signore con Biglietti di Segreteria di Stato si è degnata di annoverare fra gli Emi e Rmi componenti la Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari i signori Cardinali Giuseppe Bofondi, Giacomo Antonelli, e Carlo Vizzardelli, e fra i Consultori delle Sacre Congregazioni del S. Offizio e dell' Indice il sig. Ab. Antonio Rosmini.

La Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari per ordine di Sua Santita' ha emanato la seguente Circolare.

Illustre, e Molto Rmo Monsig. come Fratello

Straordinarie ed imperiose circostanze indussero nel passato mese di Aprile del corrente anno la Santita' di Nostro Signore a permettere in seguito dell' offerta del Clero Regolare la ipoteca per garantire la emissione di due milioni in boni del Tesoro sopra i beni di alcune corporazioni religiose, colla espressa legge, che lo Stato dovesse concedere in rendite consolidate i relativi compensi ai Luoghi Pii, i quali, in caso, che non potesse il Governo, somministrassero i mezzi per l' ammortizzazione dei suddetti boni.

Sperava il Santo Padre, che fatta migliore la condizione del pubblico Erario, potesse questo sopperire con le proprie risorse all' ammortizzazione dei sopranominati boni, ma le vicende, che si sono di giorno in giorno succedute, hanno tolta la speranza, che si era concepita, trovandosi l' Erario impotente a soddisfare la prima rata di scudi dugento mila, che si dovrebbe nel giorno 1.° del prossimo gennaro 1849 versare alla estinzione della corrispondente porzione dei boni. Per tal motivo sarebbe costretta la Santita' Sua a vedere i Beni Ecclesiastici ipotecati esposti in vendita con somma amarezza dell' animo Suo, ben prevedendo le tristi conseguenze, che ne potrebbero derivare. In tale situazione pertanto il Santo Padre ha creduto di fare un' appello al Clero Secolare e Regolare nella certezza, che penetrato della necessità delle circostanze voglia con rassegnazione accorrere con una non grave contribuzione al pagamento della prima rata di scudi dugento mila.

Questi riflessi hanno indotto Sua Santita' ad imporre colla presente Circolare di questa Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari all' uno e all' altro Clero e a tutti gli altri stabilimenti indicati nell' annesso foglio d' istruzione (1) la contribuzione di *baj. ottanta* per ogni cento scudi di estimo Censuario dei respettivi beni, nel modo nella stessa istruzione espresso; ordinando che in pari tempo si dichiari, essere la Santita' Sua propenso a concedere per mezzo della stessa Sagra Congregazione speciali facoltà, che gli Ordinarii credessero opportune a rendere più facile e meno gravosa la prescritta contribuzione.

A questo effetto commette agli Ordinarii delle Diocesi dello Stato Pontificio la esecuzione della presente disposizione, autorizzandoli come Delegati Apostolici a prescrivere, e a fare esigere la imposta Tassa anche dalle persone, e dai Luoghi Pii in qualunque modo esenti, siano del Clero Secolare, siano del Clero Regolare e di qualunque altro stabilimento soggetto al pagamento della tassa medesima, che abbia i beni nelle rispettive Diocesi, sebbene dipendano da' Protettori, o da qualunque altra Autorità.

Sua Santita' confida nell' attività degli Ordinarii e nella virtù del Clero; il quale saprà certamente sottoporsi ad un sacrificio per salvare le proprietà della Chiesa.

Queste sono le Pontificie disposizioni, che come Prefetto della Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari debbo comunicare a V. S., affinchè Ella si dia tutta la cura di eseguirle; lo chè si renderà più facile, se farà osservare, che i Luoghi Pii contribuenti dovranno avere il compenso sulle rendite Consolidate dello Stato, e che perciò la Contribuzione si riduce ad un vero prestito. Si affretterà V. S. ad accusare il ricevimento della presente Circolare con l' annesso foglio d' istruzioni; ed io intanto le auguro dal Signore ogni prosperità.

Di V. S.

Roma 28 Settembre 1848.

Come Fratello
Fr. A. F. CARD. ORIOLI Prefetto

D. Arcivescovo di Damasco Segretario.

LA RIVOLUZIONE DEL 1848.

Gli avvenimenti di questo 1848, colle occulte o aperte cagioni che li predisposero, daranno alla storia materia grande, solenne, istruttiva, quan-

(1) *Disposizioni per la contribuzione da pagarsi dal Clero, emanate dalla Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari per ordine di* Sua Santita' *PIO PP. IX.*

Art.° 1.° S'impone la tassa di *bajocchi ottanta* per ogni cento scudi del valore censuario di tutti i beni si rustici che urbani intestati nel Censimento generale alle Corporazioni religiose dell' uno e dell' altro Sesso, compresi i beni degli Ordini Gerosolimitano, e di S. Giovanni di Dio, e degl' Istituti di Obblati e di Obblate, e dei Conservatorii, come pure quelli intestati al Clero Secolare spettanti alle Chiese, e Sagrestie, alle Mense Arcivescovili, Vescovili, alle Abbazie Nullius, e ad altre Abbazie, alle Commende, ai Capitoli delle Cattedrali, e Collegiate, ai Collegii di Beneficiati, e di Cappellani, ai Beneficii o Cappellanie Ecclesiastiche, siano residenziali o semplici, anche di diritto patronato Laicale, alle Confraternite, a tutti i Luoghi Pii, ed istituzioni pie, erette con Autorità Ecclesiastica, come altresi al Patrimonio degli Studj, senza avere ragione de' pesi annessi, come si pratica nel pagamento delle tasse governative. Sono esclusi soltanto da questa tassa gli estimi che si riferiscono tanto alle località delle Chiese, e di ogni altro Luogo Sagro, quanto ai beni delle Parrocchie, degli Ospedali, dei Monti di Pietà, o Frumentarii, degli Orfanotrofii, degli Asili di mendicità, e dei Luoghi Pii Nazionali esteri: così anche gli estimi relativi ai locali, e clausure appartenenti ai Cappuccini, agli Osservanti, ai Riformati, agli Alcantarini, agli Scalzetti, ed ai Passionisti.

Art.° 2.° Ciascun' Ordinario è incaricato della imposizione ed esazione della tassa per i beni esistenti dentro i limiti della sua Diocesi, sebbene le Corporazioni ed i Luoghi Pii esistano in altre Diocesi.

Art.° 3.° Il riparto sarà formato dai respettivi Cancellieri del Censo, i quali compileranno le occorrenti Note sulle basi indicate nell' Art.° 1.° e che lcò saranno contemporaneamente comunicate dall' Emo, e Rmo Sig. Cardinale Presidente. Gli Ordinarii si metteranno di concerto con i medesimi Cancellieri, e da essi riceveranno le Note dei Contribuenti, e della respettiva tassa da pagarsi.

Art.° 4.° Ciascun' Ordinario deputerà in suo ajuto una Commissione composta di due Canonici, di due Sacerdoti semplici, e di due Regolari. La medesima avrà in Presidente l'Ordinario, o un Suo Rappresentante, e prescriverà il modo per la sollecita riscossione della tassa, sottoscriverà le Note dei Contribuenti, invigilerà sulla riscossione, e deciderà i dubbj, che potessero insorgere, inerendo sempre alle presenti istruzioni. Nelle Diocesi, ove non potesse una sola Commissione adempiere alle sue attribuzioni, l' Ordinario ne potrà deputare altre subalterne, che saranno peraltro dipendenti dalla prima.

Art.° 5.° La nota dei Contribuenti si dovrà trascrivere in apposito Libro, il quale sarà firmato parimenti dai componenti la Commissione.

Art.° 6.° La Commissione formerà la Nota di quelli che hanno contribuito con tutti i respettivi titoli, ed indicazioni, e la somma pagata, e tale Nota, dopochè sarà stata trascritta nell' indicato libro nel modo accennato all' Art.° 5.° e sottoscritta dall' Ordinario e dai Membri della Commissione in forma autentica, sarà trasmessa a suo tempo alla Sagra Congregazione, affinchè possa la medesima servire per intestare il compenso sopra le rendite Consolidate.

Art.° 7.° Le somme, che si riscoteranno, dovranno essere subito depositate in luogo sicuro da destinarsi dall' Ordinario e sua Commissione colle opportune cautele.

Art.° 8.° Il pagamento della Contribuzione dev' essere compito pel giorno primo del prossimo Decembre 1848.

Art.° 9.° In seguito sarà indicato il modo di tramettere le somme in Roma.

Art.° 10.° Sebbene Sua Santita' ritenga per certo, che ciascuno si affretterà a pagare la prescritta contribuzione; pure in caso di morosità gli Ordinarii sono specialmente autorizzati ad usare tutti i mezzi di diritto, e di fatto anche di mano regia contro i morosi.

Annotazione. — La mercede di bajocchi sessanta dovuti ai Cancellieri del Censo per ogni cento articoli del riparto a forma della Circolare della Prefettura del Censo è a carico dei contribuenti, ma deve farsi esigere dagli Ordinarii per passarla ai Cancellieri medesimi.

Roma dalla Segreteria della Sagra Congregazione de' Vescovi, e Regolari 28 Settembre 1848.

do una mente di comprensiva larga e di profonda penetrativa pigliera il glorioso ufficio di descriverli e giudicarli nel verso politico, religioso e civile. Saranno chiamati sulla scena e pesati sulla severa lance i principi ed i loro ministri, i scrittori ed i pubblicisti a cui tanta parte è dovuta degli attuali rivolgimenti. I tempi non sono maturi a tanta impresa; il dramma non è ancor giunto al suo compimento; ma è desiderabile che uomini d'alto intelletto e d'incorrotta fede, coll'imparziale e autentica dichiarazione dei fatti, preparino la via a quel sindacato che, per la varietà e la gravità dei casi, e per le questioni religiose, civili e sociali che vi sono implicate, sarà studiato, discusso e annoverato fra i grandissimi della storia moderna.

Frattanto noi mandiamo avanti il seguente preliminare: *Per qual cagione ed in qual modo si generava, non è guari la quasi universal conflagrazione che invadeva i popoli e le nazioni?*

Quanto è grave la soluzione di questo problema sociale, altrettanto a quest'ora è importante il cercarla e dichiararla.

Fu già un tempo in cui le due potenze del mondo, i due moventi primi e sommi d'ogni governo erano le armi e la politica. Quel tempo è trascorso: la politica e le armi non sono ora più altro che gli agenti e le forze d'un ordine secondario; e questo fatto è incontestabile. L'opinione, l'idea diffusa nelle masse popolari sotto il regno implacabile d'una pubblicità universale, ecco il primo e quasi l'unico potere che signoreggia od anela a signoreggiare l'universo.

Ora quest'idea può esser vera o falsa. Se essa è vera, cioè conforme o alla verità divina e rivelata, o a quel consenso universale della natura umana che non può fallire nelle cose morali, in questo caso si effettuerebbe la favoleggiata età dell'oro sulla terra, e la missione del principato civile non sarebbe più altro che educatrice o direttrice di quella idea giusta, nobile e santa. Ma se al contrario quell'idea, quella Dea *Opinione*, fosse tagliata a'versi e germana nata e fatta di quella Dea *Ragione*, alla quale il 93 offriva omaggio e culto; se mentre essa riceve gl'incensi di alcune teste più esuberanti e ferventi, altre più ragionevoli negassero di contaminarsi nell'empietà di quell'omaggio; allora presto o tardi la Dea *Opinione* rovescierebbe dal suo altare. Ma alle volte ben tardi succede questo trionfo dell'umanità contro l'errore divenuto quasi universale, e allora l'umanità è da' suoi falsi profeti condannata ad una lunga notte di patimenti e di travagli.

Or ecco come ciò avvenga. Alle nazioni più che ai particolari il primo fuorviarsi è origine e fatal seguenza di mali. Sulle prime, uomini d'un eloquio facile e d'una soverchiante immaginazione, gettano fra le plebi idee acconcie ai loro desiderii; non tutte vere, non tutte false, piacenti, lusinghiere, ma velate, intenebrate e condite nell'errore. Quelle idee si diffondono, si estendono, poi si ravvicinano sotto varie influenze, si associano, si assimilano e si collegano in sistemi. Così raccolte ed ordinate, esse formano già una schiera, un esercito, una gran potenza; non sono più solamente errori intellettuali, ma desiderii pubblici e passioni popolari, che tormentano gli spiriti, si propagano colla parola, e formano per così dire un'atmosfera sociale; nella quale quasi per una fatale necessità si abbuiano le menti, si corrompono i giudizi, s'incarvano e si prostrano le anime; e non già solo le vili; in quella guisa che al sopravvenire di una grande meteora, e al diffondersi della corrente elettrica, s'inchinano, o appassiscono, o si schiantano gli arbusti e le quercie.

Noi istimiamo inetti, ma al caso nostro opportuna e significantissima questa similitudine. Perchè le idee popolari non avrebbero più efficace simbolo da significarle, che le elettriche scintille, le quali attratte da un centro; vi accorrono e vi si addensano finchè rotto l'equilibrio, scoppiano sulla società civile colla forza, e molte volte colla velocità, col fragore e colle rovine del fulmine. Dicono gli entusiasti doversi in qualunque modo disfare una società vecchia per ricostruirla, e così paragonarsi le rivoluzioni alle mine praticate in un rozzo macigno, sulla cui area vuolsi edificare un bello e prezioso edificio. Ma avvertasi che la civiltà umana è destinata, come la vita dell'individuo, a progredire con taciti, quasi inosservati e tradizionali incrementi; e come la stessa natura per opera di leggi armoniche e ordinatissime, non già colla violenza distruggitrice che arrecano le infiammate meteore; le quali appartengono bensì all'ordine della Provvidenza, ma come le febbri e pestilenze. Quindi ci è dimostrato per le istorie che le concitate rivoluzioni si producono a sfogo delle ree dottrine, le quali, agglomerate per lustri e per secoli, scoppiano allora come un vulcano sotto a' piedi d'una città popolosa e gentile, inghiottendo in un abisso la civiltà e gli altari, il popolo ed i suoi condottieri.

Cessino però da noi le antiche memorie: questo vulcano scoppiò nel seno della Francia, ne udimmo il fragore, quasi ne vedemmo le rovine nelle quattro fatali giornate (23-26 giugno), con tanto e sì repentino eccidio di vite umane che Parigi non vide forse mai l'eguale. Tante idee selvagge e barbare infiltrate nella moltitudine popolavagge e barbare imbestialire una gente che si pone a capo delle nazioni cristiane ed incivilite; e ciò poterono con sulla bocca il vanto di fratellanza e di libertà? Bugiarda fratellanza, libertà tremenda, che, senza i fulmini posti in mano alla giustizia umana dalla giustizia eterna, che vuol salvi gl'innocenti colla punizione dei colpevoli, convertirebbe in un serraglio di belve il consorzio degli uomini.

Ma i governi che lasciano colle ree dottrine diffondersi tanta semenza di mali, e cancellarsi quella fede e morale cristiana che sola può allontanarli, sappiano questi governi prevaricatori ed empiamente scellerati, che ripiomberà sui loro capi non il sangue d'un uomo, ma il fratricidio delle anime e il sangue delle nazioni. Sappiano che, ben lungi dal risorgere le nazioni, perdendo esse ogni dì più la fede umana e divina, si precipitano a gran passi, rinnovando il paganesimo, nell'antica voragine della barbarie. Sappiano che il male non ha sol tocca la superficie delle menti, ma ha corrotti e incancheriti profondamente gli spiriti: e frattanto i governi che oppongono ripari alle pestilenze dei corpi, licenziano a propagarsi ed imperversare la peste degl'intelletti e dei cuori.

Sono pure i governi che sciolgono e travagliano con odio cieco e barbarico le associazioni religiose istituite per educare moralmente e civilmente le plebi, la gioventù e l'adolescenza; per ammaestrarle colla parola evangelica e fortificarle o risanarle coi sagramenti. Or ecco questi barbari, dopo aver chiuso la bocca alla verità cristiana che edifica, aprirne cento alle associazioni che insultano e svolgono i fondamenti della vita civile. Crollino gli Ordini religiosi ed il clericale insegnamento, stan mute quelle lingue che incivilirono il mondo, ed in loro vece si aprano i convegni e le conventicole, i *clubs* e le consorterie, dove si infoscano e si pervertiscono le menti. Qui preparavano, qui gl'insorti di giugno aguzzavano le armi che dovevano immergersi nel cuore dei cittadini; e non cessano neppur ora di ritemprarle a quella fucina.

(L'Armonia.)

STATI ESTERI

TRABISONDA 13 *agosto*

Colle lagrime agli occhi vi annunzio, che il nostro carissimo Padre Carlo da Castel San Pietro, sacerdote cappuccino è qui morto di cholera il giorno 12 del corrente, vittima dell'ardentissimo suo zelo. Fino dagli ultimi del p. p. luglio era giunto in Sinop, primo ospizio della nostra missione. Alla notizia però che in questa città il flagello menava grande strage, non frappose indugio, e di sua spontanea volontà volò al soccorso de' cattolici, che assaliti dal morbo non aveano, per mancanza di sacerdoti chi gli assistesse. Le vittime in 8000 abitanti non eran meno di 80, o di 100 il giorno; sebbene una grandissima parte de' cittadini si fosse sbandata per le campagne, ove fieramente eran pure martoriati dal morbo. Dopo pochi giorni attaccatone lo stesso Padre Carlo, furono a salvarlo inutili le nostre cure, le nostre più ferventi preghiere. Morì fra i conforti della chiesa, e coll'ilarità, che prova il giusto nel dar la sua vita pei prossimi. Gli si celebrò solenne messa di requie, ed ebbe onorifica sepoltura.

Il funebre corteggio era preceduto da due *Cavas*, ossieno guardie del Consolato francese, quindi veniva la croce seguita dal P. Damiano da Viareggio prefetto della missione, da due cappuccini, e da un sacerdote armeno-cattolico in pluviale. Vi assistevano il cancelliere dello stesso consolato francese, tutti gli europei rimasti qui in Trabisonda, il Vicario patriarcale armeno-cattolico, e perfino due preti eretico-armeni: questi però non erano in abiti sacri, ma intervennero come persone private, sicchè non partecipavano con noi al sacro rito.

Felice il P. Carlo. — Qui siamo tutti desolati. Le strade sono presso che deserte, le botteghe chiuse, le case inabitate. Non si trova cibo che a carissimo prezzo, si manca di denari, e di mezzi di sussistenza. Il pianto, l'afflizione, la morte hanno ridotti questi cattolici all'ultima costernazion. Sia fatta sempre la volontà di Dio. *(Da corr. part.)*

PIETROBURGO 11 *Settembre*

Il giornale ufficiale della capitale annuncia che domani verrà celebrato nella cattedrale il matrimonio del Granduca Costantino Nicolaiewitch, secondogenito dell'Imperatore, colla Granduchessa Alexandra Josephowna.

L'augusta fidanzata è figlia del Duca regnante di Sassonia Altenbourg e nacque l'8 Giugno 1830. Questa principessa risiede da circa un anno a Pietroburgo, dove s'è preparata alla sua conversione al culto greco-russo, che abbracciò solennemente nel decorso del passato mese.

LONDRA 22 *Settembre*

L'ultimo *steamer* arrivato dalle Indie occidentali ha recato a Londra tra oggetti d'oro ed argento, barre ed oro in polvere pel valore di 140 mila lire sterline; il naviglio *Rob-Roy* da Pietroburgo per conto del Governo russo ha portato delle verghe d'oro pel valore di 170,000 lir. ster.; da Costantinopoli col vapore *Ozima* 48 casse di monete d'oro pel valore di lire ster. 178,000; in fine, da Lisbona si è ricevuto del numerario per la somma di 20,000 lire sterline. *(Jour. de Franc.)*

Altra di detto giorno.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: — Ciò che noi dobbiamo fare, è lavorare al compimento delle riforme moderate e non a cambiamenti organici. La riforma, non la rivoluzione, ecco ciò che vuole il paese. Il mezzo di evitare l'ultima è di concedere la prima.

(Manchester Journal.)

BRUSSELLES 24 *Settembre*

L'inaugurazione dell'Esposizione agricola ha avuto luogo oggi alle undici. Il re, la regina i principi hanno percorso con una viva soddisfazione le sale di questa esposizione che non solo è di molto superiore a quella del 1847, ma supera eziandio tutte le aspettazioni. È impossibile figurarsi nulla di più magnifico. *(Independ.)*

PARIGI 24 *Settembre*

Un librajo editore che avea messo in vendita lo scritto intitolato: *Sbarco di Luigi Bonaparte a Boulogne* ed il suo *Proclama al popolo francese* era stato arrestato, e quindi subito dopo rimesso in libertà; ma pare però che quest'affare si sia di poi complicato per qualche nuovo accidente, giacchè non solo questo librajo fu nuovamente arrestato, ma in seguito all'interrogatorio del giudice Denoyers, trasportato dal deposito della prefettura di polizia alla prigione di Santa Pelagia ove si trova nelle segrete. *(Constitutionnel.)*

Altra del 25.

Le voci di una modificazione del Gabinetto ripetute da qualche giornale, occupano da più giorni il pubblico. Queste voci però non hanno alcun fondamento. Dopo la sua formazione, il Gabinetto, non cessò mai di essere perfettamente unito, nè alcuno de' suoi membri ha mai pensato ad abbandonare il posto a cui l'avea chiamato la fiducia dell'Assemblea Nazionale e del Capo del potere esecutivo. *(Moniteur.)*

Altra dello stesso giorno.

Una cerimonia di cui gli abitanti del luogo conserveranno per lungo tempo religiosa memoria ha avuto luogo a Saint-Julien presso Pouillac.

Monsig. Arcivescovo di Bordeaux accompagnato da Monsig. Vescovo di Beauvais è andato a consacrare il 14 di questo mese la nuova Chiesa di cui la pietà e la generosità degli abitanti ha dotato quella comune così interessante sotto tanti riguardi. Tale funzione già per se stessa augusta riceveva un novello splendore dalla singolar bellezza dell'edificio che può senza tema collocarsi fra le chiese più rimarchevoli di cui va superbo il nostro dipartimento.

È costrutta nello stile d'architettura gotica; e i suoi numerosi campanili, l'elegante porta mag-

giore sormontata da una ardita guglia sono di un effetto delizioso. Questa costruzione fa onore all'abilità dell'architetto e dell'intraprendente.

Per essere giusti inverso tutti, noi vorremmo tributar lodi al nostro venerabile Vescovo, al sig. curato e ai principali abitanti di Saint-Julien, ai quali la religione e le arti sono debitrici di questo bel monumento; ma la nostra qualità di semplice spettatore non ci dà se non il diritto di ammirare il loro zelo ed il loro buon gusto.

Noi non sapremmo terminar quest'articolo senza rendere omaggio di riconoscenza al sig. Guestier, antico *Maire* di Saint-Julien, il quale sebbene non appartenga al culto cattolico, ha contribuito più d'ogni altro con le sue larghezze e l'influenza dell'alta sua posizione all'innalzamento della chiesa.

(Guienne.)

Altra del 26.

Monsieur Parisis, vescovo di Langres, ieri 23 nella cappella della Congregazione dello Spirito Santo ha ordinato 7 Sacerdoti, de' quali 4 appartengono alla Casa di S. Lazzaro, 3 altri e 1 diacono son della casa dello Spirito Santo. 18 missionari di quest'ultimo stabilimento sono stati inviati in diverse missioni dal sig. Momut superiore generale della Congregazione.

I Signori Carrier della diocesi di Parigi; Hervé della Diocesi di Sant-Brian, Cheroutre della Diocesi di Cambrai, Hersent della Diocesi di Hamiens, si sono imbarcati a Nautes per l'isola della Riunione.

Il sig. Molenat della Diocesi di Rodez; Causse della Diocesi d'Alby; Brion della Diocesi di Meaux e Guisloux della Diocesi di S. Brieuc si sono imbarcati all'Havre per le Antille.

Il sig. Vidal della Diocesi di Rodez, nuovo prefetto Apostolico e i signori Carmarans, e Chanbare della Diocesi di Toulose con Leprevost, catechista della Diocesi di Rouen, si sono imbarcati a Bordeaux pel Senegal.

I signori Orier di Bellevase, della Martinica; Constantin della Diocesi d'Autun, e Souteyrand, della Diocesi di Viviers vanno ad imbarcarsi all'Havre fra qualche giorno egualmente per le Antille.

I signori Bourgeon della Diocesi di Reunes; Geoffroy della Diocesi di Saint-Dié, e Dussollier della Diocesi d'Auney (Savoja) s'imbarcheranno a Brest il primo Ottobre per la *Guyane* francese. 6 altri missionari della stessa Congregazione saranno fra poco diretti verso la grande isola di Madagascar. *(Ami de la Religion.)*

Altra del 27.

Leggiamo nell'*Ere Nouvelle* di oggi:

Si annuncia prossimo l'arrivo del nuovo Arcivescovo di Parigi, e si spera ch'egli potrà essere installato nella Sede Episcopale, domenica 9 Ottobre, giorno della festa di San Dionisio.

Altra di detto giorno.

Il *Monitore* smentisce la notizia data da alcuni giornali di avere cioè il Governo della Repubblica ordinato a quello di Napoli di far cessare le ostilità nelle Sicilia. La Francia, soggiunge il *Monitore*, non ha intervenuto in questa circostanza che a nome dell'umanità.

Altra del 28.

Il *Bien Public* diceva, alcuni giorni indietro: « La stampa è interprete dell'opinione? Dovrebbe esserla, sventuratamente non la è. La inspira piuttosto una tradizione, una passione, un interesse che non il sentimento reale e vero della coscienza pubblica. Perciò quando giudica gli uomini e pesa i loro atti e pensieri, non prende a norma la giustizia e la verità, norma eterna e infallibile; ma le ambizioni private; l'odio, la gelosia, lo spirito di parte. *(Moniteur)*

Altra dello stesso giorno.

La sala delle conferenze ed i corridoi dell'Assemblea erano oggi sossopra in seguito alla scoperta d'una piccola *macchina infernale*, posta senza dubbio con malvagie intenzioni nella biblioteca della Camera. Fu l'impiegato Pradier-Baiard che se ne accorse nel disporre i libri. *(Corr. di Parigi)*

LIONE 30 *Settembre*

Leggiamo nel *Peuple Souverain* del 29 settembre:

« La Guardia Nazionale è disciolta. Dovevamo aspettarcelo, si cedè alle pressanti premure dei fabbricanti; fatta dal popolo, la Rivoluzione di febbrajo deve naturalmente essere e sarà per i cinque o sei padroni della finanza, per i pochi commercianti, ed il popolo che operò tale rivoluzione sarà dopo . . . . quello che era per l'avanti. Il nostro prefetto si è lasciato alle esigenze, sempre più esorbitanti, della aristocrazia Lionese, esso ha loro accordato tutto: ripresa dei cannoni della Croce Rossa, disarmamento della guardia nazionale, dissoluzione del corpo dei Voraci, ec.; ed oggi finalmente per fare dileguare anche le ultime tracce della Repubblica di febbrajo, si discioglie la *mobile*.

MARSIGLIA 2 *Ottobre*

Abbiamo da Parigi che a norma del progetto di costituzione l'assemblea decise, dopo una viva discussione, che vi sarà una sola Camera composta di 750 membri. *(Corr. Part.)*

VIENNA 20 *Settembre*

L'Imperatore ha sottoscritto un lungo editto ragionato col quale si ordina che siano riaperte in Vienna delle conferenze per togliere tutte le vertenze austro-croate-ungheresi. A queste conferenze prenderanno parte il barone Jellachich od un plenipotenziario del medesimo e delle parti dei paesi interessati; tutte le ostilità ed i preparativi dell'Ungheria contro la Croazia, Schiavonia, ed i confini militari e viceversa debbano essere sospesi immediatamente; le misure personali decretate contro il Bano ed i metropoliti sono rivocate, ed i confini militari si mettono provvisoriamente sotto la direzione del ministero della guerra viennese. L'Imperatore si lusinga che sarà prestata pronta obbedienza ai suoi ordini, tendenti soltanto ad impedire gli orrori della guerra civile, e che la conferenza possa essere aperta in Vienna fra otto o 14 giorni al più. Avvisa poi che per ovviare ogni lentezza nell'esecuzione del suo ordine, avverte il barone Jellachich di questa sua risoluzione con ordine di tenersi pronto al viaggio. *(Gazzetta Ticin.)*

Altra del 24.

Correva voce jeri che una parte della nostra guarnigione abbia avuto ordine di partire a marce forzate per l'Ungheria. Intanto che la Deputazione Ungherese, la quale non volendo entrare per mezzo di scritti in trattative colla nostra Costituente, ritornava a Pesth, l'Arciduca Palatino giungeva fra noi, preceduto di una sola ora del corriere che ne recava l'avviso. Sembra che Jellachich abbia fatto de' passi significanti, dappoichè, dicesi, siasi avanzato fino a Stuhlweissemburg distante una sola tappa da Buda. La voce d'una vittoria delle armi ungheresi non si è confermata: invece sembra, che i Serbi abbiano preso Beclherek al di là del Danubio.

Altra del 25.

La *Società Costituzionale* che si formò a Vienna fa cadere a poco a poco molti *clubs* particolari, e conta a quest'ora più di 40,000 socii inscritti. Da essa si spera molto per la tranquillità della città e quindi dello Stato, il che sarebbe assai desiderabile. *(Gazz. di Milano)*

Altra dello stesso giorno.

Jellachich è arrivato a Stuhlweissemburg senza trarre la spada. La Guardia Nazionale Ungherese si è dispersa a Veszprim. La Dieta sarà prorogata.

Altra dello stesso giorno.

Con Sovrana risoluzione del 23 Settemb. la M. S. I. R. degnossi di nominare il Tenente-Maresciallo Barone di Welden, a Governatore civile e militare di Dalmazia.

FRANCOFORTE 23 *Settembre.*

Un mandato di arresto fu spedito contro nove individui fortemente sospetti di essere concorsi nell'assassinio del Principe Lichnowschy, e del colonnello Auerswald; e questi sono i tre fratelli Molosch, Escherich, Nispel, Christian, Zeh, Dietrich e Born, tutti originarii di Bockenheim, ad eccezione dell'ultimo, che è di Eddersheim.

(Gazz. di Milano.)

Altra del 26.

Abbiamo lettere della suddetta città in data 25 del passato settembre, le quali ci descrivono il fermento e l'agitazione grandissima che regnano in Germania. Il partito reazionario ha levato orgoglioso la testa e combatte fieramente l'opera dei democratici. *(Concil.)*

KARLSRUHE 26 *Settembre.*

Gli ultimi resti degli insorti repubblicani sono stati arrestati o dispersi.

Struve medesimo insieme colla sua moglie è stato arrestato presso Schopfheim sui confini e trasportato a Friburgo. Questa notizia è officiale.

Anche a Ulma fu fatto il giorno 26 settembre un tentativo repubblicano; ma senza conseguenza. *(Allgem.)*

BADEN 28 *Settembre*

La notizia del mal esito del combattimento di Staafen ha prodotto in Lörrach una reazione generale. Il commissario granducale venne liberato e riprese l'amministrazione del distretto; la guardia civica si assunse di ristabilir l'ordine e di procedere contro quelli che presero parte alla rivolta. Essa eseguì parecchi arresti in Wehr. Struve medesimo venne fermato e condotto a Lörrach.

(Riv. Indip.)

STATI ITALIANI

TORINO 28 *Settembre*

Il *Costituzionale Subalpino*, scorgendo il danno che deriva alla cosa pubblica dall'avvicendarsi continuo de' ministri, e quanto sarebbe da preferirsi un gabinetto stabile ad un effimera reggenza di pochi giorni, così si esprime:

« Quando però società organizzate e permanenti assalgono di continuo e con ostinata guerra il governo; quando la stampa non pretermette di spargere perennemente semi di mali umori e di sfiducia contro i rettori; e ciò perchè gli uni odiano l'ordine ed altri non osano difenderlo; quando le cose si fattamente procedono qual podestà sarà tale che valga a mantenersi salda contro sì furiosa tempesta? Dacchè noi viviamo sotto gli ordini costituzionali, ad ogni girare di sole veggiamo cadedere e sorgere nuovi ministri. Qual unità di scopo, qual forza ad effettuarla posno avere coloro che oggi si recano in mano la cosa pubblica, e domani sono costretti a dimettersi dall'impiego?

« Le critiche fatte col mezzo della stampa tornano al certo ad utilità della cosa pubblica, quando mirino a porgere buoni consigli al governo, quando si facciano per manifestargli i bisogni del popolo: ma non è coi sarcasmi, non è colle accuse destituite di prove (il che se non è calunnia, è cosa molto alla calunnia somigliante) che si può afforzare i governi, e agevolar la via nella difficile bisogna di reggere uno stato abattuto dai venti. Lasciamo una volta le invidie e le stitichezze, degne solo di animi meschini. Possibile che noi non siam forti che per cospirare a nostri danni? In una città si grida tirannia, dispotismo, se la guardia municipale si adopera a sedare i tumulti e ad impedire che una fazione nemica alla patria prevalga ed operi a talento contro l'ordine dello Stato! In un altra in nome della libertà, le carte di un processo si rapiscono all'aula dei tribunali, ai magistrati che siedono a nome delle nazione e sulla pubblica piazza son date alle fiamme! Dove ha dunque il suo seggio la libertà? Si è detto che la libertà stà riposta in ciò che la sovranità non risegga negli individui, ma nelle leggi ed a questa tutti si prostrino e l'osservino. Or quando la legge è violata, e i violatori vivono immuni, la libertà, non v'ha dubbio, stà per precipitar nella tomba.

Altra dell' 29.

Uno de' più accreditati giornali piemontesi, il *Costituzionale*, sul continuo gridare di pochi, *guerra! guerra!* fa le seguenti riflessioni:

« Guerra, guerra, si grida, levata in massa. E chi più grida guerra, nel dì del cimento si rintana nel covile colle lepri e i conigli. Levata in massa! Chimere, follie. La levata in massa si fa in quelle terre nelle quali un nuovo invasore tenta di piantarvisi colla tirannide; ma le masse con-

tadinesche che abitano i luoghi ove si è guerreggiato per l'indipendenza sono da troppo lungo tempo estranee al grido di libertà, perchè di repente ne afferrino il pensiero, ed a questa sagrificbino generosi la propria vita.

« È questo un chieder troppo all'umana natura; e le ultime vicende il comprovano. Gli uomini non si mutano per incanto, siccome i bachi da seta nella crisalide, ove da vermi striscianti che erano, si trasmutano e spiegano libero il volo a libertà. Queste metamorfosi maravigliose non succedono ne' popoli: il mutarli è opera lenta, prodotta dalla parola libera, non serva di alcuna passione, e dal riflettere della mente.

« In breve, la levata in massa è mezzo attuabile per pochi giorni; ma è al tutto vano il farvi capitale per la guerra strategica e nelle grosse battaglie, nelle quali ove si voglia tentare con frutto la fortuna delle armi, egli è al postutto da contare soltanto sugli eserciti regolari e disciplinati.

Altra del 30.

Annunciamo con dolore la morte di Monsig. Ferdinando Bruno di Tournafort Vescovo di Fossano. Una breve malattia lo tolse il 27 corrente all'amore de' suoi diocesani, nella ancor florida età di 49 anni. (*Conciliat. Torinese*)

FIRENZE 5 *Ottobre*

Jeri sera nella nostra Firenze si rinnuovarono alcuni disordini: il pretesto fu tratto dall'affissione d'un foglio sovversivo; quantunque non si abbia a deplorare qualche ferita in due cacciatori a cavallo e in un Ufficiale della Guardia Civica prodotte da pietre scagliate sopra di loro, poco mancò che gravi collisioni non avvenissero: ciò si deve all'ammirabile e pariente contegno dei due corpi non alla mancanza di gravi provocazioni. (*Riv. Indip.*)

NAPOLI 2 *Ottobre*

Giunse ieri nel nostro porto il piroscafo *Il Duca di Calabria*, portando al rimorchio un grosso leuto predato ai Siciliani.

Altra del 3.

È morto improvvisamente Monsignor Domenico Silvestri Arcivescovo di Sorrento nell'età di anni 58.

Altra del 5.

Persone ben informate assicurano in modo positivo che sia stato non ha molto concluso un trattato di commercio fra il nostro Governo e l'Inghilterra, in seguito del quale il Gabinetto Brittannico riconosce nel nostro Re il diritto di dominio della Sicilia. (*Corrisp. part.*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Parigi 23 *settembre. Mamma Napoleone.* —

Egli è sotto un simil nome che si designava una donna per nome Ametiger, dell'età di 79 anni, antica cantiniera de' marinari della guardia imperiale. Questa donna che occupa un posto negli annali militari dell'impero, ha terminato la sua lunga carriera in modo abbastanza singolare.

Mamma Ametiger aveva assistito alla maggior parte delle grandi battaglie di Napoleone. Ella erasi distinta con diversi tratti di coraggio ed aveva anche avuto la fortuna di salvar la vita a Bernadotte. Trovavasi a Stockolma quando questi fu eletto principe reale di Svezia e ricevette da lui delle testimonianze di affezione. Dopo la caduta dell'impero si vide ridotta a far la cenciajola. Come un vecchio soldato amava di raccontare le sue campagne ed era perciò che l'aveano sopranominata la *Mamma Napoleone*.

Quando si trattò dell'elezione del principe Luigi, l'antica vivandiera sentì risvegliarsi con più ardore le sue simpatie; ad onta dell'età si diè molto attorno per procurargli de' voti e jeri quando vide che l'elezione del nipote dell'imperatore era finalmente assicurata, provò una gioja così viva che cadde colpita di apoplessia: si cercò di rianimarla in vano. Era morta. (*L'Ère nouvelle*)

Il sig. Parvay ha stampato recentemente un fascicolo in 8.° in cui dà nuove pruove che il Fousang di cui si fa menzione negli antichi libri cinesi altro non è che l'America; conosciuta quindi assai prima dai cinesi, che dagli europei.

Albero fossile. — Pochi giorni sono i lavoranti impiegati nel tagliare il via-dotto vicino a Colbourn Brook sulla linea della strada ferrata scoprirono un albero in una positura perpendicolare e *perfettamente impietrito*. Era completamente incassato negli strati della pietra a calce e miniera di ferro chiamata Clunch, a misurare circa 60 oncie in circonferenza, essendo il diametro circa oncie 20. La lunghezza non è stata ancora misurata poichè la sua porzione più bassa non è stata ancora sturbata. Una sua parte di quattro piedi perfettamente conservata è stata data al Conte Itamford, per il suo museo. La sua scorza è conservata a meraviglia e chiarissima a riconoscersi per tale; il cuore dell'albero ha l'apparenza ed il peso della miniera di ferro. I rami sembrano essere stati in alcun tempo rimossi poichè la cima del tronco pare sia stata legata essendo esattamente quadrata.

Sperimento sanitario a Londra.
Giovedì (21 *settembre*)

Una cappa di camino alta sei piedi larga tre fu immersa dal centro della strada di Black-friars, al punto di unione delle principali cloache. Alla bocca di questa apertura nelle fogne fu murata a mattoni una graticcia di ferro: al di sopra e circa tre piedi sotto la superficie della via fu costruito un forno composto di lama di ferro. Venne racchiuso intorno al suddetto camino uno spazio di circa 20 piedi quadrati per il deposito del carbon fossile, e lunedì il forno fu acceso, per saggiare l'uso pratico di questo metodo onde distruggere l'aria sozza generata nelle cloache, e che in questa località penetra le case degli abitanti. Se lo sperimento riuscisse, simili camini verrebbero posti a distanze fisse con colonne o obelischi per condurre via il fumo. (*Globe*)

Jeri (23 *Settembre*) fu fatto il saggio nello Strand per provare la forza delle macchine *Netta-Strade* onde purgare una data superficie in breve tempo. Quattro di questi meccanici spazzatoj furono posti in moto ed in 14 minuti in circa un area maggiore di un jugero fu spurgata e l'immondizie rimossa. Questo sperimento chiamò molto popolo a vederlo. Il *Netta-Strade* non è nuovo. Siamo soliti a vederne degli assai voluminosi montati sopra ruote che mossi dai cavalli purgano le strade e menano seco via le sozzure. L'esperienza di tre anni l'ha resa efficace si per l'economia, si per il fine della macchina. Forse farà più male che bene in un momento in cui tanti braccianti scarseggiano di pane il togliere loro il lavoro per macchine non necessarie.

Leggesi nel *Journal d'Indre e Loire* del 13 settembre:

« Un vecchio di 72 anni è perito vittima della deplorabile sua imprudenza. Quest'uomo, che i consueti lavori del suo mestiere di taglialegna chiamavano nei boschi, scoperse per caso un arbusto di bella-donna. Non conoscendo la pianta, si sentì tentato di gustarne il frutto. Ora, ciò che pochi sanno e sarebbe bene ignorassero, è, che codesti frutti sono altrettanto gradevoli alla vista che al palato. Rassomigliano a quella varietà di ciliegie, ch'è detta duracina. Allettato da quella prima prova, gli venne in pensiero di compierla, mescolando con una piccola provvigione di more da golsi destinata a fare il suo pranzo, una certa quantità di quei frutti, la cui bellezza e sapore avcalo tanto sedotto. Credesi n'abbia inghiottito una ventina. Il meschino non ebbe tempo nemmanco di terminare il suo pasto: fulminato, per così dire, cadde per non più rialzarsi. Chiamato presso il morente un medico di Tours, tentò invano di richiamarlo in vita; troppo tardi: il male era senza rimedio.

Possa questa crudele lezione non tornar vana agli operaj dei boschi, agricoltori od altri: gli uni e gli altri non dimentichino mai che le piante nascondono talvolta potenti veleni sotto le più lusinghevoli forme. Si trema in pensando al maggior male che sarebbe avvenuto se parecchi dei compagni di quell'uomo, ai quali egli avea offerto di dividere il suo cibo, non avessero rifiutato la cordiale sua esibizione. »

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Diritti dei Governi rappresentativi verso la Stampa. Opuscolo di C. P. Veneziano.

Gli eccessi della Stampa libera hanno richiamato l'attenzione di tutti gli uomini dabbene che nelle guarentigie costituzionali cercano l'incremento della libertà vera e rifuggono da ogni licenza. E siccome coloro che amano veracemente la patria non si accontentano di lamentarne i mali, ma cercano insieme di porvi rimedio, così il sig. *Carlo Ponzio* Veneziano, nello scopo di eliminare gli abusi della stampa si accinse a scrivere un'opuscolo che noi presentiamo al pubblico, certi di far cosa grata a chiunque voglia farsi a giudicare sull'ardua questione della libertà di esporre i proprj pensieri, per mezzo de' tipi.

Il Sig. Ponzio ponendo le basi su cui poggia l'edificio de' diritti sociali e perscrutando il termine dove il diritto di pubblicare i proprii concepimenti diventa reato o d'immoralità, o di calunnia, o d'irreligione, ci sembra essere entrato nel fondo della questione ed averla sciolta con quella sagacità e chiarezza, che se sono pregevoli sempre, necessarissime addivengono in uno scritto di tal natura.

Noi crediamo quindi di far opera lodevole propagandolo e raccomandandolo a tutti i buoni, perchè le opinioni esorbitanti cedano il luogo su tale materia, ad un giudizio temperato, armonizzante co' principii del Cristianesimo e della pura morale.

Il suddetto Opuscolo trovasi vendibile al prezzo di baj. 10 in Roma nella Tipografia Cracas, sulla piazza di Sciarra num. 232. Nello Stabilimento di Musica, in via del Corso num. 139-140, incontro al Palazzo Ruspoli. Nel Negozio di Vincenzo Massimini a Pasquino. Nel Negozio di Cartoleria del Sig. De Rossi alle Fontanelle de' Banchi.

NOTIFICAZIONE

Il Collegio dei Cappellani Cantori della Cappella Pontificia deve coerentemente alle Bolle e Costituzioni Apostoliche tenere il concorso pubblico, onde scegliere Nove voci con il seguente ordine di anzianità, una cioè di Tenore, una di Contralto naturale, una di Tenore, una di Contralto, una di Soprano, una di Basso, e tre di Soprano.

Si notifica pertanto a tutti quelli che di tali voci vorranno concorrere al servizio della enunciata Cappella, che presentino circa la fine del mese di Novembre al Maestro della Cappella medesima gli attestati autentici di Battesimo, Cresima, stato libero, e buoni costumi; e se saranno costituiti negli Ordini Sacri oltre la fede di nascita anche gli attestati del respettivo Ordinario.

Si fa noto egualmente, che formando il riferito Collegio un ceto Canonicale di persone ecclesiastiche, seguita che sarà la elezione di dette voci, si ammetteranno in qualità di Sopranumeri con dare ai medesimi il possesso *ad Vitam* coll'onorario mensile di *Scudi sedici*, facendo loro godere tutti gli emolumenti e privilegj che hanno goduto, e godono gli attuali Soprannumeri della Cappella Pontificia; i quali emolumenti potranno anche supplire a qualunque deficienza di Patrimonio sacro; e che dipoi secondo la maggior anzianità conseguiranno la porzione Canonicale di *Scudi Ventidue*, e gli emolumenti spettanti a ciascuno dei trentadue Partecipanti dell'indicato Collegio, cui dovranno prestare il loro servigio per *Anni Trenta* onde conseguire la giubilazione.

Inoltre si avverte ai Signori Concorrenti che dovendo precedere al Concorso tre esperimenti, si trovino essi personalmente in Roma al principio del prossimo mese di Novembre.

Finalmente si avverte, che se i nuovi Candidati non avranno ricevuto la Tonsura, dovranno iniziarvisi entro due Mesi dalla loro ammissione, prescrivendo le Costituzioni Apostoliche, che i Cappellani Cantori Pontificii sieno Chierici, vivano in istato celibe, ed incedano in Abito Ecclesiastico.

Il Concorso si terrà pubblicamente secondo le regole della Cappella Pontificia nella mattina del dì 12 Decembre 1848.

Data dal Nostro Collegio il dì 12 Settembre 1848.

Tommaso Maria Carosi Maestro della Cappella Pontificia.
Giambattista Baccellieri Segr.-Puntatore.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Martedì 10 Ottobre.

Num. 41. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI.

Per Roma ogni Trimestre . . . . . sc. 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini . » 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	7 ottobre			8 ottobre			9 ottobre			Osservazioni
	Ore 7 mat.	3 *pom.*	9 *sera*	*Ore 7 mat.*	3 *pom.*	9 *sera*	*Ore 7 mat.*	3 *pom.*	9 *sera*	
Barometro a 0° R.	28 2, 0	28 1, 6	28 2, 0	28 1, 3	28 0, 7	28 1, 1	28 0, 7	27 11, 8	28 0, 2	
Termometro esterno.	13, 3	20, 1	14, 0	12, 7	17, 9	13, 9	10, 3	18, 4	13, 8	
Igrometro	16	40	11	10	33	14	10	41	11	
Anemoscopio	N. dd.	SO. dd.	NE. dd.	NNO. dd.	SSO. dd.	NNE. dd.	N. dd.	NNO. dd.	N. dd.	
Stato del Cielo . . .	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Ser. nuv. sp.	Nuvoloso	Ser. nuv. sp.	
Termometrografo . .	Mass. 20, 5		Min. 12, 4	Mass. 18, 2		Min. 11, 8	Mass. 18, 7		Min. 9, 4	

ROMA 10 *Ottobre.*

Nelle ore antimeridiane di ieri la Santita' di Nostro Signore si portava col suo treno seminobile a visitare la Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano. Dopo essersi trattenuta alcun tempo ad orare avanti il SSmo Sagramento la Santita' Sua saliva nel palazzo lateranense e vi osservava i pregievolissimi lavori in scultura e mosaico raccolti nell' attiguo museo. Partitasi Sua Beatitudine di colà, si recava nel Monastero delle Dame del Sacro Cuore alla Trinità de' Monti, ove dopo aver orato nella Chiesa interna di quel Claustro, si degnava ammettere nella Sagrestia le Suore e l'Educande al bacio del piede, confortandole con parole di paterna benignità.

Lasciava quindi Sua Beatitudine quel sacro Asilo restituendosi fra le acclamazioni del popolo alla sua residenza del Quirinale.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Considerando che nelle attuali circostanze è necessario ed urgente di agevolare la circolazione dei biglietti della Banca Romana, e dei Boni del Tesoro, e la trasmissione di essi da un luogo all' altro dello Stato;

Considerando che a prevenire si gli abusi, si le false impatazioni, è d' uopo accertare l' impostatura dei valori confidati;

Considerando che, allo stesso scopo della facile trasmissione col mezzo della posta, è pure espediente di moderare in riguardo di detti valori le tasse fissate nella notificazione del Camerlengato del 22 Marzo 1824;

Ottenuta l' approvazione di SUA SANTITA',

Ordina:

Art. 1. Quelli che vorranno assicurare alla posta biglietti della Banca Romana e Boni del Tesoro, li presenteranno al Direttore dell'Officio postale non più tardi di due ore prima dell' ora fissata per la chiusura delle buche. I suddetti Boni e Biglietti verranno chiusi e sigillati avanti lo stesso Direttore, il quale noterà sul pacco il valore contenutovi, e ne rilascerà ricevuta. Nel resto saranno osservate le discipline in uso pei pacchi assicurati.

Art. 2. Il pacco dovrà essere consegnato all' arrivo colle regole stabilite, e che si trovano in uso per la consegna dei gruppi in danaro.

Art. 3. La tassa di trasporto ed assicurazione da un luogo all' altro qualunque dello Stato Pontificio dovrà pagarsi dal mittente in ragione di uno scudo per ogni mille scudi. In nessun caso la tassa potrà essere minore di un baiocco.

Art. 4. Se il mittente, oltre i Biglietti di Banca o i Boni del Tesoro, voglia spedire sotto lo stesso involucro lettera, o altre carte, pagherà per queste la tassa stabilita dalle vigenti tariffe per le lettere e pacchi assicurati.

Art. 5. Alla prossima tornata dei Consigli deliberanti il Ministro delle Finanze, con apposito progetto di Legge, presenterà quest' Ordinanza provvisoria alla loro approvazione.

Art. 6. L' Amministrazione Generale delle Poste è incaricata della esecuzione della presente Ordinanza, e delle disposizioni relative per l' interno degli officii postali.

Dal Quirinale li 7 Ottobre 1848.

Gio: Card. Soglia, *Presidente.* — Pellegrino Rossi. — Felice Cicognani. — Antonio Montanari. — Mario Massimo.

Un' eletta di filantropi dei due emisferi si raccolse a Brusselles, dove tenne il 20 del corrente mese la prima seduta del *Congresso degli Amici della Pace.*

La pace universale che si cerca di promuovere, non è il silenzio degli schiavi, ma una federazione a seconda della sublime natura della umana intelligenza: pare che potrebbe essere simboleggiata dalla libertà coll' olivo in mano.

Ecco i cenni storici del discorso che il signor Vischers, presidente pronunziò:

Il sig. Vischers, eletto a presidente, parlò in questa guisa:

Signori, questo *congresso degli amici della pace* è il primo che sia convocato sul continente europeo. Permettetemi, signori, che io ve ne rammenti brevemente lo scopo, siccome anche gli sforzi delle società inglesi ed americane della pace per promuovere le loro idee di pace tra i popoli.

La prima *società della pace* fu stabilita a New-York, nel 1815, quando appena si terminarono le lunghe guerre che segnalarono il fine del secolo scorso ed il principio di questo. La società di Londra si stabilì l'11 giugno 1816. Molte associazioni ausiliarie a quella si contano in Inghilterra, nel paese di Galles, in Iscozia e in Fiandra. Anche gli Stati Uniti possiedono molte società, e fra le altre la società americana della pace fondata l'8 maggio 1828.

In Ginevra il sig. conte *di Sellon* fondò nel 1830 una *società della pace.* Egli fece innalzare, ne' suoi giardini sulla riva del lago Lemano, un obelisco per consacrare quest' avvenimento.

Il 24 marzo 1841 la società della morale cristiana instituì nel suo seno, in Parigi un *comitato della pace.* Si stabilì poco dopo in quella capitale una nuova società, col nome di *società della pace di Parigi.* Secondando l' esempio del conte di Sellon, le società d'America, di Londra e di Parigi fondarono concorsi, molte dissertazioni furono premiate e pubblicate: queste contengono, in generale, principii eccellenti.

La società di Londra ha fondato un giornale mensile, intitolato l' *Araldo della pace* (Herald of peace).

Un *congresso della pace*, composto di delegati d'Europa e di America, si riunì a Londra, il 22 giugno 1843; il sig. Carlo Kindley, membro del parlamento, ed oratore distinto, di cui ripianginmo vivamente l'assenza, vi occupava il seggio della presidenza. L'Assemblea adottò unanimamente la proposizione di un indirizzo a tutti i governi civilizzati, onde pregarli introducessero nei loro trattati una clausola, per la quale si obbligassero a ricorrere, in caso di litigio, alla mediazione di potenze amiche. Un tale manifesto fu trasmesso a 54 governi, nei due emisferi. Una deputazione ebbe l'onore di rimetterlo a S. M. il Re dei Belgi, in un' udienza che questo principe le accordò a Londra, il 5 luglio 1843.

Tuttavia, malgrado due società fondate, una a Mons, l'altra a Bruxelles, sugli stessi principii che quella di Londra, erano poco conosciuti ancora nel Belgio i lavori dei filantropi eminenti, che si propongono di promuovere, in un' era novella, il trionfo della pace e dell' intelligenza, e di surrogare la pace e l' intelligenza allo spirito di conquista e di dominazione.

Un illustre uomo di stato, inglese, Bacone, proclamò già, or fanno più di due secoli, che il potere delle società umane è l'intelligenza: questo potere si innalza e si abbassa con esse.

L'antichità ci rivela l'esistenza di un *consiglio anfizionico*, senato supremo, chiamato a comporre tutti i dissidii insorti fra le repubbliche confederate della Grecia. Finchè esistette quel consiglio, fu rispettato e fu giusto. Gl'intrighi di Filippo, re di Macedonia, ne cagionarono lo scioglimento: ma, per quindici secoli, quel consiglio cooperò alla felicità della Grecia.

I secoli 13 e 14 ci mostrano esempii analoghi nell' *Ansa Teutonica* e nell' *Unione Elvetica.* Queste leghe erano formate di stati indipendenti con una Dieta generale.

Enrico IV, o signori (di cui il popolo conservò la ricordanza), aveva concepito un vasto sistema d'associazione di stati, una federazione europea. Le *Memorie* di Sully ve ne danno i più preziosi particolari: ad un senato supremo sarebbesi dato l'officio di comporre le vertenze che sarebbero insorte tra gli stati. Queste idee, anche nei tempi d'Enrico IV, non erano nuove. Elisabetta, Regina d'Inghilterra, secondava le sue mire. Il pugnale di Ravaillac interruppe i suoi progetti.

Il buon abate di Saint-Pierre, morto nel 1743, riprodusse il piano di Enrico IV. Alcuni saggi infruttuosi si tentarono per ben due volte alla Convenzione nazionale di Francia, onde farle accettare una *dichiarazione del diritto delle genti*, che avrebbe servito di base a tutti i trattati internazionali: ma a nulla avrebbe giovato allora la promulgazione di un simile decreto.

Domandate all'Inghilterra che cosa le costarono, dal 1793 al 1815, le guerre intraprese solamente per opporsi alle idee d'invasione della Francia. Che fruttarono alla Francia le sue conquiste? Il tempo dei conquistatori è passato. Non descriverò i benefizii della pace. Ad essa deve l'Inghilterra la sua prosperità maravigliosa, ed i suoi giganteschi lavori d'utilità pubblica. L'aspetto d'Europa è totalmente mutato da trent'anni a questa parte. Questi monumenti, questi stabilimenti di beneficenza e d'istruzione, queste fabbriche, questi canali, queste strade ferrate, questi telegrafi elettrici, questi rapidi mezzi di comunicazione del pensiero umano, il ravvicinamento degli spiriti e dei cuori, questa fusione degli interessi e dei sentimenti, a chi dobbiamo attribuirli? alla pace.

IL SOCIALISMO ALL'OPERA

« Leggemmo, dice *l'Union*, quell'ammasso di deposizioni (*nel rapporto della commissione d'indagine su gli avvenimenti di giugno*), e non vi imparammo altro che quello che già sapevamo, cioè che pel corso di cinque mesi la Francia fu minacciata di un totale sovvertimento da una truppa di furiosi o di incapaci: si direbbe un manicomio scatenato.

« In quell'immenso disordine in quel vortice di follie, in quella catena d'imbecillità triviali, in quella emulazione di stupido *socialismo*, noi finiamo col domandare ove sono i degni pensamenti di codesta rivoluzione.

« Vediamo degli scervellati; troviamo appena degli ambiziosi. Quando si pensa che Sobrier è un cospiratore e che Blanqui è un fazioso; che Ledru-Rollin e Caussidière contendono la sovranità a Barbès ed a Flotte, che la Francia era così palleggiata fra un Luigi Blanc ed un Huber; in verità ci è forza velarci il capo e cadere colla fronte a terra.

Ma eziandio ci sentiamo presi a vicenda da una energica indignazione pegl'istigatori, e da una viva pietà pegl'infelici che han servito di strumento a macchinazioni od a rivali siffatti, e cerchiamo collo sguardo il potere a cui sarà dato rassicurare la Francia contro que' malfattori e quei dementi. Come? la società è lasciata in balia di cospiratori, di maniaci, di furiosi, d'illuminati, d'infermi, e si crede che non siano per accadere di quelle cose che annunziano la perturbazione totale del senso pubblico? Ma, mio Dio! cotesta inquisizione giuridica non prova che una cosa sola: esservi della logica anche nella follia.

« Oh! ciò deve ben mostrare ai popoli quanto sia una chimera il cercare le riforme, i miglioramenti, i progressi fuori dell'esperienza e della ragione! Trasformare la ragione in un *club*, ed in questo ampio *club* mettere a cimento l'intelligenza col delirio, e poi da questa lotta far sortire un saggio governo, ciò non si vide mai presso verun popolo sensato.

« Tra i fatti rivelati nel Rapporto della Commissione d'inchiesta, dice l'*Ami de la Religion*, e che sono tali da inspirare serie riflessioni, uno ve ne ha il quale, avvegnachè meno grave in apparenza, sparge tuttavia gran luce sopra il fondo dello stato morale della Francia. È una deposizione del signor Crémieux, nella quale si può leggere, secondo noi, l'intima cagione delle convulsioni che da sette mesi, o piuttosto da sessant'anni lacerano il seno della nostra patria infelice.

« *Allorquando nel 24 Febbrajo*, dice il membro del cessato Governo Provvisorio, *noi ci recammo al Palazzo di Città per la nostra installazione, trovammo nella piccola stanza in cui passammo la notte del 24 al 25, i Signori Marrast, Flocon, Louis Blanc ed Albert che ci avevano preceduto. Domandammo loro « Chi siete voi? - Ci risposero » Noi siamo stati nominati membri del Governo provvisorio - Da chi? - ritengo che rispondessero « Dalla società democratica - Se ci fosse stato domandato da chi noi stessi eravamo stati nominati, avremmo ben potuto dire » nelle camere, non dalla camera; siamo stati nominati dall'acclamazione popolare e dai deputati della camera - Essi dicevansi nominati da un' acclamazione popolare; e noi li ricevemmo da principio come segretarii. Più tardi, quando ebbero con noi passato il fuoco della rivoluzione, abbiam soppresso il titolo di segretarii; essi divennero membri del Governo provvisorio* ».

« Ecco dunque un poter sovrano che si forma, o piuttosto si trova, nel domani del giorno della sommossa, in una sala del Palazzo di Città. Gli uomini che lo compongono vengono gli uni dalla camera dei deputati, invasa da qualche centinajo d'operaj, gli altri dall'uffizio del giornale, che era come il quartier generale dell'insurrezione. Cosa veramente ridevole, se essa non fosse ancora al sommo umiliante e trista per la Francia; quelli pretendevansi allo stesso titolo i padroni del potere, e per evitare la pubblicità di una spiegazione imbarazzante, d'accordo fanno che resti inosservato il vizio della loro origine; si dan la mano e si dividono le attribuzioni di un Governo che in poco d'ora diviene una suprema dittatura.

« A primo tratto, ciò sorprende; ma doveva così accadere per inevitabile conseguenza dei principii proclamati. Quando il diritto non è più che una vana parola, è la sola forza che regna e governa; si cade sotto la potenza del *fatto*, sotto l'impero della *necessità*. Il primo che sale al potere, e che ha più forte braccio per sostenervisi, esso è il vero sovrano. E voi potete subito misurare d'un guardo le terribili conseguenze nelle quali da quel punto di partenza, la logica delle idee come quella dei fatti precipita un paese. Un membro del Governo Provvisorio ridusse la questione alla sua più semplice e formidabile espressione, quando, per dar termine alle lotte intestine che dividevano gli uomini, si stranamente associati dalla rivoluzione del febbraro, egli diceva ai suoi antagonisti « *noi non abbiamo a far altro che scendere nelle vie e decidere la quistione a colpi di fucile.*

« So bene che si crede di potere arrestarsi sul pendio dell'abisso, ove quella logica riesce inevitabilmente, attaccandosi al principio della sovranità del popolo. Debole riparo, impotente barriera! Qual è mai la rivoluzione che non sia stata fatta al nome di quel principio? Per non riandare al di là del 1830, i preteşi diritti della passata dinastia ch'essa teneva dal *voto della nazione* hanno forse impedito ai vincitori del febbrajo di cacciarnela e d'infrangere la sua corona sotto le nuove barricate? E dopo che un Assemblea Nazionale è sortita dal suffragio universale, non è ancora a *nome del popolo* che nell'orgia del 15 Maggio Huber e i suoi *clubs* proclamarono la sua dissoluzione? In fine, non è sempre in virtù di questa sovranità del popolo che lotte fratricide s'impegnarono nelle nostre contrade, e stesero, come nelle sanguinose giornate di giugno, un velo funereo sopra Parigi e sopra la Francia?

Si meditino questi fatti, se ne studino le cause e si giudichi delle dottrine che le generano.

STATI ESTERI

COSTANTINOPOLI 16 *settembre*

Le lettere della suddetta Città fino al 14 di settembre ci annunziano nuovi incendi colà avvenuti. In quanto poi al cholera si trova questo in grande decrescenza. Ibrahim ha fatto ritorno in Egitto.

(Allg.)

DUBLINO 26 *settembre*

Il lord luogotenente ha fatto pubblicare un proclama col quale promette una ricompensa di 100 lire sterline a chiunque consegnerà Mahony, il capo dell'ultimo movimento insurrezionale ch'ebbe luogo a Glenbower e a Portlanw. *(G. di Gen.)*

BUDA 24 *settembre*

Avendo S. A. I. l'Arciduca Stefano deposto nelle mani di S. M. l'Imperatore la carica di Palatino del regno di Ungheria, ed essendosi compiaciuta la Maestà Sua di accettare questa dimissione, S. M. I. R. Ap. ha affidato provvisoriamente le funzioni di Palatino al Conte Giorgio Mailath sinora Judex Curiae. Contemporaneamente ed allo scopo di arrestare le ostilità scoppiate nell'Ungheria e di ricondurvi quanto più presto e più compiutamente possibile l'ordine legale statovi turbato; S. M. ha inviato in Ungheria l'I. R. Tenente Maresciallo Conte Francesco di Lamberg in qualità di regio Commissario con straordinari poteri, ed ha emanato i seguenti due Manifesti ai popoli dell'Ungheria e alla I. R. Armata che si trova in quel paese.

MANIFESTO

Ai miei popoli d'Ungheria.

Da pochi giorni ho manifestato ai fedeli miei popoli d'Ungheria, quanto mi stia a cuore che vi si ricomponga ben presto e pienamente la pace e l'ordine legale. Pur troppo lo stato delle cose si è oramai peggiorato; la guerra civile minaccia di estendersi da tutte le parti in Ungheria.

In questa condizione pericolosa di cose, e nel desiderio mio vivissimo d'impedire lo spargimento di sangue e di tenere lontani gli orrori della anarchia, mi sono sentito indotto ad affidare al mio Tenente Maresciallo Conte Francesco Lamberg il Supremo Comando di tutte le truppe e di tutti i Corpi armati, di qualsiasi denominazione, che si trovano in Ungheria, e di ordinargli di tosto assumere in mio nome tale supremo Comando.

Io gli ho determinata come principale sua missione quella di far subentrare in ogni luogo pieno armistizio, e nutro ferma fiducia che tutte le Autorità Civili e Militari gli presteranno tosto piena ubbidienza e gli procureranno nella sua missione ogni possibile assistenza.

Ho già particolarmente disposto l'opportuno affinchè venga ristabilito l'ordine legale nell'Ungheria superiore.

Mi ripromotto dai miei popoli d'Ungheria, che vorranno con tanto maggiore fiducia venire incontro al mio Commissario straordinario, quantochè furono già avviati i passi opportuni, onde realizzare la composizione delle interne dissenzioni in modo soddisfacente per tutte le parti, e per ristabilire e assicurare tra gli Stati miei ungarici e non ungarici dell'unito mio impero, quella piena unione che ha sussistito da secoli pel bene comune, e che fu assicurata dalla sanzione pragmatica.

Dato nella mia capitale e Residenza di Vienna il 23 settembre 1848.

FERDINANDO.

ALLA MIA ARMATA IN UNGHERIA

Fermamente deciso di non permettere in nessun caso una lotta tra le mie truppe agli ordini del ministero ungarico, e quelle agli ordini del Bano della Croazia, ho incaricato il mio Tenente Maresciallo Conte Francesco di Lamberg di recarsi senza indugio, in qualità di regio Commissario straordinario, nel quartiere generale del corpo di armata ungherese, e di sospendervi tutte le ostilità, come ho rilasciato ordine eguale al Bano della Croazia. Io attendo dai comandanti d'ambidue le parti, e dalle truppe loro sottoposte, ubbidienza istantanea, ed osservanza alla reale mia volontà di mettere termine senza indugio a una lotta fuor di natura fra quelle truppe, che tutte hanno giurato sulla mia bandiera, e che non hanno che a combattere fraternamente congiunte per lo scopo comune della difesa della patria.

Attendo egualmente, che quegli de' miei soldati che si sono lasciati sedurre ad abbandonare le loro bandiere, risponderanno a questa reale mia esortazione e vi ritorneranno pentiti per soddisfare di bel nuovo a norma del loro giuramento e sotto i legittimi loro comandanti, ai doveri verso il loro Re.

Dato nella mia capitale e Residenza di Vienna li 25 settembre 1848.

FERDINANDO

CARLSRUHE 23 *Settembre.*

La Repubblica è di nuovo proclamata nel Granducato di Baden. Noi non abbiamo notizie a tal proposito se non dalle Comuni limitrofe a Basilea, città. Il sig. Struve, il quale erasi recato nel Granducato ove doveva rispondere ad un processo relativo al suo *Spettatore Alemanno*, fu accolto con entusiasmo dal popolo che l'accompagnò a Lorrach e che il condusse al palazzo di città. Colà egli arringò il popolo. Il sindaco ed altri impiegati furono messi in carcere, come pure il dottor Kaiser che da lungo tempo passava per una spia. I doganieri avevano già preso la fuga alle ore 3 del dopo pranzo. Stasera la campana a stormo suonò in tutte le Comuni. Una folla di persone trasportarono qui quanto esse possedevano. A Weil, la collera del popolo si scatenò più specialmente contro il curato, che da lungo tempo erasi reso

odioso pel suo monarchico fanatismo. I vetri della sua casa vennero sfracellati. Il direttore della dogana di Leopolisbohe si rifugiò quà; non vi rimase se non un solo doganiere. La gioventù era partita in due colonne per Carlsruhe. La *landsturm* (leva in massa) è bandita nella parte superiore del circolo del Lago. I rifugiati rientrarono nei loro focolari; quei della Svizzera non avevano armi, ma ne rinvennero nelle comuni badesi-frontiera. Dicesi che i repubblicani abbiano tolto via le linee delle strade ferrate per mettersi al sicuro dall'attacco delle truppe. I repubblicani non lasciano più partire veruna diligenza badese; parecchie rimasero a Basilea. Tutto ciò rassomiglia molto ad una seconda spedizione di corpi-franchi, come ebbe luogo a Lucerna quattro mesi dopo la prima. Secondo più recenti relazioni, il governo repubblicano provvisorio di Lorrach s'impossessò delle pubbliche casse, ricevette da alcuni doganieri il giuramento per la Repubblica, proclamò la legge marziale contro i traditori ed i ricalcitranti, e decise che le dogane sarebbero provvisoriamente mantenute, ma nell'interesse della Repubblica.

(Gazz. Nazion. Svizz.)

COPENNAGEN 20 *Settembre*

Il Ministro degli affari esteri ha diretto a tutti gli ambasciatori del Re presso tutte le corti straniere, una circolare, per annunciar loro che non è vero, come si pretese dai giornali tedeschi, che S. M. era disposta a modificare il trattato di Malmoe. *(Corrisp. d'Amb.)*

BASILEA 25 *Settembre*

Finis reipublicae! La repubblica tedesca dopo quattro giorni di vita morì di morte violenta. Negli ultimi due di vedevasi già sempre più manifesto che la folle impresa di Struve era un tiro di sua propria testa, una *ruzzia* repubblicana, che nè trovò appoggio tra il popolo, nè fu approvata dagli stessi repubblicani più moderati dell'Oberland badese. L'entusiasmo de' suoi seguaci, radunati i più colla forza, era men che nullo; l'armamento era oltre ogni dire meschino. *(Gazz. di Milano)*

BADEN 26 *Settembre*

Il foglio officiale pubblica un ordinanza del 23 che dichiara in istato di guerra tutto il paese da Lorrach sino ad Afchern, ed ordina che gl'insorgenti siano sottoposti ai consigli di guerra, le cui sentenze saranno eseguite immediatamente senza appello. Il generale Hoffman ed il ministro dell'impero Peuther sono incaricati dell'azione contro i ribelli. *(Gazz. Ticin.)*

Altra del 27.

Si conferma la notizia dell'arresto di Struve insieme ad 80 de' suoi compagni. Egli è stato fucilato in seguito di sentenza del Consiglio di guerra: la stessa sorte dovranno subire gli 80 suoi seguaci. Tutta la corrispondenza di Struve è stata intercettata. *(All. Zeit.)*

BERLINO 26 *Settembre.*

La dimostrazione minacciata dagli ultra-democratici non ha avuto luogo, e si spera che la tranquillità possa esser mantenuta, mentre sembra che l'esercito sia tutto dedicato alla causa dell'ordine. Il Governo ha preso grandi precauzioni per proteggere l'Assemblea Nazionale da ogni attacco esterno, ed internamente molti agenti di Polizia sono stati posti ne' vari passaggi, e nelle sale per la difesa de' Deputati, i quali, co' loro discorsi nella Camera, eransi esposti alle ostilità dei perturbatori.

(All. Zeit.)

COLONIA 25 *settembre*

Recenti notizie arrivate da Colonia ci dicono che la città è dichiarata in istato d'assedio.

(Kolnische Zeiburg)

FRANCFORT 27 *Settembre*

Si è osservato che fra i prigionieri delle passate giornate si trovarono molti stranieri fra cui polacchi e francesi: vuolsi anzi che gli assassini di Lichnowoski e di Auersivald siano polacchi.

Pare che il sig. Banks sin qui Ambasciatore a Londra sarà inviato a rappresentare il potere centrale a Copenaghen e che il sig. Stockmar lo surrogherà in Inghilterra. Il sig. Heckscher già ministro degli affari esteri partirà, dicesi, domani per l'Italia incaricato ad annunziare alle Corti di Torino e di Napoli l'elezione del Vicario dell'Impero.

(All. Zeit.)

VIENNA 27 *Settembre*

L'importante notizia, dapprima messa in dubbio, che Jellachich fosse già entrato in Albareale (mezza giornata da Pesth) si è confermata. L'esercito croato sembra quindi aver dato la volta a Veszprim. In una lettera di Albareale dicesi, fra le altre cose, che quegli abitanti hanno accolto il Bano coi segni della più viva simpatia. Incontrato dagli abitanti portanti bandiere, egli fece la sua entrata fra il suono delle campane ed i lieti viva della popolazione. S'annuncia in pari tempo che un considerevole corpo di truppe ungariche, fra cui la maggior parte dell'artiglieria, sia passato dalla parte del Bano. *(Gazz. di Milano)*

PARIGI 26 *Settembre*

Il *Moniteur* contiene nella sua parte officiale un decreto del Capo del potere esecutivo, che convoca i Consigli generali pel 4 del prossimo venturo ottobre, ad *effetto di ripartire le contribuzioni dirette del* 1849, e di deliberare sulle materie, che si riferiscono a questa operazione ».

Altra del 29.

La questione sull'unità o dualità delle camere che doveano rappresentare la nazione, diede all'Assemblea Nazionale largo argomento ad eloquentissimi ed animati discorsi.

Il sig. de-Lamartine difese il sistema di una sola camera con una magnificenza d'immagini, una facondia, uno slancio a vero dire straordinarii. Secondo lui la Francia non può paragonarsi nè all'America, nè all'Inghilterra. Quindi passò in rivista i Socialisti che minacciano il paese di un terribile cataclisma, poichè le loro idee (così egli si espresse) giungono fino a portare in inganno dei spiriti generosi e de'cuori magnanimi. E contro queste associazioni sotterranee, contro i plagiarii del 93 qual forza (egli disse), opporrete se non quella di un potere unico, immediato, permanente?

Il sig. Odilon Barrot succedette al sig. de-Lamartine, e pronunziò uno de' discorsi più dotti, più energici che abbia mai espresso da 18 anni a questa parte. Per lui una sola camera non è altro che rinnovare la convenzione, la quale non fu buona che a distruggere. Ma la maggiorità, egli disse, invece di demolire, vuol consolidare. Dovremo noi essere un potere sempre rivoluzionario? Vi son dunque pericoli come quelli della convenzione? Abbiam forse da lanciare le nostre armate su l'Europa? L'interno è forse straziato per modo che le passioni non possano calmarsi?

L'Oratore dichiarò per ultimo che l'inquietudine del paese nasceva soltanto dal dubbio che la democraria non potesse moderarsi, nè regolarizzarsi e terminò coll'esclamare. Regolarizziamo dunque, diamo un contrapeso, temperiamo la democrazia con la democrazia stessa, poniamo un senato d'accanto alla prima camera.

Il Sig. Dupin rispose al Sig. Odilon Barrot con molta finezza, riprendendo gli argomenti del signor de-Lamartine e sapendoli condire con la vivacità del suo spirito. Ma dopo i trionfi de'due precedenti discorsi il sig. Dupin non poteva sperare di ottenerne un terzo.

Procedutosi in seguito alla votazione, il resultato fu, come di già accennamo, la proclamazione di una sola camera con 530 voti, contro 289.

(sog. francesi.)

Altra dello stesso giorno.

Leggesi nella *Presse*:

« Quantunque il blocco di Venezia sia già stato ristabilito dalla squadra Austriaca, pare certo che la corte di Vienna consentirebbe a sospendere le ostilità alla doppia condizione che Venezia, durante le negoziazioni, non riceva alcun soccorso dal di fuori, e i suoi diritti sul possedimento di essa, derivanti dai trattati del 15, restino riservati. Questo è l'oggetto d'una negoziazione particolare che al momento si prosegue tra l'Austria da una parte e le potenze mediatrici dall'altra.

« Il Re di Napoli non ha accettata la mediazione anglo-francese che a condizione che il suo diritto sulla sottomissione della Sicilia non sarebbe rivocato in dubbio dalle potenze mediatrici.

« Esso Re avendo consultato la corte di Pietroburgo, prima d'organizzare la spedizione siciliana, ne ricevette la promessa, che se una potenza qualunque, scostandosi dal sistema del non intervento, volesse contestargli il diritto di mantenersi al possesso della Sicilia, la Russia non esiterebbe un istante a intervenire apertamente per sostenere i legittimi diritti della corte di Napoli.

« Alla ripresa delle ostilità per parte del re, l'attitudine della Russia ebbe per primo risultato di far osservare la neutralità alla Francia ed all'Inghilterra. Ci ricordiamo, che nell'offrire la loro mediazione, questi due potentati non son intervenuti che *in nome dell'umanità*, per servirci delle espressioni del *Moniteur* di jeri. »

Altra dello stesso giorno.

Grandi precauzioni militari sono state prese oggi intorno all'assemblea, senza essere però ostensibili. Questa mane alcuni pezzi di cannone sono stati trasportati nel recinto del palazzo. Il numero delle truppe a piedi ed a cavallo è aumentato. Sembra che queste precauzioni sieno state prese in vista della petizione firmata nei subborghi perchè sia posto in libertà in sig. Raspail.

Al principio della seduta uno scrittore conosciuto per i suoi libercoli repubblicani ha insultato nella sala *des Pas perdus* uno dei nostri più onorevoli rappresentanti, il Sig. Danioy, dicendogli: se in tre giorni, Raspail non è posto in libertà, 160,000 uomini verranno a discacciarvi. Il Sig. Presidente avvertito di ciò ha dato l'ordine che sia tosto arrestato questo scrittore. *(Gazz. di Gen.)*

TOLOSA 29 *Settembre*

Mentre i cittadini correvano Domenica scorsa alle feste del sobborgo *Saint-Cyprien*, una toccante solennità attirava a Colomiers la pia popolazioni dei contorni. Si celebrava in quella parrocchia la festa delle sante Reliquie di cui circa 12 anni indietro, la dotò il zelo attivo ed illuminato di uno de' suoi pastori. Fedele alle tradizioni de'suoi predecessori, il Sig. Curato di Colomiers, non avea trascurato nulla di ciò che potea render più grande lo splendore di quella ceremonia.

Il Sig. Abbate Ferradon Curato della *Daurade*, venne a rammentare alla pietà de' suoi antichi parrocchiani con quale entusiasmo aveano ricevuto quelle preziose reliquie nel giorno in cui fu permesso che si esponessero alla loro venerazione.

Una processione solenne ebbe luogo dopo l'istruzione. Il recinto di Colomiers non bastò a quella innumerevole folla di fedeli per dispiegare i suoi ranghi; fu d'uopo giugnere alla campagna per *dilatare quelle nuove tende di Giacobbe.*

L'autorità locale, la guardia nazionale precedute da banda ed un clero numeroso assistevano ad una festa così interessante, che terminò con un cantico di rendimento di grazie a colui che è il principio e la fine delle nostre adorazioni e de'nostri omaggi. *(Le Midi)*

ZURIGO 30 *Settembre*

Il 26 il governo ha risoluto che quei rifugiati politici che erano nella Svizzera ed hanno preso parte all'insurrezione di Baden, non possano essere più ammessi all'asilo in questo cantone.

(Gazz. Ticin.)

STATI ITALIANI

MILANO 29 *settembre.*

Il Generale russo che ha recato la decorazione a Radetzky, ed ai più distinti ufiziali dell'armata austriaca in Italia, deve inoltre aver fatte secrete comunicazioni per parte dell'Imperatore Niccolò al vecchio Maresciallo. La Russia, si dice, non brama alcuna condiscendenza alle pretenzioni della Francia. Checchè sia di ciò merita di essere notata la circostanza, che l'armata austriaca dal Maresciallo sino all'Alfiere è penetrata dalla persuasione che in caso di una invasione francese si possa contare sicuramente sulla assistenza armata della Russia, e che a ciò basti un solo cenno da Vienna. L'armata russa al primo desiderio del gabinetto di Vienna passerebbe i confini senza bisogno per ciò di ulteriori ordini da Pietroburgo. Il Gabinetto russo deve avere rinunziato con Radetzky ad ogni richiesta precauzione militare in caso di una incursione francese. Tale almeno si è l'opinione tra gli officiali dell'armata austriaca. A noi sarebbe più caro se l'Austria si appoggiasse piuttosto al potere centrale tedesco anzichè all'Imperadore Niccolò come alleato; ciò sarebbe più confacente alle relazioni dell'Austria colla Germania e alle simpatie delle sue popolazioni tedesche. Quando anche la Francia potesse ancora tanto ignorare il potere centrale della Germania, si accosterebbe però a dare orecchio alla voce di Francoforte prima che la tromba della

guerra chiamasse all' estrema decisione. Un potere che ubbidisce alla volontà di una nazione la quale ha in armi 500 mila uomini non si lascia alla lunga ignorare. Del resto la debole non curanza degli inviati tedeschi di Francoforte si è la più imprudente trattativa che il Generale Cavaignac abbia fatta fino al dì d'oggi. Questo è appunto come se la Francia formalmente acconsentisse di soffocare gli ultimi avanzi delle amichevoli simpatie in Germania verso i suoi confinanti occidentali. Tutte le persone chiaro-veggenti conoscono evidentemente che la Francia mira con segreto rancore l'unione delle stirpi tedesche e quella che novellamente si forma confederazione germanica. Solo alcune teste politiche limitate di certi arringatori della sinistra nelle Chiesa di S. Paolo (luogo dell' assemblea) non vogliono saper nulla di ciò. Quante volte dobbiamo noi dai signori Vogt , Blum e Consort udire parlare delle calde simpatie dei francesi per la Germania ! « La Francia ci dà la mano fraterna. » era questa una delle frasi favorite sulle labbra dei signori Vogt e Blum. Noi vedremo il tempo in cui anche ai meno veggenti politici nella Chiesa di S. Paolo si apriranno gli occhi col loro spavento.

TORINO 1 *Ottobre*

Dei Circoli o Clubs Politici

Mentre la Francia si vale di energici provvedimenti onde porre un argine ai disordini derivati dalla formazione dei *Clubs* ; mentre i due Consigli Legislativi di Firenze si occupano di un progetto di legge tendente allo stesso scopo, non sarà discaro ai nostri lettori che noi poniamo loro sott' occhio alcuni brani di un articolo del giornale torinese *Il Costituzionale Subalpino* , il quale dopo le risoluzioni dei Circoli di Genova ha voluto farsi ad esaminare cosa siano i Circoli o *Clubs* , chi rappresentino , dove mirino , quale speciale autorità abbiano , quali effetti producano.

« Ci pare (così il *Costituzionale Subalpino*) che da questi stabilimenti derivar potrebbe un qualche utile al pubblico, se composti in maggiorità d' uomini savii , si dedicassero prima di tutto ad inculcare al popolo il rispetto alle leggi , indi a discutere le ammigliorazioni sociali che le menti più illuminate possono suggerire , e formolando un voto ben ponderato , lo sottomettessero alle camere , le quali viemmeglio provviste di quei lumi che trae dalla pratica degli affari e del contatto immediato col potere esecutivo, esaminatane la giustizia e l'opportunità lo volgesse in legge benefica o lo respingesse come dannoso o superfluo.

Sfortunatamente i Circoli , come molte delle cose umane , buoni in germe si alterano nella loro esplicazione. E non diremo solo in Italia , ma in tutti i paesi nuovi alla libertà , l' ambizione di pochi e la debolezza di molti li fanno trasmodare al punto, che invece di essere soccorrevoli , essi si fanno ben sovente pericolosissimi alla società.

Ed infatti non si può negare che i Circoli o *Clubs* francesi del 93 , ed i più recenti del 48 , comunque stabiliti con buone intenzioni, non abbiano prodotto quelle spaventevoli catastrofi che tanto sono in urto colle idee di moderne civiltà.

I circoli o *Clubs* di *Marat* e di *Couthon* produssero in Francia tutte le carneficine del 93; quelli di *Barbès* e di *Blanqui* vi produssero le scene del 15 Maggio e provocarono l' orribili battaglie del 23 Giugno.

Noi non intendiamo con tutto ciò fare alcun confronto spiacevole ai Circoli di Genova , ma diremo soltanto che nella loro condizione di esistenza noi non vediamo che una riunione di persone , le quali pagando mensilmente una piccola moneta acquistano il privilegio di sentire e sputare spropositi madornali, e di soffocare con grida forsennate una voce che talvolta s' innalzi per dir sentenza non conforme alle passioni dominatrici. Non essendo frutti di elezioni , ma bensì di una libera e volontaria associazione , essa non rappresenta che se stessa e non può avere autorità di sorta. Dove mirino i Circoli in generale pur troppo l' esperienza il dimostra ! Essi parlando senza alcun diritto a nome del popolo , mirano a sostituirsi ai poteri legali , a creare un governo nel governo. Le loro relazioni coi poteri dello stato non possono essere più estese di quelle di ogni semplice cittadino. Essi partecipano come tutti al dritto di petizione e non più. Qualunque loro interpellanza , anche appoggiata a giusti motivi , è un usurpazione che il governo non può , non deve ammettere , perchè volge ad indebolire l' efficacia delle leggi , a disturbar l' ordine istarchico e ad avvezzare il popolo al dispregio delle autorità ....

.... Ora dunque , noi che siamo popolo e popolo dignitoso quanto altro mai, ma che vogliamo stare nei limiti della stretta legalità , protestiamo contro l'esorbitanze dei Circoli , perchè essi sono semplici riunioni particolari, le cui proprie opinioni non possono rivendicare influenza sulle generalità dei cittadini.

Dichiariamo che i Circoli non emanando nè direttamente nè indirettamente dal popolo, e non avendo missione alcuna, essi non rappresentano che una mera individualità ; per cui è facoltà usurpata quella che si arrogano di parlare ed agire a nome del popolo.

Dichiariamo che i ragionamenti dei Circoli sono in evidente opposizione allo Statuto , ed alle leggi sancite dal parlamento.

Dichiariamo che i Circoli con simili eccessi tendono a disordinare lo Stato ed a sostituirsi in modo subrettizio alle autorità costituite.

Dichiariamo che i Circoli i quali intendessero a spingerci ad una disperata guerra, che oltre i disastri che seco recherebbe , ingoierebbe al certo le nostre preziose istituzioni , sono meno che mai l'espressione del desiderio della Nazione, la quale tenera delle sue franchigie , economa del sangue de' suoi figli e guardiana della sua prosperità vuole una pace degna ed onorevole, tal quale se la ripromette dall' oculato patriottismo del Governo del Re, ma accetterà la guerra quando lo stesso Governo in cui ha piena fiducia , le dira ch' essa è indispensabile a mantenere illeso l'onore nazionale ed a difendere i suoi veri interessi.

Dichiariamo finalmente che l'esempio dato dai Circoli può corrompere il popolo , inspirandogli il disprezzo delle leggi e delle autorità preposte a farle rispettare ; conseguenze che pel concetto in cui teniamo molti uomini onorevoli, che ne partecipano, vogliam credere siano sfuggite alla loro estimazione.

M. Turina

NAPOLI 6 *Ottobre*

La diminuzione delle pubbliche entrate da un lato, l' aumento straordinario delle spese dall' altro avendo reso quasi esausto il publico erario, determinarono il Ministro delle Finanze a proporre a S. M. di supplire all' urgenza colla creazione di una rendita di 600 mila ducati corrispondente alla ragione del 5 per cento al capitale di 12 milioni.

In seguito di tale proposta , sviluppata in un lungo e ragionato rapporto del Ministro suddetto , la Maestà Sua pubblicò in data del 2 corrente il seguente decreto.

FERDINANDO II. RE. RE.

Veduto l' articolo 88 della Costituzione politica della Monarchia , nel quale è stabilito che lo stato discusso del 1847 rimane in vigore pel 1848, e che con esso rimangon pure provvisoriamente in vigore le antiche facoltà del Governo per sopperire con espedienti straordinari ai complicati ed urgentissimi bisogni dello Stato ;

Veduto il rapporto presentatoci dal nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze ;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato ;

Udito il Consiglio ordinario ;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue :

Art. 1. È creata una rendita di annui ducati seicentomila col capitale corrispondente di dodici milioni, che verrà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico napolitano , in testa alla Tesoreria generale col godimento dal primo luglio 1848.

Art. 2. Questa rendita è messa a disposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze , sia per estinguere, sia per garentire i debiti più urgenti che la Real Tesoreria ha verso gli apodissarii del Banco , la Cassa di sconto e la Cassa di Ammortizzazione , e per supplire a' bisogni del pubblico erario per compiere lo esercizio dell' anno 1848.

Art. 3. La garentigia dei debiti sarà fatta coll' intestare nelle Casse creditrici una rendita equivalente al loro avere, la quale sarà da esse tenuta a luogo di pegno, con privilegio di poterla vendere al prezzo corrente in borsa , senza alcuna formalità , ogni volta che per le loro operazioni avranno preciso bisogno (riconoscinto vero dal Ministero delle Finanze) di riavere numeratamente il loro danaro.

Art. 5. In caso di pegno, la rendita semestre che le Casse creditrici riceveranno dal Gran Libro sulla partita pegnorata , sarà secondo le occorrenze, a giudizio del Ministro delle Finanze, ritenuta da esse in estinzione progressiva del loro credito contro la Tesoreria , o sara impiegata in acquisto di altra rendita che accrescerà il valore del pegno ricevuto; ma l' acquisto non potrà esser fatto quando il prezzo della rendita nella Borsa di Napoli eccederà il cinque per cento.

Art. 5. Dagli annui ducati un milione e seicentomila , che il Real Tesoro deve ora alla Cassa di ammortizzazione per l' estinzione del debito pubblico , secondo le leggi ed i decreti in vigore , saranno prelevati ottocentomila ducati annui per pagare la rendita creata col presente Decreto, nonchè i centomila ducati di rendita creati col Decreto dei 26 aprile 1848, ed i rimanenti ducati novecentomila seguiteranno ad appartenere al Monte a moltiplico eretto per la estinzione del debito pubblico.

Art. 6. Tutte le somme che potranno a mano a mano riscuotersi in avvenire dalla Sicilia oltre il Faro in pagamento di ciò che essa deve alla Tesoreria di Napoli , saranno ancora versate nella Real Cassa di Ammortizzazione per aumento della somma destinata alla estinzione del debito pubblico.

Art. 7. Allorchè saranno estinti i crediti garentiti agli apodissarii del Banco , alla Cassa di Sconto ed alla Cassa di Ammortizzazione , la rendita data loro in pegno sarà immediatamente ammortizzata.

Art. 8. Sarà in facoltà del Ministro delle Finanze di fare eseguire i trasferimenti della rendita creata col presente Decreto senza l' opera di Agenti di Cambio.

Art. 9. Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 2 ottobre 1848.

Firmato - FERDINANDO.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

FIRENZE 8 *ottobre*

La *Gazzetta di Firenze* del 6 ottobre nella parte officiale contiene :

« Il Professore Giuseppe Montanelli , Deputato al Consiglio generale della Toscana , è nominato Governatore civile e militare interino della Città e Porto di Livorno , con tutte le prerogative , attribuzioni ed obblighi annessi a detto posto secondo le Leggi e Regolamenti vegliauti.

NOTIZIE INTERNE

ROMA 8 *Ottobre*

La festa della Maternità della Santissima Vergine è stata questa mattina con singolarissima pompa celebrata nella chiesa di santo Agostino , essendo che questo è il titolo della miracolosissima Statua di Nostra Signora che ivi si venera. Il tempio era tutto magnificamente adorno di drappi di vario colore ; copiosissimi ceri , anche per tutto il giorno vi ardevano intorno. Ricchissimo di gioie , di voti e di lampade di argento era il simulacro di Nostra Signora , cui infinito stuolo di popolo baciava , come ha per costume , i santissimi piedi. I vesperi e la solenne messa furon cantati da Monsig. Giuseppe Castellani dell' Ordine Romitano di S. Agostino , Vescovo di Portirio e Sagrista di Sua Santità'. Scelta ed assai bene concertata fu la musica.... Due ore innanzi alla sera il P. Bernetti del medesimo Ordine tessè panegirica orazione della Vergine Augusta. Il tempio gremito sempre di popolo di ogni condizione , di ogni età , di ogni classe fu chiuso ad ora ben tarda ; non giungendosi a far distaccare il popolo da sì prodigiosa immagine di Maria SSma.

Alle ore sette e mezzo p. m. del giorno suddetto s' intese una leggiera scossa di terremoto. Questa mattina poi ad un ora e mezzo a. m. altra e più sensibile scossa si è ripetuta per ben due volte.

Grazie alle Provvidenza , non si hanno a lamentare danni di sorta.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRAGAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Giovedì 12 Ottobre.

Num. 42. — 1848.

AVVERTENZE.

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . » 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) . . » 1 90

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	10 OTTOBRE			11 OTTOBRE			OSSERVAZIONI
	Ore 7 mat.	3 *pom.*	9 *sera*	*Ore 7 mat.*	3 *pom.*	9 *sera*	
Barometro a 0° R. . .	27 11, 5	27 10, 4	27 10, 5	27 8, 8	27 8, 8	27 9, 6	
Termometro esterno. .	11, 9	17, 7	14, 2	12, 1	17, 9	13, 4	
Igrometro	10	33	11	10	45	24	
Anemoscopio.	N. dd.	O. m.	SSE. d.	NNO. dd.	O. f.	N. d.	
Stato del Cielo	Ser. nuv. sp.	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	
Termometrografo . . .	Mass. 18, 5		Min. 10, 4	Mass. 18, 3		Min. 11, 4	

ROMA 12 *Ottobre.*

Dappoichè è provato ed è consentito da tutti gli uomini più eminenti dell' epoca nostra che vera libertà non può darsi disgiunta dalla religione, egli è tempo che i popoli dell'Europa cristiana pensino a confermare le loro istituzioni civili a quella legge d'amore che li riunisce in una sola fede e ad imprimere nella propria coscienza i doveri dolci si, ma eterni ed immutabili che il Cristianesimo impone. Troppo fino ad ora si son volute separare con incauto divorzio la politica e la religione, talchè può dirsi che dopo tanti secoli di civiltà ortodossa, la politica sia rimasta sempre e rimanga tuttavia eterodossa. Non è raro il vedere uomini che nella loro vita privata sono lo specchio dell' onestà e della rettitudine, farsi in politica colpevoli de' più grandi eccessi con animo freddo e sereno, come non infrequente è il caso che le moltitudini inspirate da sentimenti religiosi si lascino traviare fino al punto di correre alle armi ed al sangue per sostenere un falso principio, o per difendere quelle stesse idee di ragionevole libertà che inibirebbero ogni eccesso. La cagione di questi mali si è, che per una inconcepibile aberrazione, credesi forse dalla più parte degli uomini di Stato come da popolani più idioti, che trattandosi di politica, si possa o si debba fare astrazione da ogni principio religioso, seguendo una scuola che quando non si avesse altra magagna è oramai troppo vecchia per servir di norma ai leali e filantropi novatori.

« All'immensa maggiorità degli uomini, fa « d'uopo una regola morale, una verità chiara e « stabilita. Ma l'insegnamento cristiano, può dar « solo una tal norma e una tal soluzione ».

Queste parole pronunziate non ha molto da un illustre oratore nell'Assemblea Nazionale della Francia, rivelano il bisogno di porre a fondamento della potenza e della gloria di ogni paese europeo que' dogmi che ne inaugurarono la civiltà.

Un libro potrebbe scriversi delle soluzioni sociali presentate dal Cristianesimo, e dal Cristianesimo soltanto, cioè dalla legge Mosaica e dall' Evangelio. Noi non ne porteremo qui che un esempio. Dilecì, o popoli civili, l' infanticidio è egli o non è un delitto? un delitto che debba punirsi dalle leggi umane, una violazione evidente delle leggi di natura? Noi vediamo tutto l' orrore che v' inspira questo misfatto! Ebbene una tal questione che oggi sembra insultatrice, tanto facile riesce lo scioglierla, credete forse che avrebbe ricevuto una pronta risposta se fosse stata presentata al Senato Romano o ai sapienti della Grecia, e soprattutto credete voi, che la loro risposta sarebbe stata simile alla vostra? A giorni nostri i Cinesi ed anco i Mussulmani ammettono sopra di ciò le nostre idee? Chi dunque ci ha fornito una soluzione sconosciuta all' antichità pagana, a' suoi profondi pensatori, a' suoi filosofi, a' suoi poeti, e sconosciuta del pari a tutti i popoli non illuminati dalla luce del Decalogo e dell' Evangelio?

Ora se gli uomini che non furono guidati dalla Religione di amore e di giustizia che ci rischiara non seppero rispondere ad una questione così elementare, come potremo noi condurci nella retta via della libertà savia e generosa, come potremo distrigarci dal laberinto delle utopie e renderci forti de' nostri principii, scompagnandoci in politica dagl' insegnamenti del Cristianesimo?

L' Evangelio mostrando a tutti gli uomini quali fossero i loro doveri, loro ha insegnato altresì quali siano i loro diritti, giacchè quelli non si danno dove questi non esistono. La Rivelazione divina non è soltanto un libro di teologia e di morale, ma è pure un codice in cui le nazioni come gl'individui debbono cercare la sorgente delle proprie istituzioni, la norma della propria condotta, la ispirazione de' proprii pensieri. La Società vi può e vi debbe attingere le leggi che l' armonizzino, l' impulso che la civilizzi e formarne la base dell' opinione publica che la giudichi e la corregga.

PERICOLI DEL CATTOLICISMO IN VIENNA.

Leggiamo nell' *Armonia della Religione colla Civiltà*:

« Lo stato, in cui è attualmente ridotta la religione e la politica in Vienna, offre uno strano spettacolo. Era appena compiuta la rivoluzione di marzo, quando si vide inondare quella città di un prodigioso numero di giudei accorsi colà da tutte le parti della monarchia per istabilirvi il loro domicilio. Appena giunti s' impadronirono de' giornali più influenti, e dopo avere introdotto nella redazione loro quanti più poterono della loro religione, che avean qualche merito letterario, nè pubblicarono ancora un altro a loro spese e vantaggio, sotto il titolo di *Gazzetta Universale di Vienna*, commettendone quasi interamente la compilazione ai soli ebrei, anzi co' loro maneggi arrivarono sì presto ad acquistarsi tanta potenza e credito da far proclamare uno de' loro a vice-presidente dell' assemblea nazionale.

« In quanto poi a questa *Gazzetta Universale di Vienna*, pare non aver ella altro scopo se non di oltraggiar con l'audacia la più sfrontata l'Imperatore e la sua famiglia, d'insultare quotidianamente la religione cattolica, e di scaricare sulla chiesa e sui suoi fedeli ministri invettive d' ogni specie; e appunto sotto il suo patrocinio si formò in Vienna quella congrega germano-cattolica sotto la direzione di Fuster prete apostata; siccome ancora sono essi quelli, che vedendo il *rongismo* non trovar più seguaci nè fra i cattolici, nè fra i protestanti, e quindi quasi affatto spento in tutta la Germania, hanno tentato e tentano di farlo rivivere facendovisi inscrivere, ed assistendo alle prediche di questa adunanza. Ma l' audacia ed insolenza di questi miscredenti ebrei, non andrà guari a provocare il popolo viennese, seppure non l'abbia già provocato; ed allora che si avranno essi ad aspettare se non una di quelle fiere burrasche, che già più d'una volta hanno compromesso le ricchezze non solo, ma anche l'esistenza di questo disgraziato popolo in più paesi e principalmente in Alemagna?

« Questa notizia che ricaviamo dall'*Amico della Religione*, ed altre consimili di certissima fonte, provano che troppo leggermente alcuni giornali sonosi contentati di riferire essere quei tentativi irreligiosi non altro che artificiati rumori. Invece è un fatto pur troppo doloroso e tremendo che in tutta l'Europa una infernale propaganda fa camminare sulle caste orme della libertà, l'anarchia civile e la sovversione della Chiesa Cattolica. »

STATI ESTERI

LIVERPOOL 20 *Settembre*

Il R. P. Vico celebre astronomo è arrivato oggi da Boston incaricato di una missione scientifica della più alta importanza. Sono bastantemente conosciuti i laboriosi studj di questo dotto religioso sulle stelle ed è ben noto che molte comete da esso scoperte portano il suo nome.

Dopo avere abbandonata l' Italia il P. Vico si portò agli Stati Uniti d' America ove pervenne verso la metà del mese di Giugno. Da pertutto Egli è stato accolto coll' onore e rispetto dovuto al suo carattere ed al suo molto sapere. Il Presidente degli Stati Uniti, i Senatori e tutti gli uomini di distinzione lo hanno ricevuto con maniere le più cortesi. Sembra che un magnifico osservatorio debba istituirsi in una delle principali Città degli stati, e che verrà affidato a questo infatigabile astronomo. Si argomenti da questo solo fatto come l' America apprezzi ed onori i talenti di un

sta versione fortunatamente esagerata. Gruppi animati si formarono sui baluardi e persone generalmente pacifiche, appartenenti alla parte sana e moderata della popolazione, parevano decise a ottenere per tutti i mezzi una solenne riparazione dei repubblicani *rossi*. I giornali vennero in tempo a porre un termine a queste esagerazioni e calmare l'effervescenza. (*Union*).

Altra del 2. Ottobre

Al banchetto democratico e socialista assistettero da 1000 e 1200 persone. In mezzo alle grida di *Viva alla Repubblica sociale! alla rigenerazione sociale! ai Democratici socialisti!* ve ne furono altre di *Viva Raspail, viva i Martiri di giugno che gemono nelle prigioni!*

Ora vediamo chi è questo *Raspail*, questo *martire gemente nelle prigioni*.

Raspail nacque nel 1794 a Carpentras nel di cui seminario venne educato agli studii. Recatosi a Parigi sotto la restaurazione, si mischiò a tutte le sommosse. Capo de' socialisti i più esaltati, egli subì diverse condanne. Occupatosi di chimica e di medicina, fece la scoperta che la canfora era un rimedio contro tutti i mali, e fabbricò delle droghe che non guarirono mai nessuno. Da ciò nacquero le sue querele colle facoltà di medicina e con Orfila, contro cui sostenne in un processo che Lafarge non era stato avvelenato. Questi incidenti lo deviarono per qualche istante dalla sua mania di cospirare. Barbès, Blanqui e Raspail cospirano come respirano; e se un giorno essi arrivassero al potere, finirebbero per cospirare contro se medesimi.
(*Memoriale di Bordeaux*)

Altra dello stesso giorno.

Ieri sera si erano formati dei gruppi innanzi alla porta S. Martino. Vi si trattava della discussione che aveva agitato l'Assemblea. Arrivarono pattuglie che dispersero tutti i gruppi. Alle ore 10 e mezzo queste pattuglie rientrarono nelle loro caserme.

— Il Duca di Sotomayor ambasciatore di Spagna presso la Repubblica Francese, fu ricevuto da

della Chiesa, la libertà delle coscienze e la necessità di venire a un Concordato colla santa Sede. Ecco la legge che noi ci augureremmo facesse legge in Toscana e si osservasse! Cesserebbe nei veri cattolici ogni lagnanza.

LODOVICO PRIMO PER LA GRAZIA DI DIO &c.

Essendo nostro preciso dovere il far uso della potestà, che ci viene da Dio per la gloria sua, e per il bene dei nostri sudditi col proteggere nel nostro regno la nostra santa Religione nella purità del Domma, e nella uniformità della disciplina stabilita dai Concilj generali, e dalla Autorità dei sommi Pontefici, che sono stati da Dio prescelti per suoi Vicarj in terra, ed avendo conosciuto dai frequenti reclami dei Vescovi, e dei nostri sudditi, che alcune Leggi veglianti si oppongono all'Autorità della Chiesa, ed alla libertà delle coscienze, quindi è che mentre ci riserbiamo di trattare colla santa Sede tanto per la convalidazione del passato, quanto per il regolamento nell'avvenire di varj oggetti, che meritano più maturo esame, e che concernono le cose ecclesiastiche;

Intanto per provvedere alle cose più essenziali, che per la loro urgenza non ammettono ritardo, e per la loro evidente giustizia non esigono discussione, di nostra certa scienza, e con la pienezza delle nostre autorità, ordiniamo, e comandiamo;

I. Che sia libera a tutti li nostri sudditi la comunicazione, ed il ricorso alla santa Sede Apostolica quanto alle materie spirituali, e quanto alle dispense ecclesiastiche.

II. Che tutti gli Ordini regolari esistenti nel nostro regno ritornino all'obbedienza dei loro Generali, ed alla immediata dipendenza della santa Sede secondo le disposizioni del sacro Concilio di Trento, a tenore delle quali vogliamo, che si proceda per le vestizioni, e professioni dei regolari dell'uno, e dell'altro sesso.

III. Che tutti li beni della Chiesa siano inalienabili.

IV. Che li Vescovi, come Maestri, e Pastori, siano liberi, ed indipendenti nell'amministrazione dei Sacramenti, e della divina parola, onde non

augurare più tosto di essere abbandonata a se stessa. Dovrebbe essere in somma una guarentigia della sua libertà d'azione che è di divino diritto, anzi che un inceppamento. Vedesi in 2. luogo che allora erano frequenti *i reclami dei vescovi e dei sudditi* in Toscana contro le *leggi veglianti* (da pochi anni) in opposizione all'*Autorità della Chiesa*. Onde può dirsi che i vescovi e i sudditi cattolici non ci si siano mai di buon animo e di quieta coscienza accomodati. I vescovi reclamarono sempre, e Roma non mai approvò; e se i reclami dei vescovi (come confessò uno di essi suppl. all'Analdo n. 114) non sortirono l'effetto del 1802, attribuissasi in parte al pregiudizio, al tempo ec. ec., e in parte i vescovi della Toscana l'attribuiscano a sè, che per timore di peggio lasciarono correre; e se uno e un altro stimolato da un doloroso dovere parlò, reclamò, non trovò forse appoggio negli altri, o almeno almeno non si unirono mai tutti insieme protestando non miga di sotto il moggio e a guisa di Nicodemo, ma di sopra ai tetti colle parole apostoliche *si justum est in conspectu Dei, vos potius audire quem Deum judicate*; e fare d'altra parte di ammaestrare il popolo e il clero sui divini diritti che reclamavano. S'uniscano dunque una volta, e sappiasi, ripeteremo col Rosmini, che se i vescovi vogliono e non vi ha libertà della Chiesa che non possa essere a lei rivendicata in breve tempo ». Si fanno oggi dei Sinodi e convegni di vescovi nella Germania, perchè non in Toscana, che pur ne abbisogna provvedere che le libertà accordate a tutti non sieno schiavitù per quella soltanto che nacque libera e recò al mondo la libertà? Vedesi in 3. luogo che fino dal 1802 riconoscevasi in Toscana la necessità di un Concordato colla santa Sede, *tanto per la convalidazione del passato, quanto per regolamento nell'avvenire ec.* Che più dunque s'indugia alla ratifica di quello convenuto il 1848 che si può dire in gran parte foggiato su questo decreto? Oh ci si dicesse almeno che questo decreto abbia ad avere forza di legge! Lo rivedano i vescovi, i capitoli, il clero regolare e secolari di tutta Toscana e in una rappresentazione collettiva e per via di sottoscrizione, giacchè *ora* ripeterò col Rosmini *si può aprir la bocca e tirar il fiato*, domandino istantemente libertà per la Chie-

Firenze 1849 — Tipografia Galileiana

lunque sia l'opinione che domini, o che sogni dominare, vuolsi conservarla, valersene, e lasciare che altri pur se ne valga. La Costituzione divenuta pubblico costume, diceva un grande statista, e al tempo stesso l'arme del vincitore e lo scudo del vinto: così i diritti di tutti restano intatti.

A questa felice condizione politica non è data giungere d'un salto: la via anzi che vi mena è lunga e faticosa, la via delle legalità. Se invece di prender questa via, un popolo nuovo nella vita pubblica prende quella della violenza delle opinioni e de' fatti non assicura la libertà, ma la distrugge. Violenza e libertà sono due cose che si esteludono a vicenda, come forza e ragione.

Quando nella discussione e sostituita la ingiuria, quando alla confutazione è surrogata la calunnia; allora il partito ingiuriante e calunniatore aspira al dispotismo, la Costituzione è violata, ed è ferita nel più vivo, poichè al diritto non solo è tolta la guarentigia della legge, ma è tolta ancora quella del pubblico costume.

Quando all'esercizio legale dei diritti vien sostituito l'uso della forza fisica; quando invece di persuadere le proprie opinioni si vuole imporle con la violenza; quando per mostrarsi campioni della libertà s'impugnano le armi della tirannia, quando all'ufficio della lingua si preferisce quello del coltello, allora invocare le libertà è uno scherno sanguinoso, ed il parlar di Costituzione è una colpa di più del dispotismo.

NAPOLI 9 *Ottobre*

Jeri gittarono l'ancora in questo porto il piroscafo l'*Ercolano* e la real fregata a vapore il *Roberto* rimorchiando due brigantini mercantili col carico delle seguenti munizioni e materiali da guerra ricavati dal disarmo di Messina, cioè:

Cannoni da 36 di ferro, 20 — Idem di diverso calibro, 7 — Palle diverse, 1720 — Bombe idem, 110 — Correnti in ferro, 4 — Casse di fucili inglesi e francesi.

Avendo S. M. il Re di Danimarca risoluto di sopprimere le legazioni del suo Governo appo le Corti di Napoli, di Torino e di Firenze, S. E. il signor Conte di Moltke-Huitfelds, Ministro residente della M. S., ha presentato nel dì 5 del corrente a S. M. il Re S. N. le sue lettere ricredenziali.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

NOTIZIE INTERNE

TOLENTINO 24 *Settembre*

Festa in onore della SSma Vergine Addolorata patrona delle Scuole notturne di Tolentino, e solenne distribuzione de' premi ai benemeriti giovani artisti, che v' appartengono.

Il pio Istituto delle Scuole Notturne in Tolentino ha chiuso il suo primo annuo corso scolastico col giorno 24 passato Settembre solennemente celebrando la festività della sua primaria Protettrice la SSma Vergine Addolorata nella Chiesa Cattedrale, ove retribuì publicamente di premio i benemeriti 200 giovani artisti, che addetti all'istruzione hanno dato saggio di qualche profitto nella pietà, e nello studio. Alle ore 8 antemeridiane era già radunata tutta la scolaresca nel palazzo Municipale, da dove scortati dal patrio concerto, e presidiati dai loro direttori ed istruttori si condussero in bene ordinata fila adulti, mezzani, e piccoli al Duomo. Ivi praticata l'offerta alla protettrice loro divina ascoltarono la S. Messa letta dal Rmo D. Niccola Arcidiacono Catinelli Pro-Vicario Generale, che prima di comunicare a buona parte de' giovani il pane degli Angeli indiresse loro poche sì, ma fervorose parole sulla necessità di continuare perseveranti a corrispondere allo scopo del proficuo istituto per addivenire buoni cristiani, ed utili cittadini. La modestia, la pietà, onde i giovani davano alla patria loro il più dolce spettacolo, e la unione insieme del Sacerdozio, e del Patriziato colle classi anche più infime del popolo per un oggetto sì caritatevole, e santo piegavan gli animi de' concittadini a sensi di commovente tenerezza. Si adunavano nuovamente per la distribuzione de' premi nelle sale del Comune alle ore 2 e mezzo pomeridiane, e sempre in ben disposto andamento no uscivano preceduti dalla Civica milizia e dal Concerto degli ottoni dirigendosi alla residenza Episcopale da dove il loro amorevolissimo Presidente Monsignor Vescovo Luigi Cav. Clementi si accompagnò ad essi per alla Chiesa Cattedrale: quivi coll'intervento delle primarie autorità locali del Consiglio direttivo, ed istruttivo delle scuole, alla presenza del numeroso popolo accorso Sua Eccellenza Rma si piacque di onorare il figlio dell'artista, e del povero eseguendo di propria mano la solenne premiazione ai giovani meritevoli, che veniva volta volta rallegrando di soavi parole, ed animando di salutari ricordi, e i di cui nomi si leggevano in apposito elenco a stampa, che distribuivasi fra la folla dei convenuti. Consistevano i premii per le varie classi degli adulti, e de' mezzani in medaglie di argento in quanto ai primi premii, in inferiori medaglie d'argento in quanto ai secondi, ed in medaglie inargentate in quanto ai terzi: pel resto in oggetti di vestiario, ed in opuscoli di elementi calligrafici; non mancò un dono generale a ciascun giovane consistente nell'aureo libretto. — La verità della Religione — in un effigie di nostra Donna Addolorata, e nella copia dell'elenco. Celebrati i Vespri solenni, e ricevuta la benedizione coll'Augustissimo Sagramento da S. E. Rma: accompagnò l'eletta delle scuole al suo palazzo il presidente amatissimo, che in segno di grata soddisfazione paternamente salutava, e benediceva in congedarli i suoi prediletti artigianetti, mentre il musicale concerto veniva alternando scelte sinfonie. Si diressero quindi al Municipio, dove chiusero la festiva solennità fra i rallegramenti di una gioja pura, ed invidiabile.

Eterna sia laude al vero: Alle cure instancabili de' commendevoli direttori delle Scuole Notturne, i quali con evangelico ardore s'applicano a perfezionare istituzione sì santa, alle amorevoli sollecitudini de' Signori istruttori, (fra quali non possiamo non tributare ben singolari gratulazioni al sig. Odoardo Costaroli, che tenace a preferenza nel filantropico impegno ha seralmente educato nel bello scrivere le classi de' mezzani) han corrisposto colla loro frequenza, ed attenzione i giovani specialmente adulti, i quali non che raccogliersi in ciascuna sera nelle scuole volonterosi, e ben costumati, pendono anzi avidi dalla bocca degl istruenti fino a reverenzialmente provocarli a più lunghe lezioni: e prova ne sia il fatto, che gente ora è un'anno rozza in tutto, ed incolta da non conoscere pure una lettera dell'alfabeto non solo sa leggere, e scrivere a sufficienza anche dietro il dettato, ma compie esattamente le principali operazioni aritmetiche.

Giovanetti, diletta porzione delle fatiche di tanti affettuosi cittadini, che sdegnando qualunque si voglia insolenza di fasto, e di vizj operano con assiduità di fervorosa, e paziente dolcezza la vostra rigenerazione, inalterabili nel savio proposito studiate per quello è da voi il vostro incivilimento onde rendervi utili a voi stessi, ed alla nazione, a cui vi gloriate di appartenere, moralizzatevi, istruitevi: la benefica istituzione delle scuole notturne, voi lo vedete, lo sentite per vostra esperienza, è feconda di cospicui risultamenti sotto il triplice rapporto religioso, morale, e civile... Non vi sia di Voi uno, che si stanchi di frequentarle, nè sia anche per Voi, che appena sorto si spenga un istituto, ch'è il figlio della più bella ed umanitaria inspirazione. Sdegnatevi, cari giovani, sdegnatevi dei pusillanimi, e degli ipocriti, e imparate di buon tempo a riconoscere, che l'ignoranza, onde spesso il bracciante è tenuto per poranza più che un giumento, l'ignoranza, o giovinetti, è la pessima delle schiavitù.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Telegrafo copiante. Sono stati fatti felici sperimenti sul *copiante telegrafo elettrico* del Signor Bakewells. I risultati provarono chiaramente che la stessa forza elettrica che si ricerca per dare il moto all'indice del telegrafo è ampiamente sufficiente per copiare. Degli annunzi scritti a Londra furono ricevuti a Sleugh, copiati in carta, ed in forma di scrittura originale, il carattere della quale poteva essere facilmente riconosciuto. Questi annunzi furono trasmessi con un solo filo metallico con una velocità doppia di quella del *telegrafo ad indice*. Udiamo che il Sig. Bakewells spera di potere trasmettere delle copie fac-simile di più di cento lettere dell'alfabeto per ogni minuto, e usando due fili metallici, come ora si pratica, la velocità della trasmissione sarebbe doppia. *(Post)*

Ammontano a più di 100,000 le famiglie che la miseria esiliò dalla Francia al cominciar di quest'anno. *(République.)*

Leggesi nei giornali inglesi:

« Il luogotenente Gall ascese recentemente nel pallone areostatica di Cremorne con un leone. Anche la sig. Giorgina Batty doveva essergli compagna col suo leone favorito, se non s'avesse pensato che sarebbe tornato soverchio il peso d'una persona di più. Il leone, unico compagno di viaggio del luogotenente Gall, era in una gabbia che serviva di navicella, e ch'era stata solidamente attaccata al pallone. Il luogotenente stava in cima alla gabbia, e comunicava, quando voleva, col mezzo d'una botola, col suo regale compagno. Ambedue discesero sani e salvi a Morslake, nella contea di Surrey. *(Débats.)*

APPENDICE

Continuazione de' Costumi di Costantinopoli nel IV Secolo.
(Vedi N.° 36)

I medici avevano poco a poco acquistato influenza alla corte, e distinzioni nelle società, ed i precettori godevano alcuni privilegi. Fra i prattici troviamo medici di corte insigniti con titoli di *comites primi ordinis*, e vi è qualche esempio di dignità Senatoria, o governo di provincia ad alcun medico, che aveva speciali meriti, e cognizioni. Un altra categoria di prattici si occupava della sanità pubblica ed ogni sezione della città aveva il suo dottore, come or diremmo de' Rioni di Roma, i quali erano eletti dalle facoltà in corpo, ma confermati dall'Imperatore. I medici pubblici ricevevano un salario dal prefetto della città acciò non trascurassero gli infermi poveri. Del resto una legge assai bizzarra ordinava che il medico non ricevesse onorarii se non dai convalescenti, ed allora soltanto che questi credesser essere meritata qualche ricompensa: era proibito l'accettare alcuna retribuzione offerta dall'infermo finchè questi non fosse in istato di guarigione.

Gregorio Nazanzieno ci ha lasciato una pittura interessante d'un medico distinto di quell'epoca nell'orazione funebre che scrisse pel Dottor Cesario suo fratello. Questi aveva con gran profitto studiato l'arte sua in Alessandria, che era la grande scuola di medicina di quel tempo, e si era occupato altresì negli studii di aritmetica, geometria, ed astronomia. Da Alessandria tornò a Costantinopoli quasi contemporaneamente a Gregorio, che tornava da Atene. La fama del nuovo medico, e la di lui abilità lo ammisero alla corte ove pervenne alla dignità senatoria, e gli procurarono un ricco matrimonio. Sembra che egli dasse pubbliche lezioni di medicina malgrado la sua qualità politica, e quindi fu nominato medico di corte, e poi questore di Bitinia.

I mezzi di curare le malattie erano talvolta assai strani. Se si trattava di malattie ribelli i medici impiegavano le carezze, ed i baci per ottenere dagli infermi maschi che prendessero le medicine. Sovente erano impiegati amuleti, e parole magiche per fugare le febri, lo che però era ripovato dai sacerdoti, e dottori teologici. Si impiegavano altresì varie assurde prattiche, e superstizioni, e talvolta simultaneamente le preghiere pubbliche.

L'Architettura era pur molto in credito, e nell'anno 333 di G. C. Costantino pubblicò il seguente editto. — Considerando che noi abbiamo bisogno dell'opera d'un gran numero di architetti, e che i muratori si mancano, ordiniamo a vostra sublimità (il Governatore della provincia d'Africa) ad incoraggiare lo studio dell'architettura nella gioventù di circa 18 anni. — La data di quest'editto mostra l'ardore di Costantino per l'ingrandimento della sua nuova capitale. I vantaggi, che si offrivano ai futuri architetti erano l'esenzione completa per essi, e loro parenti di ogni imposizione, o dazio, ed il pagamento delle spese occorse per tali studii. Inoltre si accordavano immunità personali ad ogni specie di ingegneri, capo-mastri, ed operai, che prendevano parte ai lavori. L'influenza però di tanta gente influì non poco sulle abitudini, e sul mal-costume.

Vediamo ora il destino del giovane che dai suoi studi tornava nella gran metropoli. San Gio: Crisostomo dice che si ammogli al più presto, e ne adduceva buone ragioni. — Subito che vostro figlio è giunto ad un età opportuna prima che entri nell'armata, o prenda altra carriera occupatevi di maritarlo. Se voi siete decisi a trovargli moglie forse si conserverà onesto, e morale, ma se voi amate piuttosto che egli prima si formi una fortuna per istabilire la famiglia egli si scoraggirà, abbandonerà l'idea del matrimonio, e vivrà nel disordine — e così adduce altre ragioni per sostener quella massima. Altronde gli economisti d'allora consigliando matrimonii precoci non si spaventavano dell'aumento della popolazione, anzi Costantino sanzionò un decreto dell'anno 324 in virtù del quale un padre di cinque figli era esentato da ogni servizio personale verso lo stato sostituendo un figlio in sua vece. E più tardi l'Imperatore Giuliano promulgò una legge che in oggi allarmerebbe i Malthusiani nella quale un padre di tredici figli viene esonerato da ogni incarico, e dazio onde goda di un riposo onorato.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Sabato 14 Ottobre.

Num. 43. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . pz 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) . » 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	12 ottobre			13 ottobre			Osservazioni
	Ore 7 mat.	*3 pom.*	*9 sera*	*Ore 7 mat.*	*3 pom.*	*9 sera*	
Barometro a 0° R. . .	27 10, 2	27 9, 4	27 10, 1	27 9, 6	27 8, 9	27 10, 9	
Termometro esterno. .	8, 7	16, 5	13, 0	9, 9	16, 1	11, 8	
Igrometro	10	34	12	10	30	19	
Anemoscopio.	N. d.	SSO. d.	SSE. d.l.	NNO. dd.	O. m.	SSE. dd.	
Stato del Cielo	Nuvoloso	Coperto	Nuvoloso	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	Nuvoloso	
Termometrografo . . .	Mass. 16, 9		Min. 7, 8	Mass. 16, 9		Min. 9, 1	

ROMA 14 *Ottobre.*

Ieri nelle ore antimeridiane la Santita' di Nostro Signore si recava col suo treno seminobile alla Patriarcale Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore, ove venne ricevuto ed ossequiato da quel Rmo Capitolo. Dopo avere orato alcun tempo innanzi il SSmo Sagramento e l'Immagine di Maria SSma, lasciò la suddetta Basilica e si trasferì da prima nel Monastero della Purificazione, quindi nell' altro di S. Bernardino da Siena, ed in entrambi degnossi ammettere al bacio del piede quelle religiose. Partitasi Sua Beatitudine dal secondo degli accennati Claustri si restituì, fra i rispettosi evviva del popolo, alla sua residenza del Quirinale.

UNA NOVITA' RELIGIOSA

— LE SORDOMUTE —

La carità inspirata dalla fede cattolica è quella molla divina che, quanto più si stringe e travaglia, tanto acquista di elasticità e di forza: è quell' albero piantato lunghesso le correnti vive, che più lo tagli e più rigermoglia dalla radice. Ubertosissimi rampolli di questo mirabile tronco, che è la carità cristiana, sono i chiostri religiosi, che furono a tutta Europa primieramente le arche conservatrici dell' antica sapienza, e poi i nidi dove si generò, e crebbe, e si distese per l' universo la moderna sapienza civile. Non vale all' incredulo il divincolarsi: la proposizione è storica, e si ha da confessare. I germi più nobili di civiltà, le azioni più eroiche ci vennero dai chiostri. E quando il teorico materialismo dell' altro secolo gli oppugnava, oppugnava e atterrava con esso loro i fondamenti della società e della libertà cristiana; ed ora che un materialismo pratico, salito dall'infima plebe alla sommità del governo, di nuovo si travaglia nel disperderli, nuovamente sarà divelto per mano de' governi il cardine sociale, che è la moralità. Ma vogliam confidare nella bontà e giustizia divina, la quale saprà vincere la malvagità umana; ed il ferro che già è posto nella chioma dell' albero, non scenderà alla radice, e se pure una virtù occulta non inaridirà, come nell'altro secolo, la mano che si aspramente lo gira a tondo, su quel mistico albero mille rampolli cresceranno per uno; anzi già un novello e stupendo ne ammira, per quelli che furono recisi, la città di Torino.

Vedete maraviglia! Nel 27 d'agosto divolgavasi nel Piemonte la legge che dava il bando alle dame del Sacro Cuore ed ai Gesuiti. In quel giorno celebravasi la solennità del santissimo Cuore di Maria, ed il vangelo di quella domenica ricordava il sordomuto. Un sacerdote s'infiamma e s'inspira nella carità di quell' ardentissimo Cuore che offriva al grande riscatto il suo Unigenito; quel sacerdote va in pulpito con questa fiamma, e dichiara il vangelo del sordomuto; ed in quella casa era un drappello di donzelle sordomute. Indovinereste voi qual pensiero sorgesse allora nella mente del sacerdote? Ricordatevi che già un altro sacerdote restituiva alla società questa sventurata classe di persone, a cui la natura negava i due nobili sensi dell' udito e della loquela, per cui entrano e si comunicano i pensieri e gli affetti delle anime, nella quale scambievolezza degli intimi portati dell' animo consiste tutta la soavità e la bellezza del consorzio umano. Ora che farà di più il nostro sacerdote? Egli pensa di unirle tra sè e con Dio in quella beata società che si fonda nei consigli evangelici, che tramezza, direi, per la purità della sua vita, fra i viatori e i comprensori, e si chiama stato religioso.

Qual cuore è più affettuoso e più angelico che il cuore della donna, e più degno di conservare sull' altare di se medesimo quel fuoco che un cuore divino, un cuore veneratissimo portava dal cielo sulla terra? Una donna lavava delle sue lagrime i piedi del Salvatore; le donne colla Madre ne consolavano le agonie e ne celebravano i funerali. Profani, che strappate dai piedi del Salvatore la donna consacrata a Dio, e dall'asilo della pietà la rigettate nel turbine della vita, fermate; avreste animo di compiere il sacrilegio? Incivili! contro di voi grida la religione e l'umanità.

Ma le sordomute, già rigenerate alla società civile, potranno ancor elle rigenerarsi a questa società con Dio? Tutto è possibile alla carità. Già è allestita la casa per riceverle; già dodici sordomute, le più avanzate in pietà ed in istruzione, col ritiro e colla preghiera degli spirituali esercizi si dispongono a ben intendere la volontà di Dio, e nella Natività di Maria Santissima, il buon sacerdote ha la consolazione di aprire e fondare il primo e l'inaudito monastero di sordomute, dodici raccogliendone e dodici lasciandone in aspettazione.

Per tale fatto ed in simile guisa, non ha guari si compieva in Torino la perfetta educazione, anzi la perfetta restaurazione di queste misere creature, le quali non parevano esser altro fra i loro simili che una carne viva. Ora possedono esse come noi l'intiero sviluppo ed esercizio del loro spirito; ora hanno loquela e società e tutti i beni che ne derivano: ed ora hanno conseguito quell' ultimo grado di perfezione evangelica, per cui l'anima ragionevole con voto solenne si unisce a Dio. Ma chi le innalzava a questo sommo vertice della loro felicità e perfezione? Già vi ho detto ch'è un sacerdote, un egregio sacerdote che le sue ispirazioni, come ufficio è del buon sacerdote, attinge nel silenzio della preghiera al seno della religione; un sacerdote che si è proposto a modello, come dovrebbe ogni sacerdote, l'umiltà, l'abnegazione e la carità del Buon Pastore; un sacerdote che i prodigi della carità apprese ed ereditò da quel miracoloso Cotolengo che fu il suo immediato predecessore, esso è il canonico e cavaliere Anglesio, rettore della *Piccola Casa della Provvidenza.*

Questa casa, piccola nel suo principio, ebbe sotto i nostri occhi sì variati e prodigiosi incrementi, che in essa diluviano a migliaia d'ogni maniera orfani, miseri e languenti, come alla Probatica di Gerusalemme; essa è per tutti l'arca del rifugio, arca benedetta che pare dilati i suoi fianchi al dilatarsi e crescere dei mali; vera casa della Provvidenza, dove non sai intendere ciò che sia più maraviglioso, se il modo onde l'Anglesio, come già il Cotolengo, provvede con ordine quasi divino ad ogni fatta di mali e di bisogni corporali, o l'educazione degli spiriti, scorgendovi in un solo istituto quasi mille istituti, non escluso l'ecclesiastico ed il claustrale in variatissime forme. Qui le suore sordomute, oltre al prestar l'anima alla preghiera, consacran le mani alla cura delle suppellettili della chiesa e della casa: ed in quest' ultimo ufizio, ci troverà pure il suo conto il secolo, al cui palato non altro sa di buono che gl' interessi materiali. Ma noi col gran pontefice Benedetto XIV e con tutta la tradizione cristiana, vediam in queste schiere di vergini la preghiera che piace a Dio, che onora l'umanità, e che salva dai terribili flagelli le nazioni. Il mondo che non ha più fede vorrebbe distrutti questi asili della fede e della pietà, e noi vorremmo moltiplicati ora più che mai per la salute del mondo. Con tale intendimento abbiam fatto questo cenno, abbiam divolgata l'opera di carità evangelica immaginata ed effettuata dall'Anglesio, e preghiamo i giornalisti cattolici a ripeterla: *Opera Dei revelare honorificum est.*

(L'Armonia)

Parigi. — Il ritiro che si fa tutti gli anni nell'antico Santuario dé Roc-Amadour Diocesi de Cahors, in quest'anno ha offerto uno spettacolo più edificante che mai; si sarebbe potuto temere che le circostanze politiche, e lo stato di penuria che ne è stata la conseguenza necessaria per la maggior parte delle popolazioni non rallentassero lo zelo, e l'ardore consueto de' più fedeli. Ma ciò che sembrava un ostacolo pare aver al contrario prodotto un nuovo

slancio alla divozione di quelle contrade eminentemente cattoliche, premurose di portare avanti la S. Immagine di Maria un tributo di preghiere per i bisogni della Francia, come per i loro proprj. Monsig. Bardou Vescovo di Chaors presiedeva agli esercizi dati dai Sigg. Caillan, e Jouffreao, Calvet, Pons e Soulié, assistiti dal Sig. Pascalie il quale si consacra con zelo all' edificazione della Parrocchia di Roc-Amadour. La sua grandezza partecipava egualmente nel Santo Tribunale al travaglio di venti confessori, occupati tutto il giorno, ed una parte della notte ad ascoltare le confessioni de' fedeli, migliaja di communioni distribuite giornalmente non impedirono che il giorno della chiusura non vedesse la vasta Chiesa ripiena ancora tutt' intiera di una moltitudine di più devoti riuniti attorno la mensa eucharistica. Si fanno giungere a 12000 le communioni dispensate in quelli giorni di santificazione, e di grazia. Sessanta messe almeno erano celebrate ogni mattina nel venerato Santuario, o nella Chiesa che gli è annessa. Era un bello e commovente spettacolo di vedere quella moltitudine di fervorosi Cristiani accorsi non solamente dal Quercy, ma dalle provincie vicine, e particolarmente dalle Città di Julle, e di Beaulieu, dopo aver fatta una strada di sei, otto, o dieci ore, salire colle ginocchia, come riposarsi, li 230 gradini che conducono alla Cappella miracolosa, passare la notte nel tempio di Dio, in numero di 6, o 700 per trovarsi l'indomani a piedi del pulpito, o del Santo Tribunale, e dopo avere acquistato le sante grazie delle Indulgenze ritornare nelle loro Famiglie senza che l'ordine sia giammai stato turbato, per riportarvi le benedizioni, di cui eglino erano stati ricolmi.

Ma ciò che dà a questo ritiro un carattere più marcato è un prodigio ammirabile della possanza di Maria operato li 16 del mese di Maggio di quest' anno, e di cui Monsignore fece solennemente la narrazione appresso la communione generale alla presenza della moltitudine che prestava attenzione, ed era profondamente commossa, i di cui occhi erano fissi sulla persona che ne era stato l'oggetto, e che se ne stava umile, e raccolta a piè del pulpito. Questa pia fanciulla in età di anni 17 soltanto si trovava da molti mesi ridotta ad uno stato disperato: una delle sue gambe aveva per contrazione violenta talmente perduto la sua posizione naturale, che nei momenti di crisi il ginocchio ne andava a battere la fronte; una delle sue braccia egualmente contorta non poteva più servirle ad alcun officio; i suoi occhi erano privi di vista, la sua lingua non poteva più articolar parola; ella non poteva più prendere alcun cibo, neppure inghiottire una gocciola d'acqua. In questo terribile martirio essa dimanda in iscritto, per segreta ispirazione, di esser condotta a Roc-Amadour. Viene portata nella Santa Cappella; si colloca a piè dell' altare; un gran numero di persone che erano presenti, venute per la divozione del mese di Maria, sono invitate ad unire le loro preghiere alle sue: benchè ella fosse incapace di prendere alcuna cosa già da molti giorni, si tenta di dargli la communione che ella riceve senza difficoltà. Subito i suoi occhi si fissano sulla Santa Immagine; ella vede, e contempla con amore la sua Augusta Benefattrice. Incoraggiata da questo primo successo il Sacerdote la stimola a pronunciare il nome di *Maria*; e con una voce distinta essa ripete: *O Maria! O Madre mia!!!* All' istante il suo braccio sinistro che essa non poteva muovere si agita, e riprende i suoi movimenti ordinarj; la sua gamba da lungo tempo piegata si slunga. Un improvvisa esclamazione prorrompe da tutte le bocche: miracolo! miracolo!!! Le lagrime sgorgano da tutti gli occhi, si suonano tutte le campane a gran festa; li testimoni del fatto fuor di se stessi corrono qua, e là sui gradini piangendo, gridando, chiamando tutti gli abitanti a contemplare il prodigio. In questo momento tutta la città è in movimento; si accorre, si vede, si ammira; si benedice Iddio, si esalta la potenza, e la bontà della sua santa madre. Un processo verbale è stato redatto, contestato, e sottoscritto; la deposizione dei medici si unisce al processo verbale; il Vescovo esamina li fatti, interroga e la famiglia, e i testimonj, tutti i dubbi sono tolti e la voce episcopale promulga questo augusto favore della SSma Vergine. Questa beata figlia del miracolo prediletta di Maria vuole consagrare la sua vita a colei che gli ha conservata. Di già essa ha incominciato il suo noviziato a Cahors presso le figlie di S. Vincenzo de Paoli aspettando di ritornare a Parigi per ivi fare il suo noviziato, e consumare il suo sacrificio. Si può figurare l'effetto prodotto da questo racconto uscito da una bocca tanto venerabile, e l'aumento dato da questo nuovo favore alla confidenza dei popoli por la Santa Vergine di Roc-Amadour.

STATI ESTERI

COSTANTINOPOLI 19 *settembre*

Finalmente è stata presa una misura grave e da lungo tempo attesa, in seguito di qualche altro incendio prodotto dalla malevolenza o dal caso dopo quello del 6 settembre.

Il governo ha deciso che in avvenire non si potranno più costruire case in legno. Questa misura ha incontrato un' approvazione generale e meritata.

Un atto al quale non si è meno applaudito è una lettera del Visir indirizzata da Rechid-Pacha a tutti i funzionarii dell' Impero, per raccomandar loro, *sotto pena anche della galera*, di adempiere fedelmente ed equamente i loro doveri verso gli amministrati. Non si poteva attender di meno per parte di un capo della Riforma in Turchia.

(Concil.)

PIETROBURGO 23 *Settembre.*

Ci scrivono dalle fontiere della Moldavia che il popolo di Bucharest forzò il Metropolitano (vescovo) a bruciare l' atto protettorale Russo sul mercato pubblico e di benedire la nuova Costituzione. Alcune schiere turche sono in marcia per Bucharest.

(Allgm.)

Un Imp. manifesto del 13 annuncia che il matrimonio del Granduca Costantino colla principessa Alessandra di Sassonia-Coburgo è stato celebrato l' 11 settembre. *(Gaz. Tic.)*

CZENSTOCHAU 20 *settembre*

Godiamo qui della più profonda tranquillità. I contadini e la nobiltà vivono in pace. Si accerta che avremo tra breve in questi dintorni un corpo di 32,000 uomini di cavalleria. I cavalli abbondano nell' esercito russo. Si dà per certo che l'Imperatore arriverà quanto prima a Varsavia.

(Gazz. delle Poste)

LONDRA 30 *Settembre.*

Si ha da Dublino che il sig. Killaly, editore del *Waterford Chronicle* è stato condotto nelle carceri di Clonmel, inquisito di alto tradimento. Due signore, miss Elisa Power e miss Ryan, furono arrestate presso Carrick on Suir e condotte nelle carceri di Clonmel, inquisite di tradimento. Miss Ryan è accusata di aver dato l' ospitalità a suo fratello ed al sig. O' Mahony, per la cui cattura v'è taglia di cento lire sterline. Queste signore viaggiavano in carrozza quando furono arrestate. Miss Power avea armi da fuoco e varie lettere del sig. O' Mahony.

(Gazz. di Mil.)

MADRID 22 *settembre*

Il sig. Mon continua a far affluire il numerario dalle provincie nella Capitale, e si cambiano tutte le settimane alla Banca di San Ferdinando, da 4 a 5,000,000 di reali.

Le classi attive e passive riceveranno finalmente uno stipendio mensile. Il sig. Mon sarà benedetto dalla classe numerosissima a Madrid degl' impiegati, che aspettano impazientemente il compenso delle lor fatiche.

Avendo l'*Heraldo* annunciato un luminoso successo riportato in Catalogna dalle truppe della Regina, che avrebbero battuto Cabrera, e poco avrebbe mancato che non s'impadronissero di questo cabecilla, si aspettava di trovare nella Gazzetta la conferma di questa notizia. Il giornal ufficiale non pubblicò finora alcun rapporto su quest' affare.

Altra del 25.

Le notizie che riceviamo dalle provincie non offrono alcun interesse. I faziosi di Catalogna e del Maestrazgo sono inseguiti incessantemente. In tutti gli altri paesi regna profonda tranquillità.

(Heraldo)

La Gazzetta pubblica il quadro della situazione della Banca: la scorsa settimana oltre l'aver cambiato 4 milioni circa di biglietti contro numerario, le restò l'effettivo di 33,000,000. I biglietti in circolazione ammontano alla cifra di 115,000,000.

(Corr. part.)

Altra del 26.

Si può ormai ritenere come assicurata la tranquillità della Capitale, e il Governo è di questa opinione, poichè ha diretto verso varii altri punti i distaccamenti di truppe che occupavano Madrid fin dagli ultimi avvenimenti. *(Sémaphore)*

VIENNA 30 *Settembre*

Le triste notizie recateci da un supplemento straordinario alla Gazzetta di Vienna del 30 settembre sono confermate da altra lettera in data di Pesth 28 settembre. Kossuth, ritornato appena il 27 da Szolnock, aveva raccolto l'Assemblea nazionale, e aveva fatto adottare, quasi stante pede, un suo Proclama col quale viene ingiunto alle truppe e a tutta la nazione ungherese di non prestare ubbidienza alcuna nè all' ultimo manifesto dell' Imperatore, nè al Commissario straordinario da lui nominato. Il Manifesto stesso viene dichiarato nullo per non essere stato firmato da un Ministro di Pesth. Si considera questa circostanza come un' aperta lesione della Costituzione, dimenticando però, che le nuove leggi estorte al Monarca nel mese di marzo, contemplano pure che ogni ordinanza reale debba essere firmata dal Ministro ungherese, che doveva sempre trovarsi a lato del Re; dimenticando, che nel momento in cui l' Imperatore, per lo scopo benefico d'impedire lo spargimento di sangue, e di evitare la guerra civile, emanava gli ultimi Manifesti, nessun Ministro ungherese si trovava presso il Trono, e che, inviati quei Manifesti, nessun Ministro volle contrafirmarli. Da un passo fatto adunque dall' Imperatore, e rispettivamente dal Re d'Ungheria, per salvare quel paese dall' anarchia e dalle fatali sue conseguenze, potevano gli Ungheresi inferire una lesione alle leggi per inalberare il vessillo della ribellione? Il mondo lo deciderà. Se gli Ungheresi parlano di leggi, perchè non rammentano quella antichissima secondo la quale è determinato che nei casi, in cui è vacante la carica di Palatino dell' Ungheria, il Bano della Croazia debba sostituirlo? Se l'Imperatore avesse fatto rivivere quella legge, che avrebbero essi detto? Il loro gran Kossuth avrebbe forse tratto dalla saccoccia qualche altra legge sognata da lui o da suoi compagni, per far resistenza al suo Re, per cavarsi alfine la maschera e per essere patentemente quello ch' egli fu sempre nel suo interno — un ribelle? *(Gazz. di Vienna).*

Altra dello stesso giorno.

Il budget che il ministero di Vienna presentò all' assemblea costituente, porge un *deficit* di soli 62 (sessantadue) milioni di fiorini, o quasi 162 milioni di franchi. *(Riv. Ind.)*

MANIFESTO AL POPOLO ITALIANO

Nella speranza di veder fra breve ristabilita la tranquillità in tutte le provincie del regno Lombardo-Veneto, ed animato dal desiderio di mettere questa popolazione a parte di tutta quella libertà che godono le altre provincie dell' impero austriaco, ci sentiamo portati a manifestare fin d'ora la nostra intenzione in proposito. Noi abbiamo già accordato pieno perdono a tutti gli abitanti del regno Lombardo-Veneto, senza distinzione, per la parte che essi possono aver preso agli avvenimenti politici dell' anno corrente, mentre abbiamo ordinato che non abbia ad aver luogo contro di essi alcuna inquisizione nè alcuna pena, eccettuate però quelle precauzioni, che si potrebbe trovare opportuno di prendere nella conferma di pubblici impieghi.

Similmente è mia suprema volontà che gli abitanti del regno Lombardo-Veneto abbiano essi pure una *Costituzione* la quale corrisponda non meno alla loro respettiva nazionalità ed ai bisogni del paese, che alla loro riunione coll' impero austriaco. A questo effetto noi convocheremo, non appena la pace e la tranquillità saranno abbastanza assicurate, in un luogo a ciò destinato, i rappresentanti della nazione, eletti liberamente da tutte le provincie del regno Lombardo-Veneto.

Dato nella nostra Residenza di Vienna 20 settembre 1848. FERDINANDO m. p.

FRANCOFORTE 28 *Settembre.*

Nella seduta dell' Assemblea nazionale del 23 corrente Duckwitz ha presentato un progetto, avente per scopo di fondare l' unità commerciale dell' Alemagna. Eccone le basi:

1. La più gran libertà possibile per il commercio e la navigazione per gli Stati stranieri, fondata sulla reciprocità.

2. Disposizioni doganali che ammettano l'applicazione di rappresaglia contro le nazioni straniere collo scopo di giungere a una vera reciprocanza in fatto di commercio e di navigazione.

3. Adottare nelle leggi sulla navigazione per la nazionalità dei navigli alemanni, l'applicazione dei principii che ne facilitano l'accrescimento, e che ne scansano le controversie nella costruzione ed equipaggiamento di questi navigli.

5. Le cure maggiori possibili per il movimento commerciale oltre il fissato delle formalità e del controllo nella percezione dei diritti di dogana.

5. Affrancare i mezzi di trasporto dalle controversie ed irregolarità alle quali sono stati soggetti fin qui nell'interno dell'Alemagna.

6. Prendere quanto più si può in considerazione, nel fissare il diritto doganale, il commercio internazionale delle materie prime finchè questo sarà compatibile con l'esigenze della finanza, poi assicurare all'industria alemanna, tanta protezione, quanta n'esige la sua prosperità.
(Gazz: di Francoforte).

Altra del 30.

La *Gazzetta di Friburgo* annuncia che a Todtmoos fu presa la cassa militare dagli insorti che racchiudeva da 14 a 15,000 fiorini. Abbiamo a ragione rivocato in dubbio la notizia che Struve fosse stato fucilato.

La *Gazzetta di Carlsruhe* del 28 settembre contiene nella sua parte officiale un rapporto del generale Hofhmann in data del 27, il quale annuncia che il Generale s'è recato a Mullheim. I cibelli s'erano ritirati e commettevano violenze nei dintorni (Badenweiler, Sultzburg, Feldberg ec. ec.): il Generale vi mandò subito dei distaccamenti. Alcuni abitanti di Mullheim con alla testa le autorità fecero arresti. Si tolse molto piombo e palle ai repubblicani. Le truppe sono concentrate a Mullheim, e saranno impiegate a sgombrare il paese. I repubblicani sonosi ritirati da Badenwailer a Kundern. Le truppe appajono secondate dall'opinione pubblica. *(Gazz. di Milano)*

La *Gazzetta di Gratz* del 2, sotto la rubrica *ultime notizie* dice che il Bano Iellachich sarebbe entrato colla sua armata in Buda il 29 settembre, a mezzo giorno senza colpo ferire. Le truppe Ungheresi sarebbero passate dalla parte del Bano, avanzandosi come vanguardia verso Buda e Pesth. Amhedue queste città avrebbero ricevuto il Bano con giubilo; le finestre sarebbero state ornate con bandiere imperiali, e l'aquila austriaca inalzata su i pubblici edificii. Dicesi che Kossut sarebbe stato arrestato e messo in stato di accusa.

BERLINO 1 *ottobre*

La *Nuova Gazzetta di Berlino* enumera le forze marittime che la Germania possiede per il momento, e sono:

Quattro bastimenti a vela con 70 pezzi d'artiglieria; 6 vapori con 31 pezzo; 10 barche cannoniere con 20 pezzi; in tutto 20 bastimenti armati con 121 cannoni. *(Lib. Ital.)*

PARIGI 3 *ottobre*

Luigi Napoleone. — Il preader posto nell'assemblea nazionale che fece Luigi Buonaparte il rappresentante precipuo della sua famiglia si è un avvenimento di non leggiera importanza. Egli copre è vero la sua prima comparsa con una acconcia dichiarazione del suo affetto alla Repubblica ed adesione ai principii popolari su i quali questa è fondata; ma niuno può aggiustar fede al velo di modestia con cui un pretendente riconosciuto, e si notoriamente ardito ed ambizioso può credere opportuno di coprire per il momento i suoi disegni. Il posto di supremazia a dir vero al quale l'erede del nome di Buonaparte può pretendere non inopportunamente deve l'unico sulle prime essere ottenuto, come lo fu da Napoleone, mediante l'obbedienza alla Repubblica e col secondare esternamente la volontà del popolo. Se Luigi Napoleone può sedere nell'assemblea, egli può parimenti divenire presidente dell'esecutivo. Sono ammessi i suoi diritti non solamente di cittadinanza ma di candidato alla sovranità popolare; ed ammessi questi una volta i grandi, (e forse il solo) ostacoli al suo innalzamento sono rimossi. Se la nazione verrà consultata per mezzo del voto universale nella elezione del capo della Repubblica, appena può rimaner dubbio che Luigi Napoleone sia per avere la maggiorità dei suffragi. Il pericolo per la Repubblica derivante da questa scelta è si flagrante, che noi crediamo essere stato il Generale Cavaignac pienamente giustificato nel domandare che il pretendente Buonaparte fosse posto in linea cogli Orleanisti e Legittimisti ed escluso dalla Francia. *(Daily-News)*

Altra dello stesso giorno.

La Commissione di Costituzione si è pronunciata con 9 voti contro 4 per la nomina del presidente della Repubblica francese col suffragio universale diretto. I 5 membri che votarono per la nomina da farsi all'Assemblea sono: Marrast, Thouré, Vaulabelle, Victor, Considerant e Martin (di Strasburgo). I 9 membri che votarono nel primo senso sono: Vivien, Tocqueville, Dufaure, Coquerel, Woirhaye, Dupin aimé, Odilon Barrot, Pahès e Corbon.

Altra del 4.

Si legge nel *Moniteur:*

Le voci che si fanno correre relativamente a' luoghi designati pe' negoziati che devono aprirsi sugli affari d'Italia sono premature. La sede delle conferenze non è ancora stabilita e, in tutti i casi, egli è certo non avranno luogo a Innsbruck.

Il generale Willisen partì da Berlino per Parigi incaricato d'una missione segreta presso il general Cavaignac. Ambedue fecero insieme la guerra nell'Algeria e sono amici personali.
(Moniteur du soir).

Il generale Cavaignac tiene corrispondenza che vien detta molto amichevole col generale Narvaez.
(Gazz. di Mil.)

Gli è ormai certo che il Palazzo delle Tuileries sarà stabilito per la dimora del Presidente della Repubblica, e assumerà, da quel momento, il titolo di palazzo presidenziale. *(Idem)*

LIONE 3 *Ottobre*

Il R. P. Jacquet della diocesi di Lione, che i parrocchiani di Nostra Signora a Montbrison videro, per ben otto anni, esercitare in mezzo ad essi le funzioni di Vicario, con un zelo ed una saggia dolcezza che non potranno si presto dimenticare, fu trucidato nell'Isola San-Christoval, una dell'Isole dell'Arcipelago Salomone, presso la Nuova Caledonia, in Oceania, vittima dell'apostolico suo zelo e della mala fede dei naturali.
(Union national.)

TOLOSA 4 *ottobre*

I giornali di Tolosa fanno un lungo racconto di un convito tenuto or ora in questa città in memoria della rivoluzione del 1792. Era evidente dal programma emanato dagli autori del banchetto che qui si trattava di una dimostrazione della *Repubblica Rossa*, pure il consiglio municipale si risolvè di ritrovarvisi. Il modo col quale il luogo in cui l'adunanza si tenne era adornato, toglieva ogni dubbio, seppure ve ne poteva essere alcuno, del suo carattere. Ogni cosa era rossa. I banchi erano coperti rossi. Il busto della libertà posava sopra un piedistallo rosso, un tavolino su cui erano le parole *organizzazione del lavoro* erano dipinte in rosso, i membri della commissione portavano alle vesti adobbi rossi, e la bandiera era sormontata da un berretto rosso. Circa 3 mila persone erano presenti. Il Prefetto, che come anche il Maire e vari membri del consiglio municipale assistevano alla adunanza, proposero *un brindisi all'assemblea nazionale* ma appena pronunziate queste parole, ecco un alto grido - No! via! ed allorchè un cittadino si alzò per proporre di bere alla salute del General Cavaignac: ecco delle grida, dei sibili, dei fischi che procedevano dai diversi posti dell'adunanza. Sciolta questa, dice il *Journal politique* di Tolosa, alcune bande di gente vagavano per le strade gridando: viva Barbès! viva la Montagne! viva Robespierre! viva Marat! viva la ghigliottina! morte ai ricchi! morte ai preti! via Cavaignac! via l'assemblea nazionale.

LUGANO 5 *Ottobre.*

Il Direttorio ha annunciato ai Cantoni che la Sardegna cessa d'opporsi allo stabilimento d'un consolato di commercio svizzero a Torino.

STATI ITALIANI

VENEZIA 3 *Ottobre.*

Per viste di ordine pubblico il governo ha dovuto allontanare da questa città i signori Giuseppe Revere, già estensore del giornale l'*Italia del Popolo*, e l'Avv. Antonio Mordini.

Principii incompatibili coll'ordine attuale di cose ch'essi cercavano di diffondere, determinarono questa misura. *(L'Imparziale di Venezia.)*

TORINO 6 *Ottobre*

Non sembra che al general Chrzanowski sia per essere assegnato il posto di capo dello stato maggiore, come crede un nostro confratello di Torino. A noi risulta da fonte quasi sicura che esso vogliasi destinare al comando di qualche divisione.
(Opinione)

Altra dello stesso giorno.

Ci si assicura che parecchi banchieri di Ginevra avrebbero offerto a molti proprietari del Chiablese, del Genovese e del Faucigny di addossarsi la loro parte d'imprestito forzato col vantaggio che offre il governo a quelli che concorrono al prestito volontario, e che verserebbero prima del 15 ottobre l'importare di essa. *(Savoye)*

TORTONA 6 *Ottobre.*

Arrivarono molti cariaggi carichi di oggetti che vengono da Peschiera, come polvere, bombe, granate, cartatucce. *(Avvenire.)*

ALESSANDRIA 7 *Ottobre.*

Tra domani o dopo domani arriverà da Peschiera il gran parco d'assedio. *(Avvenire.)*

GENOVA 8 *Ottobre*

Abbiamo biasimata l'affissione di scritti anonimi, ingiuriosi politicamente esagerati ed inopportuni, tolvolta stolidi e malvagi, come occasione certa di non leggieri disordini. Nuovi fatti vengono a confermare quel biasimo.

Ieri, nella strada Carlo Felice, un teschio affisso con leggenda ingiuriosa al Re, poi un avviso anonimo appiccato su d'altra cantonata, provocarono il pericolo di collisione fra il popolo ed i soldati di un corpo di guardia, perchè un soldato, strappate al muro le insulse cartaccie ingiuriato colà dentro riparava, e l'ufficiale arrestava due dei persecutori, e vedemmo le baionette spianate contro il popolo .... A questo segno ci conducono le improntitudini puerili o la colpevole malizia di pochi.

Da cagioni così piccole, anzi vili, ecco quali gravissime conseguenze discendono. Compromessa la già salda concordia dell'esercito e del popolo; irritati gli animi dei soldati dalla lettura di affissi contenenti tali ingiurie delle quali credono toccare gran parte, perchè senza dubbio i soldati stimano ed amano chi soffrì le privazioni medesime, ed incontrò i medesimi pericoli; ad ogni momento il timore di una collisione.

PISA 8 *Ottobre.*

Fu Pisa la prima in Toscana a sorger con la voce e dimostrazioni per ottener le riforme. Non sarà la prima nè seconda ed ultima per darsi all'anarchia: essa l'aborre! Desidera legalità, ordine e non più. — Jeri però l'ordine veniva momentaneamente turbato da due individui, che per fraterna carità ne passiamo sotto silenzio nome, cognome e patria: essi vennero arrestati. Altre volte ancora abbiamo saputo sopportar gli spregi, gl'insulti di consimili persone, non per viltà, ma per non inveire contro simili cattivi e disgraziati fratelli.

Oggi poi (8) alle ore 23 ½ ital. alcuni del suburbio (Porta a mare), e con essi alcuni individui male-intenzionati, della stessa famiglia degli arrestati ieri, si sono portati al guardiolo del Pretorio per assaltarne i RR. Carabinieri che vi erano di guardia: una donna aveva avuto tempo d'avvisarli, ed essi non ravvisando sicurezza in quel luogo lo abbandonavano, e salite le scale del Pretorio, si trinceravano nell'uffizio del R. Procuratore. La Guardia Civica intanto accorreva, e giungeva in tempo ad impedire che i male-intenzionati non penetrassero nel Pretorio, che sembravano esser determinati di sbrigarsi dei Carabinieri, e toglier dalle carceri i due arrestati la sera antece-

dente, mentre questi dopo breve esame, furono assicurati, posti in una vettura e condotti, dicesi, alle carceri del maschio di Volterra.

Dopo un ora tutto rientrava nell' ordine e la pubblica forza prevaleva. Uno del suburbio soltanto venne arrestato. *(Bullett. della Sera.)*

SIENA 9 *Ottobre*

Essendo vicina l' attivazione della strada ferrata senese, qui si è fatto un progetto di una società per costruire i fabbricati ad uso di abitazione degl' impiegati ed altre persone addette al servizio della stazione principale: per magazzini, rimesse, e locali con generi. *(Popolo)*

LIVORNO 9 *Ottobre*

Questa mattina è stata innalzata sul Turiano della Fortezza di Livorno il vessillo francese è salutato con 21 colpi di cannone in riparazione dell' offesa recata alla bandiera di quella nazione dal capitano Giorgio Roberti.

FIRENZE 11 *Ottobre.*

Nell' ultima seduta del Consiglio Generale fu dal Ministro delle Finanze letto il bilancio preventivo per l' anno 1849 — È abolita la tassa personale, il prezzo del sale è ridotto d' un terzo, cioè ad 8 quattrini; è creata una tassa sulle rendite.

NAPOLI 11 *Ottobre.*

Era fermo proposito del Ministero dell' Interno serbar modesto silenzio su quanto si va operando in linea di polizia a guarentigia dell' ordine e della sicurezza pubblica in questa capitale, nella convinzione di non esser decoroso il menar vanto dell' adempimento de' propri doveri, la coscienza di questo adempimento dovendo essere bastante soddisfazione, come nobil mercede, di chiunque esercita pubblici uffizi. Ma poichè qualche giornale avventatamente si fa a tacciar la Polizia di andar tutta notte per la città commettendo arresti illegali, è giusto ed utile ad un tempo il mostrare quali sieno coteste arbitrarie calture, per le quali si dà essa or tanto moto e sollecitudine. E per conoscerle basta gittar lo sguardo su i due seguenti *Specchietti*, tratti da' giornalieri rapporti delle Autorità di Polizia dai 9 di settembre fino ai 9 del corrente. Essi varranno a smentire solennemente, e più d' ogni potenza di parola, le vaghe quanto fallaci assertive che abbiamo accennate.

(Il *Costituzionale* delle due Sicilie da cui abbiamo estratto il suddetto articolo portava un elenco di undici individui arrestati in *flagranti* per furti, e di trentadue altri come asportatori di armi vietate parimente in *flagranti*.)

Altra dello stesso giorno.

I Giornali Napolitani conservano sulla questione Siciliana un profondo silenzio. Il Tempo soltanto facendosi a confutare alcune false notizie pubblicate dal *Debats* dice « La mediazione, lo ripetiamo anche un altra volta, non è stata mai accettata, e le note rimesse a questo oggetto ai signori Ministri di Francia ed Inghilterra sono *formali*, ed *esplicite*.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 9 *Ottobre.*

La notte scorsa alcuni male intenzionati che non trovano vita che nel di-ordine e nell'anarchia, tirarono alcuni colpi di fucile contro il corpo di guardia posto alla nostra polveriera nelle mura interne tra Galliera e le Lamme: i nostri soldati risposero al fuoco; alcune traccie di sangue indicano come la risposta non fosse inutile. *(Riv. Ind.)*

Altra del 10.

Ieri vennero eseguiti 12 arresti: 10 di persone che ebbero mano nelle ultime turbolenze: 2 di quelli che tirarono l' altra sera contro i soldati che custodivano la polveriera: questi ultimi appartengono alla classe dei lavandai nelle Lamme.

ROMA 13 *Ottobre*

La forza politica ha sorpreso questa notte nel casino di una vigna, posto fuori di porta Angelica, una banda di malviventi imputata di moltiplici furti nell'interno della Capitale e crassazioni nelle sue vicinanze. Uno di costoro armato di fucile tentando di evadersi da una fenestra si è fratturato il cranio ed è restato morto. Gli altri dieci, compresa una donna, dopo aver fatta della resistenza sono caduti in mano della giustizia insieme con un gran numero di corpi di delitto. S'abbiano gli agenti e la forza politica la debita lode per la destrezza e il coraggio mostrato in una operazione sì bene eseguita, e che provando la loro assidua vigilanza accrescerà la sicurezza delle persone e delle proprietà. *(Gazz. di Roma)*

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Scoperta di un ottavo Satellite di Saturno. Dal Times — Abbiamo ricevuto la seguente dal sig. Lassell.

Signore:

Permettetemi per mezzo del vostro giornale di annunziare la mia scoperta di un ottavo satellite del pianeta Saturno. Nel descrivere il più brevemente possibile le osservazioni che mi hanno condotto a questa conclusione, deggio ad evitare la confusione, usare i nomi propri dati dal Sig. Herschel ai sette conosciuti Satelliti i quali cominciando dal più vicino al pianeta e procedendo in ordine di distanza gli ha respettivamente chiamati Mimas, Enceladus, Tethys, Dione, Rhea, Titari, e Japetus. Mentre osservava Saturno il 18 del presente e notava le posizioni de' suoi Satelliti non riconobbi Japetus nella posizione nè della grandezza che io mi aspettava dalle precedenti osservazioni e per determinare il punto, nell' osservazioni della prossima notte feci un accurato diagramma (modo di notare le posizioni degli astri) dei luoghi delle due stelle (che io chiamerò x e c) rispetto ad alcune Stelle fisse vicine. L' ultima notte essendo serena osservai di nuovo il pianeta e trovai che la Stella c si era mossa notabilmente dalla sua posizione riguardo alle Stelle fisse, ed al Nord del piano dell' Anello (è noto che Saturno ha intorno a se un vastissimo corpo che lo cinge a guisa di anello), mantenendosi di accordo col moto orbitale di Japetus, mentre la Stella x riteneva la sua posizione nel pieno dell' anello, e quasi alla stessa distanza dal disco di Saturno. Per verificare il sospetto che la Stella x era un nuovo Satellite di Saturno, presi le differenze dell' ascensione retta a diversi intervalli durante la sera tra questo ed una delle Stelle fisse a, e trovai che in due ore 36 minuti x si era mossa verso l'Ovest da 2 46 secondi e riteneva precisamente la sua posizione nel piano dell'Anello, e però nella linea dei Satelliti interni, (cioè fra esso e il pianeta). Siccome il moto di Saturno verso il Sud in distanza polare ora monta a 4. 6 per ora, la Stella x, se realmente fosse una Stella fissa, sarebbe stata evidentemente lasciata indietro durante l' intervallo di quattro ore di osservazione. Dopo lo scrutinio a cui il sistema Saturnale è stato assoggettato per un lungo corso di anni può sembrare cosa azzardata l' asserire la scoperta di un altro Satellite dalle osservazioni di un giorno solo, pure io rifletto che le medesime non permettono altra conclusione. La sua orbita giacerà fra Titan e Japetus e può riempire il vasto intervallo ivi esistente. La ragione per cui questo Satellite sia sfuggito allo scoprimento può essere probabilmente la sua sparutezza la quale non è certamente minore di quella di Mimas, il più vicino al pianeta di tutti i conosciuti Satelliti di Saturno.

Sono Signore ec.

Liverpool 20 *Settembre.* *W. Lassell*

P. S. 22 *Settembre.* Questa lettera fu scritta colla data che porta, ma trattenuta per avere il risultato delle osservazioni di un altra notte. Il Cielo essendo divenuto sereno ad un ora questa mattina io ebbi la piena conferma della scoperta; la Stella x rimanendo nella sua posizione nella linea dei più vicini Satelliti ed un ch'è meno lontana dal pianeta. È quasi inutile l' aggiungere che niuna Stella si ritrovava nelle posizioni occupate da x e c nella notte del 19 di questo mese.

L'importante opera del sig. Thiers sulla natura e diritti della proprietà, una gran parte della quale fu pubblicata nel *Constitutionnel* di jeri (del 29 settembre) viene assalito con grande amarezza dai giornali divoti, all' ultra-democrazia ed al socialismo. Essi giungono a negare che il sig. Thiers abbia mostrato talento in questo lavoro. I lettori imparziali di tal opera ne porteranno probabilmente opinione molta diversa.

APPENDICE

Continuazione e fine de' Costumi di Costantinopoli nel IV Secolo.

(Vedi N.° precedente.)

La casa d' una persona di qualità non doveva esser posta nell' interno della città, ma verso le estremità ossia in vicinanza della campagna. Doveva avere un colonnato con fontana zampillante, ed un cortile piantato d' alabastri, e fiori odorosi. Le sale vaste, ed alte dovevano essere ornate di colonne, e pilastri coperti d' iscrizioni in lettere d' oro, i muri rivestiti di marmo, ed i pavimenti formati di disegni eleganti eseguiti in pietre. Tal sostenza le abitazioni de' ricchi bizantini rammentavano quelle de' ricchi signori della Grecia, e di Roma. L' impiego poi de' metalli preziosi come ornamento era spinto a tale eccesso, che diveniva un soggetto di rimprovero ai predicatori. L'argento era impiegato per gli utensili anche degli uni più vili che si trovavano in mostra nelle botteghe, e le donne ne erano adorne in modo da sfigurarle. — Io penso, dice il Crisostomo, che a forza di stravaganze le donne finiranno per divenir mostri. Sì, se la moda progredisce esse si faranno dorare i capelli, le labbra, i sopraccigli. Che peccato, che non possano procurarsi come il Re di Persia una gran barba ornata di foglie d' oro! —

Nell' interno delle case però la vita domestica non presentava ne brio, ne varietà, perchè la società mancava del più bell' ornamento, perchè la gioventù dell' uno, e l' altro sesso non vi era ammessa, e le matrone non avevano alcuno spirito, o talento per renderla piacevole. Così tutte le notizie che ci sono pervenute non parlano se non di pranzi ne' quali il lusso, e l'intemperanza erano il tutto ciò che li rendeva rimarchevoli. In tutti i tempi i Bizantini avevano avuto la fama di ghiotti, ed ubbriaconi, e la civiltà romana vi aveva aggiunto l' ostentazione, e la profusione.

Avvicinismoci un' istante all' anziticne, che aveva l'uso di passeggiare ogni giorno, sotto i portici de' bagni di Zeusippo, che somiglia in parte all' elegante, che oggidì passeggia al Pincio, od al Corso. Se era caldo mostravasi vestito di seta, se pioveva o non esciva di casa, o si mostrava superbamente assiso nel suo carro. — L' uomo ricco, dice S. Gio: Crisostomo inarca il ciglio, e curvato nella sua vettura sembra convinto, che potrebbe inalzarsi fino alle nuvole. Traversa la piazza, ed i lettori fanno aprir la folla avanti di lui. Il Lupo ed il lione non sono più insocievoli di lui, ne si associa, o tratta, che con i ricchi suoi pari.

La moda degli uomini più strana era quella dell' ornamento, e de' racconti alle scarpe. Non solo era in esa impiegata la seta, ma i fili d' oro, e quindi per non imbrattarle colla polvere, o col fango si vedevano i galanti traversar le vie a punta di piedi. In quanto poi alle vetture i magistrati avevano il diritto di servirsi della *Carruca*, che sembra fosse a quattro ruote, ma coperte, cioè un *Rheda* perfezionata. Si credeva tanto più sontuosa quanto più era alta, ma non poteva mai giungere al *Carpentum* o Cocchio imperiale. Quella di Costantino era coperta d' oro, ed incrostata di pietre preziose: quella de' ministri avevano ornamenti d' oro, e d' argento. Il *Carpentum* per la sua forma ed altezza aveva un' aspetto veramente colossale.

Il giuoco, che forma speciale occupazione delle riunioni e società odierne, e sovente rovina tante sostanze era assai raro. Alcune ore si passavano dai ricci nei portici, dai non ricchi nei pubblici bagni, e quindi al riposo. Quest' uso era divenuto un bisogno pei bizantini in modo che stimavasi moderato colui che faceva due soli bagni al giorno, e lo stesso Vescovo Salmio Novaziano cui rimproveravasi l' abuso dei bagni si giustifica col dire, che ne usava due volte al giorno. Il resto del tempo si passava nella piazza pubblica, che era il paradiso terreno degli antichi greci.

Lo storico Gibbon presenta il quadro degli esercizii, e corse di cavalli nell' ippodromo, e la passione che vi avevano per assistervi i bizantini di ogni età: Consequentemente la folla, ed il trambusto in tali spettacoli de' quali omettiamo una lunga narrazione, erano immensi. I teatri che erano diurni presentavano motivi di redarguzione agli oratori ecclesiastici pel vestiario, e gli atti audaci, ed indecenti delle attrici. Essi erano aperti anche nella quaresima. Ma lo scopo di quest' articolo si fu presentare alcuni cenni de' costumi di Costantinopoli nel IV secolo, e andiamo chiuderlo con un' avvenimento che ebbe luogo il giorno di pasqua dell' anno 399 quasi a mostrare il castigo del cielo a chi profanava quel sacro giorno co' spettacoli. Uno de' primi officiali della città doveva sposarsi il giorno seguente, ed aveva magnificamente decorato la casa per la festa nuziale. Si recò però il giorno di pasqua al circo ove prese parte alla corsa dei carri, ma l' infelice nè fu balzato, ed il corpo lacerato, e mutilato fra il compianto, e l' orrore di tutta la città fu recato in mezzo a quella casa, e quegli ornati ove doveva inaugurarvi la propria felicità! Dies festi vestri convertetur in lamentationem et luctum. *S. Camill.*

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Martedì 17 Ottobre.

Num. 44. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . pj 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) . » 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	14 ottobre			15 ottobre			16 ottobre			Osservazioni
	Ore 7 mat.	3 *pom.*	9 *sera*	*Ore 7 mat.*	3 *pom.*	9 *sera*	*Ore 7 mat.*	3 *pom.*	9 *sera*	
Barometro a 0° R. .	27 11,0	27 11,2	27 11,9	27 11,5	27 10,9	27 9,9	27 9,0	27 9,4	27 10,7	
Termometro esterno.	10, 8	15, 6	12, 1	14, 1	18, 1	16, 4	13, 9	15, 5	12, 7	
Igrometro	14	29	8	11	27	33	11	36	22	
Anemoscopio	N. dd.	E. dd.	Calma	SE. dd.	S. m.	SE. m.	SO. m.	OSO. m.	SO. m.	
Stato del Cielo . . .	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto	Nuvoloso	Ser. nuv. sp.	
Termometrografo . .	Mass. 15, 8		Min. 9, 9	Mass. 18, 3		Min. 11, 6	Mass. 16, 2		Min. 12, 0	

ROMA 17 *Ottobre.*

Nell' interesse che la Santita' di Nostro Signore suol prendere a tutto che alle arti belle ed alle pubbliche instituzioni si riferisce, degnavasi ieri mattina di onorare di sua augusta presenza lo studio del mosaico, che con tanto lustro si coltiva nel museo Vaticano, ricevuto su i penetrali di quella Camera dal Direttore sig. Commendatore Filippo Agricola, e quindi passava a visitare la zecca pontificia, presieduta dal Direttore sig. Giuseppe Mazio, trattenendosi in ambedue i luoghi per conveniente spazio di tempo, onde riscontrare a parte a parte quanto di più essenziale presentano que' due stabilimenti.

Già in precedenza erasi il Santo Padre recato nella Basilica Vaticana all' adorazione del SSmo Sagramento, in guisa che soddisfatto alla sua pietà, ed alla sua predilezione per le arti, faceva ritorno alla sua residenza del Quirinale in treno seminobile come n'era partito.

Vi sono delle nuovità che per essere antichissime non son men nuove di alcune idee novelline de' Comunisti, le quali per contro son vecchie, se si abbia riguardo al lato sofistico che in esse soverchia. Così chi diceste: La proprietà è cosa sacra — pronunzierebbe un vero conosciuto ma non per questo men certo, come chi dicesse: la proprietà è un ladrocinio — non farebbe che rinfrescare un sofisma messo in pratica da Licurgo, alloraquando stabilì che i spartani non possedessero nulla che non fosse appartenenza della Republica.

Come mai gli uomini non si sono ancora ben convinti che gli assiomi politico-sociali derivatici per necessaria conseguenza dal lume superno della Rivelazione, sono i soli che ci possano additare la via sicura per la quale la società debba procedere, le basi su cui ella debba fondarsi?

Spettacolo pieno di ammaestramento è quello delle moderne rivoluzioni, le quali hanno poco o nulla profittato a chi le fece, ma valsero se non altro a dimostrare, quanto sieno falsi tutti i sistemi, che non consuonano con le leggi e con le dottrine dell' Evangelio. — Dopo tanto rimestarsi, dopo dispute così contraddittorie, dopo così eloquenti discorsi, dopo un tanto strano cozzar d' idee, di passioni e di opposte filosofie, quali sono le verità che rimangono tuttavia salde e inconcusse? — Quelle insegnateci dal Cristianesimo. — A queste si rannodano i popoli stanchi de' mal diretti commuovimenti che distruggono e che non riedificano; in queste sperano le nazioni tiranneggiate che si affidano alle promesse della divina giustizia; queste sono il faro del mondo civile, che si travaglia e si rinnuova per meglio avvicinarvisi.

La lotta delle idee politiche che succede al presente in Europa non può a meno di riuscire al più grande onore del Cattolicismo. Bisognerebbe che gli uomini dell' età nostra cancellassero dalla loro memoria 19 secoli di tradizioni, bisognerebbe ch' eglino disconoscessero la civiltà nella quale furono nudriti e che si sforzano di accrescere, bisognerebbe che cominciassero ad innalzare un nuovo edifizio sociale, per poter cedere alle illusioni de' sistemi acristiani che alcuni tentano di stabilire e di propagare.

L' emancipazione dell' uomo non consiste nel rinunziare a quelle leggi soavi dell' Evangelio le quali anzi lo rendono veracemente libero coll' infondergli la conoscenza della dignità propria. Che cos' è l' operajo se non una macchina e che cos' è il ricco se non un' erba parassita della società, là dove la Fede Cristiana non innalzi il primo dandogli diritti indipendenti dal lavoro delle sue braccia, e non freni e insiem nobiliti il secondo imponendogli l' obbligo di operare anch' esso e di beneficare? — Quegli che chiama schiavitù l' assoggettarsi ai consigli e alle ingiunzioni del Cristianesimo, non conosce il valore delle parole che pronuncia o crede forse che una nave sia più sicura dalla tempesta quando non vegga porto dove rifugiarsi. — Che se il paragone è omai vieto, l' idea che vi si racchiude calza esattamente al soggetto.

Il mettere la Chiesa in eterna opposizione con lo Stato, perchè alcuna volta possono insorgere delle differenze tra lo Stato e la Chiesa, è una di quelle altre male invenzioni, che è da sperare non prevarrà in nessuna delle nazioni cristiane. Infatti la Chiesa e lo Stato senza essere l' una soggetta all' altro, non possono oppugnarsi ragionevolmente; poichè la prima si occupa in ispecie delle cose del Cielo e il secondo di quelle della terra. Se i reggitori di un popolo non vorranno perciò invadere quelle regioni che loro non appartengono, e non si studieranno di eludere i precetti divini sotto colore che non possono adattarsi alle faccende umane, lo Stato e la Chiesa esisteranno con armonia congiunti senza danneggiarsi reciprocamente, dappoichè non s' intese mai che i doveri religiosi inimicassero le virtù cittadine, nè viceversa.

Sembra dunque indubitato che gli assiomi evangelici, formando la base dell' etica più pura e dirigendosi alla parte più nobile dell' essere umano, siano destinati a rinverdire ogni qualvolta i popoli cercheranno di sublimarsi in cerca di un principio spirituale e generoso, per non essere rifiutati se non alloraquando l' egoismo e la barbarie prevarranno alla carità e ai lumi della civilizzazione.

STATI ESTERI

MADRID 27 *Settembre.*

La Polizia ha scovato la notte scorsa due conventicole misteriose. Risulta dalle dichiarazioni di alcuni degli arrestati, e soprattutto dalle carte sequestrate nei segreti loro ritrovi, che i cospiratori divisavano d' impiegare il danaro testè loro spedito dai rifuggiti in Francia, a subornare il presidio di Madrid. Queste trame sarebbero state probabilmente infruttuose, il presidio di Madrid essendo animato d' un ottimo spirito. Questa scoperta indurrà certamente il governo a raccomandare a' suoi agenti maggior vigilanza alla frontiera. Il sig. de Lesseps ne farà egli pure dal suo canto eguali raccomandazioni al governo francese. *(Heraldo.)*

Altra del 29.

Ebbe luogo uno scontro presso la frontiera, fra le truppe della Regina e una banda repubblicana. Dopo alcuni colpi di fuoco la fazione fuggì in Francia, lasciando 4 morti sul campo, altrettanti prigionieri, e 5 feriti. Osserviamo qui che le bande repubblicane, sono tanto convinte del disgusto che ispirano alle popolazioni, da non arrischiare d' allontanarsi dalla frontiera, riservandosi sempre un asilo sicuro. Il perchè codeste bande son ridotte semplicemente a ladri da strada.

(Heraldo)

Altra del 30.

Il presidente del Consiglio diede ieri un gran pranzo in occasione del felice parto di S. A. R. l'Infanta Luisa Fernanda duchessa di Montpensier. Tutti i ministri, parecchi membri del corpo diplomatico straniero e le autorità di Madrid v' erano invitate.

Le notizie dell' Infanta e della sua famiglia sono buone. La Regina manifesta, a quanto dicesi, gran desiderio di rivedere sua sorella e conoscere sua nipote: ond' è che tra breve le LL. AA. RR. verranno probabilmente a Madrid. *(Corr. part.)*

LONDRA 30 *Settembre*

La Regina è ritornata dal suo viaggio nella Scozia e fu ricevuta molto festevolmente: ben 80,000 persone l'aspettavano alla sera in mezzo alla più splendida illuminazione.

Le notizie di Buenos-Ayres annunciano una nuova complicazione fra l'Inghilterra e Rosas. Questi ha ricusato di ricevere il sig. Hood, console inglese, ed ha dichiarato di non voler riconoscere alcun agente inglese prima che gli vengano pagati 5 milioni di piastre forti (22 milioni di fr.) per indennizzazione di guerra, e per il guano lungo la costa della Patagonia e delle isole Maluine. Rosas inoltre disse voler impedire ogni comunicazione fra la Repubblica Argentina ed i bastimenti da guerra inglesi e francesi. (*Gazz. Ticin.*)

Altra del 2. *Ottobre*

A Manchester gli affari languono: tuttavia v'hanno molte braccia impiegate nelle fabbriche, e s'aspettano migliori ordinazioni per l'India e gli Stati-Uniti. (*Morn. Advertiser*)

Pure a Manchester sono in circolazione gran numero di false sovrane, imitate a perfezione. (*Morning-Post*)

Il dottor Sutherland, editore del giornale di medicina, e il signor Grainger, furono mandati sul continente allo scopo di studiare il cholera dovunque infierisce, dopo aver visitato Hull. Le spese di viaggio sono pagate e riceveranno due ghinee al giorno. (*Globe*)

Il *Morning Advertiser* del 3 ottobre dice che il vapore è l'amico dell'umanità, che facilita le relazioni internazionali. Mercè desso, Inglesi e Francesi si vedranno più spesso ed amichevolmente. La pace cordiale ed intima di questi due popoli può solo impedire le querele tra le nazioni continentali ed assicurare le benedizioni della pace perpetua.

BRUSSELLES 2 *Ottobre*

Leggesi nel *Giornale di Brusselles*.

Riceviamo adesso la trista notizia della morte di Monsignor Boussen, vescovo di Bruges. Il degno prelato rese la sua bell'anima a Dio, domenica 1° di questo mese ad un ora dopo mezzo giorno, in seguito di una lunga e penosa malattia, ch'egli sopportò con una santa rassegnazione ed un coraggio edificante.

VALLE DI KANDER 28 *Settembre*

Allorchè Struve fu condotto prigioniero a Schliengen, le comuni da lui attraversate erano in preda ad una straordinaria agitazione, e se Struve non fosse stato circondato da una forza armata considerevole, sarebbe stato messo a brani dal popolo furibondo. Fin le donne bestemmiavano Struve. Per giungere quest'ultimo, bisognava che i soldati mostrassero i loro fucili montati. Struve era pallido, ed avea fra le braccia sua moglie. Il popolo era tanto più irritato, in quanto che vedeva Struve in carrozza: volevasi ad ogni costo che se n'andasse a piedi, ma si potè loro resistere. (*Gazz. di Carlsruhe*)

BASILEA 2 *Ottobre*

I movimenti delle truppe continuano nel granducato di Basilea: i battaglioni austriaci, prussiani, dell'Assia e del Wurtemberg si concentrano lungo la frontiera del Reno ed occupano quasi tutti i villaggi: sono muniti di grossi pezzi d'artiglieria, all'incontro le truppe Badesi, la cui fedeltà diventò sospetta negli ultimi tempi, sono traslocate fuori del paese. Molti battaglioni Badesi sono di già arrivati a Colonia e nel resto della Prussia Renana. (*Courrier du Bas-Rhin*)

FRANCOFORTE 4 *Ottobre*.

I nostri giornali hanno lungamente raccontato gli orribili supplici inflitti dai cannibali di Francoforte al giovine principe Lichnowacky e hanno dati anpt dettagli sovra gli ultimi suoi momenti, sovra le sue disposizioni testamentarie ec. Siamo lieti di poter aggiungere a questi fatti una notizia più consolante. Trasportato all'ospitale, dov'egli rese l'ultimo fiato, il principe ricevette tutti i sacramenti della Chiesa con una fede ed una contrizione profonda. Egli volle che il sacerdote il quale glie li avea amministrati non lo lasciasse durante le sei ore ch'ei passò sovra il suo letto di morte. Infine le sue ultime parole furono consacrate a pregar Dio per i suoi uccisori. (*La voix de la vérité.*)

VIENNA 3 *Ottobre*

Abbiamo annunciato nella nostra Gazzetta di jeri la tragica fine del Conte Lamberg. Eccone ora più estesi particolari che togliamo dal supplemento della *Gazzetta di Vienna*.

L'assassinio del Tenente Maresciallo Conte Francesco Lamberg in Pesth, di un uomo che straniero ad ogni partito politico godeva dell'universale stima, che come Ungherese era un caldo amico delle libertà costituzionali, e che nella qualità di Regio commissario portava l'ulivo della pace in un momento decisivo pel mantenimento di esse libertà e della ungherese nazionalità, forma un si importante episodio nella vita politica di quel paese, che gli è ben prezzo dell'opera dare più estesi particolari di questo orribile avvenimento.

Quando il Bano di Croazia, Barone Jellachich, senza incontrare resistenza, avanzavasi fino al Plattensee, trovavasi dinanzi a Stuhlweissenburg (Albareale) a petto alle forze ungheresi, ed era da temersi un conflitto fra le due parti, Imperiali e Regie Truppe le une e le altre, il Ministero Austriaco si trovò obbligato di impedire quel conflitto, e propose a S. Maestà di inviare qual Regio Commissario nei due campi a sospendere immediatamente ogni ostilità il Tenente Maresciallo Conte Lamberg, uomo stimato da tutti i partiti. Sua Maestà accettò quella proposizione; fu emanato un Manifesto; in pari tempo però un R. Rescritto informavane il Parlamento ungherese, e la Dieta veniva prorogata fino al 1. Dicembre, coll'aggiunta che il risultato della presente pacificazione sarebbe stato, conformemente alla legge, presentato alla discussione della Dieta stessa. Questo Rescritto fu da S. M. sottoscritto, ed accompagnato da Sovrano Autografo venne mandato al Conte Batthyany, Presidente del Ministero ancora altualmente in funzione, affinchè, contrassegnatolo, avesse a porlo in esecuzione. I due scritti furono dati in mano al Conte Lamberg, perchè li consegnasse personalmente al Conte Batthyany.

Il Manifesto in quistione, stampato a più esemplari, pervenne a Pesth prima del conte Lamberg: il Presidente dei Ministri chiamò a sè i membri più influenti della Camera dei rappresentanti, che venuti a consulta convennero che quel Manifesto, pel quale lo stesso Bano di Croazia veniva subordinato ai comandi del conte Lamberg, offrendo l'unica via ad un favorevole scioglimento di una crisi pericolosissima per l'Ungheria, il conte Batthyany si sarebbe recato nel campo ungherese, vi avrebbe indagata la disposizione dell'esercito, e fino al suo ritorno la Camera dei rappresentanti non avrebbe presa alcuna risoluzione. Senonchè, partito appena, alcuni rappresentanti radicali mandarono per Kossuth, che chiamava all'armi gli abitanti della campagna; ritornato la sera colla strada ferrata, alle dodici ore della notte stessa fece tenere un'adunanza, nella quale sostenuto da Madarass, dichiarò quel Manifesto illegale, ed il conte Lamberg e tutti coloro che gli avrebbero prestato obbedienza rei di alto tradimento. Mandò in pari tempo diversi rappresentanti al campo al conte Batthyany, affinchè vi fosse annunciata la risoluzione del Parlamento. Il conte Batthyany rispose che egli non dava la sua adesione a quel passo illegale, e per dimostrarne più evidenti le pericolose conseguenze, fece dar comunicazione della cosa al corpo degli ufficiali, il quale dichiaratosi unanimemente per l'accettazione del Manifesto, indusse i Rappresentanti a ritirare quella risoluzione, assicurandoli però che qualora il Bano Jellachich non avesse obbedito al Manifesto di S. M., le truppe ungheresi avrebbero assalito con ogni sforzo i Croati e non avrebbero deposto le armi sinchè il Barone Jellachich non avesse lasciata l'Ungheria. In tale stato di cose questo fatto diveniva per gli Ungheria tanto più favorevole, in quanto chè lo stesso conte Lamberg in Presburgo aveva dichiarato che nel caso in cui il Barone Jellachich avesse ricusato di accettare il Manifesto, egli medesimo avrebbegli condotto contro le truppe ungheresi.

Mentre nel campo seguivano queste negoziazioni, il conte di Lamberg nella piena coscienza della sua buona causa arrivava il 28 Settembre a mezzogiorno in Buda, accompagnato soltanto dal suo cacciatore, e si recava a Pesth per consegnar al conte Batthyany il Rescritto Reale, senza di che egli non voleva nè poteva incominciare le sue funzioni. Kossuth fu informato del suo arrivo, mentre appunto stava parlando dalla tribuna nella Camera dei rappresentanti, ed annunciò all'Assemblea quell'arrivo aggiungendovi queste parole: che alla fine era tempo di adottare le necessarie misure. Giovanni Balogh, deputato di Bacs, lasciò con parecchie persone della galleria, la sala, Zsembery, deputato di Hont, domandò armi, e quando gli fu risposto che in una nave sul Danubio trovavansi delle falci, una considerevole moltitudine di popolo se ne armò e si recò tumultuosa e con gran fracasso a Buda, coll'intenzione espressa da Balogh nella Camera dei Rappresentanti, di condurre cioè il conte Lamberg dinanzi alla sbarra della Camera. Volle il caso che questi, ritornando a Buda in *fiacre s'* incontrasse in quella furibonda moltitudine sul ponte del Danubio. Quivi fu riconosciuto da un giovane per nome, dicesi Lugow, e, stando ancora in carrozza, fu ferito d'un colpo di sciabola; poscia, allorchè strappato dalla carrozza chiedeva di essere condotto a Kossuth, fu assassinato con innumerevoli colpi di punta e di taglio, ed il suo corpo fu sbattuto qua e là colle falci. Di ciò non contenti, si diedero quei cannibali a spogliarne il cadavere, lo trascinarono buona pezza per le vie e lo lasciarono finalmente nella caserma degli invalidi. Un giovane nominato Xolovy precipitò nella sala dei rappresentanti, mentre appunto Klauzal proponeva che si punissero gli assassini, *e mostrò trionfante la sua sciabola ancor grondante del sangue del Regio Commissario, in mezzo alle acclamazioni della Galleria.*

Così finì il Conte Lamberg nell'età più florida dell'uomo, e mentre compieva una missione del suo Monarca, scopo della quale non era che il bene e la pace dell'Ungheria —, misfatto che porterà grandi sventure all'Ungheria, il cui corpo legislativo stette testimonio del delitto, che fu con mano omicida consumato contro il rappresentante del Re, lese la Maestà della Corona, e pesa con incancellabile onta sull'onore dell'Ungheria. Ogni Potere riposa sulla morale; il popolo che non sa onorare la morale non merita d'avere in sua mano un Potere.

Negli abiti dell'assassinato R. Commissario si rinvennero i nominati Decreti che il Conte Batthyany avrebbe dovuto contrassegnare. Troppo tardi si potè convincersi che il conte Lamberg voleva nelle vie legali portare agli Ungheresi la desiderata pace, e salvare la sua patria dall'anarchia, nella quale precipiterà irremissibilmente l'Ungheria, qualora il Governo non proceda risolutamente.

Altra del 5.

Sua Maestà, dietro i recenti fatti che ebbero luogo nell'Ungheria, prese le seguenti determinazioni:

Ordinanza reale.

Io nomino il Mio generale d'artiglieria e luogotenente capitano della guardia reale ungherese, Adamo Barone de Recsey di Recse a Mio Presidente del ministero ungherese, coll'incarico di formare un nuovo ministero.

Schönbrunn 3 ottobre 1848.

FERDINANDO m. p.
ADAMO RECSEY m. p.

Ordinanza reale.

Ai Preposti di tutte le giurisdizioni ungheresi.

Dopo che, in conformità col Nostro rescritto reale qui unito, diretto alla dieta, il regno d'Ungheria è posto sotto la legge marziale, fin tanto che l'ordine perturbato e la pace saranno ristabiliti; lo ordino loro di promulgare il prefato Nostro reale Rescritto nelle rispettive lingue delle diverse giurisdizioni, e conformarvi sotto severa responsabilità tutto l'andamento dei pubblici affari.

Schönbrunn 4 ottobre 1848.

FERDINANDO m. p.
ADAMO RECSEY m. p.

Rescritto Regio.

NOI FERDINANDO PRIMO, imperatore costituzionale d'Austria; re d'Ungheria e Boemia, quinto di questo nome; re di Lombardia e Venezia, della Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomiria ed Illiria; arcidnca d'Austria; duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniota, alta e bassa Slesia; gran principe di Transilvania; margravio di Moravia; conte principesco d'Habsburgo e Tirolo ecc. ecc.

Ai baroni imperiali, ai dignitarj ecclesiastici e temporali, ai magnati e rappresentanti d'Ungheria, del gran principato di Transilvania e di tutti i paesi finitimi, che si sono raccolti alla dieta da Noi convocata nella regia città libera di Pesth, il Nostro saluto e la nostra benevolenza.

Con profondo Nostro dolore e disdegno la ce-

mera dei rappresentanti si è lasciata da Lodovico Kossuth e proseliti suoi traviare a grandi illegalità, ha messo ad effetto molte risoluzioni illegali contro la regia volontà nostra, e contro l'invio del regio tenente maresciallo conte Francesco Lamberg, commissario da Noi incaricato a ricomporvi la pace, prima che mostrasse il medesimo i suoi pieni poteri; ha preso il 27 settembre una determinazione, in virtù della quale questo Nostro regio commissario venne furiosamente da una ciurma feroce sulla pubblica strada assalito e nella maniera più orribile trucidato. In tale stato di cose. Noi ci vediamo costretti, pel Nostro regio dovere di guarentire la sicurezza e le leggi, a pigliar le seguenti disposizioni e a comandarne l'adempimento:

I. Noi dichiariamo la dieta per modo che, dalla promulgazione del Nostro presente Sovrano Rescritto, abbia essa dieta a chiudere immediatamente le proprie sedute.

II. Noi dichiariamo per illegali, irriti e senza nessun valore tutti i decreti e gli ordinamenti della dieta attuale.

III. Noi soggettiamo al comando supremo del nostro Bano di Croazia, Slavonia e Dalmazia, il tenente maresciallo Barone Giuseppe Jellachich, tutte le truppe e i corpi armati che si trovano in Ungheria e ne' paesi finitimi, non che in Transilvania, di qualunque specie che siano, guardie nazionali del pari, che volontarj.

IV. Fintantochè la perturbata tranquillità e l'ordine siano ristabiliti nel paese, il regno d'Ungheria viene sottoposto alle leggi militari, e quindi temporariamente sospesa alle autorità rispettive la dipendenza dalle congregazioni civiche di comitato o di distretto.

V. Il nostro Bano di Croazia, Slavonia e Dalmazia, Giuseppe Barone Jellachich, viene quindi inviato come commissario plenipotenziario della Nostra Reale Maestà: e Noi gli conferiamo la piena facoltà ed azione, affinchè nella sfera del suo pieno potere egli eserciti quella autorità, onde nelle attuali straordinarie circostanze, come rappresentante della Nostra Reale Maestà, esso è investito.

In virtù di questa Nostra Sovrana plenipotenza, Noi dichiariamo, che tutto quanto il Bano di Croazia ordinerà, disporrà, decreterà e comanderà, sia da considerarsi come ordinato, disposto, decretato e comandato colla Nostra Sovrana Reale autorità; e Noi quindi ordiniamo a tutte le potestà ecclesiastiche, civili e militari, di qualunque ordine e rango del Nostro Regno d'Ungheria, di Transilvania e di tutti i paesi confinanti, che elleno si assoggettino ed obbediscano in tutto e per tutto agli ordini del Barone Giuseppe Jellachich, qual regio commissario Nostro plenipotenziario, come sono obbligate di obbedire alla Nostra Reale Maestà.

VI. Noi specialmente imponiamo al Nostro regio commissario d'invigilare perchè sia proceduto con tutta la severità delle leggi contro gli assalitori e uccisori del Nostro regio commissario, conte Francesco Lamberg, non altrimenti che contro gli autori e complici di quella esecrabile infamia.

VII. Il resto dei correnti affari dell'amministrazione civile è temporariamente a norma delle leggi trattato da quei magistrati assegnati ai ministeri particolari.

Appena sarà durevolmente reintegrata l'unità della conservazione e direzione dei comuni interessi della monarchia unita, assicurato per sempre l'eguale diritto di tutte le nazionalità, e su questa base saranno ordinate le correlazioni reciproche di tutti i paesi e popoli uniti sotto la Nostra corona, verrà ciò che meglio si addice consultato in comune dai rappresentanti di tutte le parti e nelle vie legali sancito.

Dato a Schönbrunn il 3 Ottobre 1831.

FERDINANDO m. p.
Adamo Reisey, m. p.
presidente dei ministri.

(Gazz. di Vienna e Fogli di Verona.)

Altra del 7.

Ieri l'altro (il 5 corrente), appena comparso il manifesto dell'Imperatore agli Ungheresi, del quale ne vennero vendute nelle vie migliaia di esemplari, si palesò in tutta la città una agitazione degli spiriti, che traeva la sua origine parte dalle simpatie del popolo per gli Ungheresi, parte dal dispetto destinato da varj provvedimenti del ministero lungo tempo aspettati, e riusciti poi tutt'altro che franchi e sinceri.

Verso sera si sparse la voce che una gran parte della guarnigione di Vienna doveva partire per recarsi in ajuto di Jellachich contro agli Ungheresi. Alcuni soldati, specialmente poi dei granatieri italiani, comparvero nei Clubs per chiedere consiglio, e l'ebbero. Il primo battaglione del reggimento Ceccopieri era però già partito sulla strada ferrata del Nord, non già senza fare qualche resistenza, ma però senza che vi scoppiasse aperta rivolta. Il secondo battaglione dichiarò però apertamente che non voleva andare in Ungheria per combattere in favore dei Croati. Il ministro della guerra, l'infelice Latour, insistette sulla partenza. Ei fece avanzare contro quel battaglione dei cannoni, della cavalleria, e due battaglioni di truppe boeme e polacche; ambedue le parti si stavano già di fronte pronte alla battaglia, quando fra le 8 e le 9 della mattina comparvero dei distaccamenti della guardia nazionale, e verso le 10 della legione accademica, dapprima per interporre la loro mediazione, poi per prendere partito in favore degli Italiani. Durava già un'ora lo stato terribile, sul quale alla sola distanza di 450 passi si stavano di fronte in armi i due partiti, attendendo ad ogni momento che si cominciasse la pugna. Nel frattempo erano accorsi migliaja di operai, la maggior parte però disarmati, e circondarono da tutti i lati le truppe. Tutto a un tratto cominciarono a farsi sentire dei colpi di fucile da una parte e dall'altra. Fu allora che il generale Conte Breda, il quale comandava a cavallo le truppe, diede l'ordine di *far fuoco*; ma non appena questa parola era sortita dal suo labbro, ch'egli cadde da cavallo colpito dalle palle di un granatiere e di un studente tecnico.

Cominciò allora formale battaglia; la guardia nazionale e la legione avevano una posizione sfavorevole; favorevole era quella del militare perchè coperta dall'argine. I primi si ritirarono quindi nel sobborgo Leopoldino; la legione aveva avuto 5 morti, il militare da 20 a 30. Una parte dei granatieri teune dietro agli studenti, e si uni a loro.

Frattanto da tutte le parti si udiva battere l'allarme. Una parte della guardia nazionale occupò la Chiesa di S. Stefano per impedire che si suonasse a storno; ma da pertutto echeggiava il grido di rivoluzione. I nomi di Latour e Bach sembravano essere per tutti la parola d'ordine ed una moltitudine di gente accorse al palazzo del ministro della guerra in cerca di Latour, ove i granatieri di guardia simpatizzando col popolo, l'ingresso ne fu ben presto invaso. Masse di popolo armate di lance, picconi e mannaje, nonchè accademici e guardie civiche, vi penetrarono, e cercarono Latour. I granatieri dissero ch'egli v'era: ma indarno si cercò in tutti gli angoli di questo vasto edifizio a quattro piani, e già si voleva desistere, allorchè i granatieri assicurarono di nuovo il popolo, che il generale trovavasi assolutamente in casa. Si rinnovarono le ricerche, e si rinvenne lo sciagurato, nascosto al quarto piano. Da prima mostrò molto coraggio; ma allorchè giunse nel secondo piano e vide gl'individui che lo contornavano, pregò per la vita. Gli si rispose con un colpo di martello sulla faccia, e lo si percosse con sciabole e lance. Fu precipitato giù, e dopo alcune bajonettate spirò sulla piazza presso la fontana. Ma non bastò: gli si strapparono i vestiti, ed indi, avvolgendolo in un lenzuolo, lo si appiccò ad una lanterna della piazza: orribile spettacolo al popolo irato.

Mentre tutto questo accadeva, il comitato degli studenti ed il comitato centrale della società democratica erano in permanenza onde condurre e dirigere il movimento. La seduta del parlamento non principiò che tardi rifiutandosi Strobbach di aprirla, per seguire le norme del regolamento.

Il popolo si diresse frattanto all'arsenale imperiale per ricevervi armi e munizioni; furono erette delle barricate in tutta la Città; i bastioni occupati dalle guardie nazionali e dagli studenti; tutte le campane suonarono a storno, e gli abitanti dei sobborghi accorsero in massa. Tutti si diressero verso l'arsenale, dove erano due compagnie di truppe polacche, che si difesero da leoni. Allorquando il popolo comprese di non poter prendere d'assalto quell'immenso edifizio, recossi ai cannoni conquistati (il popolo cioè aveva conquistato anche i cannoni adoperati nel *Graben*), e li appuntò contro l'edifizio dalla prima parte della *Hohenarucke*. Ma il militare dell'arsenale fece una sortita, e prese loro uno dei cannoni. Le fucilate continuarono, e pur troppo molti caddero. Intanto da un'altra porta si tentò di ottenere, mediante parlamentarj, la partenza delle truppe; poichè per comando del Parlamento e come aveva assicurato il Comandante militare il Conte di Auersperg, la truppa doveva ritirarsi dalla città. Ma il primo parlamentario, uno studente con bandiera bianca, venne ucciso da una fucilata tirata dall'arsenale: accanto a lui caddero altri due.

Così pure si dovette ritirare una deputazione del Parlamento. Fu allora che l'attacco e il cannoneggiamento ricominciarono con tanto maggiore accanimento, in quantochè si sparse la voce, che nell'edifizio s'erano anche delle guardie nazionali, le quali, paventando la vendetta del popolo, non volevano cedere a niun costo. L'attacco durò tutta la notte sino alle 4—5 della mattina, in cui la massa del popolo erasi dispersa in parte, ed in cui il militare potè finalmente ritirarsi. Gl'immensi depositi d'armi, del valore di molti milioni, sono ora preda del popolo; e già da 4 ore innumerevoli truppe di individui entrano inermi in questi magazzini, e ne ritornano armati con moschetti, schioppi, bei fucili a percussione, carabine, pistole, spade vecchie e nuove, corazze ed elmi.

Altra dell' 8.

Le notizie di oggi sono più rassicuranti. La notte è passata quieta nè si sono verificati altri disordini. Grande è però l'agitazione. Molti fuggono dalla città e vanno alla campagna. Il Comandante militare, conte Auersperg, pubblicò jeri un manifesto del seguente tenore:

« Gli avvenimenti di jeri mi hanno determinato di concentrare in un solo punto strategico le truppe disperse in diverse caserme, per metterle al sicuro da ogni ulteriore insulto o aggressione. »

« Non vi è in questa disposizione nessuna mira nemica, ed anzi ritornando la quiete e cessando le aggressioni contro il militare, sulle quali però circolano ancora in questo momento diverse voci, io sarò prontissimo di desistere da questa misura straordinaria, e di ritornare nelle solite relazioni. »

« Sopra le avvenute ostilità da parte del Militare ho di già reiteratamente esternato la mia dispiacenza, nonchè data l'assicurazione che in proposito sono state emesse le più severe proibizioni.

Vienna, il 7 ottobre 1848.

Conte Auersperg
Tenente maresciallo.

Altra dello stesso giorno.

Si hanno notizie positive che l'Imperatore e la Imperial famiglia abbiano lasciato jer mattina Schönbrunn, seguiti dalla corte e scortati da 2000 uomini di truppe. Altri 4000 uomini guardavano il palazzo imperiale e la via per la quale avea a passare l'Imperatore. L'Imperatore ha lasciato un manifesto, nel quale si lagna amaramente che la quiete pubblica sia stata turbata, e che il popolo si sia permesso delle violenze; dice di voler adottare tutte le misure necessarie onde ristabilire l'ordine pubblico e lo stato legale delle cose. Questo manifesto fu presentato al ministro Krauss perchè lo contrassegnasse: ciò ch'egli ha rifiutato. Non si può ancora conoscere il numero di quelli che qui sono caduti: nel solo ospitale generale giacciono quest'oggi 90 morti. Presso l'arsenale caddero 30 a 40 tra civili e militari; sul ponte del Tabor 5 studenti e 25 soldati.

Altra dello stesso giorno.

Fra la moltitudine delle persone che fuggono dalla capitale sono da notarsi molti deputati della Boemia che lasciano il parlamento per tornarsene alla loro patria. Temesi a ragione che tale esempio sarà seguito dai deputati del Tirolo e da quelli di altre provincie, il che verificandosi, il parlamento non si troverebbe più in grado di riunirsi, perchè mancante del numero legale. Tale avvenimento non farebbe che complicare sempre più lo stato delle cose e potrebbe dar luogo a serii inconvenienti molto più che in alcuni punti della città si va minacciando di nuovo la costruzione delle barricate. La gran maggioranza della popolazione però è sempre animata dai migliori sentimenti verso la famiglia Imperiale e rifugge affatto dall'idea di una repubblica.

TICINO 7 Ottobre

Con decreto del 4 Ottobre il Consiglio di Stato ordina alle Municipalità che il 10 corrente spediscano al rispettivo Commissario uno stato degli Italiani nel proprio Comune ivi esistenti il 8, nel quale siano indicati il nome e cognome, la patria, l'età, il sesso, la professione condizione, e se muniti di propri mezzi di sussistenza; che un simile stato sia, sino a nuovo ordine, spedito tutti i martedì, colle variazioni seguite nella settimana a tutta l'antecedente domenica: che ogni emigrato che passa nel Cantone debba munirsi presso il Commissario del Distretto per cui entra di un *foglio di via*

che si rilascia gratuitamente, e che ogni emigrato che intende rimaner nel Cantone per una settimana o più, debba munirsi di una carta di dimora per un mese da rilasciarsi gratuitamente dalla Municipalità, vidimato dal rispettivo Commissario. — I Commissari sono incaricati di vegliare all'esecuzione del presente decreto. *(Gazz. Viennese)*

PARIGI 4 Ottobre

Si legge nell'*Etoile de la France*.

Non ci è che un sol mezzo di governare le intelligenze: dichiarare che vi sono diritti sacri dell'umanità, diritti naturali, inalienabili, imperscrittibili, che non provengono da tale o tale forma di governo, ma che debbono essere protetti da tutte le forme e di cui la garanzia è della medesima essenza di ogni umana società. Il dovere di ogni governo è di proteggere i buoni cittadini e di perseguitare i cattivi; di mettere in onore i principii che reggono l'ordine sociale, e di far la guerra a quelli che lo mettono in pericolo.

Uno de'più grandi scandali che siansi mai dati, è quello di un prefetto che assistette ad un banchetto in cui si è gridato « *Abbasso l'Assemblea Nazionale! Abbasso il Capo del potere esecutivo! Abbasso i ricchi! Viva la ghigliottina!*

Un governo che lasciasse impunito un simile esempio di disordine mancherebbe alle condizioni medesime della sua esistenza, ed incoraggirebbe tutte le violenze. Non si può bilanciare tra gli uomini dell'ordine, e gli uomini del disordine: bisogna porsi in mezzo ai primi ed imporre ai secondi. Si pensi bene a questo: quando vi è una fenditura agli argini dell'Olanda, non è già al mare che bisogna opporsi, ma sibbene riparar l'argine. Quando il fulmine è caduto sovra un edificio, non basta di rialzare gli angoli delle mura abbattute: è d'uopo porre un parafulmine su i tetti. Affrettiamoci adunque: la società fa la sua ultima esperienza, e tutto annunzia ch'essa comprende il male, e vede il rimedio.

Altra del 5.

Il sig. abate Drouelle inviato al Canadà onde visitare le fondazioni fatte da Nostra-Donna-di-Santa-Croce nella Diocesi di Montreale, dove ha condotto una nuova colonia, vi è giunto al principio di Luglio e ne è ripartito dopo l'Assunzione per recarsi a Nostra Donna del Lago ch'ei deve egualmente visitare. *(L'ami de la religion)*

Altra dell' 8.

La seduta di jeri ebbe termine con un voto d'immensa importanza. Ottocentotredici erano presenti all'adunanza. Alla maggiorità di 602 contro 211 l'Assemblea nazionale riconobbe non appartenerle la nomina del Presidente della Repubblica.

Vi sono a Parigi in questi giorni moltissimi inglesi: i più fuggono il cholèra onde minacciata Londra. *(République)*

TROYES 5 Ottobre.

Domenica scorsa 1.° Ottobre, la guardia nazionale di Troyes è andata a fraternizzare con quella di Mery e delle comuni del cantone. La città di Mery aveva preparato una magnifica accoglienza a' suoi fratelli ed amici della milizia cittadina, e perchè nulla mancasse alla festa, Monsig. Vescovo di Troyes vi era stato invitato.

Sopra un quadrato di circa due chilometri si estendevano duecento tavole che offrivansi a primo aspetto ai militi. — Ma all'una delle estremità di questo Campo di Marte improvvisato innalzavasi alcun che di grave, d'imponente, d'immenso! Un altare sormontato da un'ogiva gotica intagliata a giorno.

Mentre i battaglioni prendevano i loro posti respettivi, la compagnia de' pompieri di Mery comandata dal suo bravo capitano sig. Ardouin, vecchio soldato della guardia d'onore, veniva a cercare in chiesa, Monsignore e il suo clero: Il vescovo così scortato, traversò il campo al batter dei tamburi e all'echeggiar della banda. Giunto all'altare, a' piedi del quale stava lo stato maggiore, il prelato si inginocchiò ed incominciò la celebrazione della messa. — Al termine del Santo sacrifizio, il Vescovo diè la benedizione pontificale. Dieci mila teste s'inchinarono sotto quella benedizione data a cielo scoperto. Poi con una voce vivamente commossa il prelato pronunciò un allocuzione, di cui ci duole di non poter citare se non il passo seguente:

« Noi siamo fortunati ed orgogliosi (diss'egli) di benedir voi e le vostre armi, in questo giorno in cui i fasti della storia d'Europa e della Chiesa ci ricordano una delle più belle vittorie delle armi cristiane. Sì; in questo stesso giorno, saranno ormai tre secoli, le armate cristiane, inferiori di numero, ma forti per la protezione della Regina del Cielo, e per la santità della loro causa, distrussero la flotta più formidabile e il più numeroso esercito mussulmano nel golfo di Lepanto. L'invasione della barbarie fu respinta, l'Europa fu salva. Io son felice di rammentar questa vittoria del cristianesimo sul despotismo mussulmano e della civilizzazione sopra la barbarie, parlando alla coraggiosa milizia, che ha fatto anch'essa le sue prove, contro un'altra invasione della barbarie, non meno terribile. Che nostra Donna delle Vittorie, giacchè tale è la commemorazione di questo giorno, che nostra Donna delle Vittorie protegga anche le vostre armi, ch'Ella le renda per sempre invincibili, e piuttosto che Ella allontani per sempre la discordia dalla nostra patria, che le virtù fioriscano con le virtù cristiane, e che alle palme civiche, voi possiate aggiungere un giorno le palme immortali di cui Iddio cingerà la fronte a coloro che avranno combattuto per la buona causa ».

(La voix de la verité.)

MARSIGLIA 7 Ottobre

Il ritiro ecclesiastico della Diocesi di Marsiglia ha terminato con la più imponente funzione. Il clero si portò processionalmente alla chiesa di St. Martin, ov'ebbe luogo la rinnuovazione de' voti e la comunione generale. Il ritorno effettuossi con l'ordine istesso e ovunque la processione passava, come pure nella chiesa, la folla rispettosa de' fedeli non cessò di contornare il pio clero di Marsiglia e il suo venerabile pastore. *(L'ami de la religion)*

STATI ITALIANI

UDINE 5 Ottobre

I tedeschi ingrossano da noi; un nuovo corpo di Croati è giunto con 12 cannoni: 6 dei quali furon posti sulla piazza e alle porte della città, gli altri 6 sono stati aggiunti alle due batterie della fortezza. I croati si sono tutti ritirati in fortezza, lasciando le caserme della Città, ed hanno stabilito comunicazioni, protette dai cannoni, coi corpi di Guardia. Molti carri di razzi alla congreve e di bombe giunsero con essi. In fortezza hanno fatto le provvigioni per 4 mesi. Il locale ove siedeva il Tribunale, e le carceri situate nella stessa fortezza, sono state occupate dalle truppe che mostrano una estrema diffidenza ed il più grande accanimento verso i cittadini. Le contribuzioni sono state aumentate del doppio, e il seminario messo a disposizione del Tribunale, per le sue sedute. Entro il giorno 10 poi un ordine severissimo ingiunge di depositare presso le autorità ogni sorta d'armi.

Si parla di attaccare seriamente Osopo e di bombandarlo se non si arrende; ma finora il comandante ha soprasseduto da tale misura per le rimostranze dei vicini comuni, e per le assicurazioni avute dalle autorità Comunali, che una tale misura sarebbe cagione d'una generale insurrezione in tutto il paese, stantechè il contado specialmente riguarda quel Castello, con una venerazione trasmessa loro dagli avi, e si sono abituati a considerare quel Vessillo Italiano come la stella del loro salvamento. *(Unità)*

VERONA 11 Ottobre.

I giornali della capitale non ci recano quest'oggi nessuna notizia importante dal teatro della guerra d'Ungheria, perchè non vi era giunta nel giorno 5 la posta da Pesth e dall'Ungheria inferiore. *(F. di Verona.)*

MILANO 12 Ottobre.

Le notizie degli avvenimenti di Vienna sono state qui accolte con molta indifferenza. Il contegno impassibile della popolazione ha recato sorpresa perfino alla truppa austriaca, commossa dalla narrazione di tante sciagurate vicende.

PALERMO 8 Ottobre

Che potrò dirvi delle cose nostre? Il disordine aresce di giorno in giorno, e noi ci troviamo minacciati da bande di uomini in armi, alle quali non bisogna ricusar cosa alcuna. Or sono pochi giorni trascorsi che una di queste bande invase il monistero dei PP. Benedettini in Marreale, e presi come ostaggi due di quei monaci, i PP. Tarallo e Granata ed un Padre Emmanuele, dimandarono la somma di 18,000 ducati pel loro riscatto. Fatti consimili hanno avuto luogo a S. Martino, e quel che più fa orrore è il sapere che il Consiglio Civico di Morreale e la guardia nazionale di quel paese, hanno presa una parte attiva in quei disordini.

Giudicate voi da questi fatti qual è la condizion nostra, e lo stato d'incertezza in cui ci troviamo, e che pare si cerchi di perpetuare. Tali eccessi si commettono direm quasi sotto gli occhi di quelle forze navali, che stanno indifferenti nel nostro porto, e mentre che tutta l'isola non altro desidera che uscire da un'anarchia che sempre più diviene gigante e che finirà con ischiacciarci.

(Il Tempo)

TORINO 10 Ottobre

Il ministro dell'istruzione pubblica ha adempiuto al voto universale della nazione, promovendo la fondazione dei collegii-convitti nazionali di educazione. Presso di noi le nuove istituzioni avendo fatto facoltà agli accattolici ed ebrei di frequentare le scuole nazionali, era ben giusto di provvedere a ciò che rimanendo a ciascuno la libertà di coscienza non derivasse nei cattolici dalla comunanza l'indifferentismo religioso.

Hanno questo scopo i seguenti articoli della legge:

15. « La religione cattolica sarà fondamento dell' « educazione morale, *gli accattolici non potranno es-* « *sere ammessi come convittori nei collegi nazionali* ».

16. « La religione formerà l'oggetto d'un inse- « gnamento speciale, il quale verrà dato dal diret- « tore di spirito; *gli alunni esterni accattolici non* « *potranno essere obbligati ad intervenirvi* ». *(Ar.)*

FIRENZE 13 Ottobre.

In questa mattina il Ministero ha rassegnato la sua dimissione nelle mani di S. A. R. il Granduca, che si è degnata accettarla, incaricando ad un tempo i Ministri dimissionarj di ritenere le loro attribuzioni sino alla nomina dei successori.

(Gazz. di Firenze.)

Altra del 14.

Stamane sono stati affissi e sparsi molti cartelli che invitavano i *Cittadini* a riunirsi a un'ora pomeridiana sulla piazza del Duomo per andare a ringraziare il Granduca d'avere accettato la dimissione del Ministero. La città non si è punto commossa a questo invito. All'ora indicata, un centinajo tra ragazzi e sfaccendati è andato con tre bandiere a'Pitti. Si sono udite varie grida. Niuno si è affacciato. E la turba si è disciolta.

Verso la sera, il Marchese Gino Capponi traversando la Piazza del Duomo in carrozza è stato festeggiato da fragorosi applausi, e da grida *Viva il Capponi! vogliamo i galantuomini*. Allora in poco tempo si è adunato un gran numero di persone distinte che sono andate al Palazzo Capponi, sempre esclamando *Viva il Capponi! vogliamo i galantuomini*.

Tutti i buoni hanno esultato a questa prova che Firenze non ha perduto il suo senno e l'antica gentilezza e moralità. *(La Patria.)*

Altra del 15.

Il nuovo Ministero non è ancora composto, checchè ne dica il giornale il *Popolano* il quale riproduce un istanza il di cui scopo è di chiamare al potere esecutivo il Montanelli, ed altro individuo del quale sebbene il suddetto giornale taccia il nome, pure si scorge essere il deputato Guerrazzi. *(Corr. Part.)*

LIVORNO 13 Ottobre

Appena conosciutasi la dimissione del Ministero, una parte della popolazione fece suonare a festa le campane della Cattedrale; ed a pubblico contrasegno di gioja udivansi da più luoghi, e bone spesso, molte esplosioni di fucili. Questi colpi intimorirono non pochi negozianti e bottegai, i quali diedersi tosto a chiudere i loro fondachi e le loro botteghe. Al quartiere della Guardia Municipale, la bandiera toscana venne rovesciata e coperta di un velo nero. In mezzo all'esaltazione ed all'ebbrezza di una moltitudine operante senza alcun freno, i titoli *d'Imperiale e Reale*, che leggevansi sulle porte delle diverse Regie Amministrazioni, vennero cancellate. Altrettanto si eseguì sulla bottega del Caffè di Piazza, ove il nome di *Caffè Gioberti* venne pure soppresso. Simili disordini e tumulti proseguono tuttavia. *(Corr. Part.)*

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Giovedì 19 Ottobre.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 45. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . pz. 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) . » 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	17 OTTOBRE			18 OTTOBRE			OSSERVAZIONI
	Ore 7 mat.	3 *pom.*	9 *sera*	*Ore 7 mat.*	3 *pom.*	9 *sera*	
Barometro a 0° R. . .	27 11, 0	27 11, 4	27 11, 1	27 8, 4	27 8, 1	28 8, 1	
Termometro esterno. .	10, 8	16, 4	12, 9	17, 3	18, 3	17, 4	
Igrometro	17	45	20	31	11	30	
Anemoscopio.	S. dd.	S. m.	E. d.	SSO. f.	S. m.	SSE. ff.	
Stato del Cielo	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	Coperto	Coperto	Nuvoloso	Coperto	
Termometrografo . . .	Mass. 16, 7	Min. 10, 3		Mass. 19, 1	Min. 12, 5		

ROMA 19 *Ottobre.*

Il Giornale l' ARMONIA DELLA RELIGIONE COLLA CIVILTA' *in un discorso preliminare diretto ai suoi associati, diceva fra le altre cose* « applaudir essa di tutto cuore alle riforme e « alle libertà italiane, perchè la libertà è il « primo elemento della civiltà cristiana; » e *soggiungeva* « ritenersi essa liberale per eccel- « lenza, e tale vantarsi nel difendere la libertà « della Chiesa contro chi l'assaliva pazzamente « e sagrilegamente ne' suoi diritti, nelle sue « associazioni, ne' suoi ministri, tale nel di- « fendere la libertà del principato contro un « orda di fanatici che avrebbero spodestato i « principi per incoronar se stessi e la propria « tirannide ». *Come l'* ARMONIA *abbia saputo attenere le sue promesse, ove non ne facessero ampla testimonianza presso che tutti i suoi articoli, basterebbe il seguente, che noi nella certezza di far cosa accettissima ai nostri lettori pubblichiamo di buon grado nel presente giornale.*

DI UNA SETTA INCIVILE E IRRELIGIOSA

CHE AGITA L'ITALIA

Incontanente intesi e certo fui,
Che quest'era la setta de'cattivi,
A Dio spiacente ed a'nemici sui.
(DANTE, *Inf.* III.)

Il *Giornale Romano* del 26 agosto portava in fronte quest'avviso: « E noto che fra i molti mezzi che si adoprano per mantenere viva l'agitazione in alcuni paesi d'Italia, uno ve ne ha fra gli altri suggerito dal più nero livore contro il centro delle verità cattoliche, cioè di effettuare un accattolico proselitismo. La pietra fermissima sulla quale è fondata la Religione non può temere di questi assalti, ma è necessario che ne siano avvertite le sentinelle d'Israello ».

La Toscana e la Romagna, e qualche poco Genova, erano designate come i primi campi a questa irreligiosa propaganda, la quale non è d'oggi, ma si veniva occultando col movimento italiano, deturpando con un infernal veleno le civili riforme, che allietarono la patria.

Sin da principio si parve lo scopo delle voci altissime e ferocissime che iscoppiarono prima contro gli ordini regolari, e poi contro il clero secolare, e contro i vescovi, e contro i cardinali, e finalmente contro il Papa e contro tutti i principi italiani, non salvo dalle ire furenti quel Carlo Alberto che offrì le tante volte in sacrificio all'Italia la sua vita e quella de'suoi figliuoli. Erano questi gli anelli di una sola catena, erano logiche conseguenze che partivano tutte da una sola fonte, erano sforzi, prematuri a dir vero, ma sforzi gagliardissimi di una fazione congiurata a schiacciare in Italia i principi, il popolo, la civiltà e la religione. E ora cade la benda, e si conoscono, e si detestano i disegni iniqui dei cospiratori, perchè essi si son tolta la maschera, accecandoli Iddio, e noi siam fatti savi dall'esperienza e dal dolore.

Sì, gli ha accecati Iddio, perchè Dio vuol bene all'Italia, e le vuole il suo bene per la virtù del suo Vicario, per la virtù di Pio.

Ciechi dell'intelletto, essi gridavan *popolo*; e non sanno che il popolo è la nazione; e ostinavansi a credere o far intendere d'essere il popolo essi ed i loro compri satelliti, cioè un pugno di plebe sciolta, rotta e schiamazzante. Tutte le altre classi, che sono pure il popolo, e senza le quali non può esistere il popolo, eran da loro scomunicate, straziate, e relegate fuori dall'umano consorzio, privilegiandone solo qualche testa leggiera, presa all'esca dell'ambizione. E di questo lor popolo riempivano le piazze, riempivano le giornalistiche officine, riempivano le tribune dei parlamenti, recandovi da per tutto l'imbeccata, e gridando la parola d'ordine, che si battezzava per la pubblica opinione.

Ciechi dell'intelletto, gridavano *patria*, *patria*, e non sapevano e non volevano intendere che la patria non sono essi, ma è ancor la nazione. E la nazione non ha voluto, nè vuol seguirli, nè camminar con loro al precipizio.

Ciechi e perfidi, gridavano *libertà*, *libertà*, ma la libertà è patrimonio comune, sacro e inviolabile di tutta la nazione, ed essi la rapivano, la straziavano, la confiscavano per se soli. Essi nel nome della libertà sovvertivano i governi italiani, e imponevano alla religione ed al popolo non l'assolutismo solo, ma il dispotismo.

Gridavano finalmente *indipendenza*, *indipendenza*: cioè indipendenza dalle leggi che tutelano le libertà dei popoli, e li salvano dalle violenze, dalla frenesia dei tristi.

Per tali deformità abusando e corrompendo parole civilissime, hanno sedotto in parte la moltitudine. Livorno si pasce d'insurrezioni, e non sarà l'ultima questa che appena finisce. In Bologna si rivolsero contra i cittadini quelle armi, che tesè con eroico valore si rivolgevano contra lo straniero: là una plebe armata, colle violenze, colle usurpazioni e cogli assassinii dei facoltosi, diede non solo immagine, ma realtà di anarchia e di comunismo. In Roma, diceva il *Costituzionale Romano* del 26 Agosto, e ben certa la perfetta organizzazione d'un partito di agitatori, che ha sempre allestito un qualche centinajo d'individui per gridare: *Viva Cajo*, *abbasso Sempronio*, *morte ai cardinali*, e cose simili. Che se il Papa si tenne in piedi nella giurata opposizione del più lungo dei Ministeri, e se, quello caduto, parve riacquistare un'apparenza di pace, certo ne va debitore all'indifferenza di una parte del popolo romano e soprattutto a quel grande e vero popolo romano che non cessa di amare e di adorare il suo Pio, non valendo a smuoverne la fedeltà gli sforzi immensi dei radicali.

Ma v'ha di più. Mentre tutto l'orbe gravita ora più spiccatamente verso il Pontificato Romano, verso questo trono e questa colonna di luce, ai cui piedi s'infransero i flutti di tanti secoli, e crollarono e crolleranno i troni del mondo; mentre con questo gran Padre si riconcilia la Spagna, si fanno men severe la Russia e l'Inghilterra, e prende quasi uno slancio cattolico la protestante America, che fa l'Italia? Barbari che pur nacquero in Italia non hanno vergogna di pronunciare la parola che non oserebbe pronunciare il Tedesco in questo secolo, e che appena pronunciava il Tedesco del medio evo: *esautorare il Pontefice*! e ci è forza udir questa voce da ogni labbro, e leggerla su ogni giornale, e su quelli che pretendono di tutelare il risorgimento italiano? Barbara Italia, vorrai dunque progredire tanto in civiltà da emulare i mostri germanici del medio evo? E mentre i più eruditi e alti intelletti delle riforme restaurano e glorificano la storia del Papato, e lo proclamano per l'arca conservatrice della civiltà nel tempo della dissoluzione, tu ardisci, contro le deposizioni della storia, affermarlo fatale all'Italia ed al mondo? Povera ignorante e impudente ragazza!

E che cosa pretendono di sostituire alla grande opera del Papato, cosa tutto divina e cardine di tutte le grandezze e speranze italiane? Una lappola del Settentrione, un fiore di merce tedesca, il protestantismo muffato e fracido come ora si trova. Vedete originalità e sapienza delle teste italiane! Per fargli un passaporto han cominciato ad invocare la libertà dei culti, lodavano Pio IX e gli affibbiavano l'indifferenza religiosa, ed ora che l'han conosciuto petto forte ed apostolico, e per ciò lo detestano, vanno spacciando lui ed i cardinali per un impaccio alla libertà italiana, e spargono contro di lui la tedesca semenza dello scisma e dell'eresia. Già fin da due mesi un giornale di Torino non gli gettava in faccia la brutale disfida di eleggere tra un nuovo scisma del Settentrione e quel dell'Italia? E d'allora in poi vi fu giornale

torinese od italiano che non vomitasse una bile da protestante contro del Papa? Ed ora non s'inducono i soldati ed il popolo a romperne i busti e a dirne ogni villania? E fatta così la strada, non si spargono in Italia nuove Bibbie e nuovi Catechismi, predicando svelatamente la rivolta alla Chiesa cattolica?

E che fa Pio IX? In lui geme il cuor del padre, ma non vacilla la fede del pontefice. Egli, presane l'occasione dal decreto sul venerabile padre Claver, avverte il clero che la messe è molta, e pochi gli operai come il venerando Claver; e avverte la greggia della rea peste che si vorrebbe introdotta nell'Italia. Come pontefice universale e come principe italiano ammonisce che argomentano alla peggio coloro che aspirano alla nazionalità italiana, e ne schiantano l'unico fondamento ch'è per noi la fede cattolica. E adduce l'esempio della Germania che, animata dallo stesso ardore di nazionalità, ne trova il primo ostacolo nella diversità dei culti, e per ciò travagliasi nell'inventar progetti di unione religiosa. Or qual delirio che in Italia, con immenso scandalo religioso e con pari danno politico, pretendano alcuni d'introdurre il pessimo seme della separazione dall'unità della fede per ottenere l'unità della nazione? E conchiude: Ecco dove stracina l'acciecamento delle passioni? Ma preghiamo, e fidiamo in chi può mantenerci la trionfale parola: *le porte dell'inferno non prevarranno* (V. *Giornale Romano* n.° 229 sg.)

Così pensa e così ragiona l'anima eccelsa di Pio. E buon per noi che non arrivino a conturbare la serenità della sua mente i vapori della tempesta che travolve le anime terrene; buon per noi che la larghezza della sua carità più si estenda, che la malvagità delle nostre offese; buon per noi che presso la misericordia divina sia più valevole la sua preghiera, che presso la giustizia l'orrendità delle nostre bestemmie.

Italiani! Sapete voi che il segregarsi dall'unità religiosa di Roma è crime e bestemmia di lesa nazionalità, e che il solo pensarlo è un tradimento? Perocchè Roma ed il Papato sono per volere Divino il centro dell'umanità; epperò l'attentarvi è tutta scomporre l'unità civile che ne dipende, è disperdere quanto a sè l'umana famiglia, è levar dal capo all'Italia la sua corona, è spegnere le più care speranze delle altre nazioni, delle quali dovremo noi rendere stretto conto, da che Iddio ci ha data la potenza di riscattarle Se volete traditori in Italia, cercateli in questa schiera. Stolti e furibondi, che pretendendo di conservar l'Italia civile senza il Re Sacerdote si argomentano di conservar gli effetti senza la cagione che gli ha prodotti; ed a vece di una civiltà italiana regia e pontificale, ci darebbero una civiltà plebea, millantatrice, superba, oltraggiosa, fanatica, bugiarda, empia, malefica, voluttuosa e sensuale. Per essi, non potendo reggersi la gran mole del Cristianesimo senza il fulcro che si appunta in Roma, quello cadrebbe a brano a brano; e niuna religione potendo surrogarsi alla divina trionferebbe l'ateismo e la barbarie popolare; e l'opera del tradimento verso la patria sarebbe compiuta.

Popoli Italiani! Levatevi contro l'empia setta che disonora le nostre civili instituzioni, che di pietra in pietra svellerà dall'imo al sommo l'edificio cattolico, del quale la nostra Italia è il fondamento e il vertice, e sovvertendo ogni ordine civile vi strapperà dal petto a voi ed ai vostri figliuoli il dono di Dio e la speranza della vita immortale. Difensori probi e intelligenti della libertà italiana, avvisate ai corruttori dell'opera vostra ed ai macchinatori di un empia tirannide. E voi, ministri del Signore, avvertite che poco manca al rinnovarsi i giorni del Getsemani e del Calvario. Stringete le file, ed ora più che mai circondate come invitta falange il Vicario di Gesù Cristo. Già son preceduti gli osanna al Pio, al Santo; già son frementi gli scribi ed i farisei; già è dato il bacio del tradimento; già son pronte le accuse; ingannatore del popolo, *seduci turbas*! Già è venuta l'ora, e il discepolo che mi tradisce già si avvicina: *Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem.* ! PATER, DIMITTE ILLIS!

STATI ESTERI

LONDRA 1 *Ottobre*

Tre casi di Cholera vennero ufficialmente constatati in Inghilterra, nel porto di Hull. Il Governo vi mandò il dottor Sutherland, dell'ufficio generale di sanità, che riconobbe tutti i sintomi dell'epidemia asiatica: pare eserci stato portato dalla nave prussiana la *Pallade*, proveniente da Amburgo, a bordo della quale sonosi dichiarati i tre casi. Vennero dati ordini perchè venga proibita qualunque comunicazione tra l'equipaggio e la terra sino al sesto giorno dopo l'ultimo decesso. Uno dei malati è già in via di guarigione.

(Journ. de Franc.)

Altra del 4.

Siamo pregati di pubblicare i seguenti particolari a proposito dell'arrivo di S. M. la Regina dei Belgi in Inghilterra. La Regina fu ricevuta a Douvres dall'incaricato d'affari Belgio, che accompagnò S. M. fino a Londra. Da Londra la Regina partì in sedia da posta per Claremont: il Console Belgio a Douvres, sig. Latham, era con Drouet al luogo dello sbarco: e il sig. De la Pierre, segretario della legazione aspettava gli ordini della Regina alla stazione di Brik'layer's arms. La dama che accompagnava la Regina dei Belgi non è la Contessa Van der Straeten. *(Times)*

La Regina dei Belgi fu accompagnata a Claremont dalla Contessa d'Hulst, dal Barone Hoerkerke, e dal dottor Rieken. *(Morn. Herald.)*

Altra del 5.

Si legge nel *Morning Okronitle*:

« Ier sera si è tenuta a Londra una riunione « della Società di beneficenza, fondata in Febbra« jo 1832. Era una riunione speciale che aveva « per iscopo di modificare alcuni regolamenti.

Il Sig. I. Vouillon presidente, ha esposto il bene che la Società aveva già fatto. Egli ha detto che le riscossioni avevano molto sofferto in seguito de' recenti avvenimenti. Fra le altre soscrizioni, la Società riceveva somme considerabili dall'ex-famiglia reale di Francia. La Società non può più contare su queste somme. Al presente si modificheranno i regolamenti. Nessun membro della Società poteva sottoscrivere per meno di una ghinea all'anno. Vi sono in Inghilterra molti Francesi in una condizione pe' quali una sottoscrizione di una ghinea è troppo considerevole. Ora non si esiggeranno più se non se 5 scellini all'anno per divenir membro della Società — Adottato — La commissione si compone di 41 membro.

MADRID 1 *Ottobre*

Per ordine del capo superiore politico della provincia di Barcellona, fu soppressa la pubblicazione del Giornale *El Costitutional* che, malgrado lo stato d'assedio, si sforzava ad eccitar le passioni, e dividere i difensori della regina Isabella. *(Fomento)*

Si parla molto da qualche giorno della probabile riunione delle Cortès nel mese di dicembre prossimo venturo. *(Corr. part.)*

BADEN 1 *Ottobre*

Situata alquanto dal teatro della guerra la città di Baden ben poco si commosse al pazzo e colpevole tentativo di Struve. I piaceri della stagione vi continuano in profonda calma, della quale non abbiam perduto mai il dolce privilegio in mezzo a tante agitazioni politiche.

I begli appartamenti di cui Baden è tanto abbondantemente provveduta s'affittano tutti per molte famiglie che hanno scelto la nostra valle a loro recesso invernale. Si presero tanto acconcie misure, che niuno avrà a dolersi di preferenza alcuna: ogni cosa annuncia, al contrario, che accrescerà in vasta proporrione, la nostra clientela viaggiatrice degli scorsi anni. *(Débats)*

Altra dello stesso giorno.

In questo giorno giunsero in Francoforte quattro squadroni del 1. reggimento usseri dell'elettorato d'Assia, con quattro pezzi d'artiglieria. *(Journ. de Franc.)*

BERLINO 3 *ottobre.*

Nella seduta d'oggi della Dieta fu deciso colla grande maggioranza di 275 voti contro 17 che la Prussia deve agire in comune col potere centrale nella questione Danese. Il ministero annunziò che venne tolto lo stato d'assedio in cui era posta la città di Colonia. *(Costit. Subalp.)*

Altra dello stesso giorno.

Parlasi di una nota del General Cavaignac, colla quale assicura il Gabinetto prussiano, che il Governo di Francia manterrà la Repubblica nella vera significazione del termine, ma non seconderà in alcun modo le anarchiche tendenze nei vicini paesi. Dicesi che questa nota sia una risposta alla questione concernente il soggiorno di Hercker in Francia, e le ovazioni di cui è stato egli l'oggetto. *(dourn. de Francfort.)*

COLONIA 4 *Ottobre*

I due comandanti della città annunciano ch'è levato lo stato d'assedio, in conseguenza dell'essersi ristabilita la calma nella città. *(Journ. de Franc.)*

FRANCOFORTE 3 *ottobre*

Sei degli assassini dei signori d'Averswald e Lichonowski sono stati arrestati a Strasbourg. Il Governo francese non vuole sentir parlare di diritto di asilo per siffatti cannibali. Questo procedere fa onore alla Reppubblica *(Gaz. d'Aix-la-Chapelle.)*

Altra del 5.

Il pubblico ministero chiese all'Assemblea l'autorizzazione di procedere contro alcuni deputati dell'estrema sinistra, *Blum* e *Gunther*, per delitti di stampa, e *Zitz*, *Schlossel* e *Simon*, incolpati di complicità nell'ultima insurrezione. *(Costit. Subalpino)*

Il *Courrier du Bas-Rhin* contiene molti particolari circa i movimenti di truppe che avrebbero luogo in Alemagna sulle frontiere di Francia e della Svizzera per ordine del governo centrale. I quali fatti sono gravi, e vorrebbero essere o spiegati o smentiti.

OLANDA 4 *Ottobre*

L'*Osservatore di Ginevra* pubblica una lettera importantissima sulla situazione della Chiesa cattolica in Olanda. Noi crediamo doverla riferire, come quella che presenta un sunto sugli affari religiosi e sullo stato della Chiesa cattolica nei Paesi Bassi. Essa è del tenore seguente.

Finalmente in Olanda trionfa il cattolicismo. Perseguitato per due secoli e mezzo, vide un lampo di libertà dopo la rivoluzione del 1789, e l'invasione Francese. Il re Luigi, quel principe compianto anche oggidì fin dagli stessi protestanti, accordava intera la libertà del culto: ma ei visse troppo poco al regno perchè potesse far trionfare la tolleranza e la parità de' diritti sul suolo olandese. Dietro il ritorno dei Nassau, la costituzione accordata e giurata da costoro non parve soddisfare nè ai bisogni della religione, nè ai voti de' cattolici. Indeterminata nelle sue espressioni, abbandonava il culto e l'insegnamento alle chre ed alla sorveglianza, o meglio all'arbitrio anzichenò del re o de' suoi ministri francomassoni. Falsamente liberale, essa prometteva molto, ed effettuava niente, dalla persecuzione in fuori. Dopo dieci anni di problematica esistenza la violava apertamente sopprimendo i piccoli seminari, e vibrando colpi mortali alla libertà dell'insegnamento, alla libertà religiosa, ed al diritto d'associazione. Intanto questa costituzione accordava un diritto di cui fin là si era usato pochissimo, vo' dire il diritto di petizione; nel 1829, i Belgi ne usarono largamente; i cattolici Olandesi ne seguirono l'esempio, ma le masse non si mossero. Faceva d'uopo di gran coraggio in quei tempi per osare valersi d'un diritto costituzionale; anzi, a ignominia del governo, i nomi de' petizionari Olandesi furono segnati in un *libro nero*; verso dei Belgi il governo usò l'audacia facendo loro travedere un sedicente messaggio reale che in realtà non era che un manifesto anticostituzionale e tirannico. E chi non sa che tanti torti accumulati insieme cagionarono finalmente nel 1830 la rivoluzione del Belgio e per conseguenza la perdita della più bella parte dei Paesi Bassi?

Da quel tempo la posizione de' cattolici Olandesi riuscì più penosa. Riuniti al Belgio, formava-

no essi una maggioranza cattolica, ed intanto non erano riusciti a consolidare i loro diritti. Che potevano mai fare isolati framezzo ai protestanti non formando che le minoranza ? Fortunatamente, il sistema conservatore del defunto re che indebitò il paese dipiù d'un bilione, i falli enormi dei susseguenti ministri, l'indigenza che si faceva sentire da per tutto, la ricostruzione fallita dell'edifizio costituzionale, tutto veniva loro in ajuto, e tutto risvegliava lo spirito pubblico: alcuni protestanti cominciarono a comprendere che i cattolici poteano ben avere dei diritti a reclamare, di cui potrebbero pur essi egualmente valersi. Quelli adunque si riunirono a questi, ed una tal riunione ebbe tosto il felice effetto di veder accordate alcune libertà nell'insegnamento; senonchè il risultato non corrispondeva alle concepite speranze, nè a ciò che poteano ripromettersi dal buon volere del novello regnante, nè facea duopo andar molto lungi per trovarne la causa, poichè l'insegnamento era quasi esclusivamente nelle mani del clero riformato.

Frattanto lo spirito di libertà religiosa e politica si avanzava a passi di gigante. I protestanti se n'avvedevano, e nulla lasciavano intentato per porvi un argine, e con supremo sforzo esercitavano, nel 1847, tanta influenza ed a tal grado sulla rappresentanza nazionale, che ella obbligò il governo ad aggiungere in uno dei titoli del codice penale l'obbligo del *regio placet*. In quest'anno istesso si è ricominciata la lotta, si sono innoltrate delle frequenti petizioni per la conservazione del *placet*, come per la schiavitù dell'insegnamento e del culto: ma sia loro onta eterna, giacchè il numero dei petizionari cattolici è stato il quadruplo di quello dei protestanti, ed ha contribuito fortemente a sostener saldo il ministero ed il re nel loro desiderio, ch'era quello, d'accordare alla nazione la maggiore e possibile libertà. La seconda camera non ha guari aderiva ai progetti della costituzione del ministero. Noi attendiamo lo stesso risultato della prima camera e dalla camera doppia. Così d'ora innanzi la libertà dei culti, la libertà, dell'insegnamento e d'associazione ci vengono assicurate, e grazie agli sforzi costanti di alcuni uomini generosi, ed alla cooperazione della miglior parte del clero, ci sarà permesso di dire: che *finalmente in Olanda trionfa il cattolicismo.*

(*Dall'Armonia*)

BRUSSELLES 4 *Ottobre*

Una folla immensa non cessa di portarsi al palazzo episcopale per contemplarvi il corpo di Monsig. Boussen, esposto in abiti pontificali sovra un letto di parata nella cappella del Vescovato. L'affluenza era così grande jeri che molte persone hanno dovuto ritornarsene senza aver nemmen potuto soddisfare la loro pia curiosità.

(La voix de la verité)

Altra dell'8.

Sua Maestà il Re de' Belgi ha stabilito d'inviare a suo rappresentante presso la S. Sede il Sig. Principe de-Ligne col carattere stesso di Ambasciatore che aveva in Parigi. *(Corrisp. part.)*

PESTH 4 *Ottobre.*

Lo stato in cui viviamo comincia a diventare insopportabile. Gli animi sono immensamente agitati, in parte fanatizzati, in parte presi dal terrore, e quasi non è a prevedersi il fine di questa crisi, poichè non porta alcun colpo decisivo. — Fino a quest'ora non fu pubblicato alcun rapporto dal teatro della guerra, locchè mi fa temere tanto più per la questione maggiara, in quantochè non posso ammettere che i nostri governanti tenessero per loro una buona notizia, se anche questa si riducesse perfino ad un dettaglio del tutto insignificante. E però un fatto che la nostra armata perdè interamente d'occhio il Bano, il quale, come seppi nella seduta or ora terminata, trovasi in Mor, intendendo di avanzare verso Raab, onde raccogliere colà altre forze belligeranti.

Gli abitanti di Szekl sono giunti a Pesth in istato si miserabile, che il loro Deputato nella Camera pregò urgentemente per una contribuzione al loro equipaggiamento. Di continuo affluiscono delle piccole divisioni dell'insurrezione, ma per lo più inermi. In Pesth, a Buda si teme in ogni modo il saccheggio, se non da parte del nemico, pure dall'amico! *(O. T.)*

VIENNA 9 *Ottobre*

I fogli ufficiali dopo aver confermato la partenza di S. M. scortata da numerose truppe annunziano l'arrivo dell'armata croata sotto gli ordini del Bano Jellachich a Bruckan der Leitha, tre ore distante da Vienna.

Un deputato dell'Assemblea, per commissione della stessa si è recato dal Bano onde interpellarlo sulle sue intenzioni. La risposta del Bano riferita dal deputato dell'Assemblea è tale da non destare timori di sorta, quando l'ordine e la tranquillità siano mantenute, di che l'Assemblea stessa assunse la responsabilità, pubblicando un breve e dignitoso proclama, e raccomandando alla popolazione di mantenersi devota alle concessioni ottenute dall'Imperatore.

Difatti misure energiche sono già state prese onde l'ordine e le leggi riprendano il loro impero. Vienna è ora perfettamente tranquilla ed aspetta con impazienza la formazione del nuovo ministero.

(Corr. Part.)

ZARA 3 *Ottobre.*

Diamo relazione intorno ad uno spiacevole fatto, avvenuto nella comune di Zuppa del circolo di Cattaro.

Da diverso tempo gli abitanti di detta comune ricusavano di prestare la dovuta ubbidienza e sommessione alle leggi ed alle autorità costituite. Tutti i mezzi adoperati in via di conciliazione per ristabilire in quella comune l'ordine legale riuscirono inutili, cosicchè non rimase altro che di ricorrere a mezzi più energici.

Fu disposta all'effetto nel giorno 26 settembre prossimo passato una spedizione militare, formata da una colonna mobile, cui tennero dietro tre compagnie e mezza per ogni evenibile bisogno. A questa spedizione si unì pure l'I. R. Consigliere di Governo capitano circolare colla mira di tentare ancora una volta sopra il luogo la via conciliatoria prima di procedere alle vie di fatto.

Questa però non ottenne il desiderato effetto, mentre i Zuppani furono i primi ad attaccare a mano armata l'I. R. Militare; in seguito di che si accese un vivo fuoco da ogni parte della comune, specialmente nei contorni di Sutvara, che durò da mezzogiorno fino alla sera, e fu rinnovato nel giorno susseguente. Il militare stimò opportuno di ritirarsi verso Teodo per ritornare alle sue stazioni. Alla sera dello stesso giorno e nella veniente notte discese un'orda di Zuppani e Montenegrini forte di circa 500 uomini a Teodo, ove spogliarono le case, uccisero tre individui in età decrepità, che non potevano salvarsi, e ferirono sei altri del luogo.

Nei combattimenti di Zuppa rimasero morti tre II. RR. Cacciatori; un soldato della linea fu trasportato a Cattaro morto di apoplesia, di feriti si contano in complesso undici, e vi si annovera pur troppo anche il capitano circolare, il quale nella sera del 26 volendo ritornare a Cattaro, accompagnato da una scorta di 24 II. RR. Cacciatori, fu aggredito da una grossa masnada dei rivoltosi sotto il villaggio di Dub, e dovette, leggermente ferito nella coscia sinistra, rifugiarsi a Sutvara, da dove era partito. Nel giorno susseguente egli fece ritorno a Cattaro con l'I. RR. Truppa.

Il Vladica del Montenero, dopo avuta notizia dell'accaduto, ha inviato alcuni dei suoi Perianizzi (guardie) per richiamare i Montenegrini unitisi ai Zuppani, e viene riferito, che per il fatto nel giorno 29 si sono di già ritirati oltre il nostro confine.

— Indirizzo umiliato dalla Congregazione Municipale di Zara a S. E. il sig. Tenente Maresciallo Barone di Welden nominato Governatore civile e militare della Dalmazia.

Eccellenza.

In mezzo al vivo dispiacere che sente questa città ducale per il prossimo allontanamento dalla Provincia nostra di S. E. l'esimio Governatore sig. Barone di Hurszky, è ad essa d'alto conforto l'annunzio che dall'Augustissimo Apprezzatore del merito un successore ben degno siaglisi destinato nella persona dell'E. V.

L'E. V. non è per Dalmazia straniera. Un'altra volta ebbe Zara la sorte di conoscere da vicino l'egregie doti che risplendono in V. E., e sempre fu da essa ricordato con particolare compiacimento quanto il genio elevato di V. E. s'interessasse a di lei vantaggio in allora.

E neppure all'E. V. ignoti essere devono i sentimenti da cui fu sempre animata questa popolazione, e che propri sono a tutti i Dalmati; sentimenti di fedeltà al Sovrano, d'amore alla patria, di riconoscenza indelebile per chi s'adopra zelantemente al suo bene.

Nè da tali sentimenti declinarono essi punto in tale frattempo e la giustizia dell'illustre di Lei predecessore vorrà, non ne dubitiamo, render ampia testimonianza come nel mezzo alle gravi circostanze di questi ultimi tempi abbian eglino saputo secondar bellamente le prudenti sue direzioni, e corrispondere alla fiducia da lui collocata nella inclinazione loro per la tranquillità e l'ordine.

Posta sulla via di quelle grandi riforme rigeneratrici dei popoli che vennero a tutto il suo vasto Impero concesse dall'Augustissimo nostro Monarca, saprà la patria nostra progredire fervorosamente nell'opera già intrapresa del proprio riorganizzamento; santa, ma difficil opera, pella quale si lusinga di trovare nella mente e nel cuore di V. E. i sostegni più validi.

Permetta frattanto l'E. V. che il Municipio, interprete fedele dei sentimenti e dei voti di tutta questa popolazione, le tributi in un colle felicitazioni pel di lei esaltamento, l'omaggio della più sentita stima e considerazione.

Pel sig. Gerente in permesso
Gli Assessori: *P. Federici.* — *G. Parma.*
Sanson segretario.

Altra dello stesso giorno.

Ieri arrivarono nella nostra Città, col vapore da Cattaro, l'aiutante del Vladica di Montenero, sig. Filippo Vucovich e due altri ufficiali della guardia d'onore.

Oggi essi partirono per la via di Gospich al campo del Bano Jellachich, incaricati, a quanto dicesi, d'una speciale missione. *(Gazz. di Zara)*

FRIBURGO 2 *Ottobre*

Il Prefetto fece, non ha molto, con quattro gendarmi una perquisizione al vescovato in assenza del Vescovo. Ma non vi si trovarono nè le armi nascoste, nè le corrispondenze che sospettavansi. Non toccò loro che la vergogna inerente di sua natura ad una tanto audace violazione della legge.

(Journ. de Genève)

GINEVRA 4 *Ottobre*

Si parla del prossimo arrivo d'un corpo tedesco di 40 mila uomini per coprir le frontiere della Confederazione germanica dal lato della Svizzera. E a desiderarsi che il direttorio federale s'affretti a prendere tutte le misure opportune a mantenere le relazioni di buon vicinato: che v'ha ragion di temere che questa prima manifestazione non sia il preludio d'una specie di blocco, il quale sarebbe di grave svantaggio agl'interessi del nostro commercio. *(Journal de Genève)*

LUGANO 7 *Ottobre*

Possiamo assicurare, dietro notizia ufficiale, che la Dieta avendo mandato nel Cantone Ticino due Commissari federali e tre Battaglioni di truppe federali per far rispettare i diritti internazionali: è stato ordinato dal Governo di Milano che sia sospesa la già decretata interdizione commerciale fra la Lombardia e il Ticino. *(Gazz. di Milano)*

PARIGI 7 *ottobre*

Il signor Raynaud de la Gardette, rappresentante del popolo, ha deposto sul banco del presidente dell'Assemblea nazionale il seguente emendamento contro i *pretendenti*.

Art. 42. Ogni cittadino francese, che abbia almeno l'età di 30 anni, e che non abbia giammai perduta la qualità di francese, può essere eletto presidente della repubblica, all'eccezione di tutti i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia.

(Commerce)

Il sig. Thiers va guadagnando sempre più terreno; molti credono che dal suffragio universale egli uscirà presidente della Repubblica. *(C.S.)*

Altra di detto giorno.

Ieri, come già avevamo annunciato, Monsig. Arcivescovo di Parigi ha preso possesso per procura, del suo seggio vescovile. La procura in data del 1.° Ottobre era stata inviata al sig. abbate Sibour, Vicario generale di Monsig. Arcivescovo, e rappresentante del Popolo. Le bolle e tutti i documenti richiesti sono stati consegnati al capitolo di Notre-Dame, che riunito capitolarmente a un ora, dopo averli riconosciuti ne ha dato atto al sig. Ab-

bate Sibour è la funzione del possesso si è fatta al terminar del vespro. Una deputazione del Capitolo si è portata alla Sagrestia per venire a prendervi il Delegato di Monsig. Arcivescovo e accompagnarlo al coro. Il sig. Abbate Jaquemet, Arcidiacono di Notre-Dame, lo ha messo in possesso. Dopo una corta preghiera dinanzi all' altare, il sig. Abbate Sibour è stato condotto alla sedia arcivescovile e si è rimasto per tutto il tempo che ha durato il *Te Deum*; quindi due canonici, dopochè erano state dette le orazioni di uso dal sig. Abbate Jaquemet sono andati alla tribuna della Chiesa per annunziare al popolo che Monsig. Arcivescovo di Parigi aveva preso possesso del suo seggio. L'amministrazione capitolare cessa per effetto del prender possesso, ma Monsig. Arcivescovo vi ha provveduto dando agli stessi grandi vicari, poteri fino al suo arrivo. *(Dalla Voix della Verité.)*

Altra dell' 8.

Fin dal principio della settimana degli assembramenti numerosi d'operai si formavano su diversi punti, e particolarmente alla barriera di *Fontainebleau* e di *Montparnasse*. Quantunque inoffensivi, questi assembramenti, pure attirarono l' attenzione dell' autorità che spiegò alcune forze su questi punti, onde assicurare la tranquillità. Un battaglione di fanteria, ed un mezzo squadrone di cavalleria furono schierati sul *boulevard* esteriore. Questo bastò per impedire il ritorno di quegli affollamenti.

(Costit. Subalp.)

Altra dello stesso giorno.

Il Procuratore della Repubblica mandò ai commissarii di Polizia della città di Parigi una copia dei principali articoli del Decreto 28 luglio sui Clubs, invitandoli a rendergli esatto conto delle sedute cui assistono.

« Il vostro processo verbale, ei dice loro, risponderebbe insufficientemente al voto della legge, se si limitasse a constatare delitti o contravvenzioni caratterizzati. Esso mi debbe indicare tutti i discorsi che voi estimate a por nella categoria criminale, e riassumere tutte le sedute senza eccezioni, quelle eziandio che non offrono soggetto alcuno d' incriminazione, che a me appartiene il giudicare se convenga intavolar processi, come pure ricade su di me la responsabilità; ed io vo'seguire attentamente le tendenze dei varii Clubs.

« La pace pubblica può venir sì improvvisamente turbata dagli eccitamenti che partono dai Clubs, che la giustizia debbe agire con tanta prontezza quanta ne adoprano i nemici dell'ordine.

« Vogliate dunque mandarmi direttamente, all'indomane della seduta, il duplicato del processo verbale che avete trasmesso fino a questo giorno al Prefetto di Polizia. » *(Gazz. di Milano)*

Altra dello stesso giorno.

Ci si annunzia che un bastimento partirà dall' Havre, alla fine di ottobre prossimo pel Brasile e i mari del Sud. Vi saranno come passeggeri per la destinazione di Rio-Janeiro, dodici suore di S. Vincenzo di Paolo e otto missionari lazaristi. Queste ammirabili donzelle della carità son richieste da Monsig. Vescovo di Marianna (a 60 leghe incirca da Rio) per andare ad aprire delle scuole elementari di orfani e visitar malati al loro domicilio. I lazaristi vanno ad organizzare il Seminario di Marianna. *(La voix de la verité)*

Altra del 9.

L'ammendamento dei signori Ternaux e Lacrosse, il quale posava per l'elezione del presidente il principio dell' elezione a due gradi, fu rigettato al principio della seduta d'oggi con una maggiorità piuttosto forte.

L'assemblea decise in seguito con 627 voti contro 130 che l'elezione avrebbe luogo alla *maggiorità assoluta* dei votanti.

Essa decise ancora che in mancanza d'un candidato che riunisse la maggiorità necessaria, l'assemblea sceglierebbe il presidente fra li cinque candidati che avrebbero ottenuti maggiori voti.

I fondi oggi alla borsa hanno piegato a cagione della votazione d'ier' innanzi relativa all' elezione del presidente della repubblica. Questa votazione formava l'oggetto di quasi tutte le conversazioni. All' ora che scriviamo, Luigi Bonaparte è alla tribuna.

Egli disapprova in poche parole la qualificazione di pretendente. *(Corr. del Cost. Sub.)*

Si legge nell'*Union Nationale* di Lione:

« Il R. P. Jacquet della Diocesi di Lione, che « i parrocchiani di Nostre-Dame a Montbrison, hanno veduto per lo spazio di otto anni, esercitar « fra loro le funzioni di Vicario, con un zelo una « saggezza ed una dolcezza che non saranno pre« sto dimenticati, è stato massacrato nell' isola di « San-Christoval, una delle isole dell' arcipelago « Salomone, presso la nuova Caledonia in Oceania, vittima del suo zelo Apostolico e della ma« la fede degli indigeni.

STATI ITALIANI

TORINO 13 *Ottobre*

S. E. il presidente dei ministri ha dato la sua demissione, ed il ministro degli Esteri provvede provvisoriamente d' urgenza.

È pubblicata la legge sui comuni. — Molte savie considerazioni si leggono nella relazione che ne ha fatta il ministro degli Interni a S. M., dovendosi però quanto prima discutere nel Parlamento, noi aspettiamo quell' occasione per pronunciare il nostro avviso sulla medesima.

(Dall'Armonia)

MILANO 14 *Ottobre*

La città nostra è pienamente tranquilla. Il rigore delle misure adottate contro la Svizzera va rallentando ogni giorno, o almeno vengono dall'autorità militare interpretate nel senso più largo e benigno. La legge sul disarmo si fa però osservare in tutta la sua estensione, e ieri ancora venne fucilato un individuo della plebe colto in *flagranti* e recidivo. *(Corr. part.)*

FIRENZE 17 *Ottobre*

La dimostrazione popolare che dovea aver luogo ieri per testimoniare a Sua Altezza il Gran Duca, l'affetto e la riconoscenza de'suoi sudditi, venne sospesa a causa di una pioggia dirotta.

Il nuovo Ministero non è per anco formato. Sua Altezza ha tenuto un lungo abboccamento col Marchese Gino Capponi e Don Neri Corsini, i quali in unione al marchese Massimo D'Azeglio, sembra, debbano far parte del nuovo gabinetto.

(Corr. part.)

NAPOLI 17 *ottobre.*

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE DI GERUSALEMME ec.

DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Vista la legge elettorale provvisoria de' 29 febbrajo di quest' anno, ed il Real Decreto de' 24 maggio prossimo scorso, col quale fu la medesima richiamata in osservanza con talune modificazioni quivi indicate;

Considerando che il numero de' componenti la Camera de' Deputati non è compiuto, sia per elezione della stessa persona in diversi Distretti, sia per rinunzie accettate, per esclusioni pronunziate, o per morte di alcuni degli eletti, sia per non essersi da taluni de' candidati raccolto il numero legale de' suffragi, sia da ultimo per non essersi in diversi Distretti riuniti i Collegi elettorali;

Considerando in conseguenza che è necessario il provvedere alla novella elezione de' Deputati che mancano, acciocchè nel riprendersi nel dì 30 del vegnente novembre la Sessione della Camera suddetta, il numero de' suoi componenti si trovi completo;

Considerando che, postamente alla distanza de' Capoluoghi de' Circondari da quelli de' Distretti, ed al tempo necessario per la convocazione de' Collegi, tutte le operazioni si possono presumere terminate pel dì 13 dell' entrante novembre;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato dell' Interno;

Udito il Nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Collegi elettorali ne' Circondari de' Distretti, segnati nello stato che segue, sono convocati pel dì 13 del venturo mese di novembre, affine di procedere alla elezione de' Deputati che mancano, a norma di quanto trovasi stabilito nella Legge Elettorale provvisoria de' 29 febbrajo, e nel Real Decreto de' 24 maggio 1848.

FERDINANDO

(Siegue un quadro per le rielezioni, indicante i distretti dove si verificano le vacanze, i nomi dei Deputati che debbono essere sostituiti, e il motivo della vacanza.) *(Giorn. delle Due Sicilie)*

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il sig. Montigny, console della Repubblica francese a Shang-Hai (nord della China), mandò al Ministero dell' agricoltura e commercio una serie di mostre e scampoletti raccolti i più nella Malesia e nell' India; sono accompagnati dai rapporti e dalle note descrittive necessarie sulla loro provenienza, proprietà, impieghi e prezzo; e consistono principalmente in prodotti agricoli ed altre materie prime, che ponno interessare il commercio e l'industria.

(Segue la denominazione di oggetti: *gofo* o farina di grano, riso di Giava e delle Celebi, *Kapasse* o *Kapoke* (cotone malese) indaco liquido, legnami d' opera, canape di Malesia ec. ec.)

Il Ministro autorizzerà i commercianti o fabbricatori che lo desiderassero, a condursi a visitare siffatti oggetti, destinati ad essere ulteriormente trasmessi a varii stabilimenti o camera di commercio. *(Moniteur.)*

Scrivesi da Dresda il 27 Settembre.

Da alcuni giorni l' esposizione delle Belle Arti, che ha presentemente luogo nella nostra Capitale, si trova arricchita d' un grandioso lavoro del celebre Guglielmo di Kaulbach; è un cartone rappresentante la *Dispersione dei popoli alla costruzione della Torre di Babele*, e che sarà dipinto a fresco nell' una delle grandi sale del nuovo Museo reale di Berlino. Questo gran disegno ha qui prodotto una sensazione immensa. Gli artisti ed i conoscitori più celebri arrivano da tutti i punti della Germania per contemplare la nuova opera dell' autore della *Battaglia degli Unni*.

(Gazz. di Milano)

Parigi 8. *Ottobre.* — Ieri è arrivato alla prigione della *Rue du Cherche Midi*, in una vettura scortata da gendarmi, un prigioniero che ha fissato l' attenzione delle persone che si trovano nel palazzo de' consigli di guerra. Era una Signora assai ben vestita, che si disse essere la sig. Lecuyer, moglie del capitano di questo nome, che, nelle giornate di giugno difendeva le barricate della Rue du Faubourg du Temple, contro gli attacchi del General Lamoriciere. Infatti noi sappiamo che il capitano relatore presso il 2 Consiglio di guerra prosiegue attivamente l' informazione, contro i conjugi Lecuyer e uno de' loro figli in età di 19 anni, i quali sono stati rimandati tutti tre davanti al consiglio di guerra, da una decisione delle commissioni militari insieme a dieci altri incolpati.

La signora Lecuyer è la seconda donna che sia entrata nel palazzo di giustizia della *Rue du Cherche-Midi* per esservi giudicata. La prima è una donna di 66 anni, che nel quartiere del Pantheon sarebbesi abbandonata alla crudeltà di commettere orribili mutilazioni sovra alcune giovani guardie mobili cadute in potere degli insorti, fra i quali essa combatteva col più grande accanimento. Tra pochi giorni essa renderà conto alla giustizia de' fatti, che le sono imputati. *(L'Univers del 7 Ottobre.)*

Napoli — Nella sera del 10 del corrente, in questa capitale, un ragazzetto di anni sei, a nome Raffaele Berra, introdottosi nella rimessa del Barone Genovese per cercarvi un mozzo di stalla suo germano, sdrucciolò per l'oscurità del luogo in una cisterna senza parapetto, che ivi era in quel momento scoperchiata. Alle grida, che tosto alzaronsi dalla gente del cortile per tal disavventura, vi accorse subitamente l'Ispettore di Polizia, sig. Jannozzi, conducendo seco chirurghi della Polizia stessa. Cogli acconci spedienti da lui presi trattosi ancor vivo dalla cisterna il fanciullo, venne questo richiamato all' uso de' sensi e ristorato con tutte le cure dell' arte salutare. La salvezza del povero garzoncello è perciò interamente dovuta alla prontezza ed opportunità del soccorso, il che molto onora quel pubblico ufficiale.

(Giorn. delle due Sicilie)

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Sabato 21 Ottobre.

Num. 46. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . ₰ 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) . » 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	19 OTTOBRE			20 OTTOBRE			OSSERVAZIONI
	Ore 7 mat.	3 *pom.*	9 *sera*	*Ore 7 mat.*	3 *pom.*	9 *sera*	
Barometro a 0° R. . .	27 9, 3	27 10, 4	27 11, 3	28 0, 4	28 0, 1	27 11, 6	
Termometro esterno. .	14, 8	15, 9	12, 2	12, 1	16, 5	13, 7	
Igrometro	10	11	11	11	22	11	
Anemoscopio.	S. ff.	S. m.	ESE. d.	Calma	S. dd.	NNO. dd.	
Stato del Cielo . . .	Coperto	Coperto	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto	
Termometrografo . . .	Mass. 16, 9		Min. 12, 1	Mass. 16, 6		Min. 11, 5	

ROMA 21 *Ottobre*.

Avendo letto nell'Araldo della pragmalogia cattolica foglio settimanale di Lucca una lettera di un dotto e celebrato ecclesiastico sulla libertà della elezione de' Vescovi, noi la riportiamo quasi per intero nella idea di fare cosa grata ai nostri lettori.

« Alla gentile accoglienza da lei fatta alla mia lettera dell' 8 Giugno anno corrente, nella quale io dichiaravo come la libera elezione de' vescovi sia di diritto divino, inalienabile, imperscrittibile, ella aggiunge un'altra gentilezza, quella d'invitarmi ad appianare le difficoltà che le si rappresentano circa il modo di fare, che quell'importantissimo diritto della libera elezione venga restituito alla Chiesa e sia ridotto all'atto.

« Ella crede difficile che il Sovrano voglia rinunziare spontaneamente alla presentazione de'candidati alle sedi vescovili vacanti, ed oltracciò trova arduo non poco il determinare la maniera, nella quale si potesse procedere senza inconvenienti di discordia od altri. Tali difficoltà sarebbero certamente gravi in altri tempi, per esempio, un secolo fa: nel nostro o non vi sono, a mio vedere, o, se vi sono, reputo che si possano facilmente vincere, qualora il Clero voglia, perchè se il Clero vuole, non vi ha libertà della Chiesa che non possa essere a lei rivendicata in breve tempo: la forza bruta dee cedere alla forza morale, e ciò che è ragionevole e giusto trova sempre una via convenevole, nella quale può essere ridotto all'atto.

« Io non parlerò nella presente, che della prima difficoltà, del suo timore che i monarchi ricusino di cedere spontaneamente l'invaso diritto di presentazione a nomine vescovili. Io credo che questa retinenza nasca più d'altro da quell'ampio velo d'ignoranza che cuopre già da lungo tempo tutta questa materia delle vescovili elezioni: rimoviamolo, dico io, e la luce della verità farà il resto.

« A me basta adunque che sia proclamato altamente in modo che tutti, anche i laici, lo sappiano, che le elezioni de' Vescovi sono di diritto divino, in quel modo che ho spiegato nella citata lettera, che la libertà, tutta intera, della Chiesa, la libertà in particolare delle elezioni è di diritto divino; e che se la Chiesa dopo di aver combattuto per secoli affin di salvarla ne abbandonò una parte, una gran parte, si fu per evitare de' mali maggiori, per porre un argine ad usurpazioni maggiori che la prepotenza del potere laicale, divenuto assolutissimo a' tempi di Francesco re di Francia, minacciava. Basta che questo sia fatto noto e predicato di sopra ai tetti: basta sieno fatte note le ragioni per le quali la restituzione della libertà delle elezioni è di supremo ed urgente bisogno alla Chiesa nei nostri tempi, sia fatto noto a tutti, a' laici principalmente, che questa è l'unica via, per la quale si possa riformare il Clero e renderlo pari ai grandi bisogni della società presente. Non è già che il Clero de'nostri giorni manchi di dottrina o di virtù, ma l'una e l'altra dev'essere accresciuta; la parola evangelica deve brillare di più viva luce nella bocca di lui, nella sua vita, nella pienezza delle opere sante. Questo ravvivamento dello spirito ecclesiastico si desidera, s'invoca da tutti, fuorchè dal diavolo e dagli angeli suoi. Conviene adunque additare la via di pervenirvi: conviene persuader tutti, che la via più breve, la via sicura, l'unica via e di far cessare la servitù della Chiesa nella elezione dei suoi ministri, e restituirgliene la piena libertà.

« Quando i principi cristiani saranno persuasi che essi producono un gravissimo male alla Chiesa di Gesù Cristo (e tocca al Clero l'ammaestrarneli) coll'inceppare la nomina dei Prelati invece che lasciarla liberissima alla Chiesa, come dev'essere di sua natura; allora si farà sentire in essi la coscienza; e se si potesse dubitare di qualcheduno, che l'apparenza di una maggiore potenza temporale prevalesse sopra la voce della coscienza; io non dubiterò certo de' Sovrani cattolici, io che credo alle loro rette intenzioni, alla loro pietà, al loro attaccamento alla Chiesa, all'influenza che debbono avere su de'loro gli illustri esempj, che ricevettero dagli augusti antenati, e che formano la più bella gloria del loro nome. Io credo che Dio li benedirà se saranno figli amorosi della Chiesa, se si glorieranno di renderla libera, se si innalzeranno fino a divenir vindici della sua libertà.

Ma nello stesso tempo che io credo i Sovrani stessi capaci di un atto di giustizia si magnanimo e sì santo, qual è quello di lasciare piena libertà d'azione alla Chiesa; io riconosco ancora che a promuovere un tanto bene potrà avere una grandissima influenza l'opinione pubblica che il Clero, come dicevo, deve formare coll'istruire il popolo in quest'argomento. Perchè il Clero si lacera al presente con calunniose maldicenze? perchè i Vescovi sono di nomina regia: i fedeli delle diocesi li ricevono senza conoscerli, senza avere in essi confidenza e il Clero diocesano non può averne neppur egli: il Prelato viene imposto ai sacerdoti ed alla plebe, e convien prenderlo tale qual è: sarà ottimo, ma egli dee lottare coll'indifferenza e coll'avversione stessa prima, che possano fruttare a vantaggio del suo gregge le sue doti, che suppongo egregie, le sue virtù che suppongo eccellenti. Si parla degli studi seminarii. Datemi de' Vescovi nominati a Clero e popolo; e quegli studi prenderanno subito nuova vita. I popoli son poco rispettosi verso il loro Pastore: il Clero stesso della diocesi non è troppo unito con essolui: fate che il Vescovo sia l'eletto del Clero, abbia la testimonianza del Popolo, e tutto sarà aggiustato. Si sospetta che i Vescovi siano ligi al Principe, e perciò contrari a quelle riforme e a quelle libertà che sembrano diminuire la potenza del Principe. Per quantunque falso sia questo sospetto, egli esiste, e nuoce incredibilmente alla Chiesa, alla religione de' fedeli; ma un tale sospetto cade interamente da se, qualora nel Vescovo non si possa più vedere il favorito o il beneficato del principe che lo nomina.

« Potrei estendermi, se il mio proponimento fosse qualche cosa di più che quello di scrivere una breve lettera. Non v'è un solo capo, in cui si possa domandare qualche riforma nelle cose della Chiesa, a cui mediante la libera elezione de'Prelati non si potesse soddisfare. Basta adunque che la materia sia trattata riccamente dai dotti ecclesiastici; che questi facciano vedere le infinite conseguenze salutari delle libere elezioni; e nascerà tantosto un'opinione illuminata che domanderà ai principi altamente questa libertà preziosa: e qual dubbio che almeno allora i principi l'accorderanno?

« Ella teme, che i principi tuttavia terranno stretto quello che si sono fatto cedere dalla Chiesa in altri tempi minacciandola di mali maggiori, legati dal proprio interesse, apprezzando essi l'influenza morale de'Vescovi sui popoli.

« Questo calcolo d'interesse che mira ad aumentare la potenza del principe col sacrificio della libertà della Chiesa e con essa insieme la ragione de'popoli, non parmi che sia più cosa del tempo nostro. Io stimo troppo avveduti i nostri principi per errare così sfortunatamente in questo loro calcolo d'interesse: io non li credo ancor ciechi dopo le tante lezioni.

« I Vescovi presentati, come si fa al presente, dai principi non possono avere grande influenza sui popoli, soprattutto sopra di popoli liberi e gelosi più che mai dell'acquistata libertà. Quindi i principi non possono cantidare gran fatto nell'influenza di tali Vescovi, che agli occhi del popoli hanno un peccato originale. Ma quello che è assai più rincrescevole a dirsi, si è, che se tali Vescovi non possono avere sui popoli una grand'influenza a favor del monarca, che gli ha eletti, e di cui sono creduti partigiani, nè pure possono averne una grandissima pel mantenimento della fede, dei buoni costumi e della Religione. Ora sarà egli del vero interesse del principe che i popoli diventino indifferenti in opera di Religione, miscredenti, sco-

stumati, che non rispettino più i loro Pastori, che non ne ascoltino più la voce? No per certo: questo non è utile nè a' principi, nè a nessuno: questa è la via, per la quale sono stati rovesciati i principi da' loro troni, e calcati sotto i piedi della plebaglia, e questo si rinnoverà, o saremo di continuo sul vederlo rinnovellato fino che principi e popoli non si renderanno docili alla voce della Chiesa loro madre e maestra; e questo non avverrà fino che i Vescovi saranno nominati dai principi.

« Se la giustizia è l'unico fondamento solidissimo de' troni; comincino i principi ad essere giusti con quella Chiesa, colla quale dovrebbero anzi essere generosi; con quella Chiesa, che fu prima di loro e che sarà dopo di loro: comincino a desiderare sinceramente, che fra sè ed il popolo vi abbiano degli arbitri imparziali, pacifici, autorevoli, stimati ed amati da ambe le parti: tali saranno i vescovi nominati liberamente da chi si dee, senza intervento del principato, il quale non ha certo a temerne nulla, se vuole la giustizia, benchè abbia veramente a temerne assai, se vuole la prepotenza. Ma nessun bene maggiore per un principe giusto e grande di aver degli uomini, dei ministri del Dio della pace e della giustizia, che gli dicano schiettamente la verità. A troppa ragione dicea pochi giorni fa Thiers alla costituente francese, che i principi sono periti, perchè hanno troppo abbondato nel loro senso.

« Il fatto di tre secoli ha dimostrato pienissimamente, che i principi (e quando dico i principi intendo anche i loro governi) non sono atti a proporre uomini grandi alle cattedre della Chiesa. Per questo la religione è ridotta a quello stato a cui è ridotta. Quanto mai non furono rari gli uomini illustri per santità, dottrina, attività, per grandezza di vedute e di mezzi in questi tre secoli, ne' quali la Chiesa tirò avanti gemendo sotto la schiavitù delle elezioni! No questo non è utile ai principi non è utile ai popoli, non è utile all' ordine, non è utile alla libertà, non è utile alla prosperità temporale del mondo.

« Queste cose altamente proclamate, ora che si può aprir la bocca e tirar il fiato, perverranno quandochessia agli orecchi de' principi; può essere, che all' udirle si mettano la mano al petto, e dicano apprendo gli occhi: Abbiamo inceppata la Chiesa, e Dio ci ha castigati: può essere, che in un momento di quiete considerino la tremenda responsabilità che assumono in faccia a Gesù Cristo coll' immischiarsi nelle elezioni de' Vescovi, giacchè gli stessi autori benigni, come un S. Alfonso de' Liguori, dichiarano, che il principe commette un *peccato mortale*, qualora egli non presenti ai vescovadi i più degni sacerdoti di quanti ne può trovare. Qual principe può affermare in buona fede d'aver sempre proposto il più degno ad una cattedrale vacante di quanti egli ne potesse trovare? Lo scuserà forse davanti a Gesù Cristo la sua inettitudine a fare la scelta? Perocchè non solo il principe, ma il potere laicale in generale non conosce, e non può conoscere i veri bisogni della Chiesa, non ha il dono di apprezzare giustamente le sublimi qualità del Pastore, e perciò è inetto a riconoscerlo e ad eleggerlo tra i molti, anche quando le viste umane e temporali non gli torcessero, come accade, il giudizio: conviene lasciar fare a tutti il suo officio: il laicato farà ottimamente il suo, non mai quello che è proprio della Chiesa.

« Per conchiudere, l'interesse dei principi, tanto temporale quanto spirituale; l'interesse loro grande, illuminato, ben inteso, li consiglia a restituire alla Chiesa la libertà di eleggersi i suoi Pastori: io spero che ascolteranno questo consiglio a tempo utile, e sapranno profittarne.

Ho l'onore ec.

STATI ESTERI

LONDRA 3 *Ottobre*

Il *Times* applaude alla saggezza e alla moderazione dei Belgi che, malgrado gli sforzi dei demagoghi parigini, e nonostante la vicinanza della Francia, se ne stanno calmi e respingono la rivoluzione. Raccomanda caldamente ai Belgi, in codesti tempi rivoluzionarj, di non ammettere che un solo Clubs, il Clubs dell' intera nazione, adottando per divisa codeste parole: *Riequons rien* (arrischiam nulla).

CORFU' 3 *Ottobre*

Il vapore testè giunto dal levante ci reca dal nostro corrispondente di Corfù quanto segue:

Negli ultimi giorni di settembre ebbero luogo nell' isola di Cefalonia dei gravi disordini che resero necessario l'intervento delle forze militari inglesi. Già da più tempo molti abitanti di quell' isola (non tutta la popolazione) cercavano ogni occasione onde manifestare la loro simpatie per la Grecia, e il loro desiderio di unirsi a quel regno. Nei teatri, nelle festività si vedeva portare in trionfo il vessillo greco, nè si omnetteva di offendere singole persone che si palesavano ostili a quelle dimostrazioni. Le autorità ionico-inglesi serbavano sempre tutta la moderazione, limitandosi a far valere il diritto della legge.

Il 26 di settembre comparvero tutto ad un tratto da quattro a cinquecento abitanti del contado che fino allora non sembravano prender parte alcuna alle manifestazioni degli abitanti della città, innanzi ad Argostoli, capitale dell' isola, coll' intenzione manifesta di entrarvi. Il residente inglese di quella città, il quale non poteva al momento disporre delle truppe, perchè la maggior parte degli ufficiali si trovavano assenti in una gita di campagna nel centro dell' isola, fece pure sortire un picchetto di 12 soldati con un sergente, i quali, mercè il loro valore e la buona posizione che scelsero sopra di un ponte, poterono respingere i contadini, che si ritirarono prendendo cinque dei loro. Dei soldati ne caddero due.

Il giorno addietro però fu rinnovato l' attacco e vi ebbero di nuovo molti morti dall' una e dall' altra parte. La rivolta di questi contadini sembra essere stata diretta a saccegiare la città e distruggere gli archivii dei tribunali, e i registri delle ipoteche, non meno che a vendicarsi contro i negoziranti, ai quali il popolo della campagna attribuisce il prezzo così basso quest' anno dell' uva passa. Pure non è punto inverosimile che il popolo, colle lusinghe della preda sperabile, sia stato eccitato da quelli, che hanno uno scopo politico, quello della riunione colla Grecia, cui sperano di poter giungere provocando dei disordini. Alcuni vogliono attribuire i disordini anche all' avversione dei cefaloni, contro il residente inglese e contro il direttore di polizia.

Appena che giunsero qui le notizie dell' accaduto fu tosto inviato a Cefalonia il vapore lo Spitfire con 4 compagnie e 4 cannoni di campagna. Il vapore Jonio, oggi qui giunto da Cefalonia, reca che le cose stanno ancora sullo stesso piede. I contadini non sono ancora ritornati alle loro case, ma non fecero neppure nessun altro attacco. Il lord alto commissario vi manda domani altri 200 uomini e 4 cannoni, così la guarnigione dell' isola ammonterà a 1300 uomini. Ei proclamerà piena amnistia per quelli che deporranno le armi, ad eccezione degli istigatori e capi della rivolta. Spera cosi di metter termine ad un affare, che è altamente riprovato dagli abitanti di quest' isola. Lo Spitfire è in crociera fuori di Cefalonia e fu promessa una taglia di 330 talleri, a chi consegnasse i capi della rivolta. Quando queste misure non fossero bastanti, si farà uso di tutto il rigore della legge.

(Gazz. di Mil.)

FRANCOFORTE 6 *Ottobre*

I più dei giornali tedeschi hanno riprodotto dalla *Gazzetta di Spener* un articolo datato da Pyrmont, 19 settembre, che contiene le più impudenti menzogne. La Principessa Reggente non fu *cacciata* da Pyrmont, ma dopo avervi passata la stagione dei bagni, e fatta una visita alla Principessa ereditaria di Schaumburg-Lippe, sua figlia, presso la quale restò un giorno, ritornò il 24 settembre ad Arolsen, sua residenza. La Principessa non si rifiutò a compiere le promesse da essa fatte nel mese di marzo: anzi, il Governo s'occupò fin d'allora seriamente ed attivamente ad introdurre queste riforme: che se n'abbia avuto buon esito, lo dichiararono espressamente gli Stati del paese, eletti dietro una legge elettorale liberalissima, e convocati verso la metà di giugno in dieta costituente.

L'autore dell' articolo menzognero e calunnioso appartiene ad un partito, che, anche nel principato di Waldeck briga in ogni maniera d' intrighi, e che, per toccare alla sua meta, ricorre ai mezzi più indegni per sospettare ed oltraggiare i Principi ed i Governi. Speriamo che le tenebrose opere di codesti individui cadranno vane alla fin fine contro il buon senso del popolo.

De Stockhausen plenipotenziario del Principato di Waldeck presso il Potere Centrale Provvisorio.

(Journ. de Francfort)

Il Vicario dell' impero ha indirizzato a tutti i governi di Germania un rescritto nel quale si annuncia che affine di ridunar forza all' azione delle leggi paralizzata ed arrestata in più luoghi della Germania, di difendere i pubblici funzionari soventi maltrattati e di coadjuvare le forze ordinarie che non sempre bastano a rimediare alla licenza sovversiva dell' ordine, furono concentrate truppe abbastanza considerevoli a Francoforte, a Khreuznach, Friborgo sull' Iller e nella Turingia, ed inviati commissarii speciali dell' impero con pieni poteri e con incarico di secondare energicamente, col credito del potere centrale e coi vasti mezzi materiali di cui dispone, gli sforzi attivi dei governi particolari per far eseguire le leggi. Si nota che le truppe sonosi esemplarmente prestate all' esecuzione degli ordini, e gli abitanti furono solleciti a riceverle, come esse sono, quali difensori cioè, della loro libertà, che non può prosperare che sotto la protezione dell' ordine e della legalità. « In conseguenza, si aggiunge, il potere centrale provvisorio, sino che può contare sull' adesione dei veri amici della patria, manterrà queste misure sinchè la pace interna parzialmente turbata, sarà consolidata, lo spirito d'ordine sarà compiutamente ristabilito, e si sarà acquistato l' intiero convincimento cne l'esecuzione delle leggi non incontri più il menomo ostacolo. Una parte delle truppe dell' impero acquartierate nel sud-ovest della Germania servirà inoltre ad appoggiare energicamente all' uopo le legittime e pressanti dimande della Germania, indirizzate dal potere centrale provvisorio ad uno Stato vicino, che già due volte nel corso di quest' anno ha permesso che delle bande devastatrici si radunassero sul suo territorio per fare di là delle invasioni in una parte della Germania ed accendere la guerra civile con tutti i suoi orrori ».

(Gazz. Tic.)

CARLSRUHE 9 *Ottobre*

Fra le carte sequestrate a Struve evvi una lettera di certo Siegel, ex luogotenente nell' armata badese, il quale ebbe già mano nell' insurrezione comandata da Hecker. Da questa lettera chiaro appariscono su quali città dell' Alemagna meridionale e su quali membri dell' Assemblea nazionale Alemanna la *repubblica rossa* credeva di poter fare assegnamento; da tale lettera desumersi altresì che la congiura aveva stabilito di rompere su varj punti la strada ferrata badese e che la risoluzione dell' Assemblea nazionale nella quistione dell' armistizio della Danimarca non fu essa che un pretesto.

(Mess. Tir.)

VIENNA 10 *Ottobre*

L'Imperatore nella sua partenza da questa capitale era accompagnato da due batterie con cacciatori ed infanteria di linea, e da una divisione di corazzieri. La carrozza trovavasi in mezzo alle batterie, ed il viaggio procedeva assai lento, onde lasciar luogo alle truppe di trovarsi sempre vicine al Monarca.

In un manifesto lasciato dall' Imperatore esso si esprime che essendo stato trucidato il suo Ministro della guerra Latour, non gli restava altro che di abbandonare la Capitale per la sicurezza della sua persona e di ristabilire la tranquillità colla forza. Del resto l'Imperatore esorta i suoi popoli di schierarsi sotto le sue bandiere, onde ristabilire la libertà e l'ordine. — Questo manifesto, che non ha trovato Ministro che voglia contrassegnarlo, fu trasmesso al Ministro Krauss, il quale lo comunicò al Parlamento. Fu passato agli atti, ma si ricusò di farne la pubblicazione. Eccone il tenore:

« Tutto quello che può fare un Re per amore del suo popolo, io ho fatto con gioia, io ho abbandonata la mia assoluta potenza, ed ho concessa una costituente, per accrescere la forza e la libertà al mio popolo. Quando la rivoluzione del 15 maggio mi cacciava dalla città de' miei padri, io mi ritirava ad Innspruk, ed aspettava che il popolo si ravvedesse della sua ingiustizia, che commetteva contro di me. Chiamato dal Parlamento a sancire colla mia presenza le sue decisioni ritornava in Vienna, non invocando altra guarentigia per la mia sicurezza personale, che la giustizia, e la riconoscenza del mio popolo. Ma il tradimento di alcuni perfidi mi costringe di nuovo a lasciare la mia città. L'incendio, e l'assassinio ha devastata Vienna. Il mio Ministro di guerra venne appiccato, avendo nessun riguardo alla sua età avanzata, che lo rendeva degno di rispetto. *Io confido in Dio, e nella mia causa, e lascio la mia città per poter prendere le misure necessarie per frenare la rivolta di un popolo ingrato. Chi ama l'Austria, chi ama la libertà, si raccolga intorno al suo Imperatore*

« *Ferdinando* »

In seguito il Parlamento ha rimesso all' Imperatore col mezzo del Sig. Stornbostel il seguante indirizzo.

INDIRIZZO DEL PARLAMENTO ALL' IMPERATORE

Sire!

Il Parlamento che nei gravissimi avvenimenti de' scorsi giorni aveva riconosciuto come uno dei

primi suoi doveri di rassegnare, col mezzo di una deputazione scelta dal suo mezzo al Monarca costituente, i sentimenti di non simulato amore e ad un tempo di suggerire i mezzi, pe'quali può essere ristabilita la calma negli animi, e possono esser allontanati grandi pericoli, fu poco dopo afflitto del deplorabile annunzio che V. M. ha abbandonato le vicinanze della sua residenza. Nessuna parola tranquillizzante pronunziata per via costituzionale sull'oggetto, sulla durata e sulla direzione di questo allontanamento, non è venuta ad alleggerire l'apprensione de' popoli, ch'è inseparabile da una così grave decisione.

In così grave stato di cose, il Parlamento ha decretato d'indirizzare una proclamazione ai popoli dell'Austria, e di rassegnare in pari tempo una memoria a V. M. per porre in chiaro con schiettezza lo stato delle cose; e per dare con sincerità di cuore all'Imperator costituzionale l'assicurazione, essere inalterabile l'amor sincero de' popoli verso di Lui.

Sire, questo amore esige fiducia, fiducia verso il popolo, che deve e vuol raccogliersi intorno al trono; fiducia verso i rappresentanti che questo libero popolo ha eletto come l'espressione dei suoi sentimenti.

I rappresentanti di questo popolo riconoscono ed adempiono al sacro loro incarico, con assicurare i diritti e le libertà del popolo che li ha invariati, e con in pari tempo al trono quella inalterabile base che nè la forza nè l'arbitrio dar gli possono.

Sarebbe pei Rappresentanti del popolo, pei membri del Parlamento cosa sommamente dolorosa di vedersi turbati nell'adempimento di questo loro grande dovere da un avvenimento, che potrebbe spargere il seme della più pericolosa diffidenza, indebolire i vincoli dell'attaccamento al trono, e provocare il più grave di tutti gli orrori, la guerra civile.

Con piena fiducia innalza pertanto la voce il Parlamento, e col mezzo di lui la innalza un popolo dabbene e di provata fedeltà verso il suo Monarca, ond'egli ritorni alla sede del suo governo, acciò pel suo ritorno venga dato animo ai figli fedeli della patria, e venga tolto speranza e coraggio ai nemici della medesima; acciò per essa venga reso vano ogni malaugurato attacco, sia che da reazione proceda, o da anarchia; e acciò non venga differita l'opera della costituzione, in cui solo i popoli austriaci ripongono lor salute, loro tranquillità e la guarentigia di un felice avvenire.

Che V. M. conceda la pace a tutti i popoli, che anelano il suo ritorno: ponete termine, o Sire, senza indugio, secondo l'impulso del nobile vostro cuore alla guerra civile, che accesa in una parte ben presto estenderebbe il suo fuoco distruttore a tutto l'Impero; scegliete per un così importante incarico consiglieri che sieno degni della vostra fiducia, e pur di quella di un popolo buono ed amante di libertà. La gratitudine e le benedizioni di questo popolo formeranno la più bella corona della Maestà Vostra.

Vienna li 8 Ottobre 1848.

In nome dell'Assemblea costituente.
Francesco Smolha *primo Vice-Presidente.*
Wisser, *Segretario.* — Cavalcabò, *Segretario.*

Altra dell' **11.**

Quest'oggi è stato pubblicato l'atto autentico della decisione del parlamento, in cui fu stabilito:

1.° Che il parlamento (per se stesso indissolubile prima d'aver condotta a termine l'opera costituzionale) dichiara di non essere per sciogliersi anche nelle più minaccievoli circostanze e sotto veruna condizione ma di restar fermamente fedele al suo dovere.

2.° Che il parlamento costituisce un tutto indivisibile e rappresenta tutti i popoli dell'Austria da cui ha mandato.

3.° Che il parlamento in seguito del manifesto imperiale dei 6 giugno e per la libera elezione dei popoli rappresentati al parlamento medesimo è il solo organo costituzionalmente legale per mantenere l'unione tra il Monarca Costituzionale e la sovranità popolare a difesa dell'inviolabilità della libertà del popolo e del trono ereditario.

4.° Il parlamento risultante da rappresentanti i popoli liberi non imporrà alcun costringimento morale a verun deputato.

5.° Il parlamento resterà fermo su di una base costituzionalmente legale a fine di difender la patria, il Trono ereditario, e la libertà popolare con mezzi costituzionalmente legali.

6.° Il parlamento esige che tutti i membri del medesimo che sieno assenti per congedo o senza nello spazio di 15 giorni (dal 9 ottobre) debbano di bel nuovo recarsi al parlamento.

Jeri, cominciò a manifestarsi agitazione nella popolazione senza precisamente che si sapesse a motivo di che fu nelle strade battuta la generale. I cittadini si raccolsero in armi sui bastioni, ove sono restati tutta la notte,

Verso le 11 furono dati segni d'allarme: fu di bel nuovo battuta la generale fu suonato a stormo, e fu dal popolo domandato che le case fossero illuminate. Si temeva che il General Auersperg volesse attaccar la città, il che a dire il vero, non aveva alcun fondamento non solo perchè il suddetto Generale aveva dichiarato il giorno stesso di non aver alcuna intenzione ostile contro la città di Vienna, ma benanche perchè ove avesse intenzione di dare un attacco, non sceglierebbe le ore della notte per impegnare un combattimento nelle tortuose strade di questa capitale. Ciò non ostante la popolazione è ben lungi dall'esser tranquilla, ed è costantemente dominata dall'idea che la città sia per essere attaccata, e quanto prima dal militare.

La vicinanza, in cui si trova il Jelachich da Vienna, non fa che aumentar sempre più l'agitazione negli animi.

Jeri il parlamento avea inviato una deputazione presso il Bano affine di conoscere le di lui intenzioni e determinarlo ad allontanarsi da Vienna. Il Jelachich dette in iscritto la risposta seguente.

« I motivi della sua mossa esser quelli che si « convengono ad un impiegato dello Stato e ad « un soldato; qual impiegato incombergli il dove- « re di agir contro l'anarchia, qual soldato indi- « cargli il rimbombo del cannone la direzione che « debba prendere; il suo scopo esser quello di « mantenere la Monarchia sulle basi di nazionalità « esercenti uguali diritti; non esser lui inseguito « da truppe ungheresi; sul territorio austriaco non « conoscere che truppe imperiali; qualora egli fos- « se attaccato, respingerebbe la forza colla forza.

Questa risposta del Jelachich fu letta jer sera verso le 9 al parlamento.

Nella città regna oggi una sorda agitazione. Da diverse parti son venuti dei corpi armati, cioè della guardia nazionale di Gratz, d'Olmütz e di Brünn affine di prestare ajuto alla popolazione viennese. Nuovi cannoni sono stati trasportati sui bastioni della città. Barricate in gran copia sono state costruite in tutti i sobborghi, e già sono stati convenuti i segnali da farsi sulla torre di S. Stefano affine di attirar nella città le masse della campagna, onde attaccare alle spalle il militare, qualora questo desse l'accacco a Vienna.

Può accadere bensì, che regnando grandissimo inasperimento tra la popolazione di Vienna ed il militare, possa aver luogo un combattimento tra l'uno e l'altro; e jersera si diceva che la guardia nazionale avesse intenzione di attaccare il campo delle truppe; ma credo che l'Imperatore non sia per dar ordine di attaccar Vienna fino a che il parlamento si trovi qui riunito e fino a che S. M. abbia espresso condizioni cui la Città di Vienna forse non fosse per assoggettarsi. Anche in quest'ultimo caso potrà esser questa città bloccata, ma dubito che si abbia intenzione di prenderla d'assalto.

PARIGI 10 *Ottobre*

Leggiamo in una lettera datata da Vienna in Austria li 28 settembre, che li Curati e tutti li preti di quella capitale hanno diretto all'Assemblea costituente una richiesta della più alta importanza sotto l'aspetto religioso. Essi domandano la totale abolizione dei codici dell'impero, di tutti li decreti ed ordinanze pubblicate *in materie ecclesiastiche* dall'Imperatore Giuseppe.

Si scorge da ciò che il clero di Vienna conosce tutto il male, che il *Giuseppismo* ha fatto, e può ancor fare alla Chiesa cattolica; e che il solo mezzo di rialzare il sentimento religioso in quel paese è di domandare, ed ottenere l'emancipazione completa della Chiesa da ogni sorveglianza o supremazia politica.

Il Rongismo ha fatto numerosi proseliti in Vienna; nella città specialmente in seno alla grassa, ricca ed incredula burghesia ha trovato molti allievi. Li sobborghi abitati da piccoli commercianti, e da operaj, non hanno dato sino ad ora che un tenuissimo numero di uditori al fondatore della nuova Chiesa. Il 24 settembre il sacerdote apostata di Slesia ha dato nel teatro dell'Odèon, un saggio della sua audace empietà. L'uditorio era composto nella maggior parte di giudei, protestanti, e di cattolici ignoranti ed increduli. Roage ha dispensato una delle sue diatribe contro la Chiesa cattolica, e quindi ha distribuito la cena agli assistenti.

I cattolici sinceri di Vienna gemono di tanta empietà, e dal canto loro cercano di riunirsi e fortificarsi contro gli attacchi dei nemici della verità. L'*Unione Cattolica* fondata nel Gran-Ducato di Baden, conta già un gran numero d'affigliati a Vienna. (*)

(Ere Nouvelle)

STATI ITALIANI

VENEZIA 13 *Ottobre*

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Considerato lo stringente bisogno di provvedere con mezzi nuovi alle ingenti spese della guerra, mentre si attendono con fede fraterna generosi ed efficaci soccorsi dalle città d'Italia, già largamente promessi, e che finora giungono scarsi,

Decreta:

1. È imposto un nuovo prestito forzoso di due milioni di lire correnti, fruttante l'annuo 5 per 100 dal 25 ottobre corrente, da distribuirsi a carico di centocinquanta ditte, diverse da quelle che contribuirono al prestito volontario dei 3 milioni, di cui fa parola il precedente decreto del 19 settembre p. p. N. 2217.

2. I sovvenitori del prestito dovranno pagare in denaro alla Cassa centrale la somma imposta entro il giorno 25 ottobre corrente, oppure consegneranno nel giorno stesso alla Reggenza della Banca dei vaglia all'ordine del Governo per altrettanta somma, pagabile in sei rate, la prima delle quali scadente li 31 luglio 1849, la seconda li 31 agosto, e così successivamente di mese in mese. Gl'interessi dell'annuo 5 per 100 a debito dei sovventori da 25 ottobre corrente fino alla scadenza, saranno riuniti in un solo vaglia pei 15 ottobre 1849.

3. Il Governo rilascierà ai sovventori altrettante ricevute interinali, che saranno al più presto scambiate con boni regolari, ai quali verranno uniti i *coupons* semestrali pegl'interessi.

(*) Questi tentativi del Rongismo nella stessa Capitale dell'Austria non erano di certi sfuggiti alla vigilanza della S. Sede, mentre sotto la data 31 Agosto diresse il S. Padre una lettera all'Arcivescovo di Vienna, colla quale viene eccitato lo zelo di quel Prelato a salvare il suo gregge del grave pericolo che lo minaccia. La medesima è stata già tradotta e publicata in alcuni fogli Tedeschi, e noi crediamo di far cosa non discara ai nostri lettori riproducendola qui testualmente.

VENERABILI FRATRI
VINCENTIO ODOARDO ARCHIEPISCOPO VIENNENSI
IN AUSTRIA
Viennam in Austria die 31 *Augusti* 1848.
PIUS PP. IX.

Venerabilis Frater Salutem et Apostolicam Benedictionem. Inter gravissimas angustias, quibus undique premimur, nuper non sine maximo animi Nostri moerore cognovimus, Venerabilis Frater, quibus nefariis artibus, et machinationibus, pestiferisque scriptis in lucem editis perditi homines Sectae Germano-Catholicae uti impudentissime appellant, addicti in ista praecertim Urbe et Catholicam doctrinam, et Sanctae Christi Ecclesiae, atque hujus Apostolicae Sedis auctoritatem et Sacrum Caelibatum oppugnare et alios perniciosissimos errores jamdiu ab ipsa Ecclesia damnatos in vulgus disseminare, ac discipulos post se abducere connitantur. Atque vel maxime dolemus quod non solum aliqui e populo, verum etiam unus et alter e Clero novatorum insidiis et fallaciis misere decepti hujusmodi detestabili sectae favere, eique nomen dare non dubitaverint. Et quoniam « per « omnes Ecclesias cura Nostra distenditur, exigente hoc a No- « bis Domino qui Apostolicae Dignitatis Beatissimo Apostolo Pe- « tro primatum, fidei suae remuneratione commisit, S. Leo « Epist. 5 ad Metropolitanos Illyrici » idcirco pro Supremi Nostri Apostolatus officio haud possumus, quin in tanto istius urbis et Dioecesis discrimine tuam pietatem, religionem et zelum vehementer in Domino excitemus, Venerabilis Frater, ut omni studio et sollicitudine diligentissime prospicere numquam desinas ne grex Tibi commissus fiat in rapinam, et oves tuae in devoratione bestiarum. Itaque, Venerabilis Frater, ut tam dirae contagionis pestis a tuo grege procul avertas, viriliter age, in omnibus labora, ministerium tuum imple, et quo facilius catholicam religionem ejusque doctrinam, et ecclesiasticam disciplinam, morumque integritatem tuearis, ac defendas, clama, ne cesses, exalta quasi tuba vocem tuam, ac pastoralibus Litteris monitis tuo populo teterrimam hujus sectae indolem et damna ostendere, eique insidiantium hominum fraudes detegere ac [illegible]. Numquam vero desine fideles tuae curae commissos, adhibita etiam Cleri et in primis Parochorum opera monere, exhortari, ut ab istorum hominum societate fugiant, atque illorum consuetudinem studiosissime devitent, et in catholicae fidei professione, ac debito erga hanc Petri Cathedram obsequio, et obedientia stabiles, atque immoti persistant. Cum autem pro Christo legatione fungaris, qui non venit vocare justos, sed peccatores, singularem quoque curam, et industriam adhibe, Venerabilis Frater, ut eos qui in tua Dioecesi miserrime jam prolapsi sunt, ac tum isti, tum aliis perditionis sectis sunt addicti, paternis monitis, consiliis, hortationibus arguas, obsecres, increpes in omni patientia, et doctrina, atque ad salutis semitam, et unicum Christi ovile revoces, atque perducas. Plane non dubitamus, Venerabilis Frater, quin hisce Nostris desideriis quam cumulatissime satisfacias, omnesque Tuas curas, cogitationes, et studia in Catholicae Ecclesiae causam et doctrinam tuendam, ac in dilecti gregis salutem procurandam conferre contendas. Ut enim, veluti sapientissime monet S. Leo Decessor Noster « habebit a Deo dignae remunerationis praemium « qui diligentius, quod ad salutem commissae sibi plebis profi- « ciat, fuerit exequutus, ita ante tribunal Domini de reatu ne- « gligentiae se non poterit excusare quicumque plebem suam « contra sacrilegae persuasionis auctores noluerit custodire S. « Leo Epist. 7. al 8 ad Episcopos per Italiam. » Nos interim haud omittemus in humilitate cordis Nostri Deum Optimum Maximum orare, et obsecrare ut pastoralibus tuis curis, laboribus benedicat, Tibique tribuat auxilium de sancto ad destruendas inimicorum hominum molitiones, utque propitius populum istum respiciens multiplicet super eum misericordiam suam, et impiorum subvertat insidias. Atque superni hujus praesidii auspicem, et studiosissimae Nostrae in Te caritatis testem Apostolicam Benedictionem ex intimo corde profectam, et cum omnis verae felicitatis voto conjunctam Tibi ipsi, Venerabilis Frater, cunctisque istius Ecclesiae Clericis, Laicisque fidelibus peramanter impertimur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die 31 Augusti Anno 1848.

Pontificatus Nostri Tertio

4. Il Governo sconterà colla Banca nazionale i vaglia che fosse per tal titolo a ricevere, e la Banca è abilitata ad emettere e dare in pagamento al Governo altrettanta *Moneta patriottica*, corrispondente al valore capitale dei vaglia alla stessa girata.

5. Saranno applicabili per la emissione e per il corso di questa ulteriore quantità di *Moneta patriottica*, come pure per il giro e l'affrancazione dei vaglia, le norme stabilite dall'avviso della Banca 19 settembre e del decreto del governo del giorno stesso N. 2217.

6. Le suddette centocinquanta ditte contribuenti al prestito verranno tratte da una nota di centonovantuna, che la Reggenza della Banca, per ordine del Governo, ha desinate.

7. Una Commissione, alla cui nomina potranno prender parte i rappresentanti di tutte le 191 ditte indicate dalla Banca, sceglierà le 150 sulle quali deve cadere il prestito, e fisserà inappellabilmente la somma rispettiva. Alla convocazione per la scelta dei suoi membri interverrà un solo rappresentante per ogni ditta. Qualunque reclamo sulle tassazioni, che si presentasse al Governo, verrà senza esame restituito.

8. Questa Commissione sarà composta di nove membri non compresi fra i tassabili. Nessuno dei prescelti potrà rifiutare l'incarico, ed opporre scusa od eccezione.

9. La Delegazione provinciale è incaricata di convocare i 191 individui designati dalla Banca per la nomina della Commissione, e di sorvegliare e farne eseguire le deliberazioni, secondo le istituzioni che le verranno comunicate, delle quali sarà data la notizia agl'interessati.

Venezia 12 ottobre 1848.

Manin. — Graziani. — Cavedalis.

(Gazz. di Ven.)

FIRENZE 18 *Ottobre.*

Sotto il giorno 8 del corrente mese Monsignor Arcivescovo, ha emanato la seguente Circolare.

Molto Rev. Sig.

Se dover supremo e inviolabile del Pastoral Ministero è il vigilare incessantemente acciò saldi si tengano nella Fede tutti coloro che militano sotto l'augusto Vessillo della Cattolica Religione e si guardino dal porgere orecchio ai Profeti della menzogna che con occulte mene, o con sfrontata impudenza tentano propinare ai men cauti il mortal veleno di perverse dottrine, come potrei senza colpa tacere a V. S. Molto Revda di quel Mistero d'iniquità che a ruina della vera credenza si va disgraziatamente compiendo nella nostra Penisola? Una schiera infatti di satelliti dell'errore intende e con la voce, e con la penna ad attivare nel centro medesimo della Cattolicità un Eterodosso Proselitismo; ed a riuscir con felice successo nel Satanico divisamento infinge il più ardente desiderio dell'Italiana Indipendenza, sicchè nell'animo di chiunque gli ascolti, o volga le pagine degli esecrandi volumi, di cui non cessa promuovere la diffusione, inprimasi tenacemente l'empio, ed assurdo concetto che l'unità Cattolica esser non può l'elemento dell'unità Nazionale, e che avverso fu mai sempre il Papato alla libertà dei Popoli, e fatale istrumento del loro civile servaggio. Così pur fosse che questi protervi impugnatori della vera immutabile Religione colla inefficacia dei loro conati ritrovata avessero ovunque la meritata vergogna. Ma deggio dirlo con tutta l'amarezza del mio spirito, comecchè non debbavi prestar fede alle iperboliche loro millanterie pubblicate in alcuni Fogli stranieri, e per Divina Misericordia siano innumerevoli i buoni che ebbero chiuso l'orecchio al sibilo di queste aspidi sorde, e alla voce di questi venefici incantatori, dobbiamo tuttavia lamentare alcune vittime della lor seduzione. Egli è perciò che sebbene non sia abbreviato il braccio del Signore Onnipotente, nè per estinguersi affatto il divino fulgor della Fede, o prevaler contro la Chiesa le porte d'inferno, pure gli assalti che muovonsi contro la Cattolica Religione, le arti maligne adoperate dagl'iniqui settarj a raggiungere lo scellerato lor fine eccitar devono la più sollecita vigilanza nei Pastori del Gregge di Gesù Cristo, ed animarli a spiegare la dolcezza, e la forza di un ardentissimo zelo a fine di prevenire le tenebrose insidie, o ributtare gli attacchi palesi di quei crudeli nemici che tentano involare all'Italia il più prezioso tesoro, nè sonnacchiosi o codardi rimaner si potrebbero in così grave periglio che minaccia i Fedeli essi che debbono a somiglianza del Pastore Evangelico correre in traccia delle Agnelle smarrite e starsi incessantemente guardinghi che altre ancora licenziose ed indocili non abbandonino i pascoli d'eterna vita, e dalle purissime fonti del Salvatore corrano a dissetasi nelle dissipate cisterne dell'infedele Samaria.

Si adoperi pertanto V. S. Molto Reverenda col più assiduo esercizio di sua pastorale sollecitudine, acciò i morbidi disseminatori di false dottrine non s'introducano nel mistico campo alle di Lei cure affidato, o se per somma sventura posto vi avessero il piede ne lo ritraggano dalla forza respinti dell'infiammato suo zelo. Discuopra al suo Popolo le mentite forme con cui si travisano questi servi delle passioni che proclamano la libertà, questi ipocriti promettitori di pubblica felicità, e di sociale perfezionamento, coll'empio scopo di ottenebrare nel nostro Cielo l'intemerato fulgor della Fede, di trascinare in braccio all'errore gl'ingannati figli d'Italia, di quella Italia che meritò di esser chiamata la nazione religiosa per eccellenza, che alberga nel proprio seno la prima Sede, che all'altre genti comunicò la face delle celesti dottrine, che tuttora conserva accesa a comun benefizio; faccia in essi conoscere i più spietati nemici della nostra Patria comune, a cui colla ruina della credenza Cattolica rapirle si attentano il principio generativo di tutte virtù non che d'ogni pubblico e privato bene, il più nobile ed il più saldo elemento della sperata sua nazionale Indipendenza, e della vera sua gloria.

Esorto V. S. poi Molto Reverenda'ad eccitar nel suo Gregge lo spirito di una vera filial devozione alla Gran Madre di Dio sola sterminatrice di tutte eresie nel Mondo universo, come ne insegna la Chiesa, e raccolte sotto il materno di Lei patrocinio le sue pecorelle non avran più che temere dai nemici che si aggiran loro d'intorno per farne scempio; a tale oggetto dopo la Messa Parrocchiale in un col popolo congregato Le ingiungo la recita di tre *Ave Maria*, aggiungendo a ciascuna: *Maria sine labe originali concepta; ora pro nobis.*

Compartendo intanto a VS. Molto Reverenda ed a codesto suo Popolo la Pastoral Benedizione godo di confermarmi

Di V. S. Molto Reverenda

Dato dal Palazzo Arcivescovile li 8 Ottobre 1848.

Suo Affezionatissimo nel Signore

FERDINANDO ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

Altra del 19.

Il Ministero non è formato e Sua Altezza il Gran Duca sembra non sia disposto a cedere all'esigenze de' Livornesi. *(Corr. part.)*

LIVORNO 18 *Ottobre*

Questa mattina con una stampa resa ostensibile alle pubbliche vie si invitava il popolo a riunirsi per chiedere a questo Governatore interino Sig. Montanelli di stabilire al più presto possibile la costituente, e volere che Esso unitamente al deputato Guerrazzi faccia parte del nuovo Ministero. Infatti benchè il tempo fosse piovoso ha avuto luogo una potente dimostrazione con Tamburri, Bandiere e carte con l'iscrizione *« Viva Montanelli e Guerrazzi al ministero; Viva la Costituente e la Guerra. »* Il Montanelli sudetto comparso alla terrazza del Palazzo pronunciò parole di amor patrio, promettendo inoltre di far conoscere al Principe per mezzo di una deputazione tali desideri, ed a queste promesse il popolo tranquillamente si è dissipato. *(Corr. part.)*

NAPOLI 18 *ottobre.*

L'atto del potere esecutivo pubblicatosi jeri l'altro, il Real Decreto, vogliam dire, della convocazione de' Collegi elettorali per la scelta di que' Deputati che debbono compirne il numero legale, abbastanza dimostra che il Governo batte le vie dell'ordine costituzionale e veglia all'adempimento dello Statuto.

Ma ne' Governi rappresentativi sempre là dove termina il dover del potere incomincia quello de' cittadini, ch'è di contribuire al conseguimento del fine degli atti del potere stesso, per meglio potersi così attuare le patrie istituzioni. Obbligo loro è lo impedire, per quanto è in essi, le turbolenze, i subugli, i tenebrosi raggiri che sturbano la esecuzione de' legali provvedimenti delle potestà, che fanno fallire sovente lo scopo dell'elezioni stesse, dell'esercizio dei più rilevanti diritti de' cittadini, i quali debbon mirare principalmente a dare alla Camera de' Deputati uomini che sieno a livello delle difficoltà de' tempi, e che vi rappresentino i veri interessi della intera nazione senza spirito di municipio o di fazione. Obbligo loro è lo affiancare il Governo coll'opera della stampa che veramente illumina lo Stato, anzichè usar sistematicamente quella stampa che intorbida ed affascina i deboli intelletti dando pabolo alle disordinate passioni; è il renderlo più sicuro ed efficace ne' suoi procedimenti con circondarlo di tutta quella forza morale che viene da una reciproca fiducia, e che è assolutamente necessaria ove trattasi di dar base a novelle istituzioni. Obbligo loro è soprattutto cooperar col Governo a sventare le esecrabili mene di quegli ambiziosi e turbolenti spiriti, miserabili per sè stessi, i quali avversano oggi al potere esecutivo, dimani al legislativo, e sempre a tutti, perchè alcuno non ne tollerano e perchè l'anarchia è solo elemento, nel quale si lusingano di acquistare un nome, una forza qualunque, una politica esistenza.

Grave responsabilità certamente pesa su coloro che o non curano quest'obbligo, o, quel ch'è assai peggio, invece di adempirlo lo tradiscono. Di costoro si può dire che onorano co'labbri la patria, ma coi fatti non tendono che ad ucciderla.

(Cost. Sicil.)

NOTIZIE INTERNE

FRASCATI 20 *ottobre*

Nel dì 8 del corrente cessò di vivere, munito di conforti di nostra Santa Religione Monsig. Giovanni Giuseppe Oderiz spagnuolo Prelato Domestico della Santità di Nostro Signore, e Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, Canonico della Metropolitana di S. Giacomo in Compostella, Sotto-Decano del Tribunale della Rota di Madrid. Il defunto Prelato fu esposto in questa Cattedrale dove gli furono celebrati i funerali coll'assistenza dell'intero Capitolo, il quale inoltre volle farne tumulare il cadavere nel sepolcro capitolare.

AVVISO

FABBRICA DI CORREDI MILITARI

PIAZZA DI TORRE SANGUIGNA N.° 6.

Sudrie Gio: Batt. ha l'onore di prevenire i Sig. Ufiziali d'ogni arma dello Stato Pontificio che ha ricevuto un grandissimo assortimento di guarniture d'ogni specie tanto per la fanteria che per la Cavalleria d'ogni grado e garantisce tutti gli oggetti di modello essendo stato l'esecutore dei campioni che vennero approvati dal Ministero.

PREZZI CORRENTI

Sckakot con gallone in bono, e pompone d'argento, e guernizioni dorate con l'Imperiale verniata di Francia . . . ps	8 50
Spalline d'argento con granoni in buono di Francia . . . . . ps	23 —
Spalline di argentano con granoni mezzo fino di Francia . . . . . ps	6 50
Centurone di pelle verniciata di Francia bianco con le sue guarnizioni e placca con tre-regni d'argento di Francia . ps	3 50
Centurone di pelle verniciata Rosa Ponteggiata in Rosso con le sue guarnigioni. ps	3 —
Spada di modello con guardia dorata . ps	9 50
Detta idem di simil d'oro . . . . . ps	7 50
Bonetto guarnito . . . . . ps	1 —
Dragona in bono . . . . . ps	4 —
Detta mezzo fino . . . . . ps	2 10
Sciarpa in seta di prima qualità . . ps	3 —
Bottoni d'argento d'ogni numero, la guarnizione . . . . . ps	2 25
Detti di argentano, la guarnizione. . ps	— 70
Custodia di sckakot di corami che può contenere le Spalline, il Bonetto, il Centurone e la Dragona . . . . . ps	2 —
Per i Signori Cadetti.	
Sckakot con guarnizioni dorate di Francia ps	6 —
Spalline d'argentano con granoni i fino ps	3 75
Per i Sott' Ufiziali	
Sckakot con guernizioni di Francia e gallone in bono . . . . . ps	4 50
Centurone bianco di modello con placca. ps	1 20
Spalline con gallone in bono di modello ps	1 —
Bonetto di modello guernito . . . . ps	— 90

Gallone e Spalline d'ogni grado.

I Signori Avventori potranno confrontare, e giudicare che gli oggetti sudetti si per la forma che per la qualità sono superiori a tutte le altre Fabbriche.

Oltre a questi articoli tiene un grandissimo assortimento d'oggetti per uso della Guardia Civica.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Martedì 24 Ottobre.

Num. 47. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . » 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) . » 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	21 OTTOBRE			22 OTTOBRE			23 OTTOBRE			OSSERVAZIONI
	Ore 7 mat.	*3 pom.*	*9 sera*	*Ore 7 mat.*	*3 pom.*	*9 sera*	*Ore 7 mat.*	*3 pom.*	*9 sera*	
Barometro a 0° R. .	27 10, 7	27 10, 6	27 10, 0	27 11, 2	27 11, 2	28 0, 8	28 1, 7	28 2, 1	28 2, 8	
Termometro esterno.	16, 6	13, 9	11, 9	13, 1	13, 1	10, 4	8, 9	15, 1	10, 7	
Igrometro	16	10	10	11	11	12	10	41	18	
Anemoscopio	SSE. f.	SSE. f.	E. d.	OSO. d.	OSO. d.	SSE. dd.	NNO. dd.	NNO. dd.	Calma	
Stato del Cielo. . .	Coperto	Coperto	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso	Ser. nuv. sp.	Sereno	Chiarissimo	
Termometrografo . .	Mass. 18, 9		Min. 11, 8	Mass. 14, 1		Min. 10, 4	Mass. 15, 3		Min. 8, 4	

ROMA 24 *Ottobre.*

Leggiamo in vari Giornali che l'abbate Slavi sedicente Inviato straordinario del Governo Pontificio nelle Regioni dell'estremo Oriente, mercè la mediazione dell'Incaricato di affari di Francia, abbia concluso un trattato col Celeste Impero. Possiamo assicurare i nostri Lettori essere questa notizia priva affatto di fondamento, e insussistente la conclusione di tal trattato.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di conferire l'insegna dell'ordine Piano di seconda classe al sig. Conte Odoardo Fabri. Egli non si è trasferito, come da taluno si è fatto supporre al noto Congresso in Torino, ma tuttora rimane al governo della Legazione di Urbino e Pesaro.

Nel giorno 18 corrente passò agli eterni riposi munito di tutti i conforti della Nostra S. Religione il Cav. Ferdinando d'Ohms che sostenne per lunghi anni l'onorevole officio di primo consigliere della Ambasciata Austriaca presso la S. Sede, ed attualmente Agente per gli affari Ecclesiastici di quell'Impero. Quest'illustre Cavaliere che per oltre quattro lustri soggiornò in questa Capitale dette in ogni tempo segni non equivoci di vera religione e di cristiana carità, e con tali sentimenti andò al sepolcro nell'età di anni 51.

Ebbero luogo decenti funerali in espiazione della sua anima nella Chiesa di S. Marco e quindi in quella del Campo Santo della Nazione Teutonica, ai quali intervenne il Corpo Diplomatico presso la S. Sede. Questa mattina poi sono state ripetute consimili esequie nella Chiesa Imperiale di S. Maria dell'Anima presso il foro Agonale.

DEL DIRITTO DI PROPRIETA'

DELLA SOCIETA' TEOCRATICA.

Corrono tempi ne' quali più che in altri è bisogno venir discutendo innanzi alla società civile taluni diritti che, o per malizia, o per ignoranza vengono denegati od interamente annullati onde servire alla massima licenziosissima che nello interesse della società tutto è permesso, sanzionando e legittimando di tal guisa i più tirannici principii che solo in seno di un secolo licenzioso o di un governo nelle mani di un popolo hanno vita, per distruggere con la licenza la libertà stessa e con essa i diritti più sacri che per lunga età vennero rispettati: governo che a sentenza dei più sapienti e alla manifestazione di tanti fatti, non altro evvi di più assoluto e di più tirannico. Che se il principio del dispotismo non è per essenza inerente alle popolari costituzioni, pure è da ritenersi facile lo entrare a dominare in tale democrazia le passioni con violenza, e cangiato si veda nella più turpe tirannide quel governo che pure si palesava fondato sui principii di giustizia e di morale virtù, e all'aperto facea dichiarazione dei diritti dell'uomo. La storia ci somministra l'esempio della democrazia francese degenerata e tralignata dall'empietà e dalle passioni, e perciò distrutti i fonti tutti di giustizia e dei diritti, che da essa emanano, da ogni nazione inciviltà in ogni epoca costantemente ammessi. Alle erronee massime che nello interesse della società tutto è permesso, si aggiunse la nuova politica dell'utilità publica, manifestamente basata in una nozione incapace per se a fissare il principio della governativa autorità, che per noi in altro non consiste se non in ciò ch'è basato sulle leggi del giusto e dell'onesto. Quindi l'utilità di ciascuno è mestieri difendere se vuolsi ristabilire l'uguaglianza di tutti innanzi la legge, e i diritti individuali i quali essendo della publica utilità gli elementi i più inalterabili i più sacri, questi debbono rispettarsi anco a fronte l'utilità della maggioranza, siccome quella che direttamente sacrifica le minorità, le quali di frequente risultano dei migliori membri della società. — Ritenuto adunque che indistintamente tutti gl'individui debbono essere eguali in faccia alla legge, e tutti godere i medesimi diritti, è manifesta l'arditezza con la quale solo la società teocratica si volle esclusa dal godere il diritto di proprietà che ad ogni società civile si comparte. — Ma qui ci vediamo astretti prima di scendere a particolari il venire dichiarando l'errore di quelli che non vedono altro diritto fuori di quello della società civile ed annullano la teocratica unicamente in quella fondando tutti i diritti; concetto che sbandì dal diritto di ragione ogni relazione giuridica colla divinità, immaginando il diritto quale scienza che ha soltanto parte con gli uomini, chinando così i giuristi vergognosamente riverenti la fronte all'idea Kantiana che il principio del suo diritto ripone nella possibilità della coesistenza; formola che al pari di quella delle antiche leggi romane esprime la tirannia della società civile sugli uomini. E mentre la società teocratica costituisce indubiamente il più saldo fondamento di qualunque altra società, è cosa veramente da meravigliare come i più de' recenti trattatisti di razionale diritto si fecero lecito di obliare interamente il diritto della società teocratica, senza avvedersi punto, che innalzavano un edificio senza fondamenta, legalizzando inoltre l'empietà del secolo che tende incessantemente a dividere la religione dal diritto e dalle leggi; traviamento invero che oltre di rendere imperfetta la trattazione del diritto, rende la scienza di esso incerta e non durevole, siccome è la fine cui è riserbata dalla Provvidenza alle opere dell'empietà. E già per buona ventura ebbe principio la manifestazione dell'elemento religioso nella scienza del diritto, perchè l'influenza del Vangelo allo insinuarsi nelle società prese a riformare ed eziandio correggere le legislazioni positive, sebbene tardi la benefica sua influenza siasi fatta sentire a confronto del suo inoltrarsi ne singoli uomini e padroneggiarli compiutamente. Tolto di tal guisa il dominio del fatto sull'universale e inalzato il diritto sopra di esso, non andò guari che la sua scienza si vestisse di novello splendore di sublime dignità, e sotto di tal riforma castigata palesasse agli uomini di quale immenso utile, e di quali infinite speranze sia apportatrice l'influenza del Vangelo allorquando esso s'inoltra nel santuario delle scienze, e nelle società penetra la religione civilissima del Cristo. — La discrepanza manifestissima fra le Società civili cattoliche e le altre tutte, i luminosi trovati della intelligenza cristiana e lo sviluppo e perfezionamento della scienza ontologicale, il cui processo è tutto proprio del Vangelo, impone a pubblicisti di riprendere l'opera incominciata con tanto spirito religioso dal Grozio, a base del diritto sociale e centro primario la Società teocratica ritenendo, di questa i doveri e diritti svolgendone, siccome fanno dei diritti e doveri della Società civile, quelli prendendo a sostegno di questi, fuori del cristianesimo mancando interamente l'appoggio dei diritti, essendo ad evidenza provato che la cristiana Società è unica dalla quale i diritti ricever possono attività, essere, e valore, siccome base essa di tutte le altre società, e quella che pose nel mondo perenne movimento, intelligenza senza misura, e agli uomini insegnate tutte le virtù, e perciò migliorate le volontà umane, realizzati i diritti non lasciando di provvedere che fossero rispettati collo autorizzare la legge morale, la quale soavemente ne impone il rispetto, senza di che non sarebbesi mai effettuato l'adempimento degli umani diritti in tutta la loro estensione, tornando questi nulli in se stessi qualora il cristianesimo non avesse dato al mondo chi non forzatamente ma liberamente li rispettasse, il forzato rispetto non essendo rispetto, ma l'apparenza non duratura di esso. — Il diritto adunque della società teocratica checchè voglia dirsi in contrario fa parte del diritto nazionale, di tal guisa che questo sarebbe imperfetto se difettasse di quello, a cagione che tanto la Società civile che la famigliare primamente addi-

manda quella sublime società, che Iddio strinse con gli uomini come fonte perenne di tutte le leggi. — Chiarito per tal maniera che la sciezza del diritto nazionale abbisogna per esser completa lo immedesimarsi colla religione rivelata e cristiana, e da essa aver scaturigine ogni diritto, senza intrattenerci più a lungo è qui mestieri lo scendere a particolari sul diritto di proprietà, che il sacerdozio da tanti secoli conserva e da tutti i legislatori cristiani con ogni cura viene sanzionato e difeso, per indi in altro articolo ragionare sul diritto governativo della società teocratica, che pure da taluni perché non credenti, ed illusi da un filosofare licenzioso, e da uno spirito Volterriano dominati, si danno d'attorno a contrariare, sforzandosi a persuadere le masse e gl'indormiti proseliti contro la sua legittimità.

È bisogno primamente intrattenersi a nostro avviso sulla origine de' beni ecclesiastici e manifestare le turpi intenzioni di quelli, che vedono di male animo tutelati i beni della Chiesa e che per una tendenza irreligiosa propagano dottrine empie, quindi lontane dallo spirito di giustizia che anima i veri credenti che al governo della cosa pubblica si stanno. — Niuno ignora essere quasi tutti i beni ecclesiastici originati da eredità o da donazioni spontanee fatte dai fedeli con intenzioni tutte volte ad un fine superiore a tutte le mondane cose **perchè eminentemente religioso**. Chiunque però voglia essere verace interprete delle intenzioni dei benefici testatori, è bisogno che sia lontano dalla presente corruzione che la società alimenta non solo di una scandolosa indifferenza religiosa, ma di odio implacabile contro i ministri del Culto. Egli è un fatto che a indagare le intenzioni de'benefattori volger si deve l'attenzione inverso l'indole delle associazioni religiose al mantenimento delle quali testarono i loro averi. Taluno hanno per iscopo la sola contemplazione, e tale altre ad essa associato l'esercizio di tutti quegli atti che di carità si appellano. I benefattori non ignoravano questi alti lini allorquando legavano i loro beni, anzi fu sempre ferma loro voloutà, siccome chiaramente si esprimono ne' loro testamenti di contribuire alla conservazione di quelle caste, perché liberamente potessero esercitare la carità secondo sua vera indole, e continuo nel silenzio innalzassero preghiere al Cielo a sollievo delle anime loro e de' congiunti già agli eterni riposi locate. Chiunque con ardire si fece a considerare tali congregazioni come corpi de' mercenarii, non dubitarono a nome della società civile, di essere in facoltà l'acquistare i loro beni e scacciare cotestoro senza processo dai loro umili abituri, mentre pur dovcano per carità non solo, ma per dovere difendersi se mano nemiche avessero voluto con violenza spogliarli, onde le sante intenzioni dei benefattori non contrariare. Se cittadini non religiosi stimarono non esser grave colpa il privare dei beni della preghiera i defunti per rivestirsi loro, e considerarono siccome uomini morti e di niuno utile alla società i religiosi, fu scandolosa cosa però il vedere usurpato dalla società civile il diritto di proprietà agli ecclesiastici e sanzionate le nefandezze di quelli, la voce degl interessati non ascoltando punto che contro di tali arbitri forte udir si facea per rivendicar i proprii diritti, mentre a giudicar rettamente non sonavi altri che di questi sieno più giusti, perché l'origine de' beni laicali siccome il loro fine nulla racchiudono di religioso, laonde l'annullarli è il medesimo che voler distruggere tutti i diritti sociali di proprietà i quali rispetto a quelli hanno sempre un minor valore, e immediatamente ne dipendono, siccome ogni cosa da sua origine ha vita. — Per siffatta usurpazione si tolse agli uomini la naturale libertà che hanno di fondare delle religiose congregazioni ed instituire altre opere pie dirette ad uno scopo santo, il cui ultimo risultato indubiamente è quello di far rispettare e conservare i diritti di quella società stessa che arbitrariamente si fa lecito di conculcare quella teocratica. Questi reati invero furono commessi per la sete dei beni temporali, come per servire ai sofismi di una corruttrice filosofia la quale condusse gli uomini ad una spaventevole anarchia, e ad un religioso indifferentismo più pernicioso di qualunque altra turpe miscredenza. — Diasi bando una volta a dottrine anticattoliche a dominanti filosofie eterodosse, e la società civile se brama di salire a quel perfezionamento che gli è umanamente concesso, si animi di una spirito di giustizia e di religione, quindi per suo meglio tuteli i beni della Chiesa e favoreggi le religiose corporazioni, e vedrà sempre perenne il vero fonte dal quale ha origine i diritti dell'uomo, e la mercè di esso difesa la quiete pubblica e privata di tutti, siccome sorgere quella fratellanza reale ch'è nel desiderio vivissimo di tutti i buoni (che la Dio mercè pure durano, sebbene corrano tempi scarsi d'ogni virtù) cancellando dall'animo d'ognuno le mire ambiziose, sempre ad un fine tirannico rivolte, e per conservare al contrario quelle tendenze che fissano lo sguardo a difendere la quiete e felicità di tutta l'umana famiglia, e a originare virtù pacifiche, affezioni care pubbliche e private.

Quello però che qui è detto non sembri che unicamente sia diretto a viste generali intorno la società teocratica nel modo discorso, ma è nostra mente lo si riferisca a qualche particolarità che più da vicino interessar deve al presente per un nobile tratto di generosità esercitato dal sacerdozio, che sarebbe pure che venisse imitato da tutti i componenti la civile società, e particolarmente da quelli più agiati per dare argomento manifestissimo di quel sentimento che vuolsi far credere in tutti gli animi insinuatosi di giustizia distributiva, di fratellanza smisurata, e di patria carità. Ad ognuno è ben noto come la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX nel suo grend'animo sollevossi il pensiero di mettere i beni ecclesiastici a contribuzione, onde sovveuire ai grandi ed urgenti bisogni dello Stato. Idea generosa che sempre più comprova quali sublimi e benefiche intenzioni si stanno nella gran mente del nostro Sommo Gerarca, il quale incessantemente usa ogni cura perchè i suoi sudditi sieno più che figli trattati e condotti in uno stato eminentemente felice. — Che il Clero accorra a pagare la prima rata di duecento mila scudi per l'estinzione di una corrispondente porzione de' boni del tesoro, è questa largizione degna veramente di un Clero che ama il bene di tutti i fratelli; ma diciamolo francamente disonora il ceto laicale, il quale dovea essere il primo ad accorrere spontaneo ai bisogni dello Stato, che oltre l'averlo chiamato a ciò l'equità della giustizia distributiva, voce di rimorso dovea ridestarlo, obbligandolo a contribuire insieme col Clero, perchè ignorar non dovea essere egli stato il primo (parlando in generale, desiderosi di non incolpare in particolare alcuno) a condurre la cosa pubblica agli estremi bisogni, perchè intollerante non si sottomise volonteroso, come pure era tenuto di fare ai benefici desiderii di quel Pio che ispirato dall'Altissimo voleva sulla faccia della terra senza spargimento di sangue fraterno giustizia e misericordia espandere, e dell'umana famiglia ogni diritto proteggere, ogni savia legge statuire. L'incostanza e impazienza di taluni, oltre che nocque grandemente al bene sociale, paralizzo quella forza ch'è necessaria a padroneggiare delle tumultuose vicende, per farsi contro i subiti impeti, sempre atti a produrre effetti contrarii al perfezionamento delle umane società, l'impazienza essendo mortale nemica di ogni bene.

E riprendendo il nostro dire donde partimmo affine conchiudere sui diritti di proprietà acquisiti della Chiesa, ossia sui dominii e le proprietà che a giusto titolo a lei pervennero, ci vediamo chiamati a dire brevi parole su di quel concetto che dopo l'apostata Giuliano fu di frequente ripetuto dai giuristi. Il fine della Chiesa essendo del tutto spirituale, la sua instituzione non deve avere altro fine se non la santificazione degli uomini, perciò nel fine della Chiesa non entrare i temporali diritti di proprietà e di dominio. — Se i propagatori e seguaci di tal pensiero avessero uno spirito non licenzioso e diretto ad usurpare i beni della Chiesa, avrebbero ravvisato facilmente che potea solo applicarsi quel concetto a quelle società religiose che con voto publico si obbligarono a non possedere civilmente cosa alcuna. Ma la Società Ecclesiastica generale come non legata da tal voto, il suo fine non esclude la facoltà di possedere e di acquistare temporali diritti. Egli è indubio che il fine del Clero esige qual condizione di sua sussistenza parte de' beni temporali in compenso dello esercizio del suo ministero, e in quanto alla maggiore o minore abbondanza delle sovvenzioni de' fedeli, il diritto divino positivo il sanziona, non escludendo che i ministri del culto liberamente possono possedere ciò che i credenti spontaneamente loro elargirono, quindi onestamente arricchire, coll'obbligo solo di usarne in pie opere, e in provvedere alle vere necessità degli uomini, l'imparzialità nelle distribuzioni usando, onde raggiungere quello scopo pel quale il Clero fu istituito da Cristo. — Sotto tempi idolatri che la cristiana religione non era riconosciuta, non evvi esempio che alcuno osato avesse di porre in dubbio ch'ella posseder potesse, al pari delle altre società, e la legislazione romana ce ne porge valida prova collo aver essa mai sempre riconosciuto il diritto di possedere di tutte le società non esclusa la teocratica. — Solo con scandolo universale ne' presenti tempi nei quali i principii di publica utilità e di ragione di stato anarchici padroneggiano le intellettive potenze degli uomini moderni, vuolsi chiudere il varco ai dettami di quel diritto produttore dell'ordine e della pace, col dichiarare i beni ecclesiastici d'indole eguale di quelli nazionali, onde sancire la più delle nefandee usurpazioni inverso di quelle volontarie donazioni, i di cui testatori vollero fare al Clero e non alla nazione, ad oggetti religiosi o benefici. Impertanto se si pervenisse ad intendere la scienza del diritto secondo abbiamo esposto, e perciò si ritenessero i diritti teocratici per stabile guarentigia di quelli sociali tutti, siccome della prosperità e della pace dei popoli, i diritti della Chiesa acquistati indubiamente rimarrebbero illesi, e la Chiesa stessa si riterrebbe diversa dalla nazione, la società civile dalla ecclesiastica.

Prof. G. E. Mengozzi

STATI ESTERI

MOLDAVIA 8 *Ottobre*

Le notizie di jeri che i Russi hanno passato il Prut si confermano. 16000 Russi sono pure entrati in Vallacchia. *(Allgm.)*

BAJONA 9 *Ottobre.*

L'*International* di Bajona dice essere stato riferito per più giorni, che il Conte di Monte-Molino era arrivato a Perpignano e che aveva avuto un'abboccamento con Cabrera.

GINEVRA 10 *ottobre*

Scrivono da Friborgo all'*Osservatore di Ginevra.*

« Noi abbiamo avuto oggi le elezioni dei consiglieri comunali; essi sono venuti per prestare il loro giuramento. Voi avrete senza dubbio inteso parlare della circolare di Monsignore a proposito del giuramento. Tutti i nostri parrochi l'hanno letta domenica dal pulpito eccettuati due, quello di San Niccola di Friborgo e quello della Torre. Il governo li aveva proibiti per lettera, ma ciò non ostante la lessero. I nostri buoni paesani sono arrivati tutti nell'intenzione di non prestare il giuramento che a condizione non avrebbe il governo per nulla offesa la religione. Più d'una metà si sono rifiutati. Il signor M. M..... in capo, a nome dell'assemblea, dirigendo al prefetto la parola, dichiarò che eglino non presterebbero giuramento al governo per sostenere gl'interessi della comune se loro si comandasse cosa contraria alle leggi di Dio e della Chiesa. Il prefetto gli rispose che incontrava una gravissima risponsabilità lui e coloro che dopo di lui ricusano di prestare il giuramento. Poi soggiunse. Ebbene! Tutti coloro che rifiutano vengano a scrivere il loro nome. Il signor M. M. si avvanzò il primo e tutti gli altri lo seguirono. Coloro che si sono rifiutati di prestare il giuramento pagheranno una multa di lire 50, e potranno essere imprigionati. »

MONACO 14 *Ottobre.*

La nuova setta sedicente *Alemanno-Cattolica* formatavi in Germania è si spregevole da non ispirare nei buoni alcun serio timore. A prova di ciò basterà l'osservare come tal setta avendo qui tentato invano di ottenere dal Governo un locale qualunque per le sue adunanze, e non essendo nemmeno riuscita a potersi riunire nella Chiesa dei Greci scismatici, e nell'altra dei protestanti (i quali non sono ad essa meno avversi de' Cattolici) decise di tenere le sue sedute nella nuova *Bettola* la Brienner Garten. Il giorno 9 ebbe luogo infatti la prima riunione. In essa parlarono il Ruuch di Lipsia, il Dumhoff; e quindi si volle dar di poi luogo ad una specie di cerimonia sacra. Si trattò fra le altre cose della necessità di riunirsi, e venne stabilito, che da quel giorno in poi si sarebbero radunati nello stesso luogo tutte le Domeniche. È falso quanto dice il foglio *Allgemeine Zeitung* del giorno 11 di questo mese circa alla molta gente, che prese parte a tale riunione, non essendovi intervenute più di sessanta persone, come è stato assicurato da chi era presente allorchè gli adunati uscivano dalla *Bettola*, e forse non ve ne sarebbero stati neppur tanti, se alla cerimonia non si fosse fatto precedere un ballo; anzi dee qui avvertirsi che il numero dei componenti la nuova setta, non aumenta, e che essendo quasi tutti irreligiosi quei pochi che la compongono, non mostrano molto zelo per il progresso della medesima. *(Corr. part.)*

FRANCOFORTE 13 *Ottobre.*

Quest'oggi venne fatta la relazione degli avvenimenti di Vienna. La Camera voleva mandare

un ambasciatore a Vienna, come mediatore fra il popolo e l'Imperatore, ma Schmerling, che arrivò un momento dopo questa proposizione, dichiarava, che s'erano già prese misure in riguardo a quella rivoluzione, *e che erano state approvate dal Vicario.* *(Allgemeine)*

VIENNA 13 *Ottobre*

In seguito dei noti avvenimenti di questa città, la Dieta Ungherese nella sua tornata del 10 corrente, accolse ed approvò con unanimo e strepitoso applauso la mozione di Kossouth tendente a deliberare che tutta la loro armata dovesse transitare il confine, e **mettur piede** sul suolo austriaco in soccorso di Vienna, **ponendola** a disposizione di quel parlamento, con **obbligo** da parte degli Ungheresi di provvedere al **mantenimento** dell'armata.

Queste **determinazioni** furono esposte in un'indirizzo alla **Dieta di Vienna**, la quale infatti accolse festosamente il giorno 12 corrente l'inviatale deputazione, accettando quanto veniva offerto al popolo di Vienna. Il generale Auesberg che comandava le truppe che si trovavano a Vienna, dietro l'annunzio dell'avvicinamento del Bano si allontanò da essa con tutte le sue forze unendosi al medesimo. La posizione che abbandonò fu tosto occupata dalle guardie nazionali di Vienna. L'entusiasmo di questa città è al colmo, più di cento mila uomini sono sotto le armi; da Lintz, Bruunn e Gratz giunsero rinforzi di volontarj ai Viennesi, e quelli procedenti da quest'ultimo luogo furono obbligati di passare per vie tortuose e montuose, non potendo traversare la strada diretta occupata da truppe imperiali. L'Imperatore è sulla via di Olmutz, e si ricusò di ricevere la Deputazione inviatagli dal Parlamento.

Parecchi Deputati di Boemia protestarono da Praga contro le deliberazioni della Dieta richiedendo, che il parlamento venisse trasportato a Brunn, al che i Deputati di Vienna, risposero energicamente protestando contro tale ingiusta pretesa. Non si conoscono precisamente le forze del Bano, ma si calcolano da 20 a 25 mila uomini.

Il Consiglio Municipale di Vienna estese una protesta contro il possibile blocco della città, che venendo effettuata arbitrariamente senza sanzione imperiale e ministeriale, sarebbe una lesione al diritto delle genti.

Altra del 14.

I Giornali di Vienna in data d'oggi recano che lo stato delle cose è presso che eguale a quello di ieri, e che le pretese degli insorti pare che vogliano tornare ad essere moderate.

Corre voce che Sua Maestà sia arrivata ad Olmutz. Il partito Slavo puro della Boemia si palesa poco simpatico alla Dieta di Vienna. Il principe Windischegratz ha ricevuto una deputazione inviatagli dalle Autorità Municipali, ed ha consentito di mandare molta truppa sopra Vienna.

PARIGI 13 *Ottobre*

Il *Costitutionnel* cominciò or è qualche giorno la pubblicazione dello scritto del sig. Thiers, che annunciava da qualche tempo: Questo scritto, che ha per titolo: *Della proprietà*, sarà diviso in quattro libri: *Del diritto di proprietà — del comunismo — del socialismo — dell'imposta* — è in trentasette capitoli.

Ecco la prefazione di quest'opera:

« Or che la società francese è giunta a tale stato di perturbazione morale, che le idee più naturali, più evidenti, più universalmente riconosciute sono poste in dubbio, audacemente negate, ci sia permesso dimostrarle, come se ne avessero d'uopo. È impresa crucciosa e malagevole, chè nulla v'ha di più malagevole e cruccioso che il voler dimostrar l'evidenza. In geometria, per esempio, v'hanno que' che si dicono assiomi, ai quali bisogna fermarsi di botto, quando si son raggiunti, lasciando che la loro evidenza medesima si scopra da sè. Vi si dice: « due linee parallele non devono mai incontrarsi ». E si aggiunge: « la linea retta è la via più breve da uno ad altro punto ». Allorchè si riesce a codeste verità, non si ragiona, non si discute più; si lascia che la chiarezza agisca sulla mente, e si risparmia la fatica d'aggiungere, che se le due linee avessero ad incontrarsi, non sarebbero ad una distanza costantemente uguale l'una dall'altra, ch'è quanto dire, non sarebbero parallelle. Di più si risparmia anche la fatica d'aggiungere che se la linea tracciata da un punto all'altro non è la più breve, ne viene di conseguenza che non fosse esattamente retta. In una parola, non si va più in là dell'evidenza.

Eravam pure a questo punto rispetto a certe verità morali, che ritenevamo siccome assiomi indimostrabili per la loro medesima chiarezza. Un uomo lavora e raccoglie il prezzo del suo lavoro: questo prezzo, è danaro: questo danaro, lo converte in pane, in vesti: in breve lo consuma, o, se n'ha di soverchio, lo presta, e ne riceve un interesse del quale vive: o, meglio ancora, lo dà a chi gli piace, alla moglie, ai figli, agli amici. Noi credevamo questi fatti i più semplici, legittimi, inevitabili, i meno suscettibili di dispute e di dimostrazioni. Eppure, la non è così. Codesti fatti, oggi ne si dice, erano atti d'usurpazione e tirannia. Di tal dottrina si cerca far persuasa la moltitudine commossa, maravigliata, sofferente: e, mentre, riposando sull'evidenza di certe proposizioni, lasciavamo il mondo andar pella sua china, come andava allora che un gran politico disse: « il mondo va da sè » lo trovammo minato da una falsa scienza; sicchè, onde la società non perisca, fa d'uopo provare ciò che, per rispetto alla umana coscienza, altre volte non s'avrebbe mai impreso a dimostrare. Ebbene! sia: bisogna difendere la società contro i pericolosi settarj, bisogna difenderla colla forza contro i tentativi armati dei loro discepoli, colla ragione contro i loro sofismi, e, per ciò fare, dobbiam condannare la nostra mente, quella de' nostri contemporanei, a una dimostrazione lenta, metodica delle verità le più riconosciute fin qui. Sì, diamo fermezza alle coscienze scosse, cercando farci ragione de' principj più elementari. Imitiamo gli Olandesi, che, nel venir a cognizione che un insetto roditore non visto ha invaso le loro dighe, vi accorrono per distruggere l'insetto che le divora. Sì, corriamo alle dighe! Non si tratta più d'abbellire le case abitate dalle nostre famiglie: si tratta d'impedire che crollino nell'abisso, e per ciò fare è d'uopo dar mano alle fondamenta medesime che le sostengono.

Io vo' dunque dar mano alle fondamenta sulle quali riposa la società. Prego i miei contemporanei a soccorrermi della lor pazienza, a sostenermi colla loro attenzione, nel penoso argomentare cui debbo applicarmi, molto più per essi che per me; chè, varcata già la giovinezza, e dall'età matura avviato a quell'altra età che sarà tra breve la vecchiaja, testimonio di parecchie rivoluzioni, di istituzioni ed indoli fallite, non desideroso di potere alcuno quaggiù, nulla aspettando, non chiedendo alla Provvidenza che di morire onorato s'è d'uopo morire, o di vivere circondato da qualche stima, s'è d'uopo vivere, non lavoro per me, ma per la società in pericolo: e se, in tutto che faccio, dico o scrivo, cedo a un sentimento personale, è quello, lo confesso, dello sdegno profondo che m'ispirano alcune dottrine figlie dell'ignoranza, dell'orgoglio e della malvagia ambizione, di quell'ambizione che vuol innalzarsi distruggendo, invece d'innalzarsi edificando. M'appello dunque alla pazienza de' contemporanei. Cercherò d'esser chiaro, breve, conciso, provando loro ciò che non avrebbero mai creduto bisognasse loro provare, vale a dire, che quanto han guadagnato jeri è robba loro, e che, con essa, ponno nutrirsi o nutrire i lor figli. Ecco a che siam giunti, a che ci hanno condotti i falsi filosofi coalizzati con una traviata moltitudine.

La tessitura di questo mio lavoro era concepita nella mia testa, son già tre anni. Mi rimproverò di non averla pubblicata allora, prima che il male avesse esteso le sue stragi. Le preoccupazioni d'una vita divisa tra le pertinaci ricerche della storia e le agitazioni della politica me lo impedirono. Ritirato da ben tre mesi alla campagna, e godendo ivi il riposo procuratomi dagli elettori del mio paese natale, ho redatto questo scritto ch'era appena un abbozzo nella mia mente. L'appello fatto dall'Istituto a tutti i suoi membri mi decide a pubblicarlo. Dichiaro tuttavia di non aver sottoposto questo lavoro alla sezione delle scienze morali e politiche cui appartengo. Le obbedisco pubblicandolo, ma non la rendo menomamente responsabile; e se pongo ad esecuzione un suo ordine, esprimo il mio solo pensiero, e lo esprimo nel mio linguaggio libero, veemente, sincero, com'è sempre stato, e come sarà sempre.

A. THIERS.

Altra dello stesso giorno.

Il comitato dei culti in una delle ultime sessioni fece una importante proposizione, cioè di assicurare una pensione di ritiro per gli ecclesiastici avanzati in età e bisognevoli di riposo. Pare che la pensione abbia ad essere di 500 franchi, i cui fondi si comporranno parte di un assegnamento speciale del governo, parte di una ritenzione sugli ecclesiastici stipendiati, e parte di doni volontari per ciascuna diocesi e sotto la direzione speciale dei Vescovi.

Altra del 14.

Composizione del nuovo Ministero. Maire alla giustizia. Bastide agli esteri. Lamoricière alla guerra. Vernigac alla marineria ed alle colonie. Dufaure agli interni. Tourret all'agricoltura ed al commercio. Freslon all'istruzione pubblica ed ai culti. Goudchaux alle finanze. Vivien ai lavori pubblici. *(Corr. Mercant.)*

MARSIGLIA 11 *Ottobre*

La popolazione marsigliese ha sempre mostrato la più grande devozione pel culto della Madre di Dio. Oltre le visite ordinarie che si fanno alla protettrice di Marsiglia, alla Vergine della Guardia, vi sono due associazioni, che nella nostra città festeggiano il loro anniversario con pompa grandissima. Noi vogliamo parlare della Madonna del Monte Carmelo e della Vergine del Rosario.

Domenica scorsa, la Chiesa de' Predicatori celebrava la festa della Confraternita stabilita da S. Domenico. Ad onta del mal tempo che minacciava di scoppiare ad ogni momento, la processione ha potuto percorrere i numerosi quartieri della Parrocchia di Saint-Caunat. La statua della Madonna del Rosario, portata dalla Confraternita dei penitenti di S. Lazzaro, era preceduta da due lunghe fila di fedeli di ambo i sessi e di tutte le condizioni. Una folla numerosa ingombrava le strade dove dovea passare il corteggio, e dovunque l'ordine il più perfetto non ha mai cessato di regnare.

Appena la processione avea terminato di rientrare una pioggia dirotta è caduta fra spessi tuoni e lampi.

La mattina della festa Monsig. Vescovo aveva celebrato la messa di comunione e inaugurato quest'ottavario le di cui funzioni sono delle più belle che edifichino i cattolici della nostra città. Ogni sera la vasta navata della Chiesa de' Predicatori può contenere appena i fedeli che si affollano ai piedi della Santa Immagine oggetto della loro venerazione, e che contornano il pulpito dove il sig. Abate Espauet spiega successivamente i misteri del Rosario.

(Spectateur du Midi.)

STATI ITALIANI

MILANO 12 *Ottobre*

ORDINE DEL GIORNO

Quartier Generale di Milano, 12 *Ottobre* 1848.

Soldati! Voi mi avete chiamato vostro padre: come tale vi rivolgo in oggi la parola.

Scene sanguinose sono avvenute in Vienna, cagionate sgraziatamente dalla discordia che oggidì divide in partiti la comune cara nostra Patria. Il Ministero della Guerra generale d'Artiglieria conte Latour, vecchio e prode nostro camerata, è stato assassinato da un'orda furibonda di popolo, ma l'Imperatore e la Sua Famiglia godono di buona salute e sono da truppe fedeli circondati.

Soldati! Non lasciatevi traviare da falsi rumori e da menzogne, siate fermi nella fiducia di cui mi deste continuamente prova, io non vi occulterò il vero, siate irremovibili nella vostra fedeltà verso l'Imperatore e nell'amore per la Patria, il di cui bene stà molto a cuore a noi tutti egualmente. Respingete con onta e disprezzo chiunque osasse tentare la vostra fedeltà, chiunque pretendesse che voi, vincitori in tante battaglie, aveste sleali a macchiare il vostro onore; le vostre gesta hanno ripieno il mondo di ammirazione. Re e popoli me lo hanno espresso in iscritto: — io mi feci mallevadore che avreste continuato nella vostra fedeltà, nel vostro valore, e voi non vorrete dare una mentita alla mia parola.

Prodi compagni d'arme de'miei vecchi giorni! Noi viviamo in un tempo di avvenimenti funesti, ma appunto da queste difficili lotte più splendido né uscirà il Trono dell'Imperatore, più felice e più forte la Patria. Non obliate che siam tutti figli di una Patria unita con vincoli consacrati da secoli, l'audace mano di alcuni ribelli non deve sciogliere questo magnifico legame.

La mia fiducia in voi è forte ed inallerabile. Alla vostra testa aspetto tranquillamente l'avvenire, giacchè noi non abbiam ancor obliato né come si combatta né come si vinca!

Viva l'Imperatore! Viva la Patria!

Il Conte RADETZKY m. p.
Feld-Maresciallo

(Ric. Indipend.)

Altra dell' 17.

CAPITOLAZIONE DI OSOPPO.

Dal Comando militare nel Friuli vien riferito che il 13 corrente a mezzogiorno le forze che presidiavano la fortezza di Osoppo si sono rese per capitolazione allo truppe di Sua Maestà.

Non circondata da principio che da un debole distaccamento privo di ogni mezzo onde effettuare un energico assedio (1 battaglione del reggimento fanti Hrabowsky n. 14), fu alla guarnigione di quella fortezza per lungo tempo possibile di provvedersi di viveri d'ogni sorta, di opporre una ostinata resistenza e di osare persino ripetute sortite, che però furono sempre dalle nostre valorose truppe vittoriosamente respinte con perdita degli assalitori.

Nello scopo di spingere con maggior efficacia il blocco di quella fortezza ed affrettarne la resa, le II. RR. Truppe ivi stazionate furono nel principio di questo mese aumentate di 4 compagnie del reggimento fanti Prohaska e di artiglieria, ed il comando di tutte le truppe venne affidato al Tenente-Colonnello Van der Null.

A questo prudente e risoluto ufficiale riuscì tosto di stringere più da presso la fortezza ed il sottoposto luogo di Osoppo e di bombardarli con grande efficacia dalla parte del Tagliamento, per cui la notte dall' 8 al 9 ottobre con 2 compagnie s'impadronìva di quel luogo, che però abbandonava volontariamente; e tornava alla sua primiera posizione ad aspettare il risultato del ripetuto bombardamento.

L'11 a mezzogiorno presentavasi una deputazione di Osoppo ad offrire la sottomissione del villaggio; accettata la qual profferta, alle 3 ore pomerid. ne seguiva l'occupazione per mezzo di due colonne che marciarono a quella volta da San Daniele e dalla strada di Gemona.

Il Comandante militare del Friuli, Tenente-Maresciallo di Weisselsperg, colse l'occasione della presenza di quella Deputazione, per intimare col mezzo di essa la resa al comandante del forte.

Respinte parecchie condizioni che non erano tali da essere accordate, le negoziazioni furono coronate finalmente da favorevole risultato, e si venne ad una Capitolazione stipulata il 13 corrente dal Comandante del blocco tenente-colonnello Van der Hull da una parte, e dal comandante del presidio tenente colonnello Zanini dall'altra. In forza di essa Capitolazione viene accordato a quel presidio di uscire dalla fortezza coll'onore delle armi; dopo di che lo stesso (ad eccezione degli ufficiali) sarebbe disarmato ai confini del cordone di blocco, ed i nazionali sarebbero, in forza del perdono generale pubblicato da S. E. il Feld-maresciallo, dimessi al loro proprio paese; i non austriaci, all'incontro, accompagnati al confine dello Stato. La cura dei feriti viene assunta dalle Truppe austriache: alle quali vien parimenti consegnata tutta la dotazione del forte in effetti d'armamento ed artiglierie, nonchè l'Archivio. In pari tempo il Comandante austriaco promise di interporre i suoi uffici presso l'I. R. Governo onde ottenere la legalizzazione dei debiti da quel presidio contratti pel proprio mantenimento, come anche dell'emessa carta monetata.

(Gazz. di Milano)

Altra del 18.

Quest'ordine del giorno ha prodotto l'effetto che il vecchio Generale aspettavasi, mentre tutta l'armata senza distinzione di nazionalità de' corpi che la compongono, nulla lascia a desiderare a chi la comanda.

Le vociferazioni dei partiti secondo i quali sarebbero già accadute rimostranze, arresti, gastighi, partenze, diserzioni ec. sono ben lontane dal vero.

Altra dello stesso giorno.

La Gazzetta di Milano, dopo aver riportate le notizie di Vienna fino al giorno 10, dà oggi per esteso la capitolazione di Osoppo; quindi passa a smentire le voci di dissidii sorti fra le truppe comandate dal generale Radetzky, e di ordini severi dallo stesso pubblicati. Aggiunge poi che a tutto il giorno suddetto Milano godeva della più perfetta tranquillità.

Altra del 19.

L'ordine, e la tranquillità non sono state mai per un solo momento turbate in questa capitale.

(Corr. part.)

TORINO 17 *Ottobre*

CAMERA DE' DEPUTATI.

Tornata del 16 Ottobre

Presidenza dell'Avv. Demarchi Vice-Presidente

Sommario: Fisonomia della Camera. — Nomina degli uffizi.

A mezzogiorno entrano i deputati; gli stalli della sinistra sono occupati con molta premura, ed in grandissimo numero; in breve tempo non vi rimane più posto vacante. Molti si assidono negli stalli del centro. Il lato destro rimane quasi deserto. La divisione delle opinioni così si manifesta per la prima volta nel posto scelto dai deputati. Manca la maggior parte dei deputati della Sardegna e della Savoja.

Siedono al banco dei Ministri, i Sigg. Pinelli, Merlo e Santarosa, più tardi arrivano i Sigg. Revel e Dabormida.

Le tribune sono assiepate di spettatori. Il primo ad occupare la tribuna de' diplomatici è il Signor Abercromby.

A un'ora precisa il vice-presidente dichiara aperto il parlamento ed osserva che la legge di prorogazione essendo concepita in questi termini: « la proroga è fissata a tutto il 16 Ottobre » non vi può essere seduta pubblica, quindi nissuna discussione. Propone alla Camera che si addivenga all'estrazione a sorte dei deputati per composizione degli uffizi. — Invita poi la Camera ad adunarsi nei rispettivi uffizi domani alle 10 del mattino per nominare i presidenti ed i segretari degli uffizi.

Non opponendo la Camera, si estraggono a sorte i nomi de' deputati e si compongono gli uffizi. Noi li pubblicheremo unitamente alle nomine dei presidenti e dei segretari quando queste saranno fatte.

Il vice-presidente rinnova l'invito a' deputati per la formazione degli uffizi nel giorno susseguente alle 10 del mattino ed annuncia ad un ora pomeridiana la seduta pubblica.

Ordine del giorno della seduta del 17.

1. Verbale della seduta antecedente.
2. Comunicazione di varie lettere dirette alla presidenza.
3. Giuramenti dei nuovi deputati rieletti.
4. Verificazione dei poteri.

La seduta è sciolta alle ore 2.

I senatori si adunarono in seduta privata.

(Concordia)

Altra del 18.

CAMERA DE' DEPUTATI.

Adunanza del 17.

Dopo un lungo discorso del presidente e la lettura di varie lettere de'deputati assenti, il ministro Pinelli salito alla tribuna pronunzio il seguen discorso:

Signori! il ministero che assunse l'amministrazione dello Stato nel frattempo che corse dalla legge, che proroga la seduta della Camera, sino al giorno d'oggi, ha tosto sentito che il primo suo dovere era, che allorquando si ripigliava il corso della sessione, esso doveva al Parlamento, al paese tutto, in esso rappresentato, un conto schietto e sincero dei motivi che lo indussero ad assumere l'amministrazione dello Stato, e dei provvedimenti che esso prese per condurre ad effetto quel programma che si rese di pubblica ragione, quando si assunse l'amministrazione, e di quello in cui si trova al momento, in cui si presenta al Parlamento. Noi prima di tutto dichiariamo già sin d'ora che crediamo cessato l'effetto di quella legge, che le circostanze straordinarie del momento hanno dettato. A noi non entrò mai in pensiero, che riedendo di nuovo al Parlamento possa essere ancora presso il potere esecutivo una particella sola di quel potere che non gli compete per lo Statuto. Qui dunque, lo dichiariamo di nuovo altamente, e ciò serva di risposta all'interpellazione che ci veniva fatta. Noi, dirò più, abbiamo intenzione di presentare al Parlamento un rendiconto esatto di quanto abbiamo operato.

Questa resa di conti potrà pure rispondere ad alcune delle interpellazioni che alcuni dei deputati credessero di dover indirizzare al Ministero, potrà formare soggetto di più altre. Però sempre quando si richiedessero altri più ampii schiarimenti, noi saremo sempre pronti a darli, con tutte quelle riserve, che alcune gelose materie possono richiedere, ma sempre con franchezza e con ischiettezza.

Noi desideriamo che la Camera determini il giorno in cui avrà a farsi questo rendiconto; e noi in questo giorno stesso compiremo al nostro ufizio. Dichiariamo fin d'ora che fra due giorni noi vi saremmo pronti, per l'unica ragione però che alcuni schiarimenti di fatti potrebbero ancora richiedere del tempo. Venerdì, per esempio, se la Camera stimasse opportuno, noi potremmo dar questo rendiconto. Secondo il mio avviso pare che si debba spingere la verificazione de' poteri, onde la maggior parte de' nuovi eletti possano prender parte alle discussioni e deliberazioni.

Il sig. deputato Cadorna fa adesione alle istanze del ministero e propone che la Camera prenda atto della dichiarazione del sig. Pinelli.

Qui ha luogo fra varii deputati un lungo dibattimento onde stabilire l'ordine del governo; finalmente si pone ai voti il seguente: — La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno. — E adottato.

(Costit. Subalpino)

Altra dello stesso giorno.

Domenica la popolazione di Torino ha disapprovata una nuova *dimostrazione politica*. Era il *circolo nazionale* che si portava al ministero per chiedere che si dichiarasse *prontamente* la guerra. — Questa volta i *rappresentanti della nazione* non furono molto soddisfatti delle risposte laconiche del ministro. — Dicesi che abbiano fatto proponimento di non tornarci mai più. Fosse vero!

(Armonia)

VENEZIA 16 *Ottobre*

Anche Dall'Ongaro fu allontanato da Venezia, specialmente per alcuni articoli violenti contro la marina Veneta inseriti nel suo giornaletto intitolato « *Fatti e parole* » articoli che avevano dato motivo a dei gravi dispiaceri, proteste ed accuse criminali e per poco a subbugli. Da tutte queste misure di rigore si conosce che il Governo ha voluto disciogliere il Comitato direttore del Circolo Italiano.

(Gazz. di Milano)

LUCCA 18 *Ottobre.*

Da lettere del P. Giusto da Lucca scritte in Abissinia il 25 novembre 1847 e 24 febbrajo 1848 (che vedranno poi la luce nella Pragmalogia di novembre e dicembre) rilevasi che i missionari Cappuccini spediti a evangelizzare i Gallas, finalmente poterono muoversi dall'Abissinia a quella volta, e frattanto si trattengono ad evangelizzare i popoli quasi selvaggi del Gamoggi per quindi rivolgersi ai Gallas quando la cattiva stagione gli cacci dal Gamoggi. I Gallas gli aspettano a braccia aperte.

LIVORNO 21 *Ottobre*

Jeri mattina essendosi vociferato che Sua Altezza Reale il Granduca era per nominare al Ministero il Marchese d'Azeglio e l'Avv. Salvagnoli venne affisso un'avviso con cui s'invitava il popolo a riunirsi nella pubblica piazza alle ore 4 pomeridiane per deliberare su i provvedimenti da prendersi in caso che si verificasse l'accennata nomina opposta ai desideri de' Livornesi. Alle ore 2 l'agitazione crebbe oltremodo: il popolo s'impossessò delle Porte vietandono l'uscita a chiunque si fosse. Il Governatore Montanelli indispettito di questo procedere mandò la sua dimissione a Firenze. Il popolo venutone in cognizione si portò ad acclamarlo, e fattolo uscire alla terrazza gli fece promettere di ritirare la data dimissione il che fu costretto di eseguire.

Intanto si era già fatto in mezzo della Piazza stessa il cavo per erigervi l'albero della libertà avendosi in animo di stabilire il Governo Repubblicano quante volte il Granduca non chiamasse al Ministero il Montanelli e Guerrazzi; ma un secondo discorso del Montanelli riuscì a distoglierne l'idea.

(Corr. part.)

Altra del 22.

La Città è tutt'ora nella massima agitazione.

FIRENZE 21 *Ottobre*

Montanelli arriva in questo momento a Firenze, con un treno straordinario e si reca al Palazzo Pitti.

(Alba)

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Giovedì 26 Ottobre.

Num. 48. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	₰ 1 50
Per le Provincie (Franco)	» 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) .	» 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	24 OTTOBRE			25 OTTOBRE			OSSERVAZIONI
	Ore 7 mat.	3 *pom.*	9 *sera*	*Ore 7 mat.*	3 *pom.*	9 *sera*	
Barometro a 0° R. . .	28 3, 2	28 2, 9	28 3, 2	28 2, 9	28 2, 2	28 2, 7	
Termometro esterno. .	6, 2	15, 4	10, 0	5, 8	14, 9	9, 9	
Igrometro	11	39	10	10	35	10	
Anemoscopio.	N. dd.	ONO. dd.	Calma	N. dd.	N. dd.	Calma	
Stato del Cielo	Chiarissimo	Chiarissimo	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	Sereno	
Termometrografo . . .	Mass. 15, 5		Min. 5, 6	Mass. 15, 2		Min. 5, 3	

ROMA 26 *Ottobre*.

La Santita' di Nostro Signore in treno seminobile si è recato questa mattina a visitare la Basilica Ostiense, sul di cui ingresso è stato ricevuto ed ossequiato dal Rmo P. Abbate D. Paolo Theodoli, non che da tutta la famiglia de' Monaci Benedettini Cassinesi. Portatosi il Santo Padre ad orare innanzi il SSmo Sagramento ha poi permesso che nella Cappella di Santo Stefano tanto i Reverendi Monaci, quanto altre distinte persone ivi presenti, gli baciassero i santissimi piedi.

In seguito Sua Beatitudine è passata ad osservare i svariati lavori che nelle diverse arti, van conducendosi a termine in questa insigne Basilica, degnandosi con parole piene di benignità esternarne la sua soddisfazione.

Dalla Basilica suddetta il Santo Padre si è trasferito alla Chiesa e Monastero delle Reverende Oblate di Tor de' Specchi, ove dopo breve preghiera a Gesù Sagramentato si è piaciuto di visitare l'interno di quel Chiostro ed ammettere al bacio del piede tutte le suore. Quindi con lo stesso treno e ricevendo ovunque le più solenni dimostrazioni di affetto e di filiale divozione, la Santita' Sua si è restituita alla sua residenza del Quirinale.

Alcuni mal'intenzionati cogliendo a pretesto una privata contesa sorta fra ebrei, si fecero ne' scorsi giorni, con grande indignazione di tutti quelli che nel rispetto delle leggi riconoscono la vera libertà, il vero progresso, ad assalire il quartiere israelitico.

Le pronte ed energiche misure del Governo, lo zelo e l'attività della Guardia Civica e de' militi delle altre armi riescirono però ben presto a ristabilire l'ordine e la sicurezza, ed in breve nel claustro israelita quegli abitanti poteron darsi nuovamente ai loro traffichi ed ai loro lavori.

Nell'accennare simile avvenimento ci spiace dover aggiungere come uno di quei tanti giornaletti, che la pubblica non curanza condanna a morire appena nati, e che sono un anomalia ai nostri giorni, abbia cercato con un articolo virulento e passionato indurre la plebe ad eccessi riprovevoli e indegni di ogni colta nazione. Anche in ciò non si ha che a lodare il contegno del Governo, il quale sequestrò il giornale contenente l'articolo, s'impossessò di alcune ristampe clandestine che del medesimo si eran fatte, ed ordinò l'arresto del gerente responsabile di quel foglio malaugurato.

LA POLITICA

La Chiesa cattolica dopo avere offerto al mondo il fenomeno tutt'affatto incomparabile di diciannove secoli di combattimenti e di vittorie contro tutte le possibili violenze e seduzioni contro esterne persecuzioni sterminatrici, e interni mortali laceramenti, si trova alla fine dei tempi, al giorno d'oggi, al cospetto d'un nemico che in lui solo tutti gli altri riunisce per l'infinita moltiplicità de' suoi mezzi: questo nemico è la falsa politica.

Questo terribile nemico della Chiesa è solo perchè oggidì gli altri non avrebbero stabilità: tutti gli altri in sè riunisce perchè di tutti sa servirsi, malgrado la loro incompatibilità reciproca come di tante truppe ausiliarie per combattere la Chiesa di Dio.

Il gran difetto delle false dottrine che si sollevarono contro la divina verità, giusta l'osservazione degli apologisti cattolici, è l'unità. Vengano queste appellate eresia, razionalismo, scisma, filosofia, nulla importa, loro è sempre impossibile riunire una moltitudine qualunque sotto l'autorità di un simbolo permanente; e prova ne sia lo scioglimento del protestantismo in millioni di frammenti sparsi qua e là, e la sua risoluzione finale in un assoluto scetticismo.

In seguito a questi fatti solenni, a questi avvenimenti europei di leggieri si comprende che l'errore è radicalmente inetto a lottare contro la Divina Maestà e forza della Chiesa cattolica sempre compatta e sempre la stessa nell'indefettibile unità della sua dottrina e del suo capo.

Ora lo spirito di menzogna vedendo di non potere riunire i suoi seguaci sotto la direzione d'una medesima fede, immaginossi e cercò di farli marciare sotto lo stendardo d'uno stesso potere: era formato il piano di un'altra specie di unità sino al presente incognita ai secoli cristiani, dell'unità politica, cioè dell'unità nell'organizzazione, nella centralizzazione di tutte le forze materiali dirette da una sola forza o autorità, affine di sottomettere e dirigere a suo grado ogni forza morale.

Si fu in questo vasto sistema che il principe delle tenebre radunò successivamente tutti gli errori anticattolici. Loro disse: voi siete deboli, io vi proteggerò; voi siete poveri, io vi farò ricchi; voi mancate di capitani, io ve ne darò; voi siete fra di voi separati, io vi organizzerò; non temete: io vi farò tutti forti, felici e trionfatori, e per tanto conseguire, una sola cosa da voi cerco, qual'è, che da me in fuora nessun altro padrone, maestro e reggitore riconosciate. *Haec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.* Matth. 4, 9. Ecco ciò che si disse, e quel che non pare a credersi, ciò che si è fatto. Tutte le sette religiose ascoltarono questa perfida voce, tutte vennero a piegare volonterose il collo sotto il giogo umiliante e vile di questa nuova idolatria; tutte entrarono in questa congiura della materia contro lo spirito, della terra contro il cielo.

Da ciò ben si scorge come da questa inudita fusione, i nemici tutti della Chiesa sebbene sotto diverse divise siansi collegati in modo, che sembra aver vita comune ed un conforme movimento.

Quello però che conviene maggiormente ponderare si è che questo nemico si serve, con una sorprendente e veramente infernale malignità di tutti questi diversi elementi che ha fatti a se simili, per fare una guerra universale e sempre unanime alla Chiesa romana; ed ecco *questa unità in tutte le cose* che fa cotanto esaltare e predicare da suoi preseliti.

A sempre più mettere in chiaro la terribilità di questo capital nemico della Chiesa cattolica, diamo un'occhiata alle sue mene infernali nell'insieme dell'Europa.

Avvi cosa più divisa dell'Europa politica? I Stati in cui dividesi questa importante parte del mondo sono fra di loro opposti nelle istituzioni, nelle leggi, negli usi e negl'interessi; e ciò non pertanto, i demagoghi di ciascuno, tutti, al dì d'oggi, tutti se l'intendono e s'accordano in un sol punto, oh Dio! e qual'è questo? l'indebolimento, la depressione, la schiavitù della Chiesa cattolica.

In tutto il restante havvi divisione, ma quando si tratta di opprimere la Chiesa tutti costoro, talvolta anche rivali per incompatibili principii e per interessi, si ravvicinano, si uniscono, s'identificano per non formare che una sola e medesima potenza che con una mano lavora nell'inferno di tutte le nazioni onde assoggettare le coscienze sotto il tirannico impero delle nazionalistiche amministrazioni, e con l'altra non teme di elevarsi sacrilega sino al capo sacro-santo della Chiesa, onde, se fosse possibile, velargli gli occhi come un di si è fatto col suo capo e fondatore Divino, onde turargli le orecchie, e, se potessero chiudergli la veneranda apostolica sua bocca.

Sopra questo punto tremendo e degno di lagrime abbondanti, e di calde preci all'Altissimo non havvi disunione, non difficoltà, non diffidenza, ma unione, ma accordo, ma fiducia, perchè vi è sempre il medesimo inspiratore, il razionalismo o piuttosto l'interesse e l'orgoglio.

Così essendo non vi è più differenza fra Russi, Austriaci, Francesi, Italiani, ec. non havvi che questa occulta potenza che G. C. stesso chiama potestà delle tenebre. Ecco ciò che è in generale, a ri-

guardo della nostra sacrosanta divina cattolica religione, la politica del giorno. Chiuderò quest'articolo colle parole pronunciate dalle labbra dell'immortale PIO IX nell'ammirabile discorso che fece a S. Andrea della Valle, il 13 gennaio 1847, parole le quali sono la sanzione più positiva di quanto si è sin qui detto.

— *Mio Dio, allontanate quella mano di ferro che pesa sopra la vostra Chiesa.* —

Estratto dai casi di Coscienza di Monsignor PARISIS, *vescovo di Langres.*

STATI ESTERI

PRINCIPATI DANUBIANI.

JASSY 2 *ottobre*

Una nuova e grave complicazione sta sorgendo negli affari dell'Europa Orientale.

Fuad Effendi, provveduto de' pieni poteri del Sultano, e seguito da un considerevole corpo d'armata, entrò nella Valacchia e giunse il 25 settembre a Bucharest, ove atterrò il governo creato da alcuni mesi e ristabilì l'antica costituzione. La popolazione si sollevò; nelle vie fu dato un combattimento accanito; i Turchi rimasero vincitori e commisero gravi eccessi.

D'altra parte il generale Lieders, alla testa di 40 mila Russi, passò a Leova, il 23 settembre, il Pruth che la Russia separa dalla Moldavia, e si avanza a marcie forzate sopra Bucharest. È egli daccordo coi Turchi? Le truppe dell'autocrata protettore son desse chiamate da Fuad Effendi, onde ajutarlo nella sua opera contro rivoluzionaria? Oppure, siccome reca una lettera di Jassy, i Russi sarebbero entrati ne' principati Danubiani, che sono sotto il protettorato della Porta, malgrado il Sultano, e sarebbe egli vero che al generale Lieders fosse giunto l'ordine d'impadronirsi di Bucharest, quand'anco le truppe turche si trovassero di già in quella capitale? Prossimi avvenimenti c'illumineranno a questo riguardo.

DUBLINO 4 *Ottobre*

Noi annunziammo già la morte del sig. Abate Gentili, prete italiano che apparteneva alla Congregazione fondata da qualche anno dal sig. Abate Rosmini ed approvata da Gregorio XVI, sotto il titolo di: *Oblati del Calvario.*

Le ultime fatiche apostoliche del sig. Abate Gentili ebbero per teatro l'Irlanda dove egli aveva eccitato la più viva ammirazione pe' suoi talenti, quando la morte venne a colpirlo, nello stesso confessionale, dov'egli fu preso da una febbre tifoida che lo fe' trapassare il 27 del mese scorso in età di 47 anni. La fama di santità che erasi acquistata quest'uomo di Dio ha fatto della sua morte un avvenimento pubblico. I suoi funerali sono stati principeschi e la riconoscenza de' fedeli ne ha fornito i mezzi. Una doppia cassa di piombo e di acajou racchiuse i suoi preziosi avanzi che rimarranno a Dublino come un pegno di benedizione e di pace. L'Abate Gentili dormirà fino all'ultimo giorno fra i poveri ch'egli ha tanto amato. Lungo i due giorni che precedettero l'amazione, migliaja di fedeli vennero ad inginocchiarsi davanti al catafalco ove le sue spoglie erano esposte; la cappella mortuaria non si vuotava nè notte nè giorno. Quando venne il momento de' funerali una moltitudine immensa inondò le strade, le botteghe si chiusero dapertutto ove il convoglio passava; fu d'uopo che la polizia intervenisse per mantener l'ordine. In un momento tutta la chiesa di *Saint-Audeon* fu piena fino alle più nascoste estremità: la folla pia e raccolta si sforzava di toccare il feretro dell'uomo venerato, e non fu se non con pena infinita che si potè giungere al cimitero. De' singulti scoppiavano talvolta in mezzo a quella moltitudine; toccante e solenne omaggio dalla parte di quegl'irlandesi così spesso calunniati e che sanno essere così riconoscenti all'abnegazione di coloro che passano beneficandoli. *(La voix de la verité)*

MADRID 5 *Ottobre*

A bordo del battello a vapore di Barcellona, si catturò il segretario d'Ametller, don Narcisso, ch'era stato mandato da questo capo rivoluzionario per trasmettere le sue istruzioni al Comitato di quella capitale. Gli si trovarono indosso carte importanti, ch'egli tentò invano inghiottire allorchè fu arrestato. *(Gazz. di Mil.)*

LISBONA 7 *Ottobre*

Sulla fine dello scorso mese di settembre ha cessato di vivere Monsig. Emanuele Pires d'Azevedo Loureiro Vescovo di Baja nell'età di anni 71 correndo l'anno quinto della sua destinazione a quella Chiesa.

LONDRA 10 *Ottobre*

Il *Limmerick Examiner*, giornale dedito alla causa della revoca, dice che la Regina si propone visitare l'Irlanda per dare un'amnistia generale.

Oggi, a due ore dopo mezzogiorno, la Regina si recava a Gosport sul *Fawry Yacht*, comandato da lord Adolfo Fitz-Clarence. Poco tempo prima dell'arrivo del yacht reale, presso Spit Bury, un piccolo battello che portava 6 o 7 persone, e che si recava alla fregata *Grampus*, all'ancora a Spithead, naufragò. La Regina diè ordine incontanente che il yacht si fermasse. Fu gettata in mare la scialuppa: due persone vennero salvate, ed una terza fu pure ripescata; ma malgrado gli sforzi della scialuppa del yacht e d'altre navicelle si teme pur troppo che l'altre tre o quattro persone siano perite. La Regina se ne stette in sulla riva fino al ritorno di lord Adolfo Clarence, che le diede questa trista notizia: allora solo essa partì per Windsor Castle. *(Morning Chronicle).*

PRINCIPATO DI REUSS 10 *ottobre.*

Il principe di Reuss-Ebersdorf, Enrico 72, ha abdicato a favore del principe di Reuss-Schleiz, e ciò perchè, egli dice, non può essere fedele alla divisa che egli ha adottato da 26 anni. « Il bene del popolo forma il piacere del principe; riforma ma non rivoluzione. » *(G. T.)*

PRAGA 9 *Ottobre*

Non è descrivibile l'impressione che fecero nel nostro grembo le notizie di Vienna. L'agitazione in tutti gli animi era giunta al colmo già delle voci che le avevano precedute. Si pose in opera quanto era possibile onde avere notizie positive. Il sig. vice-presidente del governo spedì questa mattina all'alba un impiegato coll'ordine di recarsi, seppur fosse possibile, fino a Vienna, e di dar ragguagli per istaffetta.

Ciò era doppiamente urgente e necessario, dappoichè le voci che correvano; parlavano già di un governo provvisorio, e rendevano possibile il credere che da Vienna giungesse qualche ordine illegale; e rimanendo d'altronde problematico, se l'ordine di non invitare truppe da Vienna fosse partito dal Parlamento, o da una frazione in di lui luogo. Il collegio dei deputati della città inviò 4 deputati; il Comitato degli studenti, unito alla Slowenska Lipa, nè inviò 5; e questa e quello emanarono il seguente:

APPELLO:

La rivoluzione è scoppiata in Vienna, e scuote tutti gli animi. Abbiamo de' passi energici e rapidi per mantenere la pace, e assicurare le libertà su cui si basa il Parlamento.

Se la minoranza della Dieta dovesse oltrepassare li limiti del suo diritto, e coll'appoggio della forza armata, impadronirsi violentemente di tutto il governo, con pregiudizio della libertà, dell'eguaglianza, de'diritti delle nazioni e della famiglia imperiale, la *Lipa Slowenska* e il comitato degli studenti, protestando contro ogni azione violenta di essa minoranza, non riconosce il governo provvisorio arbitrariamente composto, e si pronuncia pubblicamente per la tutela di tutte le ordinazioni del Parlamento completo.

Il momento del pericolo esige da tutte le parti la dichiarazione sulla posizione nostra; e a tal fine, dei comitati speciali, in unione al collegio de'Deputati della città, entrano in consulta permanente.

Cittadini di Praga, da voi ora dipende che la pubblica tranquillità sia mantenuta, salvata la patria dall'annientamento d'ogni ordine; e che i risultati dell'accennata consulta vengano posti in opera per il bene dell'intera nazione, e perchè sia innalzata la libertà.

Poscritto. In questo momento udiamo che i Deputati qui presenti stesero un proclama, in cui si pronunciano risolutamente contro gli avvenimenti di Vienna, di cui essi travedono molto bene le mal celate tendenze; come pure in favore dell'eguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità. Inoltre vi si esorta all'unità, alla legalità e all'ordine. Questo proclama venne letto dal Dott. Dinkas nella *Burger Ressource*, e fu accolto con molto favore; ed ora vi si faranno apporre delle firme, che certo saranno numerosissime. *(Oss. Triest.)*

Altra del 12.

In questo momento venne affisso il seguente proclama:

Agli abitanti della Boemia!

L'anarchia ed i suoi lagrimevoli effetti, che pur troppo sediziosamente si spiegarono a Vienna, e che minacciano di abbattere tutte le basi di una regolare costituzione, m'impongono il dovere d'allontanarmi di qui con una parte delle brave truppe sottoposte al mio comando, per proteggere la sacra persona del Monarca ed assicurare l'unità della Monarchia costituzionale. Ora il normale e pacifico stato qui sussistente da vario tempo, e le leali espressioni degli abitanti di questa capitale, mi offrono la tranquillante convinzione, che i deplorabili avvenimenti di giugno fossero principalmente causati da straniera influenza. Io lascio quindi la città ed il paese nelle ferma fiducia che l'ordine e la tranquillità non saranno ulteriormente turbati. — L'onore ed il ben essere della nazione dipendono assolutamente dal fatto, che questa mia fiducia non abbia ad essere delusa.

Praga 11 ottobre 1848.

Principe Windischgratz
Comandante Gen.

Altra del 16.

Sappiamo ora che il proclama dei nostri deputati conosciuto a Vienna ha dato occasione ai deputati colà rimasti di pubblicarne un altro nel quale essi si dichiarano *la sola autorità legale costituente e legislatiga*, e chiamano *nullo ed irrito ogni tentativo di deputati di radunarsi altrove e prendere deliberazioni diverse dalle loro.*

Intanto considerevoli corpi di truppe si avanzano verso Vienna. Oltre quelle partite dalla nostra città e comandate dal Principe Windischgratz, ne giungono pure dalla Galizia e dalla Moravia.

(Allgem: Zeitang.)

VIENNA 9 *Ottobre.*

Domenica scorsa un convoglio funebre seguito da un gran numero di persone di ogni condizione e d'ambo i sessi, la maggior parte delle quali portavano de' ceri accesi, e recitavano ad alta voce preghiere pel defunto, traversava questa città; il feretro era coperto dalle insegne del Sacerdozio. Era quello di un povero Liguorino che malato mortalmente, non aveva potuto dividere co' suoi confratelli le umiliazioni della espulsione e le pene dell'esilio. Più il corteggio si avanzava più diveniva numeroso, per modo che giunto al cimitero ne riempiè tutta l'estensione, ed anzi molti fra gli assistenti non poterono neanche oltrepassarne le porte. Un simile omaggio reso ad un membro della Venerabile Congregazione de' Redentoristi, prova meglio di ogni elogio il rammarico e l'indignazione, che ha lasciato in fondo ai cuori la criminosa espulsione, di cui questi religiosi sono stati vittime. *(La voix de la verité.)*

Altra del 12.

Il General Auersperg effettuò la sua intiera unione colle truppe del Bano a Ingersdorf. Malgrado un manifesto della Dieta e de' Consiglieri del Comune col quale fanno sperare un pacifico disciogliemento delle attuali discordie, tutti sono armati e pronti ad una difesa. Si crede che quanto prima venga il General Windischgratz, e con più fondamento si teme la venuta dei Tedeschi. Stammattina verso le 6 l'armata di Jellachich si è mossa estendendosi in una nuova curva fin sulla strada tra Mociting e Baden.

Altra del 14.

Una ventina di Deputati Slavi si recarono a Praga; vi giuse anche Strobach e Wessemberg. Quei Deputati Slavi pretendono di protestare contro gli atti della Dieta di Vienna, e si propongono di raccogliersi a Brunn per conferire con libertà, e, come essi dicono, per provvedere alla libertà parlamentare.

TICINO 14 *Ottobre.*

Alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* la cessazione del blocco commerciale è stata annunciata col seguente:

P S. 12 *ottobre alla sera*: In questo momento è giunto ai rappresentanti federali, da parte del generale Wohlgemuth, col quale essi hanno conferito, la notizia che Radetzky in conseguenza di

questa conferenza, subito l'11 ottobre ha levato il blocco commerciale sinora esistente contro il Ticino; circa poi al ristabilimento delle relazioni postali ed all'obbligo della vidimazione dei passaporti cantonali per parte dell'ambasciatore austriaco nella Svizzera disporrà giusta le ulteriori circostanze e giusta le garanzie a lui date. *(G. T.)*

PARIGI 15 *Ottobre*

DREVE RIVISTA DEI GIORNALI.

Il *National* si pronuncia con una determinazione rimarchevole contro della nuova combinazione ministeriale.

Il *Courrier francais* continua a mostrarsi poco favorevole al generale Cavaignac, e specialmente sulla formazione del nuovo ministero.

La *Réforme* si dichiara molto irritata dell'introduzione nel consiglio della repubblica di due exministri di Luigi Filippo.

Il *Journal des Débats* non si pronuncia ancora sul nuovo ministero, ed intanto indirizza ai repubblicani della vigilia che si sfogano con ingurie contro le nuove scelte del sig. Cavaignac, delle frizzanti risposte.

Il *Bien public*, sotto pretesto di spargere di alcuni fiori la tomba di quell'infelice del sig. Sènard, stampa un riclamo retrospettivo in favore del sig. Lamartine, ed insinua un attacco contro il generale Cavaignac.

L'*Univers* appoggia energicamente l'emendamento che debbe esser proposto in favore della discentralizzazione amministrativa, dicendo che questa può sola dare in Francia una forza durevole e superiore alla causa dell'ordine, e della vera libertà.

Il *Constitutionnel* annunzia una rivista retrospettiva dei fatti ed atti di certi repubblicani della vigilia, la quale non potrà non essere molto viva; e vendicherà così i signori Dufaure e Vivien dai meschini e miserabili attacchi dei repubblicani del *Palais-national*.

Testimoniando inoltre la sua soddisfazione per il ritiro del sig. Ducoux, così si esprime:

« La modificazione del gabinetto, oltrecchè essa porta al general Cavaignac il concorso di tre uomini capaci, gli vale, per soprammercato, la dimissione del sig. Ducoux. È un beneficio di più, essendo il caso d'un funzionario ridicolo di meno. »

L'*Assemblée nationale* si prova a convertire il generale Cavaignac alla causa della libertà della stampa, dicendo, che è l'inceppamento, non la libertà che uccide la Repubblica.

Il ministro degli affari esteri fu informato che l'ammissione degli stranieri nella Russia venne sottoposta a nuove prescrizioni. — Qualsiasi Francese che vorrà entrare in questo paese dovrà munirsi d'un autorizzazione speciale, senza riguardo al visto provvisorio degli agenti Russi in Francia. È necessario che un processo verbale d'informazioni sia stato mandato dall'ambasciatore Russo a Pietroburgo, ed aspettarne la risposta. Ciò porta una dilazione di almeno venti giorni.

Se questa risposta viene, l'agente consolare vidima il passaporto e vi aggiunge questa formula officiale: *per autorizzazione suprema.*

Se questa manca, l'agente non lascia che un semplice visto, e dichiara al richiedente che questo costituisce nullamente l'autorizzazione di entrare in Russia; che non è definitivo, e che il viaggiatore deve ben persuadersi di questo, cioè che si porta alle frontiere dell'impero a suo rischio e pericolo.

In mezzo a queste precauzioni, alcuni Francesi si posero in viaggio ed ebbero a provare delle difficoltà è degl'incomodi. *(Constitutionnel.)*

I fogli moderati sono soddisfatti di vedere il signor Cavaignac entrare nella via della moderazione; ma però sono molto inquieti della situazione in cui sarà per trovarsi il nuovo gabinetto in faccia dei repubblicani antichi. Essi sembrano presentire che il ministero attuale non sarà che un gabinetto di transizione. — La contrada di *Poitiers*, volendo evitare di dare all'estrema sinistra ed alla Montagna l'occasione di gridare alla reazione, ha deciso di mantenere alla presidenza della Camera il sig. Marrast. Essa si dovette ieri riunire per occuparsi della quistione dello stato d'assedio, e decidere se essa deve votare per la conservazione di quello, come lo desidera il sig. Cavaignac.

Si vocifera che dispacci contenenti gravi affari siano stati inviati a Parigi per parte del sig. Delacour ministro di Francia a Vienna.

(Corr. de la Savoie)

Alcuni giornali dicono che il togliere lo stato d'assedio e la presentazione di un decreto con cui verrà stabilito il trasferimento in Algeria degli insorti di giugno, stati già condannati alla trasportazione, siano le condizioni messe dal nuovo ministero per entrare nel consiglio. *(Moniteur.)*

STATI ITALIANI

TORINO 14 *Ottobre*

Leggiamo nel Costituzionale Subalpino quanto appresso:

Parigi nell' ottobre del 1848.

Parigi, pel forastiero che la percorre la prima volta, a malgrado delle spaventevoli scosse dell'ultimo terremoto politico e sociale che minacciò d'inghiottirla, e delle quali, per dirla di passo, non si vede quasi più traccia, è pur sempre una magnifica ed immensa città. Nessun'altra capitale può vantare un maggior numero d'istituti civili d'ogni maniera. Parigi vi somministra quanto l'immaginazione più ardente può suggerire, e vi si può vivere discretamente spendendo un franco o mille franchi al giorno. Il pane è eccellente, e non costa che la metà di quanto si vende nella maggior parte delle altre capitali. È impossibile vedere e gustare frutti e legumi (*verdure*) migliori. Con pochi centesimi potete viaggiare commodamente per l'intiera vastissima città e visitarne gli amenissimi dintorni, mentre colla stessa piccolissima somma di 30 cent. fate eseguire *in modo sicuro* qualunque commissione in città e nel circondario. *I campi Elisi* vi presentano il primo e più lieto passeggio del globo in mezzo ad un mondo di sollazzi gratuiti. Se percorrete i così detti *boulevards* in qualunque ora del dì e della notte vedrete la più bella esposizione d'industria e di belle arti che si possa ideare, e che nel complesso vi rappresenta una splendida fiera perpetua. Se volete istruirvi gratuitamente, le biblioteche, ed i corsi scientifici e letterari abbondano più che i qualunque altra capitale.

Ma Parigi ha anche il suo rovescio di medaglia, e non manca di gravi inconvenienti. E così ad esempio, se parecchi oggetti necessarii, come il pane, ed altri che lo sono meno o di puro lusso, come i tessuti, gli abiti fatti e le chincaglierie (*mirauterie*) variatissime, che si vendono a prezzi veramente infimi, altri oggetti quasi indispensabili, come sono gli alloggi, la carne, il caffè ed i rinfreschi d'ogni maniera costano più del doppio che presso di noi. Aggiungete poi che Parigi è veramente un abisso in cui gli individui scompajono, e dove acquistano il sentimento della loro impotenza e le abitudini dell'egoismo. Parigi è la città scettica e babilonica, in cui nessuno può lusingarsi di lasciare una traccia, e dove vivete quasi isolato come in un deserto, urtandovi continuamente gli uni gli altri senza punto conoscervi. Fu detto che la metropoli della Francia è un faro che abbaglia anzichè illuminare, od un fuoco che abbrucia anzichè scaldare.

Ma chi non conosce oggi Parigi sotto ogni verso?.... Io però che la rivedo per l'ottava volta in meno di venti anni, dopo la mia presente corsa attraverso l'Olanda ed il Belgio, i due angoli più tranquilli d'Europa, provo una sensazione di vera tristezza. A primo aspetto Parigi mi parve un campo militare, incontrandomi fequentemente in uomini armati, ed avendone veduto migliaja attendati in varii punti della città, e l'*Hotel-de-Ville* e il *Pantheon* stesso tra-formati in quartieri militari. Il *Palais royal* (oggi *Palais national*), la vera capitale delle dodici città che formano Parigi, è molto scaduta, non vedendosi quasi anima viva in parecchie ore del giorno sotto la splendida galleria d'Orleans.

Tutti vi commovono col doloroso racconto delle tremende giornate di giugno, ed entrando nelle botteghe udite un lamento generale sulla stagnazione rovinosa del commercio e sul dubbio andamento delle cose pubbliche. Riconosciuto per forestiero in una bottega mi si domandò se io era alle volte venuto a Parigi per vedervi una rivoluzione, e se nel mio paese vi era anche la repubblica. Alle quali strane interrogazioni avendo risposto negativamente, una fanciulla esclamò: *Ah! que vous êtes herreux!* Ma il padre la riprese tosto, accennandomi che il parigino commerciante era oggi indifferente ad ogni forma di governo, purchè il commercio non ne venga incagliato! Odo che quasi la metà degli inquilini non paga la pigione, e che quindi i proprietarii delle case si trovano in grandi imbarazzi ricusando anch'essi di pagare le fortissime imposizioni.

Ad ogni modo da alcuni giorni, a malgrado delle piccole oscillazioni della Borsa, la tranquillità, il credito ed il commercio sembrano consolidarsi. Ad ogni passo leggete scritto a grandi caratteri su tutti i pubblici edifizi e perfino sulle chiese. *Liberté, égalité, fraternité*; ma cinscheduno sente che questi tre grandi beni non si possedono col solo vederli scritti, e che senza un po' di ben essere materiale non si possono gustare come si conviene. Tutti leggono continuamente i giornali che si vendono ad ogni passo per pochi centesimi, non contando i molti gabinetti di lettura ed i frequentissimi *caffè* che abbondano tutti di giornali d'ogni maniera.

Il sig. Vandermaelen mi fece vedere ne' scorsi giorni in Brusselles nel suo magnifico istituto geografico-enciclopedico la collezione dei giornali pubblicatisi in Parigi dal 24 febbrajo ultimo fino al momento, e v'assicuro che pare incredibile come i cervelli parigini abbiano saputo ideare e pubblicare tanta roba in sì breve tempo e con titoli così bizzarri. Primeggiano però tuttora i grandi giornali noti, e la massima parte dei nuovi peri appena nata, per mancanza di sufficiente smercio.

Le pubblicazioni della proteiforme tipografia parigina sono continue e variatissime, e non vengono meno specialmente le *caricature* le *litografie* ed i ritratti. Tra i ritratti dei celebri personaggi del giorno vedo più frequenti quelli del general Cavaignac, dell'arcivescovo martire e del principe Luigi Napoleone.

In quanto allo spirito politico generale, parmi che non si abbia ancora una fede viva nella durata della repubblica, cui non si pensava punto prima del 24 febbraio, e che si riguarda ancora generalmente come cosa provvisoria. Lo crederete ad esempio che di tanto in tanto odo qualificare qualche personaggio importante col titolo di repubblicano applicato quasi per disprezzo? In quanto alla nomina del presidente, che si sta agitando in questo momento, essa dipenderà dal modo di votazione. Se l'Assemblea ottiene il privilegio di votare essa sola, verrà quasi sicuramente scelto il generale Cavaignac; e se la votazione viene rimessa al popolo, come però oggi lusingarsi Lamartine, e come sarà deciso, il principe Luigi Bonaparte ha molte probabilità di riuscita, e vuolsi da molti che usciranno dal suffragio universale almeno tre o quattro nomi, tra cui anche quello di Enrico V, il quale adotterà subito come figlio il conte di Parigi. I voti di alcuni milioni di francesi annulleranno gli articoli contrarii della costituzione che è solo evidentemente provvisoria, come lo è anche lo stato presente d'Europa. Gli eroi delle prime giornate della rivoluzione sono già quasi caduti nell'oblivione, le rivoluzioni divorando i propri figli come il vecchio Saturno della favola. *La rue Coquenard* porta oggi il nome di Lamartine è vero, ma l'illustre poeta che salvò la Francia nei primi giorni colla sua splendida eloquenza, è anch'esso reso impotente dall'andamento delle cose, e non sarà più sicuramente eletto alla presidenza. Il sig. di Lamartine ha perfino abbandonato il suo bell'alloggio della *Rue de l'Université*, vivendo ritirato alla campagna, donde viene solo per assistere all'Assemblea. Il sig. Arago che ho avuto l'onore di vedere per un momento nello scorso lunedì nell'uscire dalla seduta dell'Accademia delle scienze, dissemi francamente che l'inerzia e l'imprevidenza avevano annullato il governo provvisorio, il quale non aveva voluto seguire i suoi consigli nei giorni dell'insurrezione, e che l'aveva ripetuto di nuovo poche ore prima a Lamartine: *Nous nous sommes perdus, parceque vous êtes resté sous la tente!* Il sig. Arago ha invecchiato straordinariamente, la sua nobile figura essendo già solcata da molte rughe. Godo però di poter assicurare gli amici Torinesi del celebre scienziato che questo probo personaggio se ne uscì franco e salvo cogli onori militari. Ora che tutto è aperto al pubblico vedesi che il sig. Arago faceva parte in una minorità, i cui consigli non vennero punto sufficientemente apprezzati. Non vi parlo dell'Assemblea nazionale, le cui discussioni leggete giornalmente nei fogli pubblici. Le sedute quasi sempre un po' procellose, e sovente anche un po' scandalose, sono ormai uno spettacolo, assistendovi sempre in copia il sesso femminino come nei teatri. Le decisioni poi e le leggi promulgate dall'Assemblea sono ordinariamente il risultamento delle tre riunioni particolari dette del *Palais national*, dell'*Institut* e della *Rue de Poitiers*.

I rappresentanti del popolo che compongono queste private adunanze, più o meno repubblicane, si obbligano a votare in un senso determinato. L'Assemblea, o meglio il governo presente non vuole l'intervento armato nelle cose *italiane*, per mancanza di denaro (è incredibile lo sprecamento fi-

nnziario che si è fatto in pochi mesi, e che condurrà tardi o tosto agli *assegnati*), perchè non si è sicuri in casa propria, ed anche perchè si paventa la guerra europea. L'Inghilterra poi non manca di frapporre tutti gli ostacoli possibili per impedire questo intervento ..... Sono stato a St-Germain per visitare la strada ferrata così detta atmosferica. Essa sorprende per l'apparato, ed un simile sistema pare destinato ad attestare la gran potenza inventiva dell'uomo, ma probabilmente non verrà generalizzato, non essendovi il così detto tornaconto. Essendo molto difficile chiudere una conversazione qualunque scritta o parlata senza toccare del bel tempo e della pioggia, vi dirò che Parigi è rallegrata da alcuni giorni di un cielo magnifico, e che le giornate vi sono molto calde. Oggi, domenica 8 Ottobre, una gran parte dei cittadini corre ai paesi circonvicini per celebrarvi le feste campestri che chiudono la bella stagione. I Campi Elisi presentano anch'essi oggi solennità musicali straordinarie. Il nuovo Arcivescovo, che doveva far oggi il suo solenne ingresso nella Cattedrale, lo ho differito, atteso i lavori cui si attende al maggior altare. Si lavora anche a ristorare la facciata della cattedrale, e son pure notevolissimi i lavori importanti che si fanno lungo la Senna, dal ponte S.Michele fino al *Quai Conti*. Sorgono pure qua e là nuove case di bellissime forme con eleganti balconi dorati sullo stile della famosa *casa dorata dei boulevards des italiens*. Eccomi giunto al termine della terza pagina senza avervi potuto scrivere il terzo di quanto aveva disegnato. Aggralite però almeno il buon volere di farvi cosa grata, ed abbiatemi quale sono di cuore.

Vostro Affmo Servo
G. F. Baruffi

Altra del 20.

Con decreto in data del 17 corrente S. M. ha nominato a Senatori del regno li signori:

Cav. Luigi Cibrario, consigliere presso il magistrato della Regia Camera dei Conti;

Conte Clemente Mougny, luogotenente generale, governatore della divisione militare di Savoia.
(Costit. Subalp.)

PERFORO DELLE ALPI.

L'ingegnere Maus ha posto in attività la sua macchina ed ha ottenuto in 35 minuti il foro di una roccia per la grossezza di centimetri 48 ½. Applicando questo positivo alla perforazione del Moncenisio, lavorando ad un tempo da ambe le parti e non incontrando ostacoli per ora imprevedibili, si calcola che in tre anni si avrà compiuta l'opera.
(Cost. Sub.)

GIAMBERI 18 *Ottobre*

Il sig. Gillet deputato del collegio della Mothe, è caduto ultimamente; circostanza che lo impedisce di partire per Torino, onde prendere parte ai lavori della Camera.

Noi abbiamo però la soddisfazione di annunziare che quest'accidente non avrà delle funeste conseguenze.

Corse voce in Giamberi che cinque o seicento Lombardi dovessero entrare in Italia, e traversando la Savoia proclamare la repubblica. Alcuni aggiungevano che questo movimento era prestabilito con alcuni repubblicani del nostro paese, e tutto era preparato in modo da avere un felice successo. Ma queste voci sono senza fondamento.
(*Savoie*)

MILANO 19 *Ottobre*

Ci affrettiamo di pubblicare la testè giuntaci

DICHIARAZIONE.

I colpevoli eccitamenti *(A' magyar Katonas aghoz)* che l'Agitatore Kossuth dirigeva ai guerrieri ungheresi, vengono con piena indignazione respinti, aggiungendo l'osservazione che noi, quantunque di anima e di cuore veri Ungheresi, rimaniamo per la nostra patria e per l'Impero d'Austria potente e riunito, e che come soldati saremo sempre fedeli al nostro giuramento, nè daremo mai il nostro appoggio ad un partito insensato, che ledendo la Prammatica Sanzione non mira che a distruggere l'unità della Monarchia.

Il Corpo degli Ufficiali
dei Reggimenti Ungheresi di guarnigione in Mantova.
(Gazz. di Milano.)

FIRENZE 22 *Ottobre*

S. A. R. il Granduca ha dato formale incarico al Prof. Giuseppe Montanelli governatore di Livorno, di comporre il nuovo Ministero.
(Gazz. di Firenze)

NAPOLI 24 *ottobre.*

La città di Napoli e le province del reame debbono eleggere buon numero di deputati: noi siamo convinti che la saggezza e la moderazione presiederanno alle elezioni che sono per fare.

Mai gli elettori non ebbero doveri più gravi da adempiere, mai una responsabilità maggiore non pesò sopra cittadini investiti del mandato politico. Le passioni quasi da per ogni dove hanno messo tutto a soqquadro, e nelle agitazioni ingenerate da esse rimane incerto se la libertà, in nome della quale si compromette ogni maniera d'interessi e si mandano in ruina le esistenze di ogni natura e si lacerano gli stati, non debba ella stessa perire nelle saturnali, che tanto stranamente travagliano le popolazioni oneste, quiete e veramente liberali.

Elettori presso i quali l'amore verso il sovrano si accresce tuttodì per i servigi ch'egli incessantemente rende al paese salvandolo dall'anarchia, accorrete tutti, conciossiachè il potere ha diritto di contare sopra di voi accioccbè non entrino nel corpo legislativo uomini pericolosi, che lo costringerebbero a dolorose alternative. *(Il Tempo)*

ASTRONOMIA

RIAPPARIZIONE DELLA COMETA PERIODICA DI ENCKE.

Trovasi ora nella *Costellazione della Lince* visibile per tutto il corso della notte. Sibbene sia aumentata notabilmente di splendore, è tuttavia telescopica. — Forse si potrà vedere ad occhio nudo, fra pochi giorni, tentandone la ricerca allorchè avrà una elevazione dall'orizzonte maggiore di 15 gradi.

La distanza di questa Cometa al sole ed alla terra, valutate prendendo per unità la distanza media della terra al sole alle date del 15 e del 25 corrente saranno rispettivamente al sole = 1, 0 e = 0, 33 e rispetto alla terra = 0, 39. Queste medesime distanze nel 25 novembre, vale a dire il giorno innanzi del passaggio della cometa pel periclio, saranno rispettivamente al sole, soltanto = 0, 34 e alla terra = 1, 13.

L'Osservatorio Astronomico di Cambridge fu il primo a ritrovarla: agli Stati-Uniti il 28 agosto: ed a Berlino il 1° settembre.

Dall'ufficio centrale della corrispondenza scientifica in Roma, ai 16 ottobre 1848.

Fabri Scarpellini.

AVVISO

Questa Direzione crede dichiarare, chè per la stampa del presente Giornale si serve attualmente della Tipografia Cracas al Corso num. 232 appartenente agli Eredi Ajani; qual Tipografia non ha nessuna cointeressenza coll'altra in Via della Guglia num. 69. presso Piazza di Pietra, stabilimento che stampa sotto il nome del Tipografo Angelo Ajani, e le cui edizioni per conto proprio, o d'altrui non hanno nulla di comune con quelle della Tipografia del presente Giornale posta ove sopra; e ciò si dichiara a scanzo anche di equivoci sulla pubblicazione di stampe di qualunque genere, che sono uscite, e che potrebbero uscire dalla suddetta Tipografia Ajani in Via della Guglia.

AVVISO D'ENFITEUSI

Possiede la Pia Casa degli Orfani di Roma una Casa situata alla Via dei Riari presso il Palazzo Corsini ai Civici numeri 40 al 43, composta di sette vani terreni, ed altrettanti superiori, con Giardino nell'interno, ed altri annessi; volendosi detta Casa, e Giardino dare in Enfiteusi perpetua, chiunque volesse offerire a tale Enfiteusi darà la sua offerta in carta di bollo sottoscritta coll'indicazione del suo domicilio, e sigillata nell'officio del Bobbio Notaro di Collegio posto alla Via del Corso num. 247 nel tempo e termine di giorni 20 dalla data del presente, scorso il quale si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

Roma questo dì 20. Ottobre 1843.

AVVISO

VENDITA DI RAMI INCISI

Camillo Pucitta Regattiere in Via Panico numero 1. avendo acquistato num. 20 rami incisi del peso circa 209 libre, desidera venderli ad un prezzo discretissimo, considerando poco le superbe incisioni. I suddetti rami rappresentano le principali vedute di Roma, Basiliche ed altro.

Chiunque voglia farne acquisto vada al suddetto Negozio.

APPENDICE

Inghilterra. — *Il Colera Nota ufficiale dell'officio Generale di Sanità.* Una importante notificazione si ritrova nella *Gazette* della sera passata riguardo il Colera che noi riportiamo qui sotto leggermente abbreviata.

Misure preservative. — L'estensione, il tenore uniforme e la certa autorità delle testimonianze avute da osservatori di ogni classe, in diversi paesi e climi, sembra screditare l'opinione altre volte prevalente, che il Colera sia in se stesso contagioso. Benchè sia altrettanto vero che alcune condizioni possano favorire la sua diffusione di persona in persona, come quando un gran numero di malati venga insieme accumulato inchiusi, e non ventilati appartamenti, questo però non deve essere considerato come contrario al principio generale del suo non essere contagioso. Le deposizioni parimenti provano che il Colera quasi sempre con sintomi premonitori dà avviso del suo avvicinarsi, in tempo, per adoperare i mezzi capaci onde arrestarne il progresso. Se di fatti in certe situazioni, come, quando ha luogo uno straordinario concentramento di veleno, o in certi individui, i quali sono particolarmente predisposti alla malattia, l'attacco può alcune volte sembrare istantaneo, pure in generali conclusioni che il Colera non sia in se medesimo contagioso, e che esso comunemente dia un avviso distinto del suo approssimarsi, non due gran fatti assai possenti per togliere in questa malattia il suo principale spavento ed a mostrare l'enorme importanza dei mezzi preservativi tanto più certi di quelli della cura. I guardiani dei poveri e dei conviti parrocchiali saranno probabilmente ricercati di andar facendo esami di casa in casa dei loro diversi distretti o da se stessi individualmente o da persone impiegate o da essere specialmente terminate da loro, e di riferire ai loro conviti lo stato di ogni località per ciò che riguarda la malattia prevalente e le cagioni rimovibili dalle quali sembra dipendere. Queste visite di casa in casa converranno specialmente nei distretti pericolosi; e si dee avere in vista che quel distretto o luogo qualunque, sia pericoloso nel quale il tifo ed altre malattie epidemiche sono regolarmente ritornate. Le principali cause predisponenti di ogni epidemia e specialmente del Colera sono l'umidità, l'immondezza, le malattie animali e vegetali, in istato di scomposizione, e generalmente che produca impurezze atmosferiche; le quali cose tutte hanno effetto di deprimere la Sanità, ed il vigore del nostro sistema, e di accrescere la disposizione alla malattia particolarmente fra i giovani, avanzati, e deboli. Gli assalti del Colera si rinvengono uniformemente più frequenti, e virulenti nei distretti bassi sulle rive dei fiumi, nella vicinanza delle bocche delle cloache e dovunque vi sono grandi raduni di rifiuti particolarmente tra le abitazioni degli uomini. In un proclama recente emanato a protegimento della popolazione dell'Impero Russo, è stata riconosciuta l'importante influenza di queste e simili cagioni e quindi i prattici suggerimenti « di conservare netti i luoghi e le persone di non permettere cloaca alcuna presso alla casa di non ammettere pollame o animali dentro l'abitazione, di conservare ogni appartamento il più ventilato possibile, e d'impedire l'affollamento dovunque siano malati. »

Gli abitanti di tutte le classi debbono essere ammoniti che i mezzi preciputi di sicurezza consistono nell'allontanamento de'cumuli di letame di solide, e liquide immondezze di ogni sorta nella vicinanza delle loro case. Prossimamente alla nettezza delle abitazioni si deve aver cura dell'asciutto che naturalmente richiede una bastante quantità de' fiochi, specialmente ne' malsani, ed umidi distretti, nei quali dovrebbe aversi ricorso, è tali mezzi non solo pel calore e per l'asciutto, ma ancora per la ventilazione (promossa dalle correnti di aria ascendente ne' camini.) Si ritrae da conformazioni avute recentemente dalla Russia, che nelle baracche ed in altri luoghi dove molta gente si aduna in cui questi espedienti sono stati usati come può anche usarsi nelle case private vi è stata una comparativa immunità dalla epidemia predominante, precisamente come in questo paese (in Inghilterra,) dove nei publici istituti benchè finora in niun modo perfetti quanto ai mezzi di ventilazione, vi è stata una quasi intera esenzione dalla epidemia, che ha desolate le altre case private dei medesimi distretti. Ma benchè una certa misura di pulizia può essere ottenuta da ogni abitante, ciascuno per la sua casa, i mezzi però di purgare totalmente i distretti fitti di popolazione sono oltre il potere di privati individui.

Sarà continuato coll'aggiunta e confronto di altre importanti ricerche fatte nell'Impero Russo del tempo che vi infuriava il Colera su i mezzi di difendersi da questa fatal malattia.

Ajani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Sabato 28 Ottobre.

Num. 49. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) .	»	1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	26 ottobre			27 ottobre			Osservazioni
	Ore 7 mat.	*3 pom.*	*9 sera*	*Ore 7 mat.*	*3 pom.*	*9 sera*	
Barometro a 0° R. . .	28 2, 5	28 2, 2	28 2, 5	28 2, 4	28 1, 8	28 2, 1	
Termometro esterno. .	7, 0	14, 7	9, 9	7, 0	14, 9	10, 5	
Igrometro	19	30	11	10	31	10	
Anemoscopio.	NNO. dd.	Calma	Calma	NNO. dd.	O. dd.	Calma	
Stato del Cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	
Termometrografo . . .	Mass. 14, 9	Min. 6, 4		Mass. 15, 3	Min. 6, 4		

ROMA 28 *Ottobre*.

AVVISO

Questa Direzione crede dichiarare, chè per la stampa del presente Giornale si serve attualmente della Tipografia Cracas al Corso num. 232 appartenente agli Eredi Ajani; qual Tipografia non ha nessuna cointeressenza coll' altra in Via della Guglia num. 69. presso Piazza di Pietra, stabilimento che stampa sotto il nome del Tipografo Angelo Ajani, e le cui edizioni per conto proprio, o d' altrui non hanno nulla di comune con quelle della Tipografia del presente Giornale posta ove sopra; e ciò si dichiara a scanzo anche di equivoci sulla pubblicazione di stampe di qualunque genere, che sono uscite, e che potrebbero uscire dalla suddetta Tipografia Ajani in Via della Guglia.

Fin dal principio del suo Pontificato la Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX rivolgendo le sue cure a tutti quei mezzi di miglioramenti che potessero felicitare gli Stati di S. Chiesa non tralasciò di promuovere e riavviare gli studii agrarii, ed a questo scopo creò una commissione che proponesse gli espedienti più idonei allo sviluppo ed avanzamento di tali studii. Non pago di ciò il S. PADRE ha pure testè ordinato all' Emo Card. Vizzardelli prefetto della Congregazione degli Studii e Ministro dell' Istruzione pubblica la pronta erezione in Roma di scuole Agrarie.

Intorno a questi studii non saranno intanto discare ai nostri lettori le considerazioni presentate dal seguente articolo che noi ci pregiamo di pubblicare.

Una delle vie aperte dell'incivilimento alla miglioria degli stati e al benessere dei popoli si è l' incremento dell' industria agraria Figli della terra perciò che riguarda il nostro essere mortale, secondo il mito antichissimo di Deucalione e di Pirra e secondo la tradizione mosaica, dalla terra innaffiata con l' umano sudore ci fu imposto di trarre quel sostentamento, che doveva essere oramai il frutto delle nostre fatiche.

Questo è da osservare che più si progredisce verso la conoscenza dei dogmi che debbono formare le fondamenta di ogni civile convenienza, più si ritorna a quelle leggi semplici ed immutabili che la Rivelazione presenta a tutti gli uomini perchè ne profittino e ne faccian lor senno. Ma i popoli europei hanno fatto finora poco caso di questa saggia massima e l' agricoltura in molti de' paesi che pur si chiamano e sono civili, non è in quell'onore e non se ne fa quello studio che i bisogni sociali istantemente richieggono.

Tale questione che a tutta prima sembra essere soltanto economica, va oggi divenendo principalmente politica.

Le popolazioni troppo si affollano nelle città; fa d'uopo spanderle più proporzionatamente sul suolo e respingerle verso le campagne. — Ciò che vuolsi appellar concentramento e che fu stimato essere utilissimo alla potenza e alla grandezza di uno Stato, racchiude fra gli altri mali quello di una vasta corruzione, sempre più nudrita da un crescente pauperismo.

Vi sono a migliaja le scuole elementari e sublimi d' insegnamento letterario, artistico e scientifico, perchè non si fondano ovunque e dapertutto scuole almeno pratiche elementari di agraria?— I Licei in cui si apparano lettere sono gremiti da una moltitudine di giovanetti, de' quali nemmanco due quinti potranno continuare il corso incominciato negli anni dell' adolescenza. Appena atti alla fatica il bisogno li richiama al mestiere paterno, ma intanto essi avevano acquistato idee e desiderii superiori alla propria sorte. — Viene poi la concorrenza ad abbassare il prezzo dell' opera loro, e quindi lo scontento e la depravazione s' insinuano nell' animo di quei, che con pochi mezzi hanno grandi brame, facendone il volgo perturbatore degli Stati.

Nelle campagne sta l' avvenire delle nazioni che vogliono rigenerarsi; quivi nasceranno popoli laboriosi e frugali, che più condegnamente si chiameranno liberi.

Si può testimoniare con mille prove che non sono gli abitanti delle grandi capitali che amano maggiormente la patria, ma sibbene i montanari i campagnoli, che nacquero in miseri abituri o in umili villaggi. Non si ha l' esempio di soldati parigini o di qual altra siasi vasta città, ma invece di poveri Svizzeri abitanti delle Alpi che morissero di nostalgia cantando la canzone del proprio paese. — Il villico ama assai più il solco della terra che fende con l'aratro e l'albero che fa ombra alla soglia della sua porta che il cittadino non ami le vie lastricate e le Ville deliziose per cui passeggia.

I popoli civili hanno bisogno di riavvicinarsi alla natura. — La società tende a rinnovare quelle fra le sue membra, che divennero guaste e putride, che la travagliano e le nutriscono in seno una malattia esiziale. — Le comunanze cittadinesche sono ammorbate dalla demoralizzazione e agitate da una turba che non indietreggia all' idee di alcun eccesso, la quale porta il nome collettivo e terribile di Pauperismo; quale rimedio a tanti mali? — La guerra? Ma la guerra non è un male peggiore di ogni altro? — E poi la guerra è uno stato di crisi, è, come a dire, una febbre violenta della società che non può durar sempre. — E se non dura come impedire che tal peste si rinnovelli? — Egli è dunque altamente provvido consiglio quello di fornire le terre di un assai maggior numero di coltivatori, che rendendo salubri le contrade adiacenti alle città, vuotino queste dalla plebe oziosa, virulenta, vendereccia che le agita con la face della discordia e vi mantiene la piaga della corruzione.

L'uomo inteso alle lavorazioni agrarie è l'essere più utile sebbene più ignorante; ed è quel che meglio espiando l'antica maledizione, meglio altresì racquista quella perduta dignità che rivela in noi una parte benchè minima della essenza divina.

La moralità è indivisa dal lavoro; quando i popoli saranno diffusi egualmente sul suolo e generalmente porranno ogni fatica a procacciarsene i frutti, sarà men facile che la semplicità de' costumi e la temperanza degli affetti e de' pensieri da loro si scompagni: e se le armi di un conquistatore minacciassero ad essi mai gli averi, la patria e l'indipendenza; ben si può far fede ch' eglino ridivenuti più simili a nostri maggiori, riusciranno tanto più valenti delle milizie vendute ed usurpatrici, quanto è più forte del ferro, la virtù.

STATI ESTERI

LONDRA 14 *Ottobre*.

Ci si scrive da Dublino in data del 10 Ottobre:

« La maggior parte de' preti cattolici d' Irlanda, sono riuniti qui da due giorni. Le conferenze che hanno avuto fra loro danno luogo a diverse congetture. Ier sera Monsig. Croley, arcivescovo d' Armagh e primate d' Irlanda accompagnato da' suoi venerabili fratelli si è portato al castello e ha presentato una memoria al Segretario del governo.

(La Voix de la Verité)

DUBLINO 14 *Ottobre*

I Vescovi Irlandesi l' 11 di questo mese hanno preso tra le altre risoluzioni quella di rigettare assolutamente qualunque trattamento da pagarsi dallo stato alla Chiesa, mentre debbono dividere le calamità del popolo, siccome prima avevano partecipato delle prosperità di questo.

(Costit. Romano)

CORFU 16 *Ottobre*

Negli ultimi giorni dello scorso mese ebbero luogo nell'isola di Cefalonia dei gravi disordini che resero necessario l'intervento delle forze militari Inglesi. Il movimento ebbe a pretesto l'unione al regno ellenico e già nei teatri e nelle vie erasi veduto portare in trionfo il vessillo greco. Appena ne giunse qui la notizia venne inviato a Cefalonia il Vapore *Spitfire* con 4 compagnie e 4 cannoni da campagna. Il Lord alto commissario vi spedì pure altri 200 uomini e 6 cannoni, onde portare il numero della guarnigione a 1400. Queste misure ottennero l'effetto, che si desiderava, e tutto rientrò presto nell'ordine.

BRUSSELLES 16 *Ottobre*

I Vescovi del Belgio si sono adunati a Malines sotto la presidenza del Cardinal Sterchx Arcivescovo di quella città per conferire sulle bisogne, e gl'interessi più importanti della Chiesa in quel regno. Le conferenze hanno durato cinque giorni, ed hanno continuato sempre per quattr'ore la mattina, e tre ore la sera. Monsig. Sanchargamo, che gode al più alto grado la stima e la confidenza del corpo episcopale, ha assistito a quelle deliberazioni. Dacchè è stata resa la libertà alla Chiesa nel Belgio, cioè dal 1831, quelle assemblee hanno avuto luogo tutti gli anni. Sono esse la sorgente dei più grandi vantaggi per la religione, rassodando quell'unione tanto necessaria fra i Vescovi d'uno stesso paese, e dando al loro agire un'autorità ed un potere, che tutti gli sforzi isolati non potrebbero mai raggiungere. Mercè di questa unione i Vescovi del Belgio hanno potuto trionfare fin qui d'innumerevoli difficoltà che lor si paravano d'avanti; mercè di questa unione essi hanno potuto ridurre al fatto istituzioni importanti, di cui è ancor priva la Chiesa in altri paesi. Noi ci limitiamo qui ad indicarne una, cioè le assemblee annuali dei Decani, e quelle dei Curati. Le Diocesi del Belgio sono divise in Decanie, ciascuna delle quali comprende un certo numero di Parrocchie. Tutti gli anni i Decani si riuniscono sotto la presidenza del loro Vescovo rispettivo per trattare delle bisogne della Diocesi. Ciascun Decano riunisce quindi i Parrochi della sua Decania per comunicar loro gli avvertimenti e le decisioni che sono state risolute nell'assemblea decanale. Nello stesso modo che le assemblee vescovili mantengono l'unione e l'armonia fra i primi pastori e danno maggior gravità alle loro decisioni; così le assemblee del clero inferiore alimentano la buona intelligenza fra i suoi membri, e mantengono l'uniformità di prammatica in ciascuna Diocesi. *(Corrisp. Part.)*

AMSTERDAM 13 *Ottobre*

Il Cholera è scoppiato, e furonvi parecchi decessi il giorno 13. *(Costit.)*

PRAGA 14 *Ottobre*

Il Tenente Maresciallo Smunich diretto dalla Galizia per l'Alta Ungheria a Vienna, con un Proclama a quei popoli, dice che egli avanza colle sue truppe per tranquillizzare gli animi agitati, e mantenere la libertà costituzionale del paese, e la fedeltà verso il Re.

Altra di detto giorno.

I deputati della Boemia e della Gallizia hanno invitato l'Imperatore a sciogliere la Dieta dell'impero ed a convocarne un'altra in un altro punto della monarchia.

Il generale Schlick ha lasciato Cracovia con tutte le sue truppe per camminare sopra Vienna. *(Pens. Ital.)*

MONACO 14 *Ottobre*

Un sinodo protestante, convocato dal Governo nel palatinato del Reno, non aveva mai potuto riunirsi, attesochè i suoi membri aveano ricusato di sedere insieme e che ciascuno de' due partiti avea fissato il luogo della riunione in una città diversa. Questi due partiti sempre irreconciliabili sono: quello de' *razionalisti*, che mentre chiamasi evangelico nega Gesù Cristo, la sua divinità e i suoi miracoli, come altresì la inspirazione delle sante scritture; e quello de' *credenti* che si addita abitualmente col soprannome di *Pietisti*. Ora, ecco al presente che il Governo interviene di propria autorità e usando de' suoi pretesi diritti pontificali sopra la Chiesa protestante, convoca pel 16 Ottobre un sinodo generale, che in tal giorno deve riunirsi a Spire, sotto gli occhi delle autorità provinciali incaricate d'impedire gli effetti esteriori di una scissione divenuta irrimediabile. Si rammenti che la Prussia ricorse, senza alcun successo allo stesso mezzo, riunendo a Berlino un sedicente Concilio nazionale, che fu forza congedare senza averne potuto ottenere la minima decisione in materia di fede. La situazione è la stessa in tutto il protestantismo germanico; e il governo Bavarese non otterrà più soddisfacenti resultati nella riunione del suo sinodo. Ma intanto che l'evangelismo germanico si discioglie per modo che tutti i suoi tentativi di ravvicinamento non producono altro effetto, che quello di constatare più evidentemente l'impossibilità di un accordo sopra i principj fondamentali del cristianesimo, il cattolicismo al contrario mostra agli occhi del mondo la sua indissolubile unione. Mayeme è in questo punto il centro d'azione dell'*Unione cattolica* i di cui rappresentanti vi si recarono spontaneamente. L'illustre fondatore di questa unione il consigliere Bassè è stato nominato alla presidenza di quest'Assemblea che all'indomani di tal nomina dovea aprire il corso delle sue deliberazioni. Non vi è una sola contrada nella Germania dove la religione cattolica sia professata che non vi abbia inviato i suoi deputati. Un sol grido vi domina, quello della indipendenza e della libertà della Chiesa. *(La Voix de la Verité.)*

Altra dal 18.

Ieri e l'altro ieri hanno avuto luogo gravi disordini per l'aumento del prezzo della Birra ordinato dalle competenti Autorità. Questo però non fu che un protesto dei pochi democratici, che sono in questa città. La Truppa sulle prime esitò ad agire, ma deposto dopo poche ore il Comandante e sostituitane altro più attivo ed energico, fu ridonato l'ordine. Ma a prevenire nuovi torbidi la città è stata messa in istato d'assedio. *(Corrisp. Part.)*

Scrivono da Krems il 9 ottobre all'*Indep: Belge*:

Oggi, tra undici ore e mezzogiorno, l'Imperator d'Austria venendo dalla stazione di Herzogembourg, sotto una scorta di 5 o 6 mila uomini di truppa di tutte le armi, e di quattro pezzi di cannone con un seguito di 20 a 30 vetture, ha traversata la nostra città dirigendosi da Otumlz per Zoaim. Il suo ricevimento nelle città di Stein e di Krems ebbe luogo senza dimostrazioni favorevoli, o contrarie; fu grave e silenzioso. Le brave guardie nazionali di questa città avevano avuto l'intenzione di abbattere il ponte del Danubio per determinare l'Imperatore a non abbandonare l'arciducato. Sfortunatamente questo progetto andò a monte. *(Riv. Ind.)*

Le autorità comunali di Praga hanno pubblicato un proclama, nel quale, dopo aver espressa la loro devozione all'Imperatore, ed all'unità dell'impero aurtriaco, protestano contro le decisioni dell'Assemblea costituente di Vienna, che dicono essi, non essendo più in numero sufficiente, non può più prendere che illegali determinazioni. *(Costitus. Subalp.)*

OLMUTZ 14 *Ottobre*

S. M. l'Imperatore, alle ore 4 e un quarto dopo mezzogiorno, è giunto in Olmutz fra il massimo giubilo del popolo di tutta questa Città, ed è smontato al Palazzo Arcivescovile.

INNSBRUCK 11 *Ottobre*

In questo punto sentiamo che la guarnigione di Salisburgo ha ricevuto l'ordine di marciare nella direzione verso Lintz. *(Messagg. Tir.)*

VIENNA 15 *Ottobre*.

Si fanno già gli arruolamenti per il terzo battaglione della civica mobile, e ogni milite riceve una svanzica al giorno.

Molti impiegati dell'uffizio di posta sono fuggiti il che fa nascere della irregolarità.

Tutti gli impiegati fuggiti hanno da ritornare al loro posto in tre giorni altrimenti perderanno il loro Impiego.

Ieri arrivarono da Gatz truppe di soccorso in numero di 1500.

Da Olmutz marciano molte truppe contro Vienna.

Gli Impiegati del camino di ferro cedono solamente alla forza per trasportare militari e si fanno dare un certificato che sono stati sforzati. *(Corr. Mercant.)*

Altra dell' 16.

Iellachich ha assunto il comando in capo delle truppe Imperiali, ora però si sono iniziate delle trattative coll'Assemblea. Lohner è ritornato; la deputazione non fu ricevuta dall'Imperatore ora da Vessennerg, il quale assicurava decisivamente, che Vindischgraz non ha ricevuto l'ordine di entrare a Vienna: l'Imperatore non vuole che l'ordine e la quiete. Le truppe concentrate intorno la città sono 28,000.

Altra del 18.

« Da una lettera che gentilmente ci viene trasmessa riportiamo le ultime notizie di Vienna che « abbiamo ragione di ritenere per vere. Le notizie « di bombardamento date da tutti i giornali, e da « noi ripetute sulla fede loro, sono affatto insussistenti. »

La nostra situazione dall'ultima mia lettera in qua è solamente cambiata in quanto che nella città e sobborghi si gode più quiete, e sicurezza e che da quattro giorni non si sente più allarmi. — Noi ci troviamo come assediati e le truppe intorno alla città si moltiplicano sempre più, cosicchè in breve si dovrà cedere; peraltro non temiamo nè di un assalto nè di un bombardamento. *(Riv. Ind.)*

Altra dello stesso giorno.

Il Comandante provvisorio di Vienna ha diretto un manifesto a Jellachich ed un altro al generale Auersberg, il di cui contenuto è piuttosto pacifico. Pare se Jellachich si ritirasse, i Viennesi si contenterebbero.

E però sempre un fatto che Jellachich marciava contro l'armata Ungherese. *(Fogli di Vienna)*

INDIRIZZO DELLA DIETA COSTITUENTE ALL'IMPERATORE.

Letto ed approvato nella seduta del 13 *ottobre*

MAESTA'!

Tre giorni sono appena trascorsi dacchè vi spedimmo il nostro primo indirizzo. Da quell'istante ogni ora che volgeva ravvicinava la minacciata dissoluzione della Monarchia. Le cose sono finalmente arrivate a tal punto che non sapremmo più ravvisare altra via di salvezza fuorchè quella di soddisfare pienamente le esigenze del tempo e convocare a questo effetto un Congresso di popoli come organo di mediazione internazionale. Pensate, Sire, che qualora pure le vostre armate vincessero, lo stato delle cose non potrebbe che peggiorare per tutti. I popoli confidano ancora nella benevolenza del loro Imperatore costituzionale ed attendono con sicurezza che V. M. vorrà anteporre un pacifico accomodamento alla prova delle armi. La Dieta costituente si trova però in debito di dichiararvi fino da questo momento che essa non vorrà mai appoggiare nè sanzionare per l'Ungheria quelle misure di rigore che il governo di V. M. ha creduto di adoperare contro i Maggiari. La Dieta Costituente deve procurare di raggiungere lo scopo dell'alleanza fraterna dei popoli, la quale soltanto può essere capace di guarentire gl'interessi di tutte le provincie della Monarchia. V. M. convochi adunque sulla base di una libera elezione i Rappresentanti di tutti i popoli soggetti all'Impero in un Congresso di pace, e provochi nel tempo stesso la intervenzione di un Comitato internazionale tolto da questo austriaco Parlamento. Amendue i Ministeri responsabili dello stato abbiano parte al Congresso, ed il Regno Lombardo-Veneto v'intervenga esso pure di buona voglia col mezzo dei suoi rappresentanti. V. M. sia accicurata ec. *(Pens. Ital.)*

FRACOFORTE 15 *Ottobre*.

Le misure illiberali adottate dal parlamento non hanno scoraggiato i cattolici della germania. Più ostacoli incontra nella loro patria la libertà della Chiesa, meglio essi comprendono essere dover loro di non trascurar nulla per far trionfare infine questo gran principio. Perciò da ogni parte moltiplicano i loro sforzi.

Eglino hanno formato sotto il titolo *di Associazioni di PIO IX* delle società che già contano parecchie centinaja di migliaja di membri; in questo momento tali società hanno a Mayeme delegati, scelti fra le sommità ecclesiastiche, i quali discutono i mezzi atti a dotare la Germania della vera libertà religiosa. L'episcopato concorre altresì con ogni suo potere al compimento di sì nobile disegno. Il 23 Ottobre tutti i Vescovi della confederazione si riuniranno a Wurtzbourg, e tratte-

ranno le questioni messe in campo dallo stato attuale della chiesa e dai bisogni de' tempi. La maggior parte de' giornali d'oltre Reno tacciono su questi sintomi del destarsi de' cattolici germanici; noi speriamo nondimeno esser bentosto in grado di far conoscere le risoluzioni prese a Mayence e quelle che adotteranno i vescovi riuniti a Wartzbourg. *(La Voix de la Verité.)*

Altra del 16.

Il Ministro Schmerling in risposta ad interpellazioni fatte ha dichiarato che il potere centrale non stima per ora necessario di mandare truppe federali in Austria in soccorso dell'Imperatore; ma che ha però incaricato i due Commissari (Welker e Mosle ambedue liberali) di richiederne qualora lo credessero necessario.

L'Assemblea ha accordato al potere centrale il permesso di procedere contro i suoi membri Zitz Schloffel e Simon compromessi nella insurrezione dei 28 settembre. *(Costit. Subalpino)*

Il *Giornale di Francoforte* del 15 ottobre dice che Windischgraetz partì il giorno 11 da Praga per Vienna con 18 mila uomini, e che dalla Galizia aspettavasi la venuta dell'armata del Conte Schlick, forte di circa 40 mila uomini.

PARIGI 18 *Ottobre*

Riportiamo alcune parole che caratterizzano la situazione nostra. Il general Cavaignac ha detto oggi che è venuto nella necessità di modificare il suo gabinetto, *di voto di fiducia, in voto di fiducia.* Il voto di fiducia che ha chiusa la discussione è forse di un'altra natura di quello che hanno messo in pratica nel gabinetto? È vero che M. Dufaure ha dichiarato che non si tratterebbe di un voto di fiducia molto prolungato, poichè fra qualche settimana sarà nominato il Presidente della Repubblica. A questo proposito il general Cavaignac ha soggiunto:

Io riguardo il popolo come mio sovrano, come mio giudice, ma non sono punto disposto a chiamarlo mio padrone.

M. Ducoux ha gridato:

Sembra da qualche tempo che la Francia ci separi dalla Repubblica?

Il general Bedeau ha detto: « La maggiorità deve esser qui quello ch'è in tutta la Francia; la maggiorità che vuol la Repubblica *onesta e conservatrice.* » *(Riv. Ind.)*

Altra del 17.

Assicurano che le comunicazioni le più compiute vennero fatte dal governo alla Commissione incaricata di esaminare la questione relativa allo stato d'assedio. Gli schiarimenti furono soprattutto inquietanti in quanto riguarda i clubs e le società segrete. Si annunzia che in una delle prossime sedute il governo deve presentare un progetto di legge contro i clubs. *(Gazz. di Gen.)*

Altra dello stesso giorno.

La festa di *Saint-Denis* primo Vescovo di Parigi, venne celebrata solennemente domenica 15 ottobre nel coro della Metropoli. In seguito degli ufficii del Vespro, vi fu un sermone pronunciato dall'Abate Fournier, curato di S. Niccola di Nantes e membro dell'Assemblea Nazionale.

(L'Ami de la Religion.)

I membri della Montagna e della riunione del Palazzo nazionale si son dati la parola per votare sistematicamente contro il ministero ricostituito, ma le loro voci non ammontarono che a 300. E dunque prosumibile che il nuovo ministero comincerà con una maggiorità di 200 voti almeno.

(Costit. Subalp.)

Altra dello stesso giorno.

Assicurano che le comunicazioni le più compiute vennero fatte dal governo alla Commissione incaricata di esaminare la quistione relativa allo stato d'assedio. Gli schiarimenti furono soprattutto inquietanti in quanto riguarda i Clubs e le società segrete. Si annunzia che in una delle prossime sedute il governo deve presentare un progetto di legge contro i Clubs. *(Risorg.)*

Le lettere di Costantinopoli arrivate in ultimo a Marsiglia recano la notizia della morte dello Sciah di Persia.

Altra dello stesso giorno.

Ricevimento solenne di Monsig. Maria Domenico Augusto Sibour Arcivescovo di Parigi nella sua Chiesa Metropolitana.

Nelle feste della Chiesa vi è una maestà calma ed insinuante che riempie il cuore di irresistibili emozioni. Ognuno sente che nel tempio di Dio risiedono, la verità, la vita e la durevolezza; e in questo tempo di ruine e di dubbio, nulla è più dolce, nulla è più confortevole che il trovar un asilo, dove, per usare le parole di S. Paolo, l'anima possa gettar l'ancora e riposarsi con securità nelle speranze immortali. (*)

La cerimonia del ricevimento di Monsig. Arcivescovo di Parigi ci ha fatto provare una di tali ore di fede e d'intima soddisfazione, per modo che noi ne risentiamo ancora l'impressione soave.

Il confesseremo: non potemmo oltrepassare la soglia dell'antica basilica senza riportarsi col pensiero a 4 mesi indietro, al giorno di quegli augusti funerali in cui tutto un popolo rapito dall'entusiasmo e inondato di lagrime seguiva i gloriosi resti del martire della carità; solennità d'immenso dolore insieme e d'incomparabile trionfo, nella quale la santa gioja del cielo lasciava appena luogo agli amari rimpianti della terra. Ed in entrando in quel santuario così pieno di memorie ci sembrava che gli angeli protettori della Metropoli, scansando i veli di lutto, sorridessero al Pontefice mistico Sposo di quella Chiesa, rianimata e festosa, nella sua immortal giovinezza. Tutto pareva abbellito di un nuovo splendore dopo quella dolorosa vedovanza; finanche le apparenze esterne de' lavori di restaurazione così arditamente lanciati nell'aere facevano testimonianza del rinascere e del fiorire di tutte le cose.

Una folla avida e innumerevole occupava la vasta navata, ondeggiando come i flutti del mare. Nel seguir le funzioni, nel precipitarsi all'entrata, nell'accalcarsi intorno al pulpito e nel rifluire verso il coro, i cristiani erano ansiosi di contemplare i lineamenti del loro nuovo pontefice e di portar come altre volte il tributo di acclamazioni e di omaggi all'eletto del Signore. Il popolo sovrattutto, quel popolo pel quale Monsig. Affre si è offerto vittima, quel popolo al quale Monsig. Sibour ha riservato con tanta espansione e con tanto amore le più delicate tenerezze della sua carità, il popolo era quivi anelante, semplice e pio nella sua semplicità. Ei veniva, simile alle moltitudini della Giudea, ad esporre su i passi del buon pastore, lo spettacolo de' propri mali, delle proprie torture e a raccogliere le benedizioni dalla sua mano, e gl'insegnamenti della sua parola salutare. Ah! sì, il popolo di Parigi può essere smarrito da funeste passioni; può cedere alle odiose suggestioni della menzogna o agli orribili suppizi della fame, ma il popolo di Parigi non è ingrato, non è naturalmente empio. Ei sa d'onde partono per lui le sole consolazioni, le sole dolcezze capaci di temperar la sua miseria; le implora e per riceverle apre gli occhi ed il cuore ed accogliendole ne serba invincibile memoria. Niuno oserebbe dire qual destino la Provvidenza prepara alla gran città del bene e del male; ma ciò che tutti pensano e dicono si è, che se v'hanno mediatori per salvare nel giorno del pericolo la capitale della Francia, tali mediatori non possono essere che il Pontefice di Gesù Cristo e i pastori associati alla sua opera di misericordia e di pace.

Le cerimonie tanto semplici ed istruttive del Pontificale romano furon compiute con la dignità calma e maestosa che presiede agli ufficii della metropoli.

Il coro era occupato dai parrochi e dai sacerdoti: la croce della navata era riempiuta dalle comunità e dai Seminari. Una lunga fila di giovani ecclesiastici costeggiava il passaggio praticato dalla porta principale fino al recinto del Santuario. A due ore precise il Capitolo metropolitano e i Vicarii generali preceduti dalla croce, dall'incenso e dall'acqua santa si sono recati all'ingresso della chiesa. Le porte sono state aperte, e Monsig. Sibour in rocchetto e stola è comparso accompagnato dall'Abate Sibour rappresentante del popolo ed ha oltrepassato la soglia della Cattedrale al suono delle campane. Non vi erano guardie, non vi era apparato esteriore: il rispetto soltanto conteneva la moltitudine.

Monsig. Arcivescovo ha ricevuto l'acqua benedetta, ha preso la mitra, il pastorale, il pluviale, ha baciato la reliquia della vera croce ed è stato incensato. Allora il sig. Abbate Jaquemet, primo Vicario generale gli ha indirizzato un discorso il quale Monsig. Sibour ha risposto ringraziando con effusione il Capitolo, i Parrochi ed il clero de' sentimenti espressi in loro nome dal Signor Arcidiacono. « Noi difenderemo ornai insieme, in egli « soggiunto la libertà e i diritti della Chiesa; voi « ci seconderete tutti, voi ci animerete nella im« presa difficile che il Sovrano Pastore ci ha im« posto. Noi faticheremo insieme alla pace, consa« ne alla riunione dei spiriti e dei cuori, noi tut« ti non formeremo che un cuore ed un anima ».

La funzione ha terminato con la benedizione solenne che dall'alto del suo trono l'Arcivescovo ha dato al popolo.

Ma non è ancor tutto ed era riservato alla Chiesa di Parigi di assistere ad una di quelle pompe di cui si era quasi perduta la ricordanza. L'Arcivescovo esce dal Coro e traversa la navata. Il Corteggio si avanza ancora, la processione si dispiega su la pubblica via cantando il Te-Deum e i cantici di allegrezza. Percorre così le piazze e le strade e riprende quello stesso cammino che 4 mesi innanzi avea seguito accompagnando il glorioso corteggio di Monsig. Affre, e giunge all'Arcivescovato. Ovunque davanti ai ranghi della sacra milizia, le fronti si scuoprono, si piegano i ginocchi, le vetture si fermano, le finestre si affollano di fedeli incantati e raccolti e il pontefice passa in mezzo a quella doppia spalliera di popolo come un pacifico trionfatore.

Questa fu dunque una bella e nobile giornata. Il Clero e la popolazione di Parigi se ne ricorderanno con dolcezza per lungo tempo. Rare volte avevano veduto una calca così grande nella metropoli. Le adiacenze della Chiesa erano assediate dalla folla che comperava delle Medaglie con l'effigie di Monsig. Sibour e delle biografie popolari del medesimo. Il sentimento voleva meglio che l'esecuzione di quei lavori grossolani; ma non è perciò meno splendida prova di simpatia e di attaccamento. Il cuore del Prelato deve essere colmo di consolazione ed egli ha potuto giudicar per se stesso quanto le belle parole della sua *lettera pastorale* avevano eccheggiato fra il suo gregge. Niun episcopato incominciò con sì favorevoli auspicii.— Iddio farà il resto.

Altra del 18.

Non è immaginabile l'effetto che produsse nel pubblico parigino il voto dell'Assemblea che determina la questione della nomina del Presidente della Repubblica. Sembra al maggior numero l'applicazione del suffragio universale in questo caso, un giocar l'esistenza stessa della forma repubblicana ai dadi; nè forse senza ragione. È un fatto innegabile che la maggiorità della nazione francese non è repubblicana; potrebbe esserlo stata, se i repubblicani stessi fossero stati più saggi. Nel 24 febbrajo tutti sinceramente accettavano la forma attuale; con la moderazione, collo sforzarsi di cancellare dalle menti anche la memoria del 93, la Repubblica sarebbesi fondata per unanime concorso. Invece che preterere i capi? L'uno colle circolari nello stile Marat, faceva sorgere i fantasimi del patibolo; l'altro minacciava la santità dei contratti dello stato; un terzo si appoggiava sulle torme de' braccianti inoperosi per inaugurare il trionfo del socialismo; insomma tutti furono unanimi in un sol pensiero; quello di distruggere il prestigio della Repubblica stessa, che bramavano fondare. Strana cosa che i repubblicani sien buoni soltanto a rovesciare e giammai a riedificare!

Ai timori dell'avvenire conviene aggiungere gl'imbarazzi finanzieri, ai quali voleva far fronte il sig. Goudehaux con una specie di *assegnati*; sistema che non incute minor timore del patibolo, in un paese dove sotto un eguale sistema in addietro un Generale di divisione non riceveva che otto franchi di moneta al mese, mentre colle tasche piene di *assegnati* poteva morirsi di fame. Non può negarsi d'altronde, che se la moneta si nasconde per paura ne è nata una perdita reale pel paese, che influisce su tutti i ceti. Havvi una circostanza che svela volumi su questo articolo, e che il sig. Prefetto di Polizia non dice nelle sue circolari; ed è che il monte di pietà ricusa da pochi giorni in quà di prestar più di 100 franchi in pegno. Ed infatti in questi tempi vi ricorre il ricco come il povero: niuno vuol prestare contro cambiali, le ipoteche sono difficilissime a contrarsi, e per aver contanti fa mestieri impegnar gioie, brillanti, ori ec. Ora per quanto ricco sia il monte, non può far fronte alle dimande che piovono da ogni lato per impegnare cose d'alto valore. Evidentemente ne soffre lo Stato; il commercio è languente; le dogane non rendono; le tasse non sono pagate regolarmente, ed il *deficit* cresce insieme colle difficoltà di contrarre un imprestito. Non conviene perciò giudicar Cavaignac con troppa severità. Cavaignac è vero repubblicano, saggio amante dell'Italia; ma con

(*) Anchoram animae totam.

un erario vuoto e circondato da partiti ostili, fra i quali la repubblica *rossa* non è il meno pericoloso, la prudenza esigga di tentar tutti i mezzi pacifici avanti di avventurarsi in una lotta, le cui future conseguenze sono un mistero che la preveggenza non basta ad indovinare.

Fra le cose di maggior rilievo, elteró l'indebolimento notabile che ha subito il socialismo. Le discussioni del Lussemburgo e le dottrine esposte da Proudhon e da Pierre Leroux alla tribuna, hanno fatto più per distruggerlo che tutte le misure preventive e gli sforzi in proseguirlo di Luigi Filippo. La *Democratie Pacifique*, l'organo socialista, ha mandato una circolare a tutti i suoi aderenti, annunziando loro che le sue rendite (cioè le sovvenzioni spontanee degli amici di quelle dottrine) sono calate per *due terzi*, e dichiara che se non è immediatamente soccorsa, dovrà cessare fra poco dalle sue pubblicazioni. Per cominciare intanto la luttuosa scena, ha diminuito il suo foglio, e si vende al pezzo di un soldo invece di due; non so se questa misura le abbia fruttato. Sono vari d'altronde i dittatori della stampa che fanno male i loro affari. La *Presse*, che nel marzo aveva centomila abbuonati ne conta oggi appena la metà ed il suo redattore *Emile de Girardin* che ebbe settantamila voti nel giugno scorso, questa, volta ne ha avuti ventiseimila appena. Questa caduta gli è stata di molto sensibile, ma l'orgoglio del suo talento che egli impiegava a sostenere i più strani paradossi, lo ha finalmente screditato. L'*Assemblée Nationale*, foglio orleanista, che nel marzo aveva un immensa pubblicità, oggi si trascina fra il volgo. Il *Petit Caporal*, organo napoleonista, non prende la voga che poteva supporsi; esce tuttora di dieci in dieci giorni, poco più grande d'una lettera. La *Réforme*, povera sotto Luigi Filippo, ebbe una gran voga nei primi mesi della rivoluzione, ma è ricaduta nella pristina miseria d'abbuonati.

(Da una corrispondenza della Rivista Indipendente *)*

Altra dello stesso giorno.

Sembra che dopo gli ultimi avvenimenti di Vienna ordini siano stati dati dal governo francese per concertare sulle rive del Reno forze e munizioni da guerra per ogni eventualità ulteriore. — Noi annunziammo che 200,000 kilogrammi di polvere erano stati diretti da Toul su Metz. L'*Indicateur de Reims* del 16 dice che un altro convoglio di 13,000 kilogrammi attraversò il dipartimento della Marna avviato a Strasburgo. *(Presse)*

La Commissione incaricata di ricevere la comunicazione del Governo, d'accordo col capo del potere esecutivo, è d'avviso che lo stato d'assedio si debba togliere. Il ministro della giustizia proporrà subito dopo, un progetto di legge relativo alla procedura da seguirsi contro la stampa. Il sig. Aylies è nominato relatore dalla Commissione.
(Constitutionnel.)

Altra del 19.

Il *Moniteur* ha pubblicato questa mattina la seguente nota:

Alcuni giornali han parlato di rumori corsi nella sala de *Pas-Perdus* concernenti una dimostrazione concertata contro il governo. Questi rumori sono assolutamente falsi. Nessun tentativo di questa natura è stato operato, né premeditato. Di più il governo forte della legge stabilita su gli attruppamenti è formamente deciso ad usare tutto il rigore della stessa verso ogni manifestazione sediziosa da qualunque parte essa possa provenire.

Altra dello stesso giorno.

La commissione incaricata di esaminare la questione dello stato d'assedio, intesi il generale Cavaignac ed i ministri dell'interno, della giustizia e della guerra. Le più compiute spiegazioni furono date sullo stato della capitale. Il ministro dell'interno cominciò lo stato generale dei rapporti della polizia sui Clubs: ne risulta la necessità di una sorveglianza rigorosa e d'una energica repressione e severa contro questi Clubs, che sono pericolosi e violenti. Quanto alla stampa il ministro dell'interno recherà domani alla seduta un progetto di decreto, destinato a completare le misure repressive contro i di lei eccessi. Sotto questa doppia riserva ch'essi svilupparono innanzi alla commissione, i ministri chiesero la levata dello stato d'assedio. Dopo una discussione approfondita, la commissione decise ch'essa proporrebbe all'Assemblea di levare lo stato d'assedio. Il sig. Aylies fu nominato relatore. Domani la relazione sarà deposta, e le sue conclusioni saranno immediatamente sottomesse alla pubblica discussione.
(Opinion Publique)

Cinque della sera. — L'Assemblea ha votato all'umanità l'abrogazione del decreto sullo stato d'assedio. *(Corrisp. Part.)*

Altra dello stesso giorno.

Armando Marrast fu di nuovo confermato Presidente dell'Assemblea Nazionale da 485 sopra 680. Gli altri furono divisi come segue: Senard 72; Lacrosse 25; Bac 16.

Abbiamo i fogli da Vienna del 18. — Non ci recano notizie importantissime. Jellachich marciava contro gli Ungheresi — ma il 18 non aveva ancora avuto luogo alcun scontro. *(Corr. Mercant.)*

STATI ITALIANI

TORINO 20 *Ottobre*

In Torino e nell'armata si è destato un partito decisamente contrario alla guerra, ed a certe parole del deputato Valerio, partirono dalle gallerie grida esprimenti *la guerra, no! no!* Il chiarissimo scrittore Bianchi Giovini prende da ciò argomento di un suo lungo e rimarchevolissimo articolo che si legge nella *Opinione* del giorno 19 corrente.
(Savoie)

Altra del 22.

Abbiamo notizie della seduta straordinaria tenutasi dal Parlamento in Torino la sera del 22 corrente. Essa durò più di sei ore. Fu tempestosa oltre ogni dire. L'opposizione assalì il Ministero da tutti i lati. Dopo lunga discussione la Camera deliberò con 77 voti favorevoli al Ministero e 58 contrari, che al detto Ministero spetta consigliare il momento opportuno per ripigliare le armi e proseguire la guerra contro l'Austra. *(Conciliatore)*

FIRENZE 22 *Ottobre*

La famiglia di S. A. R. il Granduca partita da Firenze il 18 dopo breve dimora fatta alla R. Villa di Castello si è recata ieri a Siena ove è stata accolta con molte dimostrazioni di affetto. Abbiamo ragione di credere che la famiglia R. sia per trattenersi in quella città. *(La Patria)*

Altra del 25.

Sebbene molte sieno le voci che il nuovo Ministero sia composto nel modo seguente:

Montanelli all'*estero* e presidente del Consiglio.
Guerrazzi *interno*.
Marzoni *grazia, giustizia e affari ecclesiastici*.
Adami *finanze*.
D'Ajola *guerra*.
Franchini *istruzione pubblica*;

pure possiamo assicurare che ancora non è definitivamente combinato.

Altra del 26.

Si legge nel *Popolo* di Siena del 23 ottobre:

Fino da sabato sera la Famiglia del Granduca è giunta fra noi; non è strano l'argomentare da questo ch'essa ha contato trovare fra noi quella quiete che altrove è stata di già, o si teme possa rimaner compromessa. — Noi siamo dunque nell'obbligo di non render vana tale fiducia ma di farlo in modo che mantenga intera la nostra dignità, la dignità dell'uomo libero e civile.

Il nostro paese ha già da lunghi anni riscosso la fama di animoso sentire, di ardenti spiriti, di caldo amore al bene vero della patria; ma appunto perchè al vero bene della gran causa nazionale esso porta affetto, ha saputo guardarsi da ogni intemperanza politica. *(Riv. Ind.)*

LIVORNO 25 *Ottobre*

Dalle ore 6 pomeridiane di ieri fino all'albeggiare del mattino gran numero di persone con bandiere e torcie percorsero tutte le principali vie della città onde proclamare la Costituente Italiana, e gridando, Viva il Montanelli, ed il Guerrazzi facendovi prender parte anche la Truppa, che dal popolo venne a forza tratta dalle Caserme, senza però che accadessero disordini.

Questa mattina proveniente da Genova è qui arrivato il General Garibaldi con sessanta militi che, a quanto dicesi, si recano in Sicilia.
(Corrisp. Part.)

NAPOLI 25 *ottobre.*

Il Ministro degli Affari Esteri ha fatto conoscere a quello di Agricoltura e Commercio avergli partecipato il Regio console generale napoletano in Anversa che il trattato di commercio col Belgio del dì 18 maggio ultimo ha già cominciato a produrre utili effetti. In fatti trovavasi già colà sotto carico per Napoli il *Fenelon* di bandiera belgia con prodotti dell'industria del paese; ed un altro legno disponevasi allo stesso viaggio, e tutto insomma annunziava dover essere molto attive le relazioni fra i due paesi.

Cinque Guardie nazionali di Resina, dopo aver reso un servizio attestante zelo e vigilanza, mettendo in fuga quattro ladri notturni in atto di commettere un furto, ed obbligandoli a gittar nella fuga sedici sacchi ed alquanti pezzi di baccalare, risaputo che S. E. il Ministro Segretario di Stato dell'Interno voleva dar loro un premio, ne riferirono i ringraziamenti protestando, il che compie il loro elogio, di credersi ben guiderdonati dalla stessa azione. *(Costit. Sicil.)*

NOTIZIE INTERNE

ROMA 28 *Ottobre*

L'Emo card. Vizzardelli Prefetto della Sagra Congregazione degli Studj, Ministro dell'Istruzione pubblica con una circolare in data di jeri l'altro diretta agli Arcicancellieri e Cancellieri delle Università dello Stato proroga l'apertura delle Università tanto primarie quanto secondarie fino al 27 Novembre

Saranno erette tanto nell'Università di Roma come in quella di Bologna delle Cattedre di Economia pubblica e di diritto Commerciale. La Santità di Nostro Signore intenta sempre a promuovere la coltura delle scienze utili ne ha dato l'incarico all'Emo Card. Vizzardelli Prefetto della Sagra Congregazione degli Studj e Ministro dell'istruzione Pubblica. Sua Beatitudine si è pure occupata dell'erezione in Roma delle scuole di agraria, di Fisico-Meccanica e di Chimica applicata alle arti.

In data di jeri il ministro Interino delle Armi ha aperto un concorso per l'ammissione di cinque cadetti in Artiglieria. Dopo quaranta giorni dalla presentazione de' requisiti, si verrà all'esame de' concorrenti e quindi alla nomina di quelli che riuniranno i numeri necessarii a soddisfare le prescrizioni del concerso.

Questa mattina il Consiglio di Stato si è riunito in adunanza generale.

Il giorno 26, circa le ore tre pomeridiane giunse in Roma il sig. General Zucchi destinato a Ministro delle Armi, e la sera stessa fu ricevuto in udienza dalla Santita' di Nostro Signore.

Ieri il Generale suddetto prese possesso del suo ministero e ricevette gli omaggi de' suoi Impiegati.

Questa mattina poi lo Stato Maggiore e l'Ufficialità sonosi recati ad ossequiare il nuovo Ministro.

Il Generale Duca di Rignano, comandante interino della Guardia Civica in un suo ordine del giorno del 26 ringrazia a nome di Sua Santita' e suo la milizia cittadina per lo zelo dimostrato negli ultimi avvenimenti del Ghetto.

ANCONA 24 *Ottobre*

La Squadra Sarda ha ricevuto all'improvviso ordine di lasciare la rada di Ancona. Il vapore che ha portato l'ordine all'Ammiraglio Albini, gli ha consegnato dispacci che dovranno essere solamente aperti quando la flotta sia a dieci miglia dal Porto.

Ajani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Martedì 31 Ottobre.

Num. 50. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . sc. 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) . . » 1 80

GIORNALE ROMANO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48, 7 SUL LIVELLO DEL MARE.

	28 OTTOBRE			29 OTTOBRE			30 OTTOBRE			OSSERVAZIONI
	Ore 7 mat.	*3 pom.*	*9 sera*	*Ore 7 mat.*	*3 pom.*	*9 sera*	*Ore 7 mat.*	*3 pom.*	*9 sera*	
Barometro a 0° R. .	28 2, 3	28 1, 9	28 2, 2	28 1, 7	28 1, 7	28 1, 9	28 2, 1	28 1, 2	28 1, 4	
Termometro esterno.	7, 9	13, 8	12, 3	9, 7	16, 1	11, 9	9, 3	16, 8	12, 6	
Igrometro	10	13	10	10	23	10	10	25	11	
Anemoscopio	NNO. dd.	Calma	Calma	Calma	SO. d.	Calma	NNO. dd.	S. f.	SSE. d.	
Stato del Cielo. . .	Nuvoloso	Coperto	Coperto	Sereno	Nuvoloso	Sereno	Sereno	Ser. nuv. sp.	Ser. nuv. sp.	
Termometrografo . .	Mass. 14, 0		Min. 7, 2	Mass. 16, 9		Min. 9, 4	Mass. 17, 1		Min. 8, 5	

ROMA 31 *Ottobre.*

IL COMUNISMO, E LA PROPRIETA'

1. Non vi è salubre sostanza di cui l'abuso non riesca pernicioso alla vita, nè veleno, che in opportune dosi, e circostanze non possa esser proficuo, od anche necessario alla salute, e quindi ciò, che in un modo giova può in altro divenir nocivo, e viceversa. E come nel mondo fisico avviene nel morale nel quale alcuni principii indebitamente applicati sono perniciosi, ed usati convenientemente, basi di prosperità. Il mutuo sussidio fra gli uomini è il prezioso vincolo della società, e fondamento del ben essere universale, ma se il pigro indigente lo esigge o senza reale bisogno, od usando violenza, o recando rovina e danno al sovventore, allora perturba e sconvolge l'ordine sociale. È altresì plausibile l'assunto di coloro che si studiano di moltiplicare i prodotti, ed i valori coll'industria, e col lavoro serbandoli providamente alle occorrenze proprie e de congiunti, ma il negarne in dati casi la discreta compartecipazione a chi ne abbisogna per la sua sussistenza è atto riprovevole d'egoismo, e d'inumanità. Il comunismo assoluto e generale de' beni, come l'avara conservazione delle ricchezze sono entrambi mali gravissimi della società in opposto senso: ma esiste in dritto, od in fatto un mezzo di conciliare e neutralizzare i danni di questi opposti principii?

2. Ne' primordii delle umane aggregazioni non era malagevole, che nelle poco numerose tribù patriarcali, e nomadi si fondessero in certo modo le due esigenze, perchè ogni tribù formava quasi una sola famiglia, e l'individualismo era poco diverso dalla società. Ma quando le aggregazioni delle genti divennero più numerose ed un sol vincolo di sangue, e di affezione non poteva comprendere tutti gli individui nacquero interessi diversi, ed andò gradatamente distruggendosi quella universale communione aborigena di beni. Si formarono in cadauna tribù gruppi più, o men composti cadauno de' quali era sollecito di provedere prima copiosamente ai proprii bisogni, e quindi più o meno a quegli degli altri, ed accumulando provigioni per lungo tempo, e formandosi più agiato ricovero non voleva essere spogliato da quei che mancando di previdenza di volontà o di forza n'era privo. Chi aveva raccolto maggior quantità di frutta, ed aveva fatto preda maggiore di selvaggiume amava serbare esclusivamente a sè, ed ai suoi l'esclusivo godimento di tali prodotti, i quali sarebbero stati in breve esauriti partecipandone l'intera società. Così in seguito quei che aveva prescelto uno spazio di terreno prossimo a piante fruttifere, o ad un rivo per dissetarsi, all'ombra di alti alberi riparato da' venti, e vi aveva formato un asilo a sè ed ai suoi non voleva cederlo ad altri. E quei più industriosi che pervennero a rendersi padroni di animali indipendenti per formarne un armento, od a racchiudere spazi di terreno per coltivare a proprio uso alberi ed erbe diedero origine alle proprietà ed al possesso de' beni.

3. Il dritto di proprietà del primo occupante sulle cose, sugli animali, e sul terreno era rispettato perchè i prodotti erano il risultato dell'industria, e fatica del proprietario, e perchè vasti spazii di non dissimile superficie di terra da niuno ancora occupati presentavano a chicchessia i mezzi di procurarsi pari vantaggi usando pari solerzia, e lavoro. Ed erano rari coloro che inerti, ed inquieti volessero senza fatica fruire dei prodotti dell'altrui industria, perchè in genere l'impiego delle proprie forze, e del proprio tempo è un bisogno della sana gioventù, e virilità. Queste sono le prime traccie della comunanza, e della proprietà dei beni e le cause che suggeriscono alle aggregazioni, e società umane alcune consuetudini, e norme per conciliare la discrepanza di tali principii.

4. Dopo la primitiva epoca patriarcale aumentandosi progressivamente le popolazioni dell'Asia centrale non furono più sufficienti a contenerle, e fornirle mezzi di sussistenza i circostanti terreni, e quindi divenne necessario che si diffondessero sempre più lungi dai luoghi della prima origine. Senza contare le colonie, che emigrarono verso le parti orientali, e meridionali, numerose ne pervennero nell'Africa, e nell'Europa nostra, le quali in pochi secoli divennero popolate ed in modo speciale quest'ultima che per la sua geografica posizione nella zona temperata è la più idonea alla moltiplicazione dell'umana specie. Col lungo progresso del tempo tutto il suolo europeo, salve poche eccezioni, in ispecie verso il settentrione inospitale, divenne diviso in numero grandissimo di parti di varia estenzione fra corrispondente numero di individui più attivi e potenti. Quindi moltissimi altri si trovarono semplici proletari, cui non rimaneva alcuno spazio di terreno libero da appropriarsi per esercitarvi il lavoro, ed ottenerne mezzi di sussistenza indipendente dal proprietario. Che se ad esso si volgeva doveva conformarsi alla volontà e condizioni che imponeva, e rilasciargli tutti, o quasi tutti i prodotti.

5. All'industria e proprietà agricola venne appresso la manifatturiera, che indusse i più attivi, ed industriosi a concepire, fondare e dirigere stabilimenti, ed opifici, che nella maggior copia, ed esattezza possibile fornissero oggetti di vestiario, di ornamento, utensili, e simili da darsi ad altri mediante una retribuzione o pagamento. Il proprietario dello stabilimento invitava un dato numero di individui a lavorarvi pagando loro una data mercede giornaliera di mano d'opera. Se però spesso i prodotti dello stabilimento recavano al proprietario un lucro cospicuo, spesso ancora le vicende del commercio ne rovinavano gli interessi onde trovavasi ridotto alla miseria, ed al fallimento. Ed in tal caso egli trovavasi obligato a desistere dall'impresa opificiaria, ed a congedare conseguentemente tutti gli operai che rimanevano privi di mezzi di sussistenza. Siccome però questi riconoscevano nel padrone un infortunio, che si trasfondeva in essi, naturalmente ne soffrivano l'acerbità con rassegnazione. Se però ravvisavano in esso alcun tratto di mala fede od un ingiustizia nel congedo del lavoro si irritavano, si ammutinavano, e tentavano di rendicarsi.

6. È noto che l'Inghilterra principal fonte delle manifatture europee da lungh'epoca aveva moltiplicate e perfezionate le sue macchine negli opifici per diminuire il bisogno dell'opera umana. Questi ingegnosi ritrovati avevano già fatto ribassare i salarii de' lavoranti, ma quando questi videro aggiungersi ai già odiati meccanismi la gigantesca, ed economica forza del vapore, e quasi a fronte d'un rivale potentissimo furono congedati incominciarono a coalizzarsi in vistosa quantità, e dichiarare una specie di guerra alle macchine, ed ai proprietarii. Questi intanto non trovando esito proporzionato alla enorme quantità di prodotti ottenuti, andarono soggetti a gravissime peripezie, mentre gli operai congedati, e privi di lavoro aumentavano in proporzione spaventevole il pauperismo inglese in antagonismo a molte colossali ricchezze di quella nazione.

7. L'odierno comunismo può dirsi che debba la sua origine a questi avvenimenti, poichè dopo, che i primitivi moti di sdegno de' lavoranti, e la misure di coercizione impiegate dalla polizia inglese essi fecero conoscere, che avevano un dritto assoluto all'esistenza, e quindi fu emanata una legge, che imponeva su i proprietari una non lieve tassa, o dazio a favore de' poveri. Per quanto questa disposizione calmasse per alcun breve tempo l'irritazione degli operai, pur fu in seguito causa di nuovi disordini perchè forniti discretamente di mezzi di sussistenza occupavano gli ozii lunghissimi a speculare sovra azioni immorali, e perniciose. La rendicità non venne abolita, i furti accrescinti, le riunioni numerose per turbare l'ordine pubblico quasi organizzate, e le idee di compartecipare alle ricchezze de' proprietarii divennero quasi una teoria ed un dritto presso di essi.

8. Nel continente ove spesso vengono imitate

le novazioni britanniche sebbene i tumulti degli operai accadessero in minor proporzione pure que' principii vennero facilmente adottati, e molti scrittori o per un falso spirito di filantropia, o per acquistare una popolarità di bassa lega, o per formare una valida opposizione alle monarchie diffusero opuscoli su i diritti dell' uomo, e su i modi di farli valere a favore del popolo. Tali scrittori che sovente si fondavano sulle massime stesse del Vangelo (1) trovarono proseliti, e specialmente in Francia, ed in Germania formarono occulte comunioni di comunisti, socialisti ec. tendenti per lo più a conseguire un egual riparto delle sostanze de' ricchi, e per rovesciare l'ordine, e le forme de' Governi che vi si opponevano. Molti tentativi, e sommosse ebbero luogo in varii tempi, e paesi, ma l'esplosione più vasta si fu quella che produsse la caduta della monarchia francese. Infatti nei primordii della repubblica fu proclamata da alcuni la massima, *che la proprietà è un furto*, e per più giorni la città di Parigi fu teatro di grandissima carnificina, e battaglie feroci, nelle quali i comunisti non furono vinti se non dopo aver ingombrato le vie di molte migliaja di cadaveri.

9. Nella Germania poco prima il comunismo aveva avuto gran parte a far aborire il tentativo della rivoluzione polacca poichè i contadini, e vassalli allorchè furono eccitati dai loro padroni, e signori ad armarsi per rivendicare gli antichi dritti di azionalità invece di secondare l'invito si opposero ad ogni impresa de' baroni proprietarj, e ne uccisero numero non piccolo nella speranza di dividersi in comune le loro sostanze, e formarsi in una società indipendente. Questo, ed analoghi fatti illuminarono i Governi, ed i proprietari de' gravi pericoli, che il comunismo minacciava all' odierno ordinamento sociale onde si escogitarono varii mezzi sia per porre un argine alla diffusione di tali dottrine sovversive, sia per provvedere con regolamenti acciò non mancasse il lavoro, e con esso i mezzi di sussistenza ai proletari (2).

(sarà continuato)

(1) Une profession de foi du socialisme les quatre evangiles traduits, et annotés par F. la Mennais Bib. univ. quatr. Serie N. 5.

(2) Des idées communistes, et des moyens d' en combattre le développement. par G. de Cavour etc.

STATI ESTERI

BRUXELLES 6 *ottobre*

Il 16 del corrente mese sarà gettata a Liegi, con solenne ceremonia, la prima pietra per la restaurazione dell' antico palazzo dei Principi-Arcivescovi. Il Governatore della provincia ha indirizzati alle diverse autorità analoghi inviti.

(Monit. Belge.)

MADRID 10 *ottobre*

La guarnigione ha preso oggi il grande uniforme per l'anniversario della nascita, e del matrimonio della Regina Isabella II. La bandiera nazionale sventola sopra tutti i pubblici edifizi. Questa sera vi sarà illuminazione generale.

Il Duca di Saragozza parte domani per Siviglia, dove va a riempiere le funzioni di maggiordomo maggiore di S. A. R. l'Infanta Duchessa di Monpansier. Non si annunzia ancora la venuta a Madrid del Duca e della Duchessa di Monpansier.

Altra dell' 11.

Per un sentimento di alta convenienza e per riguardo alla condizione della Penisola, il giorno natalizio della regina sarà celebrato senza pompa, con le sole salve d'artiglieria e con invito agli abitanti d'illuminar la loro casa.

— Un decreto inserito nella gazzetta del 10 regola le competenze della Commissione incaricata di dirigere le opere da eseguirsi in Catalogna per la costruzione delle strade, che solcar debbono questa provincia.

— L'*Heraldo* fa sperar pronta e piena la pacificazione del Maestrazgo, donde le bande montemolinisteno sarebbero quasi affatto sparite, nè più rimarrebbero, che alcune piccole masnade celate ne' luoghi più scoscesi delle montagne.

— Notasi da qualche giorno in Barcellona un frequente presentarsi di montemolinisti alle podestà della regina per godere del beneficio dell' amnistia.

— Un primo viaggio di sperimento sulla strada ferrata da Barcellona a Mataró è riuscito felicemente. Gl' invitati erano più di 400.

— Non vi sarà baciamano a Corte, benchè corra il doppio anniversario della nascita e del matrimonio della Regina Isabella. Il lutto che porta la Corte per la morte della Regina madre di Napoli fece differire tutti i ricevimenti officiali. (*Gazz. di Mil.*)

LONDRA 14 *Ottobre*

Il giury di Chomel ha pronunciato sentenza di colpabilità anche contro il capo cartista Mac-Manns, raccomandandolo però alla grazia della Regina.

L. Blanc e Causidière sono, dicesi, scomparsi da Londra. Alcuni giorni prima che scoppiasse la rivolurione in Vienna, L. Blanc avrebbe detto a Causidière: Se riesce l'insurrezione austriaca, vedremo che cosa ci rimanga a fare *(Gazz. Tic.)*

FRANCOFORTE 16 *Ottobre*

Ho saputo qui da persona in alto posta, e che è assai al fatto delle cose di Vienna e della famiglia Imperiale che il progetto è di chiamare l'Assemblea a Olmutz in Moravia, riunirvi tutte le forze, il Ministero ec., e lasciar Vienna ....

(Costit. Subalp.)

PRAGA 12 *Ottobre*

Alcuni studenti viennesi sono stati arrestati, perchè volevano destare agitazione nell' università. Il principe Windisch-Gratz è partito jeri per Vienna.

(Gazz. Tic.)

AGRAM 14 *Ottobre*

Si ha che da alcuni giorni tutti gli uomini armati accorrevano alla Drava. Anche un deputato del Vladica era partito per il quartier generale di Jellachich per offerirgli un corpo ausiliario.

In Hermanstadt i sassoni hanno fatto una nuova protesta contro l'unione coll' Ungheria.

(Gazz. Tic.)

BERLINO 13 *Ottobre*

La legge della Civica che cagionò tante proteste fu accettata colla gran maggiorità di 233 contro 116,

Posdomani vedremo le cattive conseguenze di questa legge. *(Cost. Subalp.)*

— Si aspetta a Berlino il Re per il 15 ottobre, giorno anniversario della sua nascita: l'Assemblea gli esprimerà le sue congratulazioni per una deputazione.

Il generale Pfuel ha chiesto al Re lo scioglimento delle guardie, come corpo speciale, e la riforma dei corpi di cadetti. Queste proposizioni sembrano acquistare appoggio al ministero nell'Assemblea; ma all' incontro gliene fanno perdere nel partito antico prussiano. *(Gazz. Tic.)*

Altra del 16.

Alle ore 9. di sera, una tremenda sommossa ha avuto luogo. La Guardia Nazionale ha sostenuto e vinto una sanguinosa lotta cogli operai. Oltre a 20 morti e molti feriti sou restati vittime di questa nuova funesta collisione. — Il fatto è questo:

Gli operai Impiegati dello Stato nello scavo del canale Landwehrgraben dentro le mura distrussero una macchina idraulica che temevano fosse per toglier loro il guadagno. La Guardia Civica fu chiamata per impedire quest' opera vandalica, e per arrestare i colpevoli. Essa fu ricevuta a sassate, e per difendere la propria vita fu obbligata di far fuoco. Subito la Guardia Nazionale fu tutta chiamata sotto le armi, e le truppe furono consegnate alle caserme. La sommossa si propagò tosto per le strade della città; furono alzate barricate, che dopo forte resistenza la Guardia Nazionale prese d' assalto. Molti militi caddero. Gli operai intanto traversavano le strade con cinque cadaveri per eccitare alla rivolta; ma la scimiata del 18 marzo non fece presa. La notte il tumulto fu acquietato.

(*Deutsche Zeitung. Allg. Zeitung.*)

Altra del 17.

Questa mattina gli operai si son mossi con musica e bandiere per la città e hanno mandata una deputazione alla Dieta Costituente chiedendo:

1. Inquisizione degli avvenimenti di jeri; e punizione dei colpevoli. (S' intende che secondo loro i colpevoli sono le Guardie Nazionali; abbiamo esempii di simile confusione d' idee).

2. Solenne inumazione degli operai morti nella giornata di jeri.

3. Sostentamento dei feriti, e delle famiglie dei morti, a spese dello Stato.

4. Pagamento delle due giornate di jeri ed oggi.

L' Assemblea elesse una Commissione per esaminare queste domande, e al Deputato Bereuds molto popolare riuscì finalmente a persuadere alla folla di ritirarsi. (*Idem*)

LEMBERG 10 *Ottobre*

Il giorno 26 Settembre 50,000 uomini (russi) sono entrati nella piccola città frontiera di Radriwiow vicino a Brody, con un materiale da guerra considerevole. Nel dopo pranzo molti ufficiali di stato maggiore arrivarono a Brody. (*Pens. Ital.*)

PESTH 9 *Ottobre*

Si legge nel *Lloyd Austriaco* che le forze militari della Gallizia marciano verso il Sud dell'Ungheria e Vienna. Si teme in Galizia un' occupazione russa. I nobili formano dei corpi franchi, si contano già 14,000 uomini. (*Pens. Ital.*)

OLMUTZ 11 *Ottobre*

Windisch-Gratz trovasi qui sulle mosse per partire verso Vienna alla testa delle truppe che da tutte le parti sono in marcia; pubblicò alla data d' oggi il seguente proclama alle truppe ed agli abitanti.

« Li ultimi avvenimenti di Vienna dimostrano esservi colà una funesta agitazione che sovverte l'ordine, trasgredisce le leggi e rende impossibile il perfezionare, come si converrebbe, la costituzione e le leggi, e l' assicurare la proprietà: un tale stato di cose richiede un pronto termine che solo si otterrà con energiche misure, le quali non saranno intese a diminuire e ristringere i diritti stati concessi dal nostro graziosissimo Imperatore, ma invece a tutelare i diritti di ciascuno, e proteggere la città contro l' anarchia.

« Esorto i bene-intenzionati ad usare un tranquillo contegno, e a non opporsi ai necessarii provvedimenti, che si prenderanno all' uopo.

(Costit. Subalp.)

Altra del 16.

S. M. l' Imperatore ha pubblicato il seguente proclama:

Ai miei popoli.

Allorquando le atrocità commesse in Vienna il 6 ottobre Mi determinarono di lasciare una città divenuta il teatro delle più sfrenate ed abiette passioni, io Mi potei ancora dare alla speranza che la delittuosa demenza di una parte della popolazione non sarebbe per durare.

Dal retto sentire, e dal sano criterio altre volte dimostrato dagli abitanti della Mia città capitale e residenza, io poteva ripromettermi che essi stessi contribuirebbero a tutta forza, affinchè quanto prima sia ripristinata l'autorità delle leggi colpestate colpito il delitto dal meritato castigo, e ridonata alla città la minacciata sicurezza delle vite, e delle sostanze.

Questa Mia aspettativa restò fallita.

Non solo rinacirono gli autori della ribellione in Vienna a rinforzare l'usurpata autorità mediante un terrorismo sopra la città in parte trasportata da una vertigine di ferocia, terrorismo, che non ebbe suo pari che una sola volta nella storia, e di impedire così che le leggi riprendano il loro dominio entro le mura di Vienna, ma eziandio oltre queste mura si estesero con crescente successo gli esecrabili effetti delle loro mene anarchiche. Con una provincia limitrofa in aperta ribellione si rannodarono delle relazioni di sovvertimento, in tutte le parti de' Miei Stati si mandavano degli emissari per inalberare il segnale della rivolbellione, anche in quei luoghi ove finora non fu turbata la pace, servendosi sempre del lucio pretesto che si tratti di difendere la minacciata libertà, precipitando così in un abbisso di perdizione, e negli orrori dell' anarchia e della guerra civile, le Mie profince pacanei ancora così pacifiche, ed incaminatesi a sviluppo legale delle istituzioni liberali.

Fin dalla mia venuta al Trono, la prosperità dei Miei popoli fu lo scopo della Mia vita. La storia del Mio regnare, e principalmente la storia degli ultimi sette mesi, ne faranno un testimonianza. Ma sarebbe un mancar ai doveri impostimi dalla Provvidenza, se ulteriormente volessi tollerare uno sgiro, che spinge il Trono e la Monarchia sull' orlo della perdizione, e che tende ad erigere, in luogo delle libertà costituzionali da me garantite, il regno di una sfrenato dispotismo.

Conscio di questi doveri Mi vedo necessitato, benchè con cuore dolente, di farmi incontro colla forza delle armi alla ribellione, che ormai senza ritegno alza il capo, tanto nella Mia residenza, come ovunque essa si manifestasse, e di combatterla fin a che resterà totalmente vinta, e ristabilito l'ordine, la pace ed il dominio delle leggi, e trasmessi al braccio punitore della giustizia gli assassini dei fedeli miei servitori Conti Lamberg e Latour.

Per raggiungere questo scopo io faccio marciare da diverse parti della Monarchia dei corpi militari contro Vienna, la sede dell' insurrezione, ed impartisco al Mio Tenente Maresciallo Principe de Windisch Grätz il Comando superiore di tutte le truppe in tutta la circonferenza dei Miei Stati, con sola eccezione dell' armata italiana posta sotto il comando del mio Maresciallo conte Radetzky. In pari tempo rivesto il detto principe degli analoghi poteri, affinchè dietro il suo proprio giudizio possa colla maggior possibile sollecitudine condurre a termine l'opera della pacificazione del Mio impero.

Dopo domata la ribellione armata, e ristabilita la quiete, sarà la cura del Mio Ministero di adoperarsi di concerto coi membri della dieta costituente, onde, regolando in via legale la libertà della stampa finora così sfrenatamente abusata, nonchè il diritto di associazione e l'armamento nazionale, raggiungano uno stato di cose, che senza ledere le libertà, valga a garantire alla legge l'autorità ed il rispetto.

Nel render manifeste ai miei popoli queste Mie risoluzioni prese con irremovibile fermezza ed in piena conoscenza dei Miei doveri e diritti, lo faccio pur capitale della sincera e vigorosa cooperazione di tutti coloro che sta a cuore la salvezza del loro Imperatore, della loro patria, delle loro famiglie, e la vera libertà, e che nella presente Mia determinazione riconosceranno l'unico mezzo di salute per salvare la Monarchia dal disfacimento, e se stessi dagli orrori dell'anarchia e dello scioglimento di tutti i legami della società.

FERDINANDO. — *Vessenberg.*

VIENNA 13 *Ottobre*

Ingersdorf, ove ha preso posizione il generale Auersperg è ad un' ora da Vienna, fra Schoubrunn e Baden a piè delle alture fra Modling e Baden occupate da Jellachich, il quale si estende da Schonbrunn sino ai così detti trinceramenti turchi. Dalla parte opposta della città arrivano le truppe boeme. Il feld-maresciallo Nugent poi è partito da Gratz alla testa di un considerevole corpo di truppe per opporsi ai movimenti dei magiari.

(*Gazz. Tic.*)

Altra del 15.

In questo punto giungono per via privata importanti notizie dalla Galizia. Tutte le truppe che si trovano in questo regno marciano verso il Sud, verso l'Ungheria e Vienna. Le truppe tedesche penetrarono per due strade diverse, quella di Gubbonea e di Ducla nel comitato di Kaschen e di Treutschein; le truppe polacche, come pure alcune divisioni czeche per Cracovia per Vienna. Le casse e le proprietà erariali sono guardate da uomini armati di falci. Si teme in generale nella Galizia che vi venga chiamata una guarnigione russa, perchè tutto il paese è spoglio di truppe. *(Riv. Ind.)*

Altra del 16.

Jellachich si volge verso *Neustadt*, per aprirsi la strada verso l'Ungheria. *Baden* è pieno di Croati. Windisch-Gratz corre nel medesimo tempo verso *Pressburgo* con 25,000 uomini.

Gli Ungheresi saranno in mezzo a due fuochi, e la rivoluzione invece di decidersi avanti alle porte di Vienna si deciderà invece alle porte di Pesth. Finora gli Ungheresi non hanno ancor dato segno d'accorgersi di questo colpo e perciò non si muovono. La loro forza sale appena a 10,000 uomini.

Si sono prese le più severe misure per impedire che si versi il sangue in Vienna. Il parlamento d'accordo coll'Imperatore porterà la quistione sul suolo Ungherese, così che Vienna dopo la sconfitta inevitabile degli Ungheresi sarà soggetta *en passant*. *(Allgem.)*

Altra del 18.

Continua lo stato d'incertezza. L'esercito Ungherese che aveva negli ultimi giorni passato i confini, s'è ritirato sul territorio ungherese. Si dice che a ciò fare abbia avuti ordini dall'Assemblea di Pesth. Anche i Croati si dice si ritirano.

L'esercito imperiale (Windsch-Gratz. Auersberg e Jellachich riuniti insieme) ascenderà dicesi a 80,000 uomini. Vienna si spera presto sottomettere; e poi il colpo principale sarebbe diretto contro Pesth. È incomprensibile come l'esercito Ungherese ed il popolo di Vienna abbiano lasciato sfuggire l'occasione di battere Jellachich avanti che fossero giunti i soccorsi d'altre truppe. *(Allgem.)*

Altra dello stesso giorno.

La Dieta di Francoforte, dopo lunga seduta, ha decretato le seguenti misure.

Sessanta mila Prussiani concentrati da tre mesi sulla frontiera della Boemia entreranno in Austria e marceranno per la Moravia su Vienna. La Baviera fornirà 20,000 uomini che penetreranno nell'alta Austria e dopo avere occupato Linz, marcieranno parimente su Vienna. La Sassonia formerà una divisione di riserva che rimarrà collocata a iscaglioni sulla frontiera per appoggiare questi movimenti.

Nel medesimo tempo Radetzky riceverà l'ordine di concentrare la sua occupazione d'Italia sui tre punti di Milano Mantova e Verona e d'inviare tutte le sue truppe così disponibili su Vienna, sotto il comando del generale Windisch-Gratz.

I corrieri portatori di quest'ordini sono stati spediti il 13 a Monaco, Berlino, Vienna, Buda e Milano; e nella seduta del parlamento alemanno di questo giorno 13, protesta contro tutte queste disposizioni che la destra ed il centro paiono voler appoggiare. *(Riv. Ind.)*

— Il giornale tedesco del *Lloyd austriaco*, il quale avverte che le sue relazioni hanno carattere militare-strategico (!?) assersice che il soccorso di 40 mila e più Ungheresi sperato da Vienna non potrebbe giungere così facilmente, perchè l'Ungheria stessa è minacciata da tutte le parti nei Comitati del Nord dall'insurrezione Slavona; nello Zips per lo spirito minaccioso delle città della montagna; all'Est per le continue incursioni dei Serbi e dai Raizi; al Sud per l'ala destra dell'armata di Jelachich, la quale al di là del Lago Balantone prende una posizione ora più ora meno minacciosa.

— Da Vienna abbiamo i rendiconti delle sedute del Parlamento dei giorni 17 e 18. La *Gazzetta di Vienna* poi del 19 contiene un Proclama del Feld Maresciallo Radetzky ai soldati della guarnigione di Vienna, datato da Milano il 16 ottobre.

La fermata dell'esercito Ungherese ai confini dell'Austria vuolsi dagli uni effetto di una conferenza del suo Comandante con Auersperg; altri dice che è motivata da una Nota pervenuta dalla Russia, la quale sembra minacciare l'Ungheria di un intervento.

Altra dello stesso giorno

In seguito di una decisione della Dieta Ungherese l'armata ch'erasi avanzata verso la nostra Città si è ritirata. Ignorasi se ciò derivi dalle conferenze tenute col General Auersperg o in seguito di una nota russa. *(Corr. Austr.)*

— Gli Ungheresi non si trovano più sul suolo Austriaco. Noi siamo d'accordo col dottor Stifft sulla spedizione a Buda-Pest di una nota russa, nella quale viene protestato che gli ungheresi non entrino nel territorio austriaco. *(G. U.)*

Altra del 19.

In ogni paese in cui entrano soldati, le guardie nazionali vengono disarmate. Vienna è fino da jeri bloccata. Auersperg ha dichiarato che in mancanza di un ministro della guerra, egli non riceverà ordini che dall'Imperatore. Le truppe intorno a Vienna aumentano sempre più. *(M. T.)*

— Il Generale Kiammer Stein, proveniente della Galizia entrò nell'Ungheria con 10,000 uomini delle truppe Imperiali e Reali.

(Foglio di Vienna)

Altra del 20.

La nostra Città è pienamente tranquilla. Niuno vuol qui la repubblica; non il parlamento, non il popolo, non gli abitanti delle provincie: Pochi giovani inesperti ed esaltati vagheggiano quest'idea. Generalmente non si brama che l'ordine e tutti rivedrebbero con giubilo l'ottimo nostro Sovrano. Siamo ora in grado di poter assicurare che la nostra rivoluzione è stata operata dalla fazione repubblicana di Ungheria. Un ricco Ungherese, di cui taceremo il nome, ha profuso all'uopo molta quantità di denaro. Tutti quelli che si lasciarono sedurre da siffatte mene sonosi adesso interamente ravveduti. *(Corr. Part.)*

ROVERETO 20 *ottobre.*

Nel supplemento serale al *Messaggiere* d'Innspruck n.° 139 leggiamo quanto segue: — *Innspruck*, 16 *ottobre*. In questo punto arrivano notizie che le nostre compagnie di bersaglieri, le quali si trovavano in marcia per ritornare in patria, hanno ricevuto l'ordine di dare addietro. Si parla di turbolenze scoppiate nel Tirolo meridionale, verisimilmente a motivo delle notizie di Vienna. »

Per parte nostra possiamo assicurare il *Messaggiere* d'Innsbruck, che gli avvenimenti di Vienna hanno bensì esercitata, in questa parte italiana del Tirolo, per le strette relazioni in cui ella si trova colla capitale dell'Impero, una penosa sensazione, ma che in quanto a turbolenze scoppiatevi elle non sono che un sogno. Queste valli continuano a godere della usata loro tranquillità, così che tornerebbe inutile lo sviare dal lor cammino verso i patrii lari i bersaglieri del Tirolo tedesco, per chiamarli a ristorare la pace colà dove non venne giammai turbata. *(Mess. Tir.)*

PARIGI 19 *Ottobre*

Il Livello della discussione abbassa alla camera. Nella seduta d'oggi i repubblicani della vigilia sono restati al disotto dei loro avversari. Vi ha una parola che ritorna incessantemente alla bocca « servir la Repubblica ». Ecco l'errore. I repubblicani della vigilia non vogliono servire alla Repubblica, vogliono che la Repubblica serva ad essi.

M. Ledru Rollin ha molto ingenuamente espresso questa idea lamentandosi che i repubblicani della vigilia fossero cacciati da tutte le posizioni. *(G. de Lyon.)*

Altra dello stesso giorno.

Ci si scrive dalla Novella Orleans:

La morte ha colpito il R. P. Charest dell'ordine dei Redentoristi, e parroco della Congregazione de Lafayette nella nuova Orleans. Egli è morto in soli quattro giorni di malattia.

— Il sig. Abbate Leray canonico onorario, missionario a San Francesco è morto ieri dopo una lunga malattia. L'abbate Leray era missionario da oltre quindici anni. Il corpo è stato trasportato nel cemetero della Comune D'Hery, luogo di sepoltura della famiglia. *(Voix de la Verité)*

Altra del 20.

Da tre giorni il Generale Cavaignac non comparve all'Assemblea nazionale. Si nota pure l'assenza di Luigi Bonaparte.

Vi fu qualche torbido a Fécamp. Un forte distaccamento di truppe e guardie nazionali giunse a far rientrare la città nell'ordine. L'agitazione non era prodotta da motivi politici; ma da pochi tristi che volevano impedire la partenza di un bastimento carico di farine. *(Corr. Merc.)*

Altra del 21.

Oggi verso mezzogiorno una deputazione del dipartimento del *Lot* è venuta a portare una spada d'onore al general Cavaignac.

La deputazione era formata dal sig. Bolt prefetto del *Lot* e dai signori Rolland, Saint-Priest, Carlat e Labrousse.

Due rappresentanti del dipartimento, il sig. Murat figlio dell'antico Re di Napoli e il colonnello Ambert, se ne sono astenuti; non sappiamo per qual motivo.

Il General Cavaignac ha indirizzato alla deputazione un allocuzione conciliatrice ed ha ringraziato vivamente il dipartimento che gli faceva un tale onore.

La spada è bellissima; l'impugnatura ne è d'oro, assai ben damaschinato. *(L'Ere Nouvelle.)*

PAU 16 *ottobre*

L'emiro Abd-el-Kader perdette un altro de' suoi figli. Era una fanciulletta di due anni; morì domenica scorsa. — Abd-el-Kader che i giornali di Parigi fanno viaggiare sulla via d'Amboise, resterà almeno un mese ancora a Pau, non potendo essere fatti i necessarii preparativi al castello d'Amboise prima di quel tempo. *(National)*

CAMBRAI 15 *ottobre*

Alcuni torbidi ebbero luogo nei dintorni di Cateau presso Cambrai e si dovè mandare verso quel paese uno squadrone di corazzieri.

Gli operai di parecchie comuni aveano rifiutato di lavorare in seguito a una diminuzione di salario, e proferivano minaccie contro parecchi cittadini. *(Un. nat.)*

LIONE 20 *Ottobre*

Si accerta che parecchie onorevoli famiglie della nostra città aveano risoluto d'abbandonarla, se il Governo avesse dato effetto al progetto di riorganizzazione della Guardia nazionale mobile di Lione.

Una petizione contro la riorganizzazione della suddetta guardia fu deposta nell'ufficio del giornale l'*Union Nationale*, per ricevervi sottoscrizioni. *(Gazz. di Milano)*

LUGANO 20 *Ottobre*

Per decreto governativo del 17 i militi che in numero di circa 300 sono tuttavia ricovrati nel già convento degli Angioli e nella piccola caserma detta di Loreto, in questo Capo-luogo, dietro istanza de' Rappresentanti federali devono essere trasportati di là del Monte-Ceneri in Bellinzona e in Locarno.

— Un distaccamento di que' militi è partito stamane. *(Gazz. Tic.)*

STATI ITALIANI

LIVORNO 27 *Ottobre*

Alle ore 3 pomeridiane e qui giunto da Portoferrajo il Regio Vapore Toscano il Giglio con circa 200 di quell'Isolani, all'oggetto di addimostrare il loro giubilo pel nuovo Ministero; appena scesi a terra preceduti da un Vessillo tricolore hanno pronunciato parole in onore del popolo Livornese per la sua costanza gridando « Viva la costituente » ed in tal foggia proseguono a girare per la città. *(Corr. Part.)*

FIRENZE 27 *Ottobre*

Questa mattina ha avuto luogo la nomina dei nuovi Ministri essi sono quali noi le abbiamo già pubblicati. Montanelli *estero e presidenza del consiglio dei ministri*, Guerrazzi *interno*, Mazzoni *grazia e giustizia e affari ecclesiastici*. D'Ayala *guerra*. Adami *finanze commercio e lavori pubblici*. Franchini *pubblica istruzione e beneficenza*.

(Costit. Subalp.)

Altra del 28.

CAMERA DE' DEPUTATI.

La seduta d'oggi è stata aperta al mezzo giorno. Fragorosi applausi da tutte le tribune hanno accolto i nuovi Ministri.

Il Presidente dei Ministri Prof. Giuseppe Montanelli salito alla tribuna, ha dato lettura al seguente Programma, il quale è stato interrotto varie volte da ripetuti applausi.

§. I. Chiamati all'incarico di governare lo Stato in questi tempi singolari per tanto mutarsi d'imperi ed agitarsi di Popoli, noi ci presentiamo al Paese con esitanza, e a un punto con coraggio: con esitanza se consideriamo la scarsa capacità nostra: con coraggio se consideriamo l'animo risoluto a procurare il bene, che per noi si possa alla Patria, maggiore.

§. II. I programmi ministeriali troppo sovente furono larghi a promettere, e i Ministri troppo spesso stretti a mantenere. Noi c'ingegneremo che i fatti corrispondano alle parole. A parole sincero terranno detto atti leali.

§. III. Le nostre cure verseranno naturalmente sopra le cose interne ed esterne dello Stato. Nelle interne, primo nostro pensiero sarà la finanza. Se noi non andiamo errati, la fi-

nanza toscana ci appare piuttosto angustiata che disastrata; procureremo affrancarla dalle strettezze presenti; più tardi, quando le condizioni dell'Europa ci porgeranno abilità di contrattare ad equi patti, proporremo un pubblico imprestito; finalmente, con la vendita o l'allivellazione dei beni nazionali, torremo via lo imprestito, che per quanto giusto egli fosse, noi reputiamo sempre piaga deplorabilissima dello Stato.

§. IV. La Toscana, a nostro avviso, deve provvedere a tutelarsi con armi proprie e bene ordinate. Quello Stato che per difendere la libertà ricorre alle armi altrui, è indegno di possederla. Le armi indisciplinate poi riescono danno, non decoro, del Paese; e il nostro, troppo lungamente ha sofferto questa vergogna: essa ha da cessare, e cesserà.

§. V. Noi deploriamo la veneranda maestà delle Leggi manomessa, e adoperando ogni estremo ma civile conato ond'esse riassumano il pristino vigore, avvertiremo come non basti alle Leggi essere termine razionale fra la naturale libertà dell'uomo e l'esigenze della società. Elleno devono possedere eziandio la opinione di buone: e perchè tali compaiano, importa che sieno opportune. Noi avremo per pessima cotesta legge la quale, quantunque in sè buona, per giungere intempestiva, anzichè riordinare, turba lo Stato: perocchè il fine di ogni savio reggimento consista nel mantenere i popoli in quiete dignitosa e contenti. Non servi, ma neppure spregiatori superbi della pubblica opinione, noi c'ingegneremo a fare in modo ch'essa non ci percuota come l'ariete romano in vallo nemico; ma sì all'opposto ci sostenga e ci guidi per lo arduo cammino alla diritta via.

§. VI. Zelatori della libertà della stampa, noi non ismentiremo i nostri principii mai. Fra i due mali, che essa trasmodi per licenza o taccia per paura, noi sceglieremo il primo, persuasi che le triste parole, se calunniose, non reggono; e fidenti ancora nella civiltà del popolo toscano, presso cui ogni maniera d'intemperanza è febbre effimera, non condizione normale di vita.

§. VII. Intorno alla Guardia civica, noi faremo in modo che di lei si dica meno esser palladio della Libertà, e lo meriti sempre. Nè ci sforzeremo soltanto che valga alla tutela delle difese interne, ma sibbene ancora delle esterne. Se mai un giorno, come desideriamo e speriamo, la milizia non sarà più mestiere a parte ma dovere di qualunque cittadino, noi otterremo risparmio immenso nella fortuna pubblica, ed offriremo al mondo esempio piuttosto singolare che raro di civiltà.

§. VIII. E poichè con forza materiale mal si provvede alla sicurezza cittadina, che essendo poca non basta, e la troppa, oltre al riuscire impossibile, genera perpetuo rancore, noi attenderemo a provvederci con altri mezzi i quali abbondino di opinione piuttostochè di forza. Certo sarà bellissima gloria quella del nostro Paese quando la mano dell'uomo preposto a fare obbedire la legge, parrà la legge stessa, che viene a vincere con la reverenza del giusto e l'autorità della ragione.

§. IX. La indole generosa dei Popoli toscani, per diuturna servitù, noi vediamo in parte mortificata, in parte barbara o imbarbarita. Forza è rigenerarla. A questo varranno i nobili studi e le discipline gentili. Noi però intendiamo che gli studi giovino meno a istruire la mente che ad educare il cuore. Vana scienza è cotesta che non pone il suo altare nel cuore. Non istarà, non istarà poi per noi che i nostri giovani non abbiano a sollevare lo sguardo al sepolcro di Michelangiolo, non come ad ente di epoca diversa dalla natura, ma come ad uomo da potersi imitare anche nella condizione attuale dei tempi: conciossiachè, se lo ingegno scende dono di Dio sopra pochi elettissimi, a tutti poi corre obbligo ed hanno potenza per acquistare la propria dignità. Tale e siffatto è il concetto degli studi per noi, e tale fine noi gl'indirizzeremo per quanto le forze ci bastino.

§. X. Ogni altro germe di buona ed onesta libertà noi con indefessa cura coltiveremo; e quando mai ci disponessimo a contristarlo o disperderlo, noi fino ad ora preghiamo Dio a inaridirci la mano.

§. XI. Per quello riguarda le cose esterne, noi provocheremo amicizie, stringeremo leghe, nessuna via lasceremo intentata onde orma straniera non contamini più il sacro suolo della Patria italiana.

§. XII. Noi entrando al Ministero, non lasciammo alla porta arme e bagaglio. La Costituente proclamammo nei nostri scritti, la Costituente proclamiamo adesso nel nostro Programma. La Costituente consiste nel voto di ventitre milioni di uomini, rappresentati legittimamente, intorno alla forma degli ordini governativi che meglio loro convengano; ma la Costituente ha da essere pegno di amicizia, non offesa di popoli amici, molto meno impedimento a conseguire la suprema delle necessità nostre, la indipendenza italiana. Quindi, preparandola, noi non intendiamo togliere che venga convocata in Città più indicata della nostra, comunque nobilissima essa sia: e neppure vogliamo proseguirla in guisa che non riesca per poca autorità del nostro Stato, o turbi le relazioni fraterne con i popoli vicini.

A noi basterà avere alzato questa bandiera, e richiamarvi del continuo l'attenzione dei popoli italiani.

Dov'essi non rispondessero allo appello con quello animo, col quale noi li richiamiamo, la colpa non sarebbe nostra.

E finalmente pensiamo che questo disegno, invece di nuocere, abbia a generare gloria e comodo amplissimo al Principe augusto che primo lo accolse nel suo cuore magnanimo, confidando nella fede dei popoli. I popoli non sono ingrati. I fabbricanti di paure lo vedranno.

§. XIII. Ormai a chiara prova si fa ogni giorno più manifesto, avere Dio nel suo consiglio decretato che Italia sia; e Italia sarà. Noi, compresi da reverenza, dobbiamo religiosamente attendere a secondare, con l'animo e con la opera, i decreti di Dio, non perchè EGLI ne abbisogni, ma perchè Dio non ama i neghittosi e i codardi.

§. XIV. Ci assista pertanto il paese, ci conforti, e ci ajuti nell'ardua impresa. Pensano i discreti che a noi non perviene lo Stato sano e gagliardo, sibbene debole per diuturna infermità. Tenace volere, animo pronto, sacrificio di salute noi vi promettiamo, noi vi daremo; e dove mai, come temiamo pur troppo, avessimo a riuscire inferiori al gravissimo incarico, un pensiero fino di ora ci conforta, ed è questo: che, se ci verrà meno la fama di capacità, non ci rifiuterete mai quella di onesti e leali cittadini.

Prof. Giuseppe Montanelli, Presidente del Consiglio dei Ministri — Affari esteri.

Avv. Francesco Domenico Guerrazzi — Interno.

Avv. Giuseppe Mazzoni — Grazia, Giustizia e Affari Ecclesiastici.

Mariano d'Ayala — Guerra.

Pietro Adami — Finanze, Commercio e Lavori pubblici.

Dott. Francesco Franchini — Istruzione pubblica e Beneficenza.

NAPOLI 25 *Ottobre*

Non ha guari inserivamo in questo giornale l'invito fatto da Monsignor Serra, Vescovo di Porto Vittoria nella Nuova Olanda, agli amici della religione e della civiltà nello Stato Pontificio, onde contribuissero alla rigenerazione di quel novello continente. Ora siam lieti di ripetere un tale invito in occasione della venuta di quel prelato in questa capitale. Egli, attesa la scarsezza in cui trovansi le casse della Propagazione della Fede in Roma e in Lione, fu autorizzato dalla Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* a raccogliere da sè i mezzi onde abbisogna per conseguire un tal fine. Risolutosi quindi a percorrere le contrade cattoliche d'Europa, accompagnato dai voti del Capo della Chiesa che tien fissi gli sguardi sul progresso religioso di quella remota regione, si è prima recato in questo Regno, dove la pietà del popolo napoletano gli fa sperare, che a malgrado delle difficoltà de' tempi troverà una pruova novella del devoto affetto che questi abitanti conservano alla religione de' padri loro.

Siamo autorizzati ad aggiungere che le offerte si ricevono in Napoli dal prelodato Monsignor Serra al Priorato di Monserrato Strada S. Bartolommeo n. 32, da Monsignor Bianchi Rettore del Seminario Diocesano, e da Monsignor Spaccapietra Superiore della Casa de' Vergini. Nelle provincie poi possono i devoti affidarle ai rispettivi Vescovi, i quali cureranno di rimetterle a qualunque de' tre soprammentovati personaggi. *(Costit. Sicil.)*

Altra del 27.

Il Sig. Hecksher, inviato in missione straordinaria di S. A. I. l'Arciduca Vicario dell'Impero Alemanno, incaricato di rimettere a S. M. il Re N. S. una lettera dell'A. S. I. con la quale gli dà parte del suo avvenimento al potere, accompagnato dal Consigliere di Legazione Barone di Turckeim, ebbe ieri l'onore di presentarla alla M. Sua.

(Costituz. delle due Sicilie)

Altra dello stesso giorno.

Sua Maestà il Re N. S. volendo dare al Barone D. Pompilio Petitti un segno della sua Sovrana soddisfazione pei lavori straordinarii durati nella sua qualità di coadiutore del Ministero delle Finanze, si è degnata conferirgli la Croce di Cavaliere del Real Ordine di Francesco Primo. *(Idem)*

Altra del 28.

Leggiamo nel *Tempo* giornale Napolitano il seguente manifesto.

Comando superiore delle tre Calabrie.

Vi ha di quelli, che non saprei definire se più perversi o nemici di loro stessi, i quali dopo essere stati cagione principale de' mali che da più tempo affliggono il nostro paese, cercano ora nell'abbattimento in cui vivono di spargere insidiosamente un veleno, che trovando adito nella ingenua credulità ed ignoranza del basso popolo, possa spingerlo nello stato di disordine e di anarchia.

Il rispetto alle proprietà, ch'è una delle principali guarentigie della civil comunanza, e del regime nostro costituzionale, è fatto segno de' loro più neri attentati; e perchè tutto il danno possa ricadere su quel governo che tien l'occhio vigile su di loro da una parte, per rendere malcontenti i proprietari, spargono empiamente la voce, che tanto infame procedere sia suscitato dal Governo medesimo, e d'altra parte non si ristanno dall'adoprar tutt'i mezzi onde i malviventi si dichiarino apertamente sempreppiù avversi al Governo istesso.

A tal punto, è debito mio essenziale e di tutti i buoni Cittadini che amano il mantenimento dell'ordine, e della pubblica tranquillità, d'elevare alto la voce onde smascherare siffatta nera calunnia, e s'io da una parte non mancherò ad abbattere con ogni mezzo in mio potere i tentativi funesti di quell'idra infernale, non ometto dall'altra col presente manifesto a palesare tutta la insidia, e ad attirarle la pubblica riprovazione.

Mi è grato intanto di potere annunziare, che da più giorni i miei sforzi sono stati coronati dai più felici successi, poichè perseguitati quei tristi dalla forza pubblica, una gran parte di essi son caduti ne' lacci della giustizia, alcuni feriti, ed altri ancora fugati ed inseguiti fin dentro i nascondigli delle più folte boscaglie. In siffatti scontri, debbo segnatamente lodarmi della Squadriglia di Acri, comandata dal sig. Vincenzo Pancaro, non che di quella di S. Fili, e delle Guardie Nazionali di Cervicati, di Roggiano, di Castiglione, di Bianchi, di Colosimi, e di Soveria, Calabria Ultra 2.; le quali Guardie Nazionali tutte, ove sole, ed ove congiunte alla forza militare di Linea, e della Guardia di Pubblica Sicurezza, han saputo coraggiosamente comportandosi, sì ben corrispondere al loro mandato.

Io spero che siffatti esempi serviranno ad eccitare sempreppiù lo zelo, e l'attività delle Guardie Nazionali di tutte le Comuni, e delle Squadriglie, promettendo loro che dal mio canto non tralascerò di rassegnare al Governo i servigi che da loro si presteranno provocando ancora nelle occorrenze, le giuste e ben meritate ricompense.

Cosenza li 16 ottobre 1848.

Il Maresciallo di Campo
CONTE ENRICO STATELLA

NOTIZIE INTERNE

ROMA 31 *Ottobre.*

Fino dal giorno 28 SUA SANTITA' sulla proposta del Ministro dell'Interno e sul parere del Consiglio de' Ministri decretò la cessazione del Commissariato Straordinario delle quattro Legazioni istituito a Bologna.

L'Emo Card. Amat venne ad un tempo confermato Legato della Provincia di Bologna; ed avendo per cagion di salute ottenuto un congedo, lo supplirà durante la sua assenza come Pro-Legato il sig. Conte Alessandro Spada.

— Le provenienze dall'Inghilterra e dalla Scozia e dai porti del Baltico, eccettuate quelle di Svezia e Danimarca, saranno soggette alla contumacia di patente brutta di cholera. Così le provenienze della nuova Orleans dovranno osservare le discipline contumaciali per la *febbre gialla* colà sviluppata. Tali misure sono state adottate dietro decreto della Commissione Speciale di sanità.

— Il General Zucchi nuovo Ministro delle Armi pubblicò in data del 27 una circolare con la quale invitava tutti i suoi dipendenti ad unirsi a lui con sincerità, e a disimpegnare con zelo ed esattezza le proprie incombenze; raccomandando la pronta obbedienza e l'esatta disciplina uniche basi di una ben disciplinata milizia.

— Con altra Circolare in data di jeri lo stesso Ministro previene tutti i Capi di Amministrazione e Comandanti le direzioni del Genio e dell'Artiglia a non far spesa veruna senza averne ottenuta in precedenza la sua autorizzazione, ed invita i capi dei corpi ad invigilare acciocchè non s'ammetta alcuno negli Ufficii di Contabilità ed in altri impieghi relativi al militare, senza ch'egli ne sia stato fatto consapevole.

— Ieri ad un ora pomeridiana il General Zucchi ministro delle Armi passò in rivista sulla gran piazza di S. Pietro tutte le truppe regolari stanziate nella Capitale.

— Nella Camera dei Deputati stannosi eseguendo moltissimi cambiamenti, onde meglio comporne il materiale. Buona quantità d'operai vi lavorano indefessamente.

BOLOGNA 27 *Ottobre.*

Ad espressione di riconoscenza verso l'Emo nostro Preside, ed insieme a tranquillizzare gli animi ci è grato accennare qui le provvidenze ultimamente adottate per la sicurezza delle Strade Postali nella nostra Provincia.

Sonosi collocati in tutti gli Appodiati di Bologna Picchetti di Linea che, unitamente alle Pattuglie Foresi, debbono perlustrare le strade.

Sono state collocate le seguenti stazioni di Dragoni per iscortare le Diligenze e i Corrieri:

Fuori di S. Felice, a Castelfranco e alla Samoggia. — *S. Stefano*, Pianoro e Loiano. — *Strada Maggiore*, S. Nicolò e Castel S. Pietro. — *Strada Galliera*, Argini e Malalbergo.

Le Diligenze fuori di Saragozza saranno accompagnate dai Carabinieri a cavallo sino alle stazioni di Casalecchio e del Sasso, i quali dovranno pure perlustrare le strade unitamente alle pattuglie Foresi.

Fuori delle Porte postali, oltre a ciò, si faranno delle perlustrazioni da Pattuglie volanti di Carabinieri.

Infine si sono eccitati, d'ordine dell'Emo Commissario, tutti i Priori delle Comuni della Provincia, e massimamente di quelle che costeggiano le strade postali, perchè riattivino e rinfranchino lo zelo, e l'operosità delle Pattuglie Foresi.

(Gazz. di Bologna.)

AJANI Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.